Senato della Repubblica
XIX Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 592

Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza

28/04/2024 - 04:48

Indice

1. DDL S. 592 - XIX Leg. . . . 1
1.1. Dati generali . . . 2
1.2. Testi . . . 3
1.2.1. Testo DDL 592 . . . 4
1.2.2. Testo approvato 592 (Bozza provvisoria) . . . 6
1.2.3. Testo 1 . . . 8
1.3. Trattazione in Commissione . . . 15
1.3.1. Sedute . . . 16
1.3.2. Resoconti sommari . . . 17
1.3.2.1. 2^ Commissione permanente (Giustizia) . . . 18
1.3.2.1.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 36 (pom.) del 04/04/2023 . . . 19
1.3.2.1.2. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 37 (ant.) del 05/04/2023 . . . 27
1.3.2.1.3. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 38 (pom.) del 12/04/2023 . . . 30
1.3.2.1.4. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 40 (ant.) del 19/04/2023 . . . 33
1.3.2.1.5. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 41 (ant.) del 20/04/2023 . . . 36
1.3.2.1.6. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 44 (pom.) del 02/05/2023 . . . 38
1.4. Trattazione in consultiva . . . 46
1.4.1. Sedute . . . 47
1.4.2. Resoconti sommari . . . 48
1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 49
1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 18 (pom., Sottocomm. pareri) del 26/04/2023 . . . 50
1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 60 (pom.) del 26/04/2023 . . . 52
1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 61 (ant.) del 27/04/2023 . . . 58
1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio) . . . 61
1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 65 (pom.) del 18/04/2023 . . . 62
1.4.2.2.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 75 (pom.) del 16/05/2023 . . . 67
1.5. Trattazione in Assemblea . . . 76
1.5.1. Sedute . . . 77
1.5.2. Resoconti stenografici . . . 78
1.5.2.1. Seduta n. 66 del 09/05/2023 . . . 79
1.5.2.2. Seduta n. 67 del 16/05/2023 . . . 114
1.5.2.3. Seduta n. 68 del 17/05/2023 . . . 169

1. DDL S. 592 - XIX Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 592

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 592

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro della giustizia** (NORDIO)

(V. *Stampato Camera n.* **831**)

approvato dalla Camera dei deputati il 14 marzo 2023

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 14 marzo 2023

Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

*(Disposizioni in materia di delitti aggravati ai sensi degli articoli 270-*bis*.1, primo comma, e 416-*bis*.1, primo comma, del codice penale)*

1. All'articolo 270-*bis*.1 del codice penale, dopo il quinto comma è aggiunto il seguente:

« Per i delitti aggravati dalla circostanza di cui al primo comma si procede sempre d'ufficio ».

2. All'articolo 416-*bis*.1 del codice penale, dopo il quarto comma è aggiunto il seguente:

« Per i delitti aggravati dalla circostanza di cui al primo comma si procede sempre d'ufficio ».

Art. 2.

(Modifica all'articolo 71 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)

1. All'articolo 71, comma 1, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dopo la parola: « 575, » è inserita la seguente: « 582, ».

Art. 3.

(Modifiche al codice di procedura penale in materia di arresto in flagranza)

1. Il comma 3 dell'articolo 380 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« *3*. Se si tratta di delitto perseguibile a querela e la querela non è contestualmente proposta, quando la persona offesa non è prontamente rintracciabile, l'arresto in flagranza, nei casi di cui ai commi 1 e 2, è eseguito anche in mancanza della querela che può ancora sopravvenire. In questo caso, se la querela non è proposta nel termine di quarantotto ore dall'arresto oppure se l'avente diritto dichiara di rinunciarvi o rimette la querela proposta, l'arrestato è posto immediatamente in libertà. Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria che hanno proceduto all'arresto effettuano tempestivamente ogni utile ricerca della persona offesa. Quando la persona offesa è presente o è rintracciata ai sensi dei periodi precedenti, la querela può essere proposta anche con dichiarazione resa oralmente all'ufficiale o all'agente di polizia giudiziaria, ferma restando la necessità di rendere alla persona offesa, anche con atto successivo, le informazioni di cui all'articolo 90-*bis* ».

2. All'articolo 381, comma 3, primo periodo, del codice di procedura penale, dopo le parole: « nel luogo » sono aggiunte le seguenti: « , ferma restando la necessità di rendere alla persona offesa, anche con atto successivo, le informazioni di cui all'articolo 90-*bis* ».

3. All'articolo 449, comma 3, del codice di procedura penale sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi:

« Nel caso di arresto effettuato ai sensi dell'articolo 380, comma 3, il giudice, se l'arresto è convalidato, quando manca la querela e questa può ancora sopravvenire, sospende il processo. La sospensione è revocata non appena risulti sopravvenuta la querela o la rinuncia a proporla oppure, in ogni caso, decorso il termine previsto dalla legge per la proposizione ».

4. All'articolo 558, comma 6, del codice di procedura penale sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Nel caso di arresto effettuato ai sensi dell'articolo 380, comma 3, il giudice, se l'arresto è convalidato, quando manca la querela e questa può ancora sopravvenire, sospende il processo. La sospensione è revocata non appena risulti sopravvenuta la querela o la rinuncia a proporla oppure, in ogni caso, decorso il termine previsto dalla legge per la proposizione ».

Art. 4.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

1.2.2. Testo approvato 592 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 592

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 17 maggio 2023, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo, già approvato dalla Camera dei deputati:

Norme in materia di procedibilità d'ufficio e
di arresto in flagranza

Norme in materia di procedibilità d'ufficio e
di arresto in flagranza

Art. 1.

*(Disposizioni in materia di delitti aggravati ai sensi degli articoli 270-*bis*.1, primo comma, e 416-*bis*.1, primo comma, del codice penale)*

1. All'articolo 270-*bis*.1 del codice penale, dopo il quinto comma è aggiunto il seguente:

« Per i delitti aggravati dalla circostanza di cui al primo comma si procede sempre d'ufficio ».

2. All'articolo 416-*bis*.1 del codice penale, dopo il quarto comma è aggiunto il seguente:

« Per i delitti aggravati dalla circostanza di cui al primo comma si procede sempre d'ufficio ».

Art. 2.

(Modifica all'articolo 71 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)

1. All'articolo 71, comma 1, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dopo la parola: « 575, » è inserita la seguente: « 582, ».

Art. 3.

*(Modifiche al codice di procedura penale
in materia di arresto in flagranza)*

1. Il comma 3 dell'articolo 380 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« *3*. Se si tratta di delitto perseguibile a querela e la querela non è contestualmente proposta, quando la persona offesa non è prontamente rintracciabile, l'arresto in flagranza, nei casi di cui ai commi 1 e 2, è eseguito anche in mancanza della querela che può ancora sopravvenire. In questo caso, se la querela non è proposta nel termine di quarantotto ore dall'arresto oppure se l'avente diritto dichiara di rinunciarvi o rimette la querela proposta, l'arrestato è posto immediatamente in libertà. Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria che hanno proceduto all'arresto effettuano tempestivamente ogni utile ricerca della persona offesa. Quando la persona offesa è presente o è rintracciata ai sensi dei periodi precedenti, la querela può essere proposta anche con dichiarazione resa oralmente all'ufficiale o all'agente di polizia giudiziaria, ferma restando la necessità di rendere alla persona offesa, anche con atto successivo, le informazioni di cui all'articolo 90-*bis* ».

2. All'articolo 381, comma 3, primo periodo, del codice di procedura penale, dopo le parole: « nel luogo » sono aggiunte le seguenti: « , ferma restando la necessità di rendere alla persona offesa, anche con atto successivo, le informazioni di cui all'articolo 90-*bis* ».

3. All'articolo 449, comma 3, del codice di procedura penale sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Nel caso di arresto effettuato ai sensi dell'articolo 380, comma 3, il giudice, se l'arresto è

convalidato, quando manca la querela e questa può ancora sopravvenire, sospende il processo. La sospensione è revocata non appena risulti sopravvenuta la querela o la rinuncia a proporla oppure, in ogni caso, decorso il termine previsto dalla legge per la proposizione ».

4. All'articolo 558, comma 6, del codice di procedura penale sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Nel caso di arresto effettuato ai sensi dell'articolo 380, comma 3, il giudice, se l'arresto è convalidato, quando manca la querela e questa può ancora sopravvenire, sospende il processo. La sospensione è revocata non appena risulti sopravvenuta la querela o la rinuncia a proporla oppure, in ogni caso, decorso il termine previsto dalla legge per la proposizione ».

Art. 4.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

IL PRESIDENTE

1.2.3. Testo 1

collegamento al documento su www.senato.it

BOZZE DI STAMPA
11 maggio 2023
N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza (592)

EMENDAMENTI

Art. 1

1.1
BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 270-*bis*.1 del codice penale, dopo il quinto comma è aggiunto il seguente:

"Nei casi previsti dal presente articolo si procede sempre d'ufficio."».

1.2
BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

Al comma 1, dopo le parole: «primo comma» *inserire le seguenti*: «e nei casi in cui ricorre la circostanza di cui al terzo comma».

1.0.1
SCARPINATO, BILOTTI

*Dopo l'***articolo**, *inserire il seguente*:

«Art. 1-*bis.*
(Modifiche al codice penale in materia di procedibilità d'ufficio)

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 582:

1) al primo comma, le parole: «, a querela della persona offesa,» sono soppresse;

2) il secondo comma è sostituito dal seguente: «Se la malattia ha una durata non superiore ai venti giorni e non concorre alcuna delle circostanze aggravanti previste negli articoli 61, numero 11-*octies*), 583 e 585, ad eccezione di quelle indicate nel primo comma, numero 1), e nel secondo comma dell'articolo 577, il delitto è punibile a querela della persona offesa.»;

b) all'articolo 605, il sesto comma è abrogato;

c) all'articolo 610, il terzo comma è abrogato;

d) all'articolo 614:

1) al terzo comma, dopo le parole: «sei anni» sono aggiunte le seguenti: «e si procede d'ufficio»;

2) il quarto comma è abrogato;

e) all'articolo 624, il terzo comma è sostituito dal seguente: «Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli articoli 61, numero 2), numero 6), numero 7) e numero 9) e 625, comma 1, numero 2), numero 3), numero 5), numero 7 e numero 7-*bis*»;

f) all'articolo 635, quinto comma, secondo periodo, dopo le parole: «se il fatto è commesso» sono aggiunte le seguenti: «in danno ai beni demaniali e ai beni patrimoniali indisponibili di Stato, Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane o altre amministrazioni locali, ovvero».».

1.0.2

CUCCHI, DE CRISTOFARO, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Dopo l'***articolo** *inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Modifiche all'articolo 625 del codice penale)

1. All'articolo 625, primo comma, numero 7, dopo le parole: "se il fatto è commesso", sono inserite le seguenti: "ai danni dei beni demaniali e dei beni patrimoniali dello Stato, Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane o altri enti pubblici e amministrazioni locali".».

1.0.3

CUCCHI, DE CRISTOFARO, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Dopo l'***articolo** *inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Modifiche all'articolo 635 del codice penale)

1. All'articolo 635, quinto comma, secondo periodo, dopo le parole: "se il fatto è commesso" inserire le seguenti: "ai danni dei beni demaniali e dei beni patrimoniali indisponibili di Stato, Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane o altri enti pubblici o amministrazioni locali".».

Art. 2

2.1

MAIORINO, LOPREIATO, BILOTTI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo la parola: "612" sono inserite le seguenti: "612-*bis*,"».

2.2
LOPREIATO, BILOTTI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo la parola: "612" sono inserite le seguenti: "614, se il fatto è commesso con violenza sulle cose,"».

Art. 3

3.1
SCARPINATO, BILOTTI

Sopprimere l'articolo.

3.2
SCALFAROTTO

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, sopprimere i commi 3 e 4.

3.3
SCARPINATO, BILOTTI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 380, comma 3, primo periodo del codice di procedura penale, dopo le parole: "nel luogo" sono aggiunte, in fine, le seguenti: ", ferma restando la necessità di rendere alla persona offesa, anche con atto successivo, le informazioni di cui all'articolo 90-*bis*."».

Conseguentemente, sopprimere i commi 3 e 4.

3.4

SCALFAROTTO

Al comma 1, capoverso «3.»*, dopo il primo periodo inserire il seguente*: «Nel verbale di arresto sono specificate le forme attraverso le quali si è tentato inutilmente di rintracciare la persona offesa».

3.5

SCALFAROTTO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Al comma 3 dell'articolo 314 del codice di procedura penale aggiungere infine le seguenti parole: "ovvero siano state arrestate ai sensi dell'articolo 380 e l'azione penale non sia stata avviata per mancata presentazione della querela."».

3.0.2

SCARPINATO, BILOTTI

*Dopo l'***articolo** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

(Modifiche al codice di procedura penale in materia di patteggiamento)

1. All'articolo 445 del codice di procedura penale, il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente: "1-*bis*. Salvo quanto previsto dall'articolo 653, la sentenza prevista dall'articolo 444, comma 2, anche quando è pronunciata dopo la chiusura del dibattimento, non ha efficacia nei giudizi civili o amministrativi. Salve diverse disposizioni di legge, la sentenza è equiparata a una pronuncia di condanna."».

3.0.3
SCARPINATO, BILOTTI

*Dopo l'***articolo** *aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*
*(Modifiche all'articolo 599-*bis *del codice di procedura penale in materia di concordato in appello)*

1. All'articolo 599-*bis*, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-*bis*. Sono esclusi dall'applicazione del comma 1 i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, i procedimenti per i delitti di cui agli articoli 600-*bis*, 600-*ter*, primo, secondo, terzo e quinto comma, 600-*quater*, secondo comma, 600-*quater*.1 relativamente alla condotta di produzione o commercio di materiale pornografico, 600-*quinquies*, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater* e 609-*octies* del codice penale, nonché quelli contro coloro che siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza."».

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 2^ Commissione permanente (Giustizia)

1.3.2.1.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 36 (pom.) del 04/04/2023

collegamento al documento su www.senato.it

2ª Commissione permanente
(GIUSTIZIA)
MARTEDÌ 4 APRILE 2023
36ª Seduta
Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Delmastro Delle Vedove.
Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in videoconferenza, il dottor Marcello Viola, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano.
La seduta inizia alle ore 15,10.
IN SEDE CONSULTIVA
(605) ***Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech***
(Parere alla 6a Commissione. Esame. Parere non ostativo)
Il relatore SALLEMI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo che reca disposizioni per adeguare l'ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/858in materia di Registro distribuito (Capo I, sezioni da I a VI) ed introdurre misure di semplificazione della sperimentazione *FinTech* (Capo I, sez. VII).
Il regolamento (UE) 2022/858, al fine di tenere conto della diffusione della tecnologia a registro distribuito (DLT), di cui le cripto-attività costituiscono una delle principali applicazioni, fornisce un quadro giuridico europeo volto a ricomprendere parte delle cripto-attività nell'ambito di applicazione della legislazione dell'Unione in materia di servizi finanziari.
Viene creato un regime pilota per le infrastrutture di mercato basate sulla tecnologia a registro distribuito, la tecnologia delle cosiddette *blockchain*. L'obiettivo del decreto è consentire lo sviluppo delle cripto-attività che rientrano nella definizione di strumenti finanziari e lo sviluppo della tecnologia a registro distribuito, preservando al contempo un livello elevato di tutela degli investitori, integrità del mercato, stabilità finanziaria e trasparenza.
Gli articoli che presentano profili di competenza della Commissione giustizia sono gli articoli 4, 5, 6,7, 10, 12, 26 e 30.
L'articolo 4 fissa i requisiti minimi dei registri per la circolazione digitale individuandone le caratteristiche per le finalità previste dal citato Regolamento UE, come ad esempio l'integrità, l'autenticità, la non ripudiabilità, la non duplicabilità e la validità delle scritturazioni attestanti la titolarità e il trasferimento degli strumenti finanziari digitali e i relativi vincoli. In particolare, tali registri devono consentire di identificare in qualsiasi momento, direttamente o indirettamente, i soggetti in favore dei quali sono effettuate le scritturazioni, la specie e il numero degli strumenti finanziari digitali da ciascuno detenuti, consentendone la circolazione; devono consentire al soggetto in favore del quale sono effettuate di accedere in qualsiasi momento alle scritturazioni del registro relative ai propri strumenti finanziari digitali e di estrarre copia in formato elettronico per i fini previsti dalla legge; devono consentire la scritturazione dei vincoli di ogni genere sugli strumenti finanziari digitali, secondo quanto previsto dall'articolo 9 (cfr. relativa scheda); devono garantire l'accessibilità

da parte della Consob e della Banca d'Italia per l'esercizio delle rispettive funzioni.
Gli articoli 5 e 6 definiscono un sistema di regole equivalenti a quelle previste nei regimi cartolari e scritturali in merito a legittimazione, effetti del possesso in buona fede ed eccezioni opponibili rispetto alla scritturazione del registro.
Analogamente, l'articolo 7 contiene la disciplina relativa alle modalità di determinazione della legittimazione in assemblea all'intervento e al diritto di voto, riferite alle scritturazioni del registro.
L'articolo 10 contiene la disciplina degli adempimenti concernenti i libri sociali, affidando all'emittente il compito di assolvere agli obblighi di aggiornamento dei libri sociali e di formare e tenere il libro dei soci e il libro degli obbligazionisti.
In particolare, il comma 1 affida all'emittente il compito di assolvere agli obblighi di aggiornamento dei libri sociali previsti dal codice civile, ove applicabili, sulla base delle scritturazioni del registro.
Il comma 2 affida allo stesso soggetto emittente, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 2215-*bis* del codice civile, di formare e tenere il libro dei soci e il libro degli obbligazionisti attraverso il registro per la circolazione digitale. Tale deroga trova un limite nel disposto del comma 5 del medesimo articolo 2215-*bis* del Codice civile, la cui applicazione è fatta salva: di conseguenza resta fermo che i libri, i repertori e le scritture tenuti con strumenti informatici, secondo quanto previsto dal codice civile e dal medesimo articolo 2215-*bis*, hanno l'efficacia probatoria di cui agli articoli 2709 (efficacia probatoria contro l'imprenditore) e 2710 (efficacia probatoria tra imprenditori) del medesimo codice civile.
L'articolo 12 interviene in materia di emissione in forma digitale degli strumenti finanziari, al fine di disciplinare le modalità di pubblicazione in forma elettronica, anche tramite il registro per la circolazione digitale, delle informazioni riguardanti l'emissione di azioni (comma 1), obbligazioni di società per azioni (comma 2), obbligazioni di società a responsabilità limitata (comma 3), ulteriori titoli di debito diversi dai precedenti (comma 4), azioni o quote di OICR - organismi di investimento collettivo del risparmio (comma 6). Si disciplina inoltre il regime di pubblicità digitale delle modifiche di termini e condizioni di emissione dei titoli di debito (comma 5).
Il comma 1 dispone che, ai fini dell'emissione in forma digitale di azioni, le informazioni elencate all'articolo 2354 del codice civile e quelle relative ai limiti al trasferimento delle azioni di cui all'articolo 2355-*bis* del codice civile risultano univocamente connesse a ciascuna azione digitale e sono rese disponibili in una forma elettronica accessibile e consultabile in ogni momento, eventualmente anche per il tramite del registro.
Il comma 2 dispone che, ai fini dell'emissione in forma digitale di obbligazioni delle società per azioni, le informazioni elencate all'articolo 2414 del codice civile, nonché i termini e le condizioni dell'emissione risultano univocamente connessi a ciascuna obbligazione digitale e sono rese disponibili in una forma elettronica accessibile e consultabile in ogni momento, eventualmente anche per il tramite del registro medesimo.
Il comma 3, con riguardo all'emissione in forma digitale di titoli di debito delle società a responsabilità limitata, dispone che debbano risultare univocamente connessi a ciascun titolo di debito e siano resi disponibili in una forma elettronica accessibile e consultabile in ogni momento, eventualmente anche per il tramite del registro medesimo, i termini e le condizioni dell'emissione nonché: a) le informazioni equivalenti a quelle previste dall'articolo 2414 del codice civile; b) le informazioni necessarie all'identificazione dell'investitore professionale che assume la garanzia ai sensi dell'articolo 2483, secondo comma, del codice civile e all'ammontare della medesima; c) le informazioni necessarie all'identificazione delle eventuali e ulteriori garanzie dai quali i titoli di debito sono assistiti.
Il comma 4 estende, in quanto compatibile, la disciplina di cui al comma 3 all'emissione in forma digitale di ulteriori titoli di debito diversi da quelli di cui ai commi 2 e 3.
Il comma 5 prevede che le modifiche ai termini e alle condizioni di emissione in forma digitale di tioli obbligazionari di società per azioni, società a responsabilità limitata, e di ulteriori titoli di debito - diversi dai precedenti - la cui emissione è consentita ai sensi dell'ordinamento italiano, siano rese tempestivamente disponibili con le stesse modalità previste per la procedura di emissione di tali titoli.
Il comma 6 disciplina l'emissione in forma digitale di azioni o quote di organismi di investimento

collettivo del risparmio (OICR).
L'articolo 26 definisce il regime di responsabilità civile del responsabile del registro, il quale risponde nei confronti dell'emittente, del soggetto a cui favore siano effettuate le scritturazioni o di colui a favore del quale avrebbero dovuto essere effettuate, per i danni derivanti dalla tenuta del registro. Il responsabile del registro risponde altresì dei danni cagionati al soggetto in favore del quale è avvenuta la scritturazione o all'investitore, ove si tratti di soggetto diverso dal primo, sia che discendano da false informazioni o da informazioni comunque suscettibili di indurre in errore, sia che discendano dall'omissione di informazioni dovute, salvo che dia prova di avere adoperato la diligenza necessaria ad assicurare la correttezza e completezza delle informazioni stesse.
L'articolo 30 prevede sanzioni amministrative per la violazione delle norme del decreto in conversione e delle relative disposizioni attuative (commi 1 e 3). Il comma 2 reca una sanzione specifica per l'emissione di strumenti finanziari digitali o la tenuta di un registro per la circolazione digitale in difetto di preventiva iscrizione nell'elenco dei responsabili del registro. Si introducono sanzioni amministrative anche per la violazione delle disposizioni di derivazione europea applicabili alle infrastrutture di mercato DLT, rispetto alle quali non siano già previste sanzioni dalla normativa vigente (comma 4). Il comma 5, con riguardo all'irrogazione delle sanzioni ivi previste stabilisce l'applicabilità delle disposizioni di cui agli articoli 194-*bis*, 195, 195-*bis* del TUF.
Per quanto di competenza, non essendovi osservazioni da formulare, il relatore propone l'espressione di un parere non ostativo.
Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, posta ai voti, la proposta di parere è approvata.

(591) ***Conversione in legge del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, recante disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare***

(Parere alle 1a Commissione. Esame degli emendamenti. Parere non ostativo)
Il presidente BONGIORNO (*LSP-PSd'Az*), relatore, illustra gli emendamenti di competenza della Commissione Giustizia, che sono quelli riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, il quale oltre a inasprire le pene per i delitti concernenti l'immigrazione clandestina, introduce anche la nuova fattispecie di reato di morte e lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina.
Ricorda sinteticamente che l'articolo 8 al comma 1, lettera a) interviene sulle cornici edittali delle fattispecie delittuose previste dai commi 1 e 3 dell'articolo 12 del TU immigrazione innalzando di un anno i rispettivi limiti minimi e massimi di pena detentiva. Il comma 1, lettera b) introduce, nel testo unico sull'immigrazione, l'articolo 12-*bis*, che disciplina la nuova fattispecie di reato di morte e lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina.
L'elemento aggiuntivo che però caratterizza la nuova fattispecie rispetto alle condotte di cui all'articolo 12 TU immigrazione è la causazione non voluta di un evento in danno delle persone trasportate, o comunque oggetto dell'attività di immigrazione clandestina.
Il comma 3 dell'articolo 12-*bis* TU immigrazione disciplina le aggravanti per la nuova fattispecie di reato.
Il comma 4 dell'articolo 12-*bis* TU immigrazione stabilisce che, per il nuovo delitto aggravato dalle circostanze di cui al comma 3, le attenuanti si computano solo dopo la determinazione della pena per il reato aggravato.
In relazione agli emendamenti oggetto del parere fa presente che alcuni di essi ripropongono nel merito lo *status quo ante* con la soppressione di tutto o parte dell'articolo 8 o con la modifica del medesimo, al fine di ripristinare la legislazione precedente. Segnala inoltre che gli emendamenti 8.2, 8.3 e 8.9 escludono dai reati le attività di soccorso umanitario eliminando il riferimento alle operazioni prestate in Italia e agli stranieri in condizioni di bisogno comunque presenti sul territorio dello Stato.
Infine, l'emendamento 8.0.1 dispone l'abolizione dei reati d'ingresso e soggiorno illegali.
Non essendovi osservazioni da formulare, propone quindi l'espressione di un parere non ostativo.
La senatrice LOPREIATO (*M5S*) sottolinea l'importanza dell'emendamento 8.2 a sua prima firma.
Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, posta ai voti, la

proposta di parere è approvata.

IN SEDE REDIGENTE

(81) ***VERINI e altri. - Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, in materia di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di segreto professionale e di istituzione del Giurì per la correttezza dell'informazione***

(95) ***MIRABELLI e altri. - Disposizioni in materia di lite temeraria***

(466) ***BALBONI e altri. - Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale e al decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione e di condanna del querelante nonché di segreto professionale, e disposizioni a tutela del soggetto diffamato***

(573) ***MARTELLA e altri. - Disposizioni in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione***

(616) ***Ada LOPREIATO. - Modifica all'articolo 96 del codice di procedura civile in materia di lite temeraria***

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 81, 95, 466 e 573, congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 616 e rinvio)

Il relatore BERRINO (*FdI*) illustra il disegno di legge 616 di iniziativa della senatrice Lopreiato il quale, analogamente al disegno di legge n. 95 d'iniziativa del senatore Mirabelli, e dell'articolo 8 del disegno di legge n. 573 del senatore Martella, modifica l'articolo 96 del codice di procedura civile in materia di lite temeraria.

Il disegno di legge aggiunge un ulteriore comma nell'articolo 96 del codice di procedura civile, prevedendo un'ipotesi di responsabilità aggravata civile di colui che, in malafede o con colpa grave, attivi un giudizio a fini risarcitori per diffamazione a mezzo stampa. La nuova disposizione stabilisce che il giudice, anche d'ufficio, rigettando la domanda di risarcimento, condanni l'attore, oltre che al rimborso delle spese, anche al pagamento in favore del convenuto di una somma determinata in via equitativa non inferiore ad un quarto (come previsto anche nell'Atto Senato n. 95) della somma oggetto della domanda risarcitoria.

Poiché il contenuto del disegno di legge è connesso a quelli in materia di diffamazione e lite temeraria (rispettivamente il disegno di legge n. 573 e quello n. 95) che sono stati congiunti ai disegni di legge nn. 466 e 81 nella seduta del 29 marzo scorso, si propone la congiunzione dell'esame.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

(586) ***ROMEO e Erika STEFANI. - Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane***

(Discussione e rinvio)

Il relatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo che introduce, attraverso modifiche al codice penale, misure per il contrasto delle truffe nei confronti delle persone anziane.

Il provvedimento, che si compone di due articoli, è la riproposizione dell'atto Senato n. 980, d'iniziativa del senatore Ostellari, già presentato e approvato dal Senato in prima lettura nel corso della XVIII legislatura.

Prima di passare al dettaglio dell'articolato, si sottolinea che nell'attuale sistema normativo l'età avanzata della vittima può rilevare a titolo di aggravante comune (cosiddetta minorata difesa), ai sensi dell'articolo 61 del codice penale, che qualifica come aggravante di tutti i reati «l'avere profittato di circostanze di tempo, di luogo o di persona, anche in riferimento all'età, tali da ostacolare la pubblica o privata difesa» (n. 5). Il riferimento all'età della vittima è stato inserito nel codice penale dalla legge n. 94 del 2009, che ha codificato un orientamento della giurisprudenza che già individuava, tra le circostanze relative alla persona idonee a integrare una situazione di minorata difesa, l'età della persona offesa, solo nei casi in cui però l'età della vittima abbia determinato una sua particolare debolezza psichica o fisica.

Con la stessa finalità di tutela di soggetti deboli in ragione dell'età, la legge n. 94 del 2009 ha anche introdotto un'aggravante ad effetto speciale per il reato di truffa (articolo 640 del codice penale,

secondo comma, numero 2-*bis*), che rende il delitto procedibile d'ufficio, nel caso in cui la truffa sia commessa «in presenza della circostanza di cui all'articolo 61 n. 5».
Infine, l'articolo 643 del codice penale, rubricato "Circonvenzione di persone incapaci", punisce infine con la reclusione da 2 a 6 anni e con la multa da 206 a 2.065 euro chiunque, per procurare a sé o ad altri un profitto, abusando dei bisogni, delle passioni o della inesperienza di un minore, ovvero abusando dello stato d'infermità o deficienza psichica di una persona, anche se non interdetta o inabilitata, la induce a compiere un atto, che importi qualsiasi effetto giuridico per lei o per altri dannoso.
L'articolo 1 del disegno di legge interviene proprio sul delitto di circonvenzione di incapace, di cui all'articolo 643 del codice penale, per inserire in un ulteriore comma la nuova fattispecie di circonvenzione di anziano.
La nuova fattispecie introduce dunque una ulteriore categoria di persone tra le vittime del delitto di cui all'articolo 643 del codice penale: coloro che, in ragione dell'età, versano in una condizione di debolezza e vulnerabilità. L'età, alla quale si riferisce - genericamente - la disposizione, sembra doversi ritenere quella senile, non solo in forza del titolo del disegno di legge, ma anche considerando che la minore età già rileva ai sensi del primo comma dell'articolo 643 del codice penale.
Il nuovo comma punisce, con la reclusione da 2 a 6 anni e la multa da 206 a 2.065 euro (la stessa pena prevista dal primo comma), chiunque - al fine di procurare a sé o ad altri un profitto (le stesse finalità previste dal primo comma) - abusando della condizione di debolezza o di vulnerabilità dovuta all'età di una persona, la induce a compiere un atto che importi qualsiasi effetto giuridico per lei o per altri dannoso.
Al riguardo, si sottolinea che il danno non deve necessariamente avere immediato carattere patrimoniale; la disposizione infatti fa genericamente riferimento ad un atto che importi qualsiasi effetto giuridico per la vittima o per altri dannoso (si pensi a titolo esemplificativo al riconoscimento di un figlio); ciò che rileva è che l'atto produca un danno per la vittima medesima o per altri.
Per quanto riguarda il concetto di induzione, già presente al primo comma dell'articolo 643 del codice penale, la giurisprudenza ha nel tempo contribuito a delinearne gli elementi costitutivi. La Cassazione ha affermato che costituisce induzione ogni attività diretta a convincere, a persuadere (Cass., sez. II, Sentenza 26 marzo 2018, n. 13968) e che pertanto la condotta omissiva appare incompatibile con l'induzione (Cass., sez. II, Sentenza 19 novembre 1999, n. 13308). Secondo parte della giurisprudenza non può essere ricompresa nella nozione di induzione la semplice richiesta di compiere l'atto, ma la condotta di induzione si deve concretare in un'apprezzabile attività di suggestione, pressione morale e persuasione finalizzata a determinare, o quantomeno a rafforzare, la volontà minorata del soggetto passivo (Cass., sez. II, Sentenza 2 luglio 2015, n. 28080). Altra parte della giurisprudenza ritiene invece che l'attività di induzione possa consistere anche in un qualsiasi comportamento o attività, come una semplice richiesta, cui la vittima, per le sue minorate condizioni, non sia capace di opporsi e che la porti quindi a compiere atti privi di alcuna causale, che ella in condizioni normali non avrebbe compiuto e che siano per lei pregiudizievoli e favorevoli all'agente (Cass., sez. II, Sentenza 19 giugno 2009, n. 18583).
L'articolo 2 del disegno di legge interviene infine sull'articolo 165 del codice penale, prevedendo che, anche in caso di condanna per i reati di truffa (articolo 640 del codice penale) e di circonvenzione di incapace (articolo 643 del codice penale), la sospensione condizionale della pena per il reo sia subordinata al risarcimento integrale del danno alla parte offesa.
Il PRESIDENTE auspica una discussione che consenta di meglio precisare alcuni profili della nuova fattispecie di reato.
Il seguito della discussione è quindi rinviato.
(592) ***Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza*** , approvato dalla Camera dei deputati
(468) ***SCARPINATO e altri. - Modifiche agli articoli 623-ter e 649-bis del codice penale, in materia di disposizioni sulla procedibilità***
(474) ***Erika STEFANI. - Modifiche al codice penale in tema di procedibilità di ufficio per reati***

commessi da associazioni di tipo mafioso e procedibilità d'ufficio per ipotesi di furto aggravato
(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo di iniziativa governativa, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il provvedimento origina dalla considerazione che il decreto legislativo n. 150 del 2022 (la cosiddetta Riforma Cartabia) ha aumentato i casi di reati per i quali la procedibilità è subordinata alla proposizione di querela da parte della persona offesa. Come si precisa anche nella relazione illustrativa del disegno di legge «a fronte di questo intervento - che si ritiene di confermare (...) - sono però emersi alcuni problemi con riferimento a due diversi profili». I profili cui si fa riferimento nella relazione riguardano gli effetti di questa riforma, da un lato, quando la persona offesa non si trovi nelle condizioni di compiere liberamente le proprie scelte e, dall'altro lato, per i reati per i quali la legge prevede l'arresto obbligatorio in flagranza, ma che possono essere connotati dalla difficoltà di reperire prontamente la persona offesa. Su questi aspetti, il Governo ha ritenuto di intervenire con la proposta normativa in esame.

Nel merito l'articolo 1 dell'Atto Senato 592 è volto a rendere procedibili d'ufficio tutti i reati procedibili a querela ove ricorra l'aggravante della finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, di cui all'articolo 270-*bis*.1, primo comma, del codice penale o l'aggravante derivante dall'aver commesso il fatto avvalendosi del vincolo associativo mafioso ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni mafiose, di cui all'articolo 416-*bis*.1, primo comma, del codice penale. In particolare, il comma 1 reca l'aggiunta di un sesto comma all'articolo 270-*bis*.1 del codice penale volto a prevedere che per i delitti aggravati dalla circostanza di cui al primo comma dell'articolo 270-*bis*.1 medesimo, vale a dire dalla finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, si procede sempre d'ufficio. Il comma 2, invece, aggiunge un quinto comma all'articolo 416-*bis*.1 del codice penale volto a prevedere che, per i delitti aggravati dalla circostanza di cui al primo comma dell'articolo 416-*bis*.1 medesimo, vale a dire l'aver commesso il fatto avvalendosi del vincolo associativo mafioso ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni mafiose, si procede sempre d'ufficio.

L'articolo 2 include il delitto di lesione personale previsto dall'articolo 582 del codice penale fra i delitti per i quali l'articolo 71 del decreto legislativo 159 del 2011 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione) prevede la procedibilità d'ufficio qualora essi siano aggravati dall'essere stati commessi da persona sottoposta a una misura di prevenzione personale durante il periodo di applicazione e sino a tre anni dal momento in cui ne è cessata l'esecuzione.

L'articolo 3, comma 1, del disegno di legge riscrive il comma 3 dell'articolo 380 del codice di procedura penale, il quale, nella sua formulazione vigente, prevede che in caso di delitto perseguibile a querela di parte si procede all'arresto in flagranza soltanto qualora la querela sia proposta, anche con dichiarazione orale resa all'ufficiale o all'agente di polizia giudiziaria presente sul luogo. La remissione della querela impone l'immediata liberazione dell'arrestato. Il disegno di legge modifica il comma 3 dell'articolo 380 del codice di procedura penale, consentendo l'arresto, anche nel caso in cui la querela non sia contestualmente presentata in quanto la persona offesa risulti essere non prontamente rintracciabile. In questi casi il nuovo comma 3 consente la presentazione sopravvenuta della querela, entro il termine di quarantotto ore dall'arresto. L'arrestato è quindi immediatamente liberato: se la querela non è proposta nel termine di quarantotto ore dall'arresto; se la persona offesa dichiara di rinunciarvi o rimette la querela proposta. Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria che hanno proceduto all'arresto sono tenuti, comunque, ad effettuare tempestivamente ogni utile ricerca della persona offesa. Nel caso in cui la persona offesa è presente o rintracciata, la querela può essere proposta anche - in forma semplificata - con dichiarazione resa oralmente all'ufficiale o all'agente di polizia giudiziaria, ferma la necessità di rendere alla persona offesa, anche con atto successivo, le informazioni di cui all'articolo 90-*bis*. Il comma 2 dell'articolo 3 interviene sul comma 3 dell'articolo 381, del codice di procedura penale, il quale prevede, nella sua formulazione vigente che, nel caso in cui si tratti di delitto perseguibile a querela, l'arresto (facoltativo) in flagranza possa essere eseguito se la querela viene proposta, anche con dichiarazione resa oralmente all'ufficiale o all'agente di polizia

giudiziaria presente nel luogo. Il disegno di legge introduce nel comma 3 - similmente a quanto previsto con riguardo al comma 3 dell'articolo 380 del codice di procedura penale - la previsione per la quale anche nel caso di proposizione della querela in forma semplificata, resta la necessità di rendere alla persona offesa le informazioni di cui all'articolo 90-*bis* del codice di procedura penale. Tale obbligo informativo può essere assolto, precisa sempre la disposizione, anche con atto successivo.
Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento sono state introdotte nell'articolo 3 alcune disposizioni (nuovi commi 3 e 4) volte incidere sulla disciplina del giudizio direttissimo, per coordinarla con le nuove disposizioni in materia di arresto in flagranza obbligatorio per i delitti procedibili a querela. Le novelle modificano infatti l'articolo 449 del codice di procedura penale e l'articolo 558 del codice di procedura penale - che recano rispettivamente la disciplina del giudizio direttissimo e quella del giudizio direttissimo nel rito monocratico - per specificare che nel caso di arresto obbligatorio in flagranza per reati procedibili a querela, il giudice deve sospendere il processo nel caso in cui manchi la querela e la convalida dell'arresto intervenga prima del termine per la proposizione della stessa. La sospensione è revocata se sopravvengono la querela o la rinuncia a proporla o se decorre il termine (delle 48 ore) per la proposizione della stessa.
L'articolo 4 reca la clausola di invarianza finanziaria.
Gli altri due disegni di legge connessi (Atto Senato 468, di iniziativa del senatore Scarpinato e Atto Senato 474, di iniziativa della senatrice Stefani) presentano una portata più limitata intervenendo unicamente in materia di procedibilità dei reati e in particolare nei casi di reati aggravati dalla finalità di terrorismo o dal vincolo associativo mafioso.
Più nel dettaglio l'articolo unico del disegno di legge n. 468, al comma 1, lett. a) aggiunge un ulteriore comma all'articolo 623-*ter* del codice penale, il quale prevede che per i reati di lesioni personali, lesioni personali stradali, sequestro di persona, violenza privata, minaccia e violazione di domicilio, attualmente perseguibili a querela, si procede d'ufficio qualora ricorra una delle circostanze aggravanti ad effetto speciale di cui agli articoli 270-*bis*.1, primo comma (cioè la finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico), e 416-*bis*.1, primo comma (cioè l'aver commesso il fatto avvalendosi del vincolo associativo mafioso ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni mafiose). La lettera b) del comma 1 invece aggiunge un ulteriore comma all'articolo 649-*bis* del codice penale, il quale reca una disposizione parallela all'articolo 623-*bis* del codice penale ma con riguardo alla procedibilità d'ufficio di alcuni reati contro il patrimonio (furto, turbativa violenta del possesso di cose mobili e danneggiamento) in presenza delle già ricordate circostanze aggravanti ad effetto speciale.
Il disegno di legge n. 474, di iniziativa della senatrice Stefani, reca modifiche al codice penale in tema di procedibilità di ufficio per reati commessi da associazioni di tipo mafioso e procedibilità d'ufficio per ipotesi di furto aggravato. Più nel dettaglio il provvedimento si compone di un solo articolo. Il comma 1 dell'articolo unico modifica il secondo comma dell'articolo 582 del codice penale, inserendo tra i casi nei quali il delitto di lesione personale è perseguibile d'ufficio anche l'ipotesi nella quale ricorra la circostanza aggravante di cui all'articolo 416-*bis*.1, primo comma, del codice penale (cioè l'aver commesso il fatto avvalendosi del vincolo associativo mafioso ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni mafiose). Il comma 2 dell'articolo unico interviene sull'ultimo comma dell'articolo 605 del codice penale, il quale prevede la procedibilità a querela del reato di sequestro di persona non aggravato, salvo che il fatto sia commesso nei confronti di persona incapace, per età o per infermità. Il disegno di legge aggiunge anche l'ipotesi nella quale ricorra la circostanza aggravante "mafiosa" (articolo 416-*bis*.1). Il comma 3, modificando il terzo comma dell'articolo 610 del codice penale, è volto a prevedere la procedibilità d'ufficio per il reato di violenza privata qualora ricorra la circostanza aggravante di cui all'articolo 416-*bis*.1 del codice penale.
Il comma 4, infine, riscrive l'ultimo comma dell'articolo 624 del codice penale, il quale disciplina la procedibilità del reato di furto prevedendo che il delitto sia punibile a querela della persona offesa salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli articoli 61, numero 7 (l'avere cagionato alla persona offesa dal reato un danno patrimoniale di rilevante gravità), e 625 (circostanze aggravanti del reato di furto) o se la persona offesa è incapace, per età o per infermità.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-tv* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Informa altresì che della seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul tema delle intercettazioni: audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 28 marzo.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta odierna sarà svolta l'audizione del dottor Marcello Viola, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Prende la parola il dottor VIOLA.

Il PRESIDENTE, preso atto dei problemi tecnici dell'audio del collegamento da remoto, che non consentono di poter continuare a svolgere correttamente l'audizione, ne propone il rinvio.

Poiché non si fanno osservazioni l'audizione è rinviata.

La seduta termina alle ore 16,10.

1.3.2.1.2. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 37 (ant.) del 05/04/2023

collegamento al documento su www.senato.it

2ª Commissione permanente
(GIUSTIZIA)
MERCOLEDÌ 5 APRILE 2023
37ª Seduta
Presidenza del Vice Presidente
SISLER

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Delmastro Delle Vedove.
La seduta inizia alle ore 10,05.
IN SEDE REDIGENTE
(404) ***Erika STEFANI e altri. - Abrogazione degli articoli 574 e 574-bis, nonché introduzione dell'articolo 605-bis del codice penale in materia di sottrazione o trattenimento anche all'estero di persone minori o incapaci***
(Discussione e rinvio)
La senatrice CAMPIONE (*FdI*) illustra il provvedimento in titolo che si propone di «assicurare una tutela penale più efficace al minorenne o all'infermo di mente che vengano sottratti al genitore affidatario, al tutore, al curatore o a chi ne abbia la vigilanza o la custodia, collocando il reato nell'ambito dei « delitti contro la libertà personale », consentendo alle Forze dell'ordine l'esercizio di poteri più incisivi nella repressione di reati particolarmente riprovevoli e di allarme sociale (si pensi, ad esempio, al genitore straniero non affidatario che porta il minore all'estero, negando all'altro finanche la possibilità di visita)».
Nel merito, il provvedimento consta di tre articoli.
L'articolo 1 dispone l'abrogazione degli articoli 574 e 574-*bis* del codice penale.
L'articolo 574 del codice penale prevede due distinte fattispecie, entrambe punite con la reclusione da uno a tre anni: la sottrazione di persone incapaci, che consiste nel fatto di chiunque sottragga o ritenga contro la volontà del genitore esercente la responsabilità, del tutore, del curatore o di chi ne abbia la vigilanza o la custodia, un minore degli anni quattordici o un infermo di mente (primo comma); la sottrazione non consensuale di minorenni, egualmente sanzionata, che consiste invece nella sottrazione o ritenzione, contro la volontà dei medesimi soggetti, di un minore che abbia compiuto gli anni quattordici senza il suo consenso (secondo comma).
Nella fattispecie di cui all'articolo 574, primo comma, l'eventuale consenso alla sottrazione del minore o dell'incapace è privo di rilevanza ai fini del reato, in quanto proveniente proprio da chi, incapace di consentire per età o per patologia, è dall'ordinamento protetto. Nella fattispecie di cui al secondo comma, la mancanza del consenso del minore ultraquattordicenne assume il valore di elemento differenziale fra questa e quella di sottrazione consensuale di minorenne, reato meno severamente punito dall'articolo 573 codice penale. (reclusione fino a due anni).
In entrambe le ipotesi di reato soggetti passivi sono i genitori, il tutore o il curatore.
Il delitto di cui all'articolo 574-*bis* del codice penale, introdotto dalla legge n. 94 del 2009, considera una ipotesi speciale di sottrazione del minore, già precedentemente punibile ai sensi degli articoli 573 e 574, il cui elemento specializzante rispetto a tali ipotesi di reato consiste nella realizzazione del fatto mediante trasferimento o trattenimento del minore all'estero: la norma si apre con una clausola di riserva, che esclude la configurabilità del delitto tutte le volte in cui il fatto sia riconducibile

nell'ambito di applicazione di una più grave fattispecie di reato, come, ad esempio, il sequestro di persona *ex* articolo 605.
Si sottolinea come in relazione ai fenomeni dei trasferimenti e trattenimenti illeciti vengono poi in rilievo alcuni strumenti di diritto internazional-privatistico. La principale fonte normativa rimane certamente la legge 15 gennaio 1994, n. 64, con cui l'Italia ha ratificato la Convenzione de L'Aja del 25 ottobre 1980 (ed altre Convenzioni sui minori, tra cui la Convenzione del Lussemburgo del 20 maggio 1980) entrata in vigore il l° maggio 1995, sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori.
Alla Convenzione del 1980 si affianca la successiva Convenzione dell'Aja del 19 ottobre 1996 sulle misure di protezione dei minori (ratificata e resa esecutiva in Italia con L. 18 giugno 2015, n. 101), che contiene alcune disposizioni di carattere processuale che riguardano proprio la sottrazione di minori.
La disciplina normativa è completata nell'Unione europea dal Reg. UE 2019/1111 del Consiglio, del 25 giugno 2019, cosiddetto Bruxelles II-*ter*, relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, e alla sottrazione internazionale di minori.
L'articolo 2 introduce nel codice penale il nuovo articolo 605-*bis*, il quale punisce il reato di sottrazione o trattenimento anche all'estero di persone minori o incapaci.
Il nuovo reato, che unifica le condotte già punite dagli articoli 574 e 574-*bis* del codice penale (che l'articolo 1 del disegno di legge si propone di abrogare), è inserito dal disegno di legge tra i delitti contro la libertà personale. È configurato come reato comune e procedibile d'ufficio (*ex* articolo 50, comma 2, del codice di procedura penale).
La nuova fattispecie punisce con la reclusione da tre a otto anni e con la multa da 5.000 a 10.000 euro chiunque sottrae un minore degli anni diciotto, o un infermo di mente, al genitore esercente la responsabilità genitoriale, al tutore, al curatore (*ex* art. 424 del codice penale) o a chi ne abbia la vigilanza o la custodia, ovvero lo trattiene, o lo conduce o lo trattiene all'estero, contro la volontà dei medesimi (primo comma).
Con riguardo alla figura del curatore si valuti l'opportunità di richiamare anche l'articolo 392 del codice civile che disciplina il curatore dell'emancipato.
L'articolo, al secondo comma, prevede che la stessa pena si applichi anche a chi sottrae o trattiene un minore che abbia compiuto gli anni quattordici, senza il consenso di esso, per fine diverso da quello di libidine o di matrimonio.
Si ricorda al riguardo che l'articolo 558-*bis* del codice penale, introdotto dalla legge sul cosiddetto "codice rosso" punisce l'induzione al matrimonio con la reclusione da uno a cinque anni, aumentata fino ad un terzo nel caso di minore di anni diciotto (nel caso di minore infraquattordicenne è prevista la pena della reclusione da due a sette anni).
Il terzo comma prevede che nel caso in cui la sottrazione avvenga a fini di lucro, si applicano le pene previste dall'articolo 630 del codice penale, che disciplina il reato di sequestro di persona a scopo di estorsione, punendo la condotta di chiunque sequestra una persona allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto come prezzo della liberazione, con la reclusione da venticinque a trenta anni.
Il quarto comma prescrive infine che per i reati di cui al primo, al secondo e al terzo comma non si tiene conto delle circostanze attenuanti comuni e generiche (rispettivamente di cui agli articoli 62 e 62-*bis* del codice penale), ai fini dell'applicazione della pena su richiesta delle parti ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale.
L'articolo 3 disciplina l'entrata in vigore, disponendo che la legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.
Il seguito della discussione è quindi rinviato.
(592) ***Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza*** , approvato dalla Camera dei deputati
(468) ***SCARPINATO e altri. - Modifiche agli articoli 623-ter e 649-bis del codice penale, in materia di disposizioni sulla procedibilità***

(474) ***Erika STEFANI. - Modifiche al codice penale in tema di procedibilità di ufficio per reati commessi da associazioni di tipo mafioso e procedibilità d'ufficio per ipotesi di furto aggravato***
(Rinvio del seguito della discussione congiunta)
Il PRESIDENTE, verificato che nessuno chiede di intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.
(586) ***ROMEO e Erika STEFANI. - Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane***
(Rinvio del seguito della discussione)
Il PRESIDENTE, verificato che nessuno chiede di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.
SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI
Il PRESIDENTE informa che la seduta già convocata per domani, 6 aprile alle ore 9,15, non avrà luogo.
La Commissione prende atto.
La seduta termina alle ore 10,30.

1.3.2.1.3. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 38 (pom.) del 12/04/2023

collegamento al documento su www.senato.it

2ª Commissione permanente
(GIUSTIZIA)
MERCOLEDÌ 12 APRILE 2023
38ª Seduta
Presidenza del Vice Presidente
SISLER

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Bignami.
La seduta inizia alle ore 13,05.
IN SEDE REDIGENTE
(592) ***Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza*** , approvato dalla Camera dei deputati
(468) ***SCARPINATO e altri. - Modifiche agli articoli 623-ter e 649-bis del codice penale, in materia di disposizioni sulla procedibilità***
(474) ***Erika STEFANI. - Modifiche al codice penale in tema di procedibilità di ufficio per reati commessi da associazioni di tipo mafioso e procedibilità d'ufficio per ipotesi di furto aggravato***
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)
Il presidente SISLER riepiloga brevemente *l'iter* dei provvedimenti in titolo.
La senatrice LOPREIATO (*M5S*) preannuncia la presentazione, da parte del prescritto numero di componenti della Commissione, di una richiesta di trasferimento dell'esame alla sede referente, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento.
Osserva inoltre che potrebbe essere opportuno effettuare un ciclo di audizioni, riservandosi di presentare, nel merito, delle proposte specifiche.
Alla luce delle richieste formulate, invita il Presidente e la Commissione a valutare l'opportunità di rinviare la discussione dei disegni di legge in titolo.
Con riferimento a quanto osservato dalla senatrice Lopreiato, il relatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) si rimette a quanto la Commissione riterrà opportuno deliberare.
Il presidente SISLER, nel rilevare che sui disegni di legge in titolo si è ancora in attesa di alcuni pareri sul testo da parte delle Commissioni consultate ed osservando altresì che l'opportunità di effettuare delle audizioni potrà essere approfondita in sede di Ufficio di Presidenza, verificato che nessuno chiede di intervenire, rinvia alla prossima seduta il seguito della discussione congiunta.
(586) ***ROMEO e Erika STEFANI. - Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane***
(Seguito della discussione e rinvio)
Il presidente SISLER riepiloga brevemente *l'iter* del disegno di legge in titolo.
Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) reputa opportuno effettuare un ciclo di audizioni, al fine di ottenere elementi conoscitivi sulla delicata materia trattata dal provvedimento.
Il PRESIDENTE, nell'osservare che la richiesta del senatore Bazoli potrà essere valutata in sede di Ufficio di Presidenza e verificato che nessuno chiede di intervenire, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge.
(404) ***Erika STEFANI e altri. - Abrogazione degli articoli 574 e 574-bis, nonché introduzione dell'articolo 605-bis del codice penale in materia di sottrazione o trattenimento anche all'estero di***

persone minori o incapaci

(Seguito della discussione e rinvio)

Il PRESIDENTE riepiloga brevemente *l'iter* del provvedimento in titolo.

La senatrice STEFANI (*LSP-PSd'Az*), prima firmataria del disegno di legge, osserva che già in passate legislature erano stati presentati provvedimenti di analogo contenuto, che scaturivano dal recepimento di istanze sollecitate da parte di diversi operatori che si occupavano della sottrazione internazionale dei minori. Al fine di approfondire debitamente la tematica e nella prospettiva di apportare gli opportuni aggiornamenti al testo, ritiene che sarebbe utile effettuare un ciclo di audizioni.

Al riguardo, ricorda che per contrastare il crescente fenomeno della sottrazione internazionale dei minori erano state stipulate apposite convenzioni internazionali, non sottoscritte, tuttavia, da tutti i Paesi. Le future audizioni non potranno pertanto prescindere dall'ascoltare gli operatori giuridici che si occupano concretamente della problematica della sottrazione dei minori (che non investe soltanto i profili strettamente sanzionatori, ma si estende anche alla necessità di impedire un uso strumentale delle norme), inclusi gli operatori che, a suo tempo, con la loro importante azione di sensibilizzazione, stimolarono la presentazione del disegno di legge.

Conclude osservando che il provvedimento iscritto all'ordine del giorno pone all'attenzione una tematica aperta ad un ampio ventaglio di soluzioni, auspicando che si possa pervenire, sulla base degli elementi conoscitivi che emergeranno nel corso delle audizioni, ad una soluzione ragionata ed efficace.

La relatrice CAMPIONE (*FdI*) si associa alle osservazioni formulate dalla senatrice Stefani.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito della discussione del disegno di legge.

(188) ***CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO - Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero***

(360) ***CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA - Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148***

(477) ***CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA - Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero***

(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore RAPANI (*FdI*) illustra congiuntamente i disegni di legge in titolo, precisando che tutte le proposte, frutto dell'iniziativa di tre Consigli regionali (ed in particolare delle regioni Abruzzo, Lombardia e Toscana), dal contenuto analogo, sono dirette a superare le misure introdotte dal decreto legislativo n. 155 del 2012, cosiddetto "Severino", che comportarono, in un'ottica ispirata alla *spending review*, la soppressione degli uffici giudiziari posti nelle città non capoluogo di provincia. A seguito di tale soppressione, infatti, si sono prodotti gravi disagi per alcuni territori, che hanno perduto l'ufficio giudiziario di riferimento in seguito all'accorpamento. Nei disegni di legge si prevede, pertanto, che i tribunali soppressi riprendano la funzione giudiziaria, assicurando tuttavia che le spese di gestione e manutenzione degli immobili e di retribuzione del personale di custodia e vigilanza delle strutture così ricreate siano integralmente a carico del bilancio della regione richiedente.

Osserva quindi che sarebbe opportuno pervenire, anche sulla base di specifiche intese con il Governo (che presenta, nel proprio programma, anche la revisione della geografia giudiziaria), all'elaborazione di un testo unificato, anche al fine di compiere una approfondita valutazione del reale impatto determinato dall'applicazione del decreto legislativo cosiddetto "Severino", che sembrerebbe aver fallito proprio sul versante della *spending review*.

Conclude sottolineando l'emblematica situazione relativa ad alcune comunità della Regione Calabria, dove una relazione giudiziaria risalente al 2014 - al cui interno si rilevava che gli uffici riservati al tribunale accorpante erano addirittura sovradimensionati rispetto al carico di lavoro delle strutture che dovevano ospitare - è stata recentemente contraddetta nel 2023 dall'indizione di uno specifico bando di gara avente ad oggetto invece l'ampliamento di quei medesimi uffici.

Per il dettaglio dei contenuti dei singoli provvedimenti rinvia, infine, al *dossier* predisposto dal

Servizio Studi del Senato.

La senatrice LOPREIATO (*M5S*) invita la Commissione a valutare l'opportunità di congiungere all'esame dei provvedimenti in titolo anche il disegno di legge n. 233, a prima firma del senatore Castiello, recante delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari.

Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) si pone problematicamente sui provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, osservando che essi risultano circoscritti a singole realtà territoriali. Sarebbe invece opportuna un'interlocuzione con il Governo, che è l'unico organo in grado di avere contezza del quadro d'insieme di tutte le necessità, al fine di definire la linea generale da seguire.

Il relatore RAPANI (*FdI*) ribadisce l'opportunità di pervenire, d'intesa con il Governo, all'elaborazione di un testo unificato.

Il presidente SISLER osserva che il disegno di legge n. 233 è assegnato in sede referente in quanto contiene norme di delega. In ogni caso, in sede di programmazione dei lavori, saranno assunte tutte le determinazioni circa il prosieguo della discussione, anche in relazione ad ulteriori disegni di legge che potranno essere assegnati alla Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, propone di sconvocare la seduta già convocata per domani, giovedì 13 aprile, alle ore 9,15.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 13,30.

1.3.2.1.4. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 40 (ant.) del 19/04/2023

collegamento al documento su www.senato.it

2ª Commissione permanente
(GIUSTIZIA)
MERCOLEDÌ 19 APRILE 2023
40ª Seduta
Presidenza del Presidente
BONGIORNO

La seduta inizia alle ore 9,15.
IN SEDE REFERENTE
(592) ***Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza*** , approvato dalla Camera dei deputati
(468) ***SCARPINATO e altri. - Modifiche agli articoli 623-ter e 649-bis del codice penale, in materia di disposizioni sulla procedibilità***
(474) ***Erika STEFANI. - Modifiche al codice penale in tema di procedibilità di ufficio per reati commessi da associazioni di tipo mafioso e procedibilità d'ufficio per ipotesi di furto aggravato***
(Esame congiunto e rinvio)
Il PRESIDENTE ricorda che il relatore, senatore Zanettin, aveva illustrato i contenuti dei provvedimenti nella seduta del 4 aprile scorso.
Successivamente, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, i disegni di legge erano stati rimessi, lo scorso 14 aprile, alla sede referente, previa richiesta del prescritto numero di senatori.
Propone quindi di dare per acquisite le fasi procedurali già svolte in sede redigente.
Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.
Il PRESIDENTE chiede se vi sono interventi in discussione generale.
Il senatore SCARPINATO (*M5S*) osserva che il disegno di legge governativo, nel riprendere parzialmente i contenuti della proposta n. 468 a sua prima firma, presentata il 12 gennaio, si propone di effettuare un intervento definibile in termini di "ortopedia istituzionale": l'articolato, infatti, predispone una serie di interventi correttivi alla cosiddetta "riforma Cartabia", che, nel cercare di ridurre i tempi dei processi civili e penali (al fine di poter rispettare le condizioni per accedere ai fondi del PNNR), ha seguito delle linee di intervento assai discutibili.
Da un lato, infatti, non si è intervenuti per riequilibrare il rapporto tra popolazione e numero di magistrati (sul quale la stessa Unione europea si era pronunciata criticamente), attraverso un opportuno ampliamento degli organici, dall'altro, quindi, sono state mantenute come perseguibili d'ufficio numerose fattispecie minori (come ad esempio il reato di accattonaggio molesto), che avrebbero dovuto invece essere depenalizzate, con conseguente intasamento dei lavori delle procure.
Infine, la riforma è discutibilmente intervenuta riducendo l'intervento dello Stato su cruciali figure di reato, attraverso la sostituzione della perseguibilità d'ufficio con l'istituto della querela di parte. Emblematico, sul punto, il caso del sequestro di persona (anche praticato a scopi mafiosi), ossia di un crimine altamente lesivo di un diritto costituzionale (la libertà personale): la vittima del sequestro, infatti, viene sostanzialmente lasciata a sé stessa, con grave compromissione della credibilità dello Stato. Peraltro un'ulteriore proposta contenuta nella riforma, ossia l'applicazione del concordato in appello anche per gravi reati come quelli di mafia, desta gravi perplessità in quanto si rischia di assicurare sconti di pena per reati di forte allarme sociale.

Stante lo scenario predetto, la proposta legislativa del Governo cerca, per l'appunto, di prevenire l'inopportuno ritiro dello Stato nella risposta alle mafie, che lascia il cittadino particolarmente esposto alle rappresaglie della malavita. Tuttavia il testo presenta a sua volta delle criticità, necessitando di modifiche ed integrazioni: vi sono infatti altre figure di reato (come il sequestro di persona, la violazione di domicilio e le lesioni personali), che meriterebbero il ripristino della procedibilità d'ufficio.
In sintesi, appare quanto mai necessario contrastare il processo di "privatizzazione della giustizia" messo in moto dalla riforma Cartabia, tenendo conto che molte vittime di reati, in particolare quelli che violano la libertà personale o il domicilio, si trovano in uno stato di profonda soggezione psicologica anche se il reato non è di natura mafiosa (si pensi, ad esempio, alla persona sequestrata da semplici teppisti). Un ulteriore caso è poi rappresentato dai reati di furti d'auto, spesso eseguiti con finalità di ricettazione ovvero di estorsione, fattispecie in ordine alle quali appare quanto mai contraddittorio legare la risposta dell'ordinamento al solo apprezzamento del soggetto passivo (che resta libero di decidere se sporgere o meno querela).
Conclude preannunciando, a nome della propria parte politica, la presentazione di emendamenti volti ad integrare e migliorare il testo.
Il senatore RASTRELLI (*FdI*) ricorda che, quando la riforma Cartabia giunse all'approvazione del Parlamento, la propria forza politica fu l'unica a denunciarne i limiti e ad esprimere una chiara posizione contraria. La riforma, infatti, varata ai tempi del governo Draghi, risulta afflitta da una natura eccessivamente compromissoria, frutto a sua volta della debolezza politica della maggioranza che sosteneva l'esecutivo *pro tempore*.
Stante quanto precede, il disegno di legge n. 592, oltre che a risultare maggiormente incisivo rispetto alle altre proposte con le quali viene congiuntamente esaminato, va nella giusta direzione di ampliare la tutela della collettività, prevedendo la procedura d'ufficio per le fattispecie criminose di natura mafiosa, terroristica ed eversiva ed apportando gli opportuni correttivi all'istituto della procedibilità a querela di parte.
Ad avviso della senatrice STEFANI (*LSP-PSd'Az*) la recente riforma della giustizia ha certamente risentito di criticità emerse in sede applicativa, alcune delle quali erano state sottolineate anche dal suo Gruppo nella scorsa legislatura. Sotto questo aspetto il provvedimento governativo interviene opportunamente su quelle connotate da maggiore gravità.
Sarebbe comunque auspicabile una revisione della riforma della giustizia penale, anche tenendo conto delle considerazioni maturate nelle passate legislature in ordine ad ulteriori, particolari, figure di reato, legate, ad esempio, alla violenza domestica e di genere.
Conclude ribadendo l'auspicio a che si possa pervenire, tramite opportune sinergie tra il Governo e il Parlamento, all'elaborazione di proposte legislative di natura sistematica.
Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) nel dichiarare di non condividere le affermazioni formulate dal senatore Rastrelli, osserva, invece, che la riforma Cartabia rappresenta un importante intervento sistematico. Il fatto, poi, che sia stata approvata da un'ampia maggioranza parlamentare rappresenta un ulteriore elemento di pregio: la riforma, infatti, condensa al suo interno un ampio e proficuo lavoro di sintesi politica tra posizioni spesso divergenti.
Nel rivendicare, a nome della propria parte politica, il pieno appoggio alla riforma, invita i commissari a non limitarsi a valutazioni sommarie. Ad esempio, l'istituto della procedibilità a querela di parte, pur necessitando di alcuni correttivi, è da salutare senz'altro positivamente ai fini di una razionalizzazione e di una velocizzazione dei meccanismi della giustizia, operando come una "depenalizzazione in concreto".
Il senatore SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*), nell'associarsi a quanto osservato dal senatore Bazoli, pone l'accento sull'importante attività politica alla base della riforma, frutto di un efficace compromesso facilitato, altresì, proprio dalla pazienza e dalla disponibilità mostrata dalla ministra della giustizia *pro tempore* Cartabia, sempre favorevole a mediare tra le variegate posizioni politiche presenti nella maggioranza che sosteneva il governo Draghi.
Un ulteriore pregio della riforma è stato inoltre quello di invertire la tendenza giustizialista inaugurata

dalla politica del primo governo Conte, plasticamente sintetizzata dalla cosiddetta "legge spazza-corrotti" varata dall'allora ministro della giustizia Bonafede.
Conclude invitando la Commissione a non abbandonarsi a semplicistici giudizi di principio ed a soffermarsi, per contro, sulla specificità degli interventi correttivi da apportare.
Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.
IN SEDE CONSULTIVA
(*Doc.* LVII, n. 1) *Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso*
(Parere alla 5a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)
Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.
Il PRESIDENTE riepiloga brevemente l'*iter* del provvedimento.
Per quanto di competenza, non essendovi osservazioni da formulare, il relatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) propone l'espressione di un parere non ostativo.
Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, posta ai voti la proposta di parere risulta approvata.
La seduta termina alle ore 9,50.

1.3.2.1.5. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 41 (ant.) del 20/04/2023

collegamento al documento su www.senato.it

2ª Commissione permanente
(GIUSTIZIA)
GIOVEDÌ 20 APRILE 2023
41ª Seduta
Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Wanda Ferro.
Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Stefano Musolino, sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria.
La seduta inizia alle ore 9,15.
SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-tv* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Informa altresì che della seduta sarà redatto il resoconto stenografico.
Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.
PROCEDURE INFORMATIVE
Seguito dell'indagine conoscitiva sul tema delle intercettazioni: audizione di un sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria
Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 28 marzo.
Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta odierna sarà svolta l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, dottor Stefano Musolino.
Interviene il dottor MUSOLINO, che svolge la sua relazione.
Intervengono, per porre quesiti e chiedere chiarimenti, i senatori ZANETTIN (*FI-BP-PPE*), RASTRELLI (*FdI*) e il PRESIDENTE ai quali replica il dottor MUSOLINO.
Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Musolino per il suo intervento e dichiara conclusa l'audizione.
Informa quindi che, come stabilito nell'Ufficio di Presidenza del 4 aprile scorso, nell'ambito del programma dell'indagine conoscitiva la Commissione ha deliberato di svolgere dei sopralluoghi in alcune Procure della Repubblica al fine di visitare i locali in cui sono ospitati i *server* in cui sono conservate le intercettazioni.
Il primo sopralluogo sarà svolto, previa autorizzazione del Presidente del Senato, presso la Procura della Repubblica di Roma. Chiede pertanto a tutti i Gruppi di indicare i componenti della delegazione che effettuerà il sopralluogo.
Rinvia quindi il seguito della procedura informativa.
IN SEDE REFERENTE
(592) ***Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza*** , approvato dalla Camera dei deputati
(468) ***SCARPINATO e altri. - Modifiche agli articoli 623-ter e 649-bis del codice penale, in materia di disposizioni sulla procedibilità***
(474) ***Erika STEFANI. - Modifiche al codice penale in tema di procedibilità di ufficio per reati***

commessi da associazioni di tipo mafioso e procedibilità d'ufficio per ipotesi di furto aggravato
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)
Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.
Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.
Il relatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*), intervenendo in sede di replica, fa presente che la discussione sui provvedimenti in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza, svoltasi nella seduta di ieri, ha evidenziato alcuni degli aspetti più rilevanti della riforma del processo penale introdotta con il decreto legislativo n. 150 del 2022. In particolare, il dibattito ha avuto un contributo importante da parte del senatore Scarpinato che, nel delineare alcune linee di tendenza della cosiddetta riforma Cartabia, ha messo in luce, tra gli aspetti critici, la circostanza che l'Italia abbia un numero inferiore di magistrati in rapporto alla popolazione rispetto agli altri paesi europei. Tale affermazione, peraltro, non lo trova d'accordo, in quanto esaminando i *report* sia dell'ANM che del CEPEJ - la Commissione europea per l'efficacia della giustizia - si riscontra che la media italiana non si discosta affatto dalla media di altri paesi europei che hanno sistemi giudiziari paragonabili. Ad esempio, il rapporto tra il numero di magistrati ogni centomila abitanti in Italia è di 11,6; in Francia è pari a 10,9; in Spagna la media è pari a 11,5 e si riscontrano persino casi come il Regno Unito in cui, pure in presenza di un sistema di *common law*, il rapporto è inferiore. L'esempio citato dal senatore Scarpinato nel dibattito svoltosi nella seduta di ieri, in cui faceva riferimento al caso della Germania, che ha un numero elevatissimo di magistrati rispetto alla popolazione, gli appare non del tutto pertinente, anche in considerazione della forma di Stato del Paese, che è federale. In ogni caso, laddove il Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle avesse ritenuto opportuno aumentare il numero dei magistrati in Italia, osserva che il Ministro della giustizia dei Governi Conte I e II, espressione di quella forza politica, ben avrebbe potuto intervenire sul punto.
Auspica infine che, con riferimento ai disegni di legge in esame, si giunga ad una composizione delle diverse posizioni, anche in considerazione del fatto che una critica aprioristica della riforma Cartabia con particolare riguardo alla logica deflattiva e all'allargamento della giustizia riparativa introdotti, non tiene conto dell'obiettivo di efficienza del sistema giudiziario e di riduzione dei tempi del processo che ha guidato l'adozione del decreto legislativo n. 150 del 2022, che il Gruppo di Forza Italia ha contribuito ad approvare nell'ambito della maggioranza che sosteneva il Governo Draghi.
Propone quindi di adottare come testo base per il prosieguo dei lavori il disegno di legge n. 592 di iniziativa del Governo, già approvato dalla Camera dei deputati.
Il sottosegretario Wanda FERRO rinuncia alla replica.
Il PRESIDENTE su indicazione del relatore propone pertanto di adottare come testo base il disegno di legge n. 592 e di fissare il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti a giovedì 27 aprile alle ore 12.
La Commissione conviene.
Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.
La seduta termina alle ore 10.

1.3.2.1.6. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 44 (pom.) del 02/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

2ª Commissione permanente
(GIUSTIZIA)
MARTEDÌ 2 MAGGIO 2023
44ª Seduta
Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ostellari.
La seduta inizia alle ore 14.
IN SEDE REFERENTE
(592) ***Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza*** , approvato dalla Camera dei deputati
(468) ***SCARPINATO e altri. - Modifiche agli articoli 623-ter e 649-bis del codice penale, in materia di disposizioni sulla procedibilità***
(474) ***Erika STEFANI. - Modifiche al codice penale in tema di procedibilità di ufficio per reati commessi da associazioni di tipo mafioso e procedibilità d'ufficio per ipotesi di furto aggravato***
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)
Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 20 aprile.
Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 20 aprile scorso si era svolta la replica del Relatore (il Governo aveva invece rinunciato) e che era stato adottato come testo base il disegno di legge n. 592, d'iniziativa del Governo e già approvato dalla Camera dei deputati.
Alla scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti, fissata per il 27 aprile scorso alle ore 12, risultano quindi presentati 15 emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna).
Rammenta inoltre che sono in distribuzione anche i pareri non ostativi espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione sul testo del disegno di legge n. 592.
Informa da ultimo la Commissione che gli emendamenti 3.0.2 e 3.0.3 sono da ritenersi improponibili per estraneità all'oggetto della discussione ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento: in ragione di ciò, le suddette proposte non saranno poste in votazione.
Il senatore BERRINO (*FdI*) ritira l'emendamento 3.0.1 e presenta contestualmente l'ordine del giorno G/592/1/2, che ne recepisce i contenuti (pubblicato in allegato).
Il PRESIDENTE, constatando che nessuno chiede di intervenire per illustrare gli emendamenti dà quindi la parola al relatore ed al rappresentante del Governo per la formulazione dei rispettivi pareri.
Il sottosegretario OSTELLARI esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite al disegno di legge n. 592.
Il relatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) si pronuncia in senso conforme al rappresentante del Governo.
Si procede quindi con la votazione delle proposte riferite all'articolo 1 del disegno di legge n. 592.
Con riferimento alle proposte 1.1 e 1.2 interviene, per dichiarazione di voto favorevole, il senatore BAZOLI (*PD-IDP*), osservando che gli emendamenti in questione (riproducenti il contenuto di proposte similari presentate alla Camera dei deputati), mirano a prevenire eventuali dubbi interpretativi nel caso in cui delle circostanze attenuanti siano applicabili a particolari fattispecie criminose, come i reati di terrorismo. Ciò al fine di garantire in ogni caso l'applicazione della procedibilità di ufficio.

Previa verifica del numero legale, sono posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.0.1.
Le proposte 1.0.2 e 1.0.3 vengono invece dichiarate decadute per assenza dei proponenti.
Si procede quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.
Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 2.1 e 2.2 risultano respinti.
Si passa quindi alla votazione delle proposte relative all'articolo 3.
Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 e 3.5.
Esaurita la trattazione degli emendamenti, si passa all'esame dell'unico ordine del giorno presentato.
Il relatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/592/1/2.
L'ordine del giorno G/592/1/2 viene quindi accolto dal Governo.
Si procede quindi alle dichiarazioni di voto sul conferimento del mandato al relatore.
Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) a nome del suo Gruppo riepiloga le motivazioni sottese al disegno di legge n. 592, volto ad apportare alcuni interventi migliorativi alla riforma Cartabia.
In particolare, il provvedimento garantisce l'applicazione della procedibilità d'ufficio in presenza dell'aggravante relativa ai reati di mafia. Ciò non toglie, peraltro, che possano essere esaminate, in futuro, anche delle ulteriori problematiche come quelle segnalate dal senatore Bazoli in relazione agli emendamenti 1.1 e 1.2. Sono altresì previsti interventi volti a consentire l'arresto in flagranza anche quando la persona offesa non abbia prontamente presentato querela perché non reperibile.
Nell'esprimere avviso convintamente favorevole sul testo licenziato dalla Camera dei deputati in prima lettura, si pone criticamente sulle posizioni assunte dal Gruppo Movimento 5 Stelle, che sembrano, tra l'altro, porsi in contrasto con le determinazioni adottate dalla medesima formazione politica nella scorsa legislatura.
La senatrice STEFANI (*LSP-PSd'Az*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica.
Il senatore SCARPINATO (*M5S*) ribadisce i propri orientamenti critici nei confronti della riforma Cartabia, osservando che, alla luce delle recenti innovazioni recate dalla riforma, il cittadino che vedesse violato il proprio domicilio e che, a seguito di ciò, fosse sequestrato e sottoposto a violenza non avrebbe in sostanza alcuna reale tutela da parte dell'ordinamento e sarebbe costretto a ricorrere alla querela di parte (con tutte le implicazioni psicologiche del caso), per vedersi garantiti diritti di natura costituzionale, come ad esempio la libertà personale. Nel mentre, a fronte di questo incomprensibile ritiro dello Stato nella concreta tutela di diritti fondamentali (con conseguente incentivo alla criminalità), la procedibilità d'ufficio rimarrebbe applicabile per fattispecie decisamente secondarie (come l'accattonaggio molesto), che, per contro, andrebbero depenalizzate.
Le proposte emendative presentate dal Gruppo Movimento 5 Stelle miravano inoltre a garantire la risposta efficace dello Stato nei confronti di fattispecie, come il reato di furto, spesso finalizzate alla commissione di altri reati. Annuncia infine il voto di astensione del suo Gruppo.
Il senatore RASTRELLI (*FdI*) preannuncia il voto convintamente favorevole della propria parte politica, sottolineando la particolare efficacia degli interventi recati dal disegno di legge n. 592, che pone rimedio ad alcuni *vulnus* emersi in sede di applicazione della riforma cosiddetta Cartabia. Fa presente al riguardo che il suo Gruppo ha votato contro quella riforma al contrario di Gruppi che all'epoca la sostennero. Di particolare rilievo per la tutela della sicurezza e poi l'articolo 3 in materia di arresto in flagranza.
Nel preannunciare, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto di astensione, il senatore SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*) invita la Commissione a tenere nella debita considerazione i molti pregi della riforma Cartabia, frutto di un proficuo lavoro di sintesi politica attivamente favorito dalla ministra pro tempore.
Esprime quindi un avviso critico nei confronti delle osservazioni formulate dal senatore Scarpinato, sottolineando che la previsione, per alcune fattispecie, dell'istituto della querela di parte in luogo della procedibilità d'ufficio non equivale affatto ad una rinuncia dello Stato nel tutelare il cittadino (stante il fatto che il comportamento criminoso in questione sarebbe comunque punito da una sanzione penale). Al contrario, si snellirebbe l'*iter* giudiziale di molte fattispecie, garantendo altresì la piena libertà del singolo di ritirare la querela senza che il processo debba per forza proseguire.

Nell'esprimere, da ultimo, apprezzamento per la scelta, operata dal Governo, di presentare un disegno di legge ordinario, in luogo di un decreto-legge, al fine di garantire l'effettuazione di un dibattito ponderato sulla materia, osserva che il voto di astensione della propria parte politica è giustificato dalla seconda parte dell'articolo 3 che non sembra garantire adeguatamente la libertà personale del presunto reo.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole, rilevando che il disegno di legge n. 592 mira ad apportare degli interventi correttivi alla riforma Cartabia al fine di far fronte ad alcune incertezze e criticità emerse in sede applicativa.

Tuttavia, la *ratio* sottesa alla predetta riforma mantiene la propria validità in quanto risulta necessario mantenere interventi deflattivi del carico di lavoro degli operatori giudiziari evitando, altresì, depenalizzazioni difficili da far accettare all'opinione pubblica.

Resta quindi pienamente condivisibile la scelta di ricorrere all'applicazione dell'istituto della querela di parte, fermo restando che quanto precedentemente osservato dal senatore Scarpinato potrà costituire la base per ulteriori riflessioni ed eventuali interventi correttivi.

Il PRESIDENTE, preso atto delle risultanze del dibattito, osserva tuttavia che, durante la scorsa legislatura, la riforma fu comunque approvata in tempi molto rapidi. Da ciò discende l'opportunità di effettuare interventi correttivi che emergeranno in sedi di applicazione delle nuove norme.

Il sottosegretario OSTELLARI precisa che la riforma varata nella scorsa legislatura era imperniata da norme di delega che delineavano il perimetro operativo del Governo. Tuttavia, i decreti delegati sono stati esaminati dalla Camera con il Parlamento già sciolto poco prima dello svolgimento delle elezioni.

Il disegno di legge n. 592 si pone pertanto nell'ambito di una costante verifica della riforma, lo scopo di approntare i correttivi necessari a far fronte alle criticità che emergeranno in sede applicativa.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, la Commissione conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 592, nel testo approvato dalla Camera dei deputati e con la proposta di assorbimento dei disegni di legge 468 e 474, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(660) ***Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche***

(Parere alle Commissioni 8a e 9a riunite. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Introduce l'esame il relatore POTENTI (*LSP-PSd'Az*) osservando che il decreto-legge reca disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche.

Per quanto riguarda i contenuti generali del provvedimento, pone in evidenza l'articolo 1, che, al fine di promuovere l'adeguamento della rete infrastrutturale idrica ai nuovi fabbisogni connessi al fenomeno della siccità, istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la Cabina di regia per la crisi idrica, alla quale è attribuito anche il potere di proposta in ordine all'esercizio dei poteri sostitutivi e di superamento del dissenso (all'articolo 2) allorché, nella realizzazione di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico, si palesino casi idonei a precludere la realizzazione degli interventi urgenti, ovvero casi di ritardo, inerzia o difformità nella progettazione ed esecuzione dei medesimi interventi, o ancora qualora ne sia messo a rischio il crono-programma.

L'articolo 3 prevede quindi la nomina del Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, che resta in carica fino al 31 dicembre 2023 e può essere prorogato fino al 31 dicembre 2024.

L'articolo 4 introduce poi disposizioni finalizzate a semplificare le procedure volte alla realizzazione delle infrastrutture idriche e a garantire la sicurezza e la gestione degli invasi. La regolazione dei volumi e delle portate degli invasi è affidata al Commissario straordinario d'intesa con la Regione interessata, secondo le procedure stabilite all'articolo 5.

L'articolo 11, introduce invece l'osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici, diretto ad efficientare i processi decisionali in occasione di crisi idriche a livello distrettuale e ad assicurare un maggior raccordo tra gli enti competenti in materia.

L'articolo 13 reca infine disposizioni concernenti un piano di comunicazione sui temi della crisi idrica, predisposto dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri.
L'articolo 12, prosegue il relatore, presenta invece specifici profili di competenza della Commissione giustizia, ed introduce misure volte al rafforzamento del sistema sanzionatorio in caso di estrazione illecita di acqua, nonché modifiche alla disciplina sanzionatoria degli inadempimenti nell'ambito delle attività di esercizio e manutenzione delle dighe.
In particolare, al comma 1, vengono elevate le sanzioni amministrative previste dall'articolo 17 del Regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, in caso di utilizzo abusivo delle acque pubbliche. Il successivo comma 2 apporta quindi modifiche all'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, che disciplina il quadro sanzionatorio applicabile in caso di inadempimento degli obblighi ivi previsti per l'esercizio e la manutenzione delle dighe.
In particolare, al fine di superare una criticità emersa in sede di applicazione della norma ed evitare di vanificare il suo scopo deterrente, si trasforma la sanzione amministrativa da sanzione personale in sanzione nei confronti della persona giuridica costituita dall'ente o dalla società concessionaria di derivazione o comunque gestore della diga. Tuttavia, nella formulazione introdotta dall'articolo 12, comma 2, del decreto-legge, la responsabilità amministrativa dell'ente di cui all'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, risulta inopportunamente disancorata dalla responsabilità della persona fisica che commette la violazione.
Conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole con osservazione (pubblicato in allegato), che invita le Commissioni di merito a tenere conto della criticità poc'anzi evidenziata.
Non essendovi interventi il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone quindi in votazione la proposta di parere favorevole con osservazione del relatore, che viene approvata.
SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
Il PRESIDENTE propone alla Commissione di chiedere alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento, l'assegnazione del disegno di legge n. 621, già approvato dalla Camera dei deputati, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica", attualmente assegnato in sede redigente alla 8a Commissione permanente.
Il testo, infatti, nell'introdurre misure dirette a prevenire e reprimere la diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica, risulta di piena competenza della Commissione giustizia, stanti i numerosi precedenti in tal senso, tra cui provvedimenti di contenuto analogo. Sottolinea peraltro che le materie del diritto d'autore e la relativa tutela nonché della proprietà intellettuale sono di ordinaria competenza della Commissione giustizia. In aggiunta, il provvedimento dispone tutele di carattere penale e più in generale sanzionatorio.
La Commissione approva all'unanimità la proposta del Presidente.
La seduta termina alle ore 14,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 660

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di competenza, esprime parere favorevole con la seguente osservazione:
si valuti l'opportunità di approfondire la formulazione del comma 2 dell'articolo 12 nella parte in cui la responsabilità amministrativa dell'ente di cui all'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507 come modificato, risulta attribuita esclusivamente all'ente senza riferimenti ad eventuali responsabilità della persona fisica che commette la violazione.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 592

Art. 1

1.1

Bazoli, Mirabelli, Rossomando, Verini

Sostituire il comma 1 con il seguente:

"1. All'articolo 270-*bis*.1 del codice penale, dopo il quinto comma è aggiunto il seguente:

«Nei casi previsti dal presente articolo si procede sempre d'ufficio.»"

1.2

Bazoli, Mirabelli, Rossomando, Verini

Al comma 1, alinea, dopo le parole "primo comma" *inserire le seguenti*: "e nei casi in cui ricorre la circostanza di cui al terzo comma".

1.0.1

Scarpinato, Bilotti

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Modifiche al codice penale in materia di procedibilità d'ufficio)

Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 582:

1) al primo comma, le parole: «, a querela della persona offesa,» sono soppresse;

2) il secondo comma è sostituito dal seguente: «Se la malattia ha una durata non superiore ai venti giorni e non concorre alcuna delle circostanze aggravanti previste negli articoli 61, numero 11-*octies*), 583 e 585, ad eccezione di quelle indicate nel primo comma, numero 1), e nel secondo comma dell'articolo 577, il delitto è punibile a querela della persona offesa.»;

b) all'articolo 605, il sesto comma è abrogato;

c) all'articolo 610, il terzo comma è abrogato;

d) all'articolo 614:

1) al terzo comma, dopo le parole: «sei anni» sono aggiunte le seguenti: «e si procede d'ufficio»;

2) il quarto comma è abrogato;

e) all'articolo 624, il terzo comma è sostituito dal seguente: «Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli articoli 61, numero 2), numero 6), numero 7) e numero 9) e 625, comma 1, numero 2), numero 3), numero 5), numero 7 e numero 7-*bis*»;

f) all'articolo 635, quinto comma, secondo periodo, dopo le parole: «se il fatto è commesso» sono aggiunte le seguenti: «in danno ai beni demaniali e ai beni patrimoniali indisponibili di Stato, Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane o altre amministrazioni locali, ovvero».».

1.0.2

Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni

Dopo l'articolo inserire il seguente:

Art. 1-*bis*.

(Modifiche all'articolo 625 del codice penale)

1. All'articolo 625, primo comma, numero 7, dopo le parole: «se il fatto è commesso», sono inserite le seguenti: «ai danni dei beni demaniali e dei beni patrimoniali dello Stato, Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane o altri enti pubblici e amministrazioni locali».

1.0.3

Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni

Dopo l'articolo inserire il seguente:

Art. 1-*bis*.

(Modifiche all'articolo 635 del codice penale)

1. All'articolo 635, quinto comma, secondo periodo, dopo le parole: «se il fatto è commesso»

inserire le seguenti: «ai danni dei beni demaniali e dei beni patrimoniali indisponibili di Stato, Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane o altri enti pubblici o amministrazioni locali».

Art. 2

2.1

Maiorino, Lopreiato, Bilotti

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo la parola: "612" sono inserite le seguenti: "612-*bis*,"».

2.2

Lopreiato, Bilotti

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo la parola: "612" sono inserite le seguenti: "614, se il fatto è commesso con violenza sulle cose,"».

Art. 3

3.1

Scarpinato, Bilotti

Sopprimere l'articolo.

3.2

Scalfarotto

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, sopprimere i commi 3 e 4.

3.3

Scarpinato, Bilotti

Sostituire il comma 1, con il seguente: «1. All'articolo 380, comma 3, primo periodo del codice di procedura penale, dopo le parole: «nel luogo» sono aggiunte, in fine, le seguenti: «, ferma restando la necessità di rendere alla persona offesa, anche con atto successivo, le informazioni di cui all'articolo 90-*bis*.».

Conseguentemente:

Sopprimere i commi 3 e 4.

3.4

Scalfarotto

Al comma 1, capoverso «3.»*, dopo il primo periodo inserire il seguente*: "Nel verbale di arresto sono specificate le forme attraverso le quali si è tentato inutilmente di rintracciare la persona offesa".

3.5

Scalfarotto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1-*bis*. Al comma 3 dell'articolo 314 del codice di procedura penale aggiungere infine le seguenti parole: "ovvero siano state arrestate ai sensi dell'articolo 380 e l'azione penale non sia stata avviata per mancata presentazione della querela."

3.0.1

Bucalo, Berrino, Campione, Rapani, Rastrelli, Sallemi, Silvestroni

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«**Art. 3-*bis*.**

*(Modifica degli artt. 424 comma 4 e 554-*ter *c.p.p.)*

1. All'articolo 424, comma 4, del codice di procedura penale sostituire le parole «il giudice provvede non oltre il trentesimo giorno da quello della pronuncia» con le seguenti «siapplicano le disposizioni di cui all'art. 544 commi 1,2 e 3 c.p.p.».

2. All'articolo 554-*ter*, del codice di procedura penale, dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-*bis*. si applicano le disposizioni di cui all'art. 544 commi 1,2 e 3 c.p.p.».»

3.0.2

Scarpinato, Bilotti

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis.*

(Modifiche al codice di procedura penale in materia di patteggiamento)

1. All'articolo 445 del codice di procedura penale, il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente:«1-*bis*) Salvo quanto previsto dall'articolo 653, la sentenza prevista dall'articolo 444, comma 2, anche quando è pronunciata dopo la chiusura del dibattimento, non ha efficacia nei giudizi civili o amministrativi. Salve diverse disposizioni di legge, la sentenza è equiparata a una pronuncia di condanna.».

3.0.3

Scarpinato, Bilotti

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis.*

*(Modifiche all'articolo 599-*bis *del codice di procedura penale in materia di concordato in appello)*

1. All'articolo 599-*bis*, dopo il comma 1 è inserito il seguente: «1-*bis*. Sono esclusi dall'applicazione del comma 1 i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, i procedimenti per i delitti di cui agli articoli 600-*bis*, 600-*ter*, primo, secondo, terzo e quinto comma, 600-*quater*, secondo comma, 600-*quater.*1 relativamente alla condotta di produzione o commercio di materiale pornografico, 600-*quinquies*, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater* e 609-*octies* del codice penale, nonché quelli contro coloro che siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza».

G/592/1/2 (già em. 3.0.1)

Bucalo, Berrino, Campione, Rapani, Rastrelli, Sallemi, Silvestroni

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 592 recante "Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza",

premesso che:

il provvedimento in esame prevede:

a) la procedibilità d'ufficio per tutti i reati per i quali sia contestata l'aggravante del "metodo mafioso" o della finalità di terrorismo o di eversione;

b) modifica il Codice antimafia prevedendo la procedibilità d'ufficio anche per il reato di lesione personale, quando è commesso da persona sottoposta a una misura di prevenzione personale, fino ai tre anni successivi al termine della misura stessa;

c) interviene sulla disciplina dell'arresto in flagranza per i delitti procedibili a querela;

d) modifica la disciplina del giudizio direttissimo e quella del giudizio direttissimo nel rito monocratico, per specificare che nel caso di arresto obbligatorio in flagranza per reati procedibili a querela, il giudice deve sospendere il processo nel caso in cui manchi la querela e la convalida dell'arresto intervenga prima del termine per la proposizione della stessa;

considerato che:

l'articolo 424, comma 4, del codice di procedura penale prevede che qualora non sia possibile procedere alla redazione immediata dei motivi della sentenza di non luogo a procedere, il giudice provvede non oltre il trentesimo giorno da quello della pronuncia;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, previo monitoraggio, di dare attuazione a quanto previsto dall'emendamento 3.0.1.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 18 (pom., Sottocomm. pareri) del 26/04/2023

collegamento al documento su www.senato.it

1ª Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)
Sottocommissione per i pareri
MERCOLEDÌ 26 APRILE 2023
18ª Seduta
Presidenza del Presidente
TOSATO

La seduta inizia alle ore 16,20.

(592) ***Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2a Commissione. Esame. Rimessione alla sede plenaria)
Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.
Il senatore CATALDI (*M5S*) chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.
La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(602) ***Deputato FORMENTINI e altri. - Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, con Allegati, fatta a Vienna il 15 novembre 1972*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)
Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.
La Sottocommissione conviene.

(639) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sulla delimitazione delle zone economiche esclusive, fatto a Roma il 24 maggio 2022*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)
Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.
La Sottocommissione conviene.

(640) ***Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note verbali concernente il rinnovo dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano del 21 giugno 2004, fatto a Beirut il 3 agosto 2021 e il 21 aprile 2022*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)
Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.
La Sottocommissione conviene.

(641) ***Deputato FORMENTINI e altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova in materia di sicurezza sociale, con Allegato, fatto a Roma il 18 giugno 2021*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)
Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.
La Sottocommissione conviene.
La seduta termina alle ore 16,30.

1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 60 (pom.) del 26/04/2023

collegamento al documento su www.senato.it

1ª Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)
MERCOLEDÌ 26 APRILE 2023
60ª Seduta
Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.
La seduta inizia alle ore 16,30.
IN SEDE CONSULTIVA
(592) ***Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2a Commissione. Esame e rinvio)
Il PRESIDENTE comunica che l'esame del disegno di legge in titolo è stato rimesso alla sede plenaria, su proposta del senatore Cataldi, dalla Sottocommissione per i pareri.
Il relatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo, e propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.
Il senatore CATALDI (*M5S*) ritiene necessario un supplemento di riflessione, soprattutto con riferimento all'articolo 3 che, nel modificare l'articolo 380 del codice di procedura penale, consente l'arresto in flagranza obbligatorio anche in mancanza di querela. A suo avviso, sarebbe irragionevole tenere in stato d'arresto una persona, eventualmente innocente, anche se tra le parti non vi sono contrapposizioni.
Il PRESIDENTE obietta che l'arresto in flagranza obbligatorio è previsto solo nel caso in cui la persona offesa non risulti prontamente reperibile e comunque la querela deve essere presentata entro 48 ore dall'arresto.
In ogni caso, accogliendo la richiesta del senatore Cataldi, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.
IN SEDE REDIGENTE
(552) ***PARRINI. - Modifica alla legge 6 luglio 2012, n. 96, in materia di disciplina della Commissione per la verifica degli statuti e il controllo dei rendiconti dei partiti politici***
(Seguito della discussione e rinvio)
Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 19 aprile.
Il PRESIDENTE comunica che, alla scadenza del termine, previsto per le ore 14 di oggi, mercoledì 26 aprile, sono stati presentati 17 emendamenti, pubblicati in allegato.
Il seguito della discussione è quindi rinviato.
(170) ***GASPARRI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre***
(292) ***PARRINI. - Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate***

(312) ***MENIA e altri. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre***
(390) ***Michaela BIANCOFIORE e Giovanna PETRENGA. - Ripristino della festività del 4 novembre quale Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate***
(392) ***Stefania PUCCIARELLI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre quale Giornata dell'Unità nazionale, delle Forze armate e dei veterani***
(Seguito della discussione congiunta e rinvio. Adozione di un testo unificato)
Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 14 marzo.
Il relatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) dà conto degli esiti del lavoro svolto dal Comitato ristretto, che ha concluso i suoi lavori adottando un testo unificato, pubblicato in allegato, con il quale si intende celebrare, il 4 novembre, non più solo l'unità nazionale, ma anche le Forze armate, sancendo in via formale, quindi, una ricorrenza già riconosciuta.
Sottolinea che, sebbene vi fosse anche un orientamento favorevole al ripristino di un giorno festivo, si è preferito prevedere un rafforzamento delle celebrazioni già organizzate in quella giornata, a causa degli oneri finanziari che deriverebbero dalle maggiorazioni retributive connesse ai turni lavorativi del personale della pubblica amministrazione, ferme restando le ulteriori valutazioni sull'impatto sul PIL nazionale. L'articolo 2 del testo unificato prevede quindi che istituzioni nazionali, regionali e locali e istituti scolastici organizzino cerimonie, eventi, incontri sui temi dell'unità nazionale, della difesa della Patria, nonché sul ruolo delle Forze armate nell'ordinamento della Repubblica. Al riguardo, ricorda che, in sede di Comitato ristretto, si è convenuto di adottare tale formulazione, piuttosto che prevedere una mera facoltà.
Il senatore CATALDI (*M5S*) formula alcuni rilievi sul testo illustrato dal relatore. In primo luogo, per evitare che dall'attuale formulazione dell'articolo 2 discenda una sorta di obbligo, sarebbe preferibile prevedere una espressione meno cogente, per esempio un invito all'organizzazione di incontri e iniziative per il 4 novembre.
Inoltre, per la celebrazione delle Forze armate sarebbe forse più opportuno individuare una data diversa da quella del 4 novembre, in cui l'esercito italiano lanciò l'offensiva contro quello austro-ungarico, sia per tenere conto della sensibilità delle popolazioni italiane confinanti del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia, sia per sottolineare la valenza difensiva del ruolo delle Forze armate che, a suo avviso, discenderebbe dall'articolo 11 della Costituzione.
Il senatore MENIA (*FdI*) ritiene che il testo proposto dal Comitato ristretto abbia una mera valenza ricognitiva, in quanto, già attualmente, il 4 novembre si svolgono celebrazioni per l'unità nazionale e, in via di fatto, per le Forze armate. Per questo motivo, il disegno di legge n.312, a sua prima firma, intendeva rispristinare il giorno festivo.
Nel replicare al senatore Cataldi, precisa che il 4 novembre 1918 non vi fu un attacco dell'esercito italiano, ma cessarono le ostilità della Prima guerra mondiale. Con i successivi Trattati di pace, l'Italia raggiunse finalmente la propria unità nazionale, a coronamento del processo iniziato con il Risorgimento.
Ricorda, inoltre, che il 4 novembre era già previsto come giorno festivo, soppresso solo alla fine degli anni Settanta per motivi di austerità. Sottolinea, infine, che tra le festività nazionali, tutte molto recenti, come il 25 aprile e il 2 giugno, quella che ricorda il completamento dell'unificazione nazionale è sicuramente la più risalente nel tempo.
Si riserva, quindi, di presentare emendamenti volti al miglioramento del testo proposto dal Comitato ristretto.
Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) osserva che il Comitato ristretto ha dovuto prendere atto dell'eccessiva onerosità della proposta di ripristinare il 4 novembre come giorno festivo. Fa notare, inoltre, che altre ricorrenze molto significative per la storia del Paese - come il 27 gennaio, Giornata della memoria, il 10 febbraio, Giorno del ricordo, e il 9 maggio, Giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo - sono celebrate in giorni non festivi.
Il PRESIDENTE propone quindi di adottare il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto come base per il seguito dell'esame e di fissare per le ore 16 di martedì 2 maggio il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 552

Art. 2

2.1

Maiorino, Cataldi

*Al comma 1, lettera a), capoverso 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: "*La Commissione ha sede in Roma, presso le Camere, che provvedono ad assicurarne l'operatività attraverso le necessarie dotazioni strumentali. ".

2.2

Barcaiuolo

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) al capoverso 3.1, i primi due periodi sono sostituiti dai seguenti: «La Commissione è composta da cinque componenti, uno scelto fra i magistrati ordinari, uno fra i magistrati amministrativi e tre fra i magistrati contabili, con qualifica non inferiore a quella di consigliere di cassazione o equiparata. La Commissione è nominata, sulla base delle manifestazioni di interesse pervenute previo avviso pubblico dell'Ufficio di Presidenza del Senato, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.»;

b) al capoverso 3.2, la parola: «cinque» *è sostituita dalla seguente:* «sette», *e l'ultimo periodo è sostituito dal seguente:* «Per la durata dell'incarico, i componenti della Commissione sono collocati in aspettativa dalle magistrature di appartenenza.»;

c) al capoverso 3.3, dopo le parole: «anzianità di ruolo,», *sono aggiunte le seguenti:* «che resta a carico dell'amministrazione di appartenenza,».

2.3

Maiorino, Cataldi

Al comma 1, lettera a), sopprimere il capoverso 3.3.

2.4

Maiorino, Cataldi

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.3, alle parole: "Ai componenti della Commissione" *premettere le seguenti:* "Fermo restando il limite fissato ai sensi dell'articolo 23-*ter*, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ".

2.5

Maiorino, Cataldi

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.3, apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire la parola: "30" *con la seguente:* "15";

b) sostituire la parola: "20" con la seguente: "10".

2.6

Gelmini, Scalfarotto

Al comma 1, lettera a), dopo il capoverso 3.5, *inserire il seguente:*

«3.5-*bis*. Nell'esercizio delle proprie funzioni istruttorie la Commissione può richiedere alle amministrazioni pubbliche, agli enti di diritto pubblico e agli enti partecipati da soggetti pubblici informazioni, dati, atti e documenti. Al fine di consentire alla Commissione lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, le amministrazioni e gli enti di cui al periodo precedente assicurano alla medesima l'accesso a tutte le banche dati da loro costituite o alimentate».

2.7

Maiorino, Cataldi

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.6, dopo la parola: "merito" *inserire le seguenti: "*, indipendenza, esperienza".

2.8

Scalfarotto, Gelmini

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.7, *lettera b), dopo le parole:* "partiti politici, personale" *inserire le seguenti:* "di ruolo".

2.9

Maiorino, Cataldi

*Al comma 1, lettera a), capoverso 3.7, lettera b), dopo la parola: "*nonché" *inserire le seguenti: "*personale di comprovata onorabilità ed esperienza appartenente ai ruoli".

2.10

Maiorino, Cataldi

*Al comma 1, lettera a), capoverso 3.7, lettera c), dopo la parola: "*personale" *inserire le seguenti: "*in possesso dei requisiti di professionalità, indipendenza ed imparzialità, richiesti per l'espletamento di specifiche funzioni, ".

2.11

Gelmini, Scalfarotto

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.7, *lettera c), sopprimere le parole: "*, rinnovabili per una sola volta".

2.12

Barcaiuolo

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.9, sostituire le parole: «ventisette unità» *con le seguenti:* «quattordici unità».

Conseguentemente sostituire l'Allegato 1, con il seguente:

«Tabella A

Dotazione organica complessiva della Commissione

AREA FUNZIONALE	NUMERO UNITÀ
Esperti senior	3
Esperti	7
Coadiutori	4
Totale	14

STRUTTURA

L'ufficio è composto da tre unità organizzative di primo livello, denominate Servizi, di seguito elencate con indicazione delle unità di personale di rispettiva assegnazione:

1. Servizio Segreteria del Presidente e della Commissione: 2 unità;
2. Servizio Affari generali e amministrazione del personale: 3 unità;
3. Servizio Affari legali, normativa e contenzioso: 3 unità;
4. Servizio Tenuta del registro e controllo degli statuti: 2 unità;
5. Servizio Controllo rendiconti: 4 unità».

2.13

Scalfarotto, Gelmini

Al comma 1, lettera a), capoverso 3.9, *sostituire le parole: "*nella tabella A allegata alla presente legge" *con le seguenti:* "nei regolamenti adottati dal Presidente, previo parere della Commissione stessa, e recanti le norme di organizzazione e di funzionamento dell'Ufficio. Nei primi cinque anni di attività, la dotazione di personale non potrà superare il limite di quindici unità. Decorso tale termine, la dotazione di personale non potrà superare complessivamente le ventisette unità".

Conseguentemente, sopprimere il comma 2 e la tabella A di cui all'allegato 1.

2.14

Maiorino, Cataldi

Al comma 1, lettera a), dopo il capoverso 3.9, aggiungere il seguente: "3.10. La Commissione adotta e pubblica un codice di condotta per i propri membri ed il proprio personale al fine di assicurare il rispetto delle disposizioni in materia di conflitto di interessi, di trasparenza nella gestione ed amministrazione, nonché al fine di garantire che essi svolgano i propri compiti ed esercitino i propri poteri in modo indipendente ed imparziale.".

2.15

Gelmini, Scalfarotto

Al comma 1, lettera b), capoverso 3-*ter sostituire le parole:* "1 milione di euro" *con le seguenti:* "3 milioni di euro".

Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: "1 milione" *con le seguenti:* "3 milioni".

Art. 3

3.1

Scalfarotto, Gelmini

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il personale già in servizio presso la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza ed il controllo dei rendiconti dei partiti politici da almeno cinque anni, alla data di entrata in vigore della presente legge, ha facoltà di transitare nei ruoli della Commissione per la verifica degli statuti e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, con l'inquadramento economico e giuridico stabilito da apposito regolamento, adottato ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e con riconoscimento del periodo di servizio già prestato presso la stessa e presso amministrazioni pubbliche e organi costituzionali ai fini delle progressioni economiche spettanti al personale di ruolo della Commissione».

3.2

Gelmini, Scalfarotto

Al comma 2, sostituire le parole: "è estesa a cinque anni" *con le seguenti:* "è estesa per ulteriori cinque anni".

TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DDL
N. 170, 312, 390, 292, 392

NT

IL RELATORE

Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate

Articolo 1.

1. La Repubblica riconosce il giorno 4 novembre come Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate.

Articolo 2.

1. Per celebrare la Giornata di cui all'articolo 1, in ciascuna provincia o ente territoriale di livello equivalente, secondo quanto previsto dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, o dagli specifici ordinamenti degli enti locali delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, le istituzioni nazionali, regionali e locali e gli istituti scolastici di ogni ordine e grado promuovono e organizzano cerimonie, eventi, incontri, conferenze storiche, mostre fotografiche e testimonianze sui temi dell'Unità nazionale, della difesa della Patria, nonché sul ruolo delle Forze armate nell'ordinamento della Repubblica.

Articolo 3.

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza

pubblica. Le amministrazioni interessate alla relativa attuazione vi provvedono con le sole risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Articolo 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 61 (ant.) del 27/04/2023

collegamento al documento su www.senato.it

1ª Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)
GIOVEDÌ 27 APRILE 2023
61ª Seduta
Presidenza del Vice Presidente
TOSATO

Interviene il ministro per lo sport e i giovani Abodi.
La seduta inizia alle ore 9.
IN SEDE REFERENTE
(13-B) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - IANNONE e altri. - Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva*** , approvato in prima deliberazione dal Senato della Repubblica e in prima deliberazione, senza modificazioni, dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)
Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), in sostituzione del relatore Balboni, illustra il disegno di legge costituzionale in titolo, che introduce nel testo della Costituzione il riconoscimento del valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme.
Ricorda che il provvedimento è stato approvato, in prima deliberazione, dal Senato il 13 dicembre 2022 e dalla Camera lo scorso 4 aprile.
Non essendo state apportate modifiche al testo licenziato dal Senato, è ora possibile procedere in tempi rapidi alla seconda deliberazione richiesta dall'articolo 138 della Costituzione, che non prevede la possibilità di apportare modifiche, ma richiede una maggioranza qualificata per l'approvazione.
Per quanto riguarda l'andamento dell'esame in prima deliberazione, ricorda che il testo approvato, senza modificazioni, dalla Commissione ha seguito la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in quanto riproduce l'ultima versione di una proposta di revisione costituzionale già presentata ed esaminata nella passata legislatura e arrivata quasi al termine dell'*iter* parlamentare, che tuttavia non si era concluso a causa della fine anticipata della legislatura.
Ha inizio la discussione generale.
Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) esprime soddisfazione per l'approssimarsi della conclusione dell'*iter* del disegno di legge costituzionale in esame, che non fu possibile approvare nella scorsa legislatura per lo scioglimento anticipato delle Camere.
Ritiene che si tratti di una modifica dai risvolti sociali significativi. Dal riconoscimento della funzione educativa e sociale dello sport in Costituzione potrà conseguire infatti una legislazione diretta alla promozione del diritto allo sport a tutti i livelli, anche come fattore di coesione sociale, con il relativo supporto a livello economico.
Conclude, auspicando che la riforma ottenga in Parlamento la maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti, in modo da poter pervenire a una immediata promulgazione.
Il senatore IANNONE (*FdI*) ringrazia il Ministro per la particolare attenzione riservata al disegno di

legge costituzionale in esame, che riconosce la rilevanza sociale dello sport e, con il sostegno trasversale di tutte le forze politiche, può ora completare finalmente il suo *iter*.
Sottolinea che la riforma è particolarmente attesa dal mondo dello sport: attraverso il riconoscimento dell'importanza dell'attività sportiva in tutte le sue forme, si potrà promuovere lo sport di base e uno stile di vita sano, che contribuiscono a tenere i giovani lontani da fenomeni di devianza sociale.
Conclude evidenziando la lungimiranza dell'attuale Presidente del Consiglio, che ha previsto un apposito Ministro per lo sport, nella persona per l'appunto del ministro Abodi, il quale si è sempre distinto per competenza e passione sportiva.
La senatrice SPELGATTI (*LSP-PSd'Az*) sottolinea la particolare importanza dello sport per una equilibrata crescita psicofisica e sociale dei ragazzi. Per questo motivo, auspica che l'approvazione della modifica dell'articolo 33 della Costituzione sia solo un primo passo, che dovrà necessariamente essere accompagnato da ulteriori riforme, soprattutto per aiutare gli istituti scolastici a rendere compatibile l'attività sportiva, anche agonistica, con la frequenza delle lezioni. Al momento, infatti, spesso gli studenti sono costretti a scegliere tra l'impegno scolastico e quello sportivo, che invece dovrebbero essere considerati complementari.
Il senatore DELLA PORTA (*FdI*) ritiene che il disegno di legge costituzionale in esame rappresenti una cornice nella quale il Ministro dello sport potrà inscrivere i successivi provvedimenti, legati anche alle risorse del PNRR, per agevolare la pratica dell'attività sportiva soprattutto nelle zone periferiche e nelle aree più piccole del Paese, dove è particolarmente difficile l'utilizzo delle risorse pubbliche e la pratica di attività sportive.
Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.
Il ministro ABODI, intervenendo in replica, esprime soddisfazione per l'ulteriore passo in avanti per l'inserimento in Costituzione, con un ampio consenso parlamentare, del riconoscimento dell'importanza dell'attività sportiva in tutte le sue forme.
Assicura l'impegno proprio e del Governo ad attivare tutti gli strumenti necessari affinché lo sport svolga la sua funzione di "difesa immunitaria sociale", soprattutto dopo il triennio difficile segnato dalla pandemia. In tale contesto, un ruolo operativo importante sarà svolto dalla società Sport e Salute, la cui missione è appunto quella di promuovere lo sport e i corretti stili di vita, in collaborazione con i settori della scuola, dell'università e della ricerca e del sociale.
Il PRESIDENTE, stante l'assenza del presidente Balboni, relatore sul provvedimento in esame, impegnato per concomitanti iniziative istituzionali, propone di rinviare la votazione del mandato al relatore alla prossima seduta.
La Commissione conviene.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.
IN SEDE CONSULTIVA
(592) ***Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)
Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.
Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, conferma la proposta di parere non ostativo sul testo del disegno di legge in titolo.
Si passa alla votazione.
Il senatore CATALDI (*M5S*) ribadisce i motivi di perplessità già espressi nella seduta di ieri. A suo avviso, è iniquo prevedere l'arresto fino a 48 ore, anche in mancanza di querela, per reati che invece la prevedono. Infatti, se la querela non è presentata nel termine di 48 ore, saranno certamente presentate richieste di risarcimento da parte dello Stato per ingiusta detenzione. Annuncia pertanto un voto contrario, ricordando anche l'increscioso tema di persone innocenti ingiustamente private della libertà personale.
Il PRESIDENTE avverte che il termine per la presentazione di emendamenti in Commissione giustizia, a cui il provvedimento è assegnato in sede referente, scade nella giornata di oggi.
Non essendoci ulteriori richieste di intervento, previa verifica del numero legale, la Commissione

approva la proposta di parere non ostativo formulata dal relatore.

La seduta termina alle ore 9,25.

1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 65 (pom.) del 18/04/2023

collegamento al documento su www.senato.it

5ª Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
MARTEDÌ 18 APRILE 2023
65ª Seduta
Presidenza del Vice Presidente
LOTITO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.
La seduta inizia alle ore 15,10.
IN SEDE CONSULTIVA
(632) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16, recante disposizioni urgenti di protezione temporanea per le persone provenienti dall'Ucraina*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)
Il relatore LIRIS (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, proponendo, per quanto di competenza, in relazione al testo, di ribadire il parere non ostativo, già reso alla Commissione di merito.
Con riguardo agli emendamenti, in relazione alle proposte riferite all'articolo 1, sull'emendamento 1.1, recante proroga dell'autorizzazione del Ministero dell'interno a fare ricorso a contratti a termine, si chiede la verifica degli oneri quantificati e coperti a valere del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili in corso di gestione.
Relativamente agli emendamenti riferiti all'articolo 2, occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalla proposta 2.2 che, in relazione alla proroga dei permessi di soggiorno, consente la proroga del diritto di accesso all'assistenza sanitaria nazionale.
Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 3, comportano maggiori oneri le proposte 3.1 e 3.0.1.
Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.
Il sottosegretario FRENI esprime l'avviso conforme del Governo in ordine al parere non ostativo sul testo, dichiarando altresì di concordare sull'onerosità degli emendamenti segnalati dal relatore.
Aggiunge inoltre che il parere del Governo è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, altresì sulla proposta 1.3, non segnalata dal relatore, in quanto suscettibile di determinare maggiori oneri.
Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) interviene per chiedere chiarimenti al Governo sul parere di contrarietà per onerosità espresso dal Governo sugli emendamenti all'esame. Sottolinea, in particolare, come alle attività di accoglienza corrispondano evidentemente degli oneri per i quali è necessario apprestare idonee risorse, non risultando coerente la posizione del Governo rispetto alle finalità di accoglienza.
Il senatore LOMBARDO (*Az-IV-RE*) sottolinea la condivisione unanime delle finalità dell'accoglienza, evidenziando tuttavia che, a fronte di tale finalità e per rendere questa effettiva, sarebbe necessario che il Governo apprestasse maggiori risorse per rendere possibili le attività concrete. Invita quindi il Governo ad un ulteriore sforzo per l'individuazione di idonee coperture in relazione ai costi connessi

agli emendamenti all'esame.
Dopo un intervento del senatore MAGNI (*Misto-AVS*), che sottolinea come, in assenza dell'individuazione di ulteriori risorse da parte del Governo, tutti gli oneri vengano a gravare sugli enti territoriali, interviene il senatore MANCA (*PD-IDP*) per chiedere chiarimenti al Governo sul parere espresso sull'emendamento 3.0.1. Ricorda come tale proposta sia volta a sostenere un programma di istruzione universitaria per i giovani ucraini, attività non solo in linea con le finalità del testo del provvedimento, ma anche indispensabile al fine di garantire un'accoglienza che punti alla qualità e all'impegno previsto dalla gestione umanitaria. Invita quindi il Governo a valutare attentamente tale proposta, al fine di reperire le relative idonee risorse, sostenendo così l'importante finalità sottesa all'emendamento.
Il sottosegretario FRENI ricorda che il decreto-legge reca oneri oggetto di copertura per un importo complessivo pari a quasi 300 milioni di euro, evidenziando il difficile impegno da parte del Governo già nel reperire le risorse a copertura del testo del provvedimento, stante la valenza umanitaria e unanime delle finalità di accoglienza. Chiarisce quindi che il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti segnalati è dovuto alla impossibilità di reperire ulteriori risorse rispetto a quanto già stanziato per la copertura del provvedimento.
Aggiunge come, in particolare, la proposta 3.0.1 non rechi alcuna copertura finanziaria prevedendo invece, già a partire dall'anno accademico in corso, attività corrispondenti a risorse pari a 15 milioni di euro, che risulta impossibile, anche alla luce della tempistica delineata, reperire. Dichiara comunque che la contrarietà dell'Esecutivo è dovuta a tale profilo esclusivamente finanziario, risultando condivisibile l'intento dell'emendamento. Ribadisce quindi il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su tale proposta.
Il RELATORE propone pertanto l'espressone di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.
In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.3, 2.2, 3.1 e 3.0.1. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".
Il presidente LOTITO, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata.

(226) *Maria Cristina CANTU' e altri. - Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria*

(Parere alla 10a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)
Il relatore GELMETTI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento, volto ad istituire la Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria, non risulta corredato di relazione tecnica e reca, all'articolo 5, una clausola di invarianza finanziaria.
Per quanto di competenza, in relazione all'articolo 3, occorre valutare se le attività che le istituzioni scolastiche sono chiamate a promuovere in collaborazione con le aziende sanitarie locali, quali iniziative civiche, percorsi di studio ed eventi dedicati, possano essere svolte con le risorse disponibili a legislazione vigente.
Analoga valutazione va effettuata, in relazione all'articolo 2, con riguardo alle iniziative per la celebrazione della Giornata presso gli enti e le strutture del Servizio sanitario nazionale, nonché per l'organizzazione di incontri, dibattiti, conferenze e altri momenti di informazione e comunicazione, anche di carattere internazionale, promossi dallo Stato, dagli enti territoriali e dagli altri enti pubblici interessati.
Il sottosegretario FRENI evidenzia, in linea con le osservazioni del relatore, l'esigenza di acquisire una relazione tecnica che stimi in maniera adeguata i profili finanziari del provvedimento.
La Commissione conviene quindi di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica sul provvedimento in esame.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(552) *PARRINI e GIORGIS. - Modifica alla legge 6 luglio 2012, n. 96, in materia di disciplina della*

Commissione per la verifica degli statuti e il controllo dei rendiconti dei partiti politici
(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)
Il relatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento è volto a fare assumere alla Commissione tutte le caratteristiche di una autorità indipendente e a tal fine provvede a sostituire i commi 3 e 3-*bis* dell'articolo 9, della legge 6 luglio 2012, n. 96, inserendo altresì, come allegato 1, una tabella A, che determina la dotazione organica della Commissione stabilita in 27 unità, da assumere mediante concorso pubblico, e la struttura dell'Ufficio della Commissione in cinque unità organizzative di primo livello denominate Servizi. Il comma 3.7 lettera *c*) dell'articolo 2 prevede che la Commissione possa ricorrere, senza indicarne il contingente massimo, a procedure comparative pubbliche per lo svolgimento di incarichi a tempo determinato, di durata non superiore a tre anni, rinnovabili per una sola volta. Alla lettera *b*) del medesimo comma 3.7, viene previsto anche il ricorso al personale già in servizio presso la Commissione in posizione di comando o fuori ruolo, obbligatorio a richiesta della Commissione, ed anche in deroga ai limiti temporali, numerici e di ogni altra natura eventualmente previsti dai medesimi ordinamenti di provenienza. Non viene inoltre riproposta in relazione al fuori ruolo, ai fini della garanzia della neutralità finanziaria, la disposizione che prevede che, all'atto del collocamento fuori ruolo dei predetti dipendenti, è reso indisponibile per tutta la durata del collocamento fuori ruolo un numero di posti nella dotazione organica dell'amministrazione di appartenenza, equivalente dal punto di vista finanziario, come previsto invece dal vigente comma 3 dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96. Per quanto riguarda i cinque magistrati membri della Commissione, il comma 3.3 dell'articolo 2 del provvedimento in esame, prevede che venga riconosciuta un'indennità di funzione, aggiuntiva rispetto al trattamento economico complessivo individuale percepito annualmente in base alla rispettiva qualifica ed anzianità di ruolo, determinata in misura pari al 30 per cento dell'indennità parlamentare annua per il Presidente e in misura pari al 20 per cento della stessa per gli altri componenti. Osserva che, invece, la normativa vigente prevede, al comma 3 dell'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, che ai componenti della Commissione non è corrisposto alcun compenso o indennità per l'attività prestata ai sensi della medesima legge 96 del 2012. Il provvedimento in esame prevede inoltre che la Commissione provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento, ivi comprese quelle relative al personale, ed individua in un milione di euro a decorrere dall'anno 2023, l'onere per l'esercizio delle funzioni ordinarie della Commissione, con copertura sul Fondo speciale di parte corrente, utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze. Segnala infine, che il comma 3.4 dell'articolo 2 dispone che la Commissione opera in piena autonomia e indipendenza e adotta uno o più regolamenti recanti le norme di organizzazione e di funzionamento, comprese le norme concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale, nonché quelle dirette a disciplinare la gestione delle spese. In considerazione di quanto sopra esposto, in assenza di una più chiara determinazione della natura giuridica della Commissione, e in particolare in conseguenza del rinvio dell'individuazione del trattamento giuridico ed economico del personale di ruolo e a tempo determinato ad un successivo regolamento della Commissione, non è possibile allo stato attuale - stante la formulazione del provvedimento - verificare la congruità della copertura proposta, in quanto gli oneri recati dal disegno di legge in esame non sono quantificabili. Precisa inoltre che, in base alle previsioni della legge di contabilità, per le disposizioni legislative in materia pensionistica e di pubblico impiego occorre un quadro analitico di proiezioni finanziarie, almeno decennali, riferite all'andamento delle variabili collegate ai soggetti beneficiari e al comparto di riferimento, occorrendo in particolare i dati sul numero dei destinatari, sul costo unitario, sugli automatismi diretti e indiretti che ne conseguono fino alla loro completa attuazione, nonché sulle loro correlazioni con lo stato giuridico ed economico di categorie o fasce di dipendenti pubblici omologabili (articolo 17, comma 7, legge n.196 del 2012). Tali elementi non risultano conoscibili alla luce della attuale formulazione del testo in esame, atteso che rinvia a regolamenti successivi anche per le disposizioni concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale assegnato, nella attuale formulazione (punto 3.4).
Il sottosegretario FRENI evidenzia l'esigenza di acquisire una relazione tecnica che stimi e analizzi in

maniera adeguata i profili finanziari del provvedimento.
La Commissione conviene quindi di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica sul provvedimento in esame.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(592) ***Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2a Commissione. Esame. Parere non ostativo)
Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, atteso che, alla luce del dibattito svolto presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati e dei chiarimenti forniti, in quella sede, dal Governo, non appare necessario l'aggiornamento della relazione tecnica, che non vi sono osservazioni da formulare.
Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.
Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere non ostativo, posta ai voti, è approvata.

(613) ***Ratifica ed esecuzione del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Dakar il 4 gennaio 2018***
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)
Il relatore MANCA (*PD-IDP*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento, presentato dal Governo, è corredato di relazione tecnica positivamente verificata.
L'articolo 3 del disegno di legge reca la copertura finanziaria: l'onere totale derivante dal Trattato ammonta a 73.079 euro annui a decorrere dal 2023, di cui 55.879 euro aventi natura di oneri valutati e 17.200 euro come autorizzazione di spesa. La copertura finanziaria fa ricorso al Fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli affari esteri.
Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.
Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.
Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere non ostativo, posta ai voti, è approvata.

(622) ***Deputati Francesco SILVESTRI e Stefania ASCARI. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere non ostativo)
La relatrice AMBROGIO (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, considerato che gli oneri previsti per il funzionamento della istituenda Commissione parlamentare d'inchiesta restano esclusivamente a carico dei bilanci interni delle due Camere, che non vi sono osservazioni da formulare.
Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.
Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere non ostativo, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

(17) ***BERGESIO e altri. - Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura***
(Parere alla 9 a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 marzo.
Il sottosegretario FRENI si riserva fornire i chiarimenti richiesti, risultando ancora in attesa della predisposizione della relazione tecnica.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(314) ***Erika STEFANI. - Disposizioni in materia di compartecipazione dello Stato alle spese sostenute dagli enti locali per i minori collocati in comunità di tipo familiare o in istituti di assistenza***
(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 marzo.

Il sottosegretario FRENI chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento, risultando ancora in corso gli approfondimenti richiesti.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(383) ***Maria Cristina CANTU' e altri. - Interventi finalizzati a garantire un giusto ristoro in favore dei familiari dei medici deceduti o dei medici che hanno riportato lesioni o infermità di tipo irreversibile a causa dell'infezione da SARS-CoV-2***

(Parere alla 10ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 marzo.
Il sottosegretario FRENI si riserva fornire i chiarimenti richiesti, risultando ancora in attesa della predisposizione della relazione tecnica.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(403) ***ROMEO e altri. - Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù***

(Parere alla 7a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 marzo.
Il sottosegretario FRENI chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento, risultando ancora in corso gli approfondimenti richiesti.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(444) ***ROSA e altri. - Istituzione della Giornata nazionale della consapevolezza sulla morte perinatale***

(Parere alla 10a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 marzo.
Il sottosegretario FRENI si riserva fornire i chiarimenti richiesti, risultando ancora non pervenuta l'apposita relazione tecnica.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(317) ***ROMEO e altri. - Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe***
(533) ***MENIA e altri. - Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni***
(548) ***GASPARRI. - Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli"***

(Parere alla 7a Commissione sul nuovo testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 13 aprile.
Il sottosegretario FRENI chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento, risultando ancora in corso gli approfondimenti richiesti.
La Commissione sollecita il Governo a fornire al più presto gli elementi di approfondimento richiesti.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(344) ***ALFIERI e altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021***
(538) ***BERRINO e LIRIS. - Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021***

(Parere alla 3a Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 marzo.
Il sottosegretario FRENI si riserva fornire i chiarimenti richiesti, risultando ancora in attesa della relazione tecnica richiesta.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.
La seduta termina alle ore 15,40.

1.4.2.2.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 75 (pom.) del 16/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

5ª Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
MARTEDÌ 16 MAGGIO 2023
75ª Seduta
Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.
La seduta inizia alle ore 15,05.
IN SEDE CONSULTIVA
(108-376-B) ***Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di lettere, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, b) Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, così come modificata dal Protocollo del 28 aprile 1978 e dal Protocollo del 23 febbraio 2015, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno*** , approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 3ª e 6ª riunite. Esame. Parere non ostativo)
Il presidente CALANDRINI (*FdI*), in sostituzione del relatore Borghese, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, è stata introdotta una nuova disposizione, l'attuale articolo 12, recante ai commi 1 e 2 una disciplina transitoria operante nelle more dell'adozione di una normativa sul telelavoro in attuazione dell'Accordo e del Protocollo oggetto di ratifica, mentre il comma 3, che esclude la Svizzera dall'elenco degli Stati aventi un regime fiscale privilegiato, trova applicazione solo per i periodi di imposta successivi al previsto decreto di attuazione.
Per quanto di competenza, alla luce dei chiarimenti forniti presso l'altro ramo del Parlamento, al fine di avere conferma dell'assenza di effetti onerosi connessi al provvedimento in titolo, risulta opportuno acquisire la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.
Il sottosegretario FRENI deposita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.
Alla luce degli elementi forniti dal Governo, il PRESIDENTE, propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.".
Verificata la presenza del prescritto numero legale, posta ai voti, la proposta di parere risulta approvata all'unanimità.
(562) ***MARTI e altri. - Disposizioni per la promozione dei cammini come itinerari culturali***
(Parere alla 7a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)
Il relatore LOTITO (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo, rilevando che il provvedimento, non corredato di relazione tecnica, ripropone, con una serie di modifiche, il disegno di legge A.S. 2367, presentato nella XVIII legislatura.

Segnala, per quanto di competenza, che occorre valutare gli effetti finanziari connessi alla realizzazione della "Mappa dei cammini d'Italia" prevista dall'articolo 2.
Risulta necessario acquisire elementi istruttori sui profili finanziari dell'articolo 3, che istituisce, presso il Ministero della cultura, una cabina di regia nazionale per i cammini: al riguardo, devono valutarsi la sostenibilità della clausola di invarianza prevista per le attività di tale organo, nonché l'esigenza di inserire l'espresso divieto di riconoscere ai suoi componenti compensi o altri emolumenti comunque denominati. Con riguardo al comma 5 dell'articolo 3, occorre verificare gli effetti finanziari dell'istituzione di una segreteria tecnica per il supporto tecnico e amministrativo alla cabina di regia, con l'impiego delle risorse finanziarie a legislazione vigente, anche ai fini del riconoscimento del rimborso spese ai suoi componenti.
Risulta poi necessario verificare i profili finanziari del comitato scientifico di cui all'articolo 4, per la cui attività non è comunque prevista alcuna clausola di invarianza finanziaria.
In merito all'articolo 6, che estende il meccanismo per l'abbellimento mediante opere d'arte degli edifici pubblici anche ai cammini, rileva la necessità di valutare le implicazioni finanziarie dell'istituzione, presso il Ministero della cultura, di una nuova commissione per la scelta degli artisti.
In relazione all'articolo 7, segnala che il compito attribuito dal comma 1 al Ministero della cultura di realizzare campagne di promozione anche internazionali dei cammini, e, al comma 2, l'affidamento al Ministero della salute della realizzazione di campagne informative sul benessere psicofisico connesso ai cammini, potrebbero determinare effetti finanziari negativi.
Riguardo all'articolo 8, andrebbe confermato che il credito d'imposta, attribuito in favore di chi sostiene spese di gestione e manutenzione dei cammini, possa essere erogato nell'ambito delle risorse stanziate, la cui copertura finanziaria è recata dal successivo articolo 10.
Relativamente all'articolo 9, comma 1, l'onere relativo all'esonero del versamento dei contributi, previsto nella misura del 30 per cento dei complessivi contributi previdenziali dovuti dai soggetti che operano nell'ambito dei cammini, non appare modulabile, e pertanto risulta necessario valutarne la compatibilità con la copertura finanziaria determinata invece come tetto di spesa dal comma 2.
Con riferimento all'articolo 10, recante le disposizioni finanziarie, rileva che occorre verificare, al comma 1, la congruità della quantificazione degli oneri relativi agli articoli 8 e 9, nonché l'adeguatezza della loro formulazione in termini di previsione di spesa, a differenza di quanto stabilito dalla due richiamate disposizioni, che configurano l'onere in termini di tetto di spesa.
Al fine di verificare i rilievi finanziari sopra richiamati, risulta quindi necessario richiedere, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica.
Il sottosegretario FRENI, conformemente al relatore, conviene sulla necessità di predisporre una relazione tecnica sul disegno di legge in titolo.
La Commissione conviene quindi di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica sul testo in esame.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(571) ***Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure***

(Parere alla 9a Commissione. Esame e rinvio)
La relatrice AMBROGIO (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il disegno di legge reca una delega per il complessivo riordino del sistema degli incentivi alle imprese ed è un provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento del Senato.
La relazione tecnica precisa che l'ambito oggettivo di riferimento del provvedimento garantirà il necessario coordinamento con il quadro regolatorio che sarà definito con la riforma del sistema fiscale proposta dal Governo.
Per quanto di competenza, all'articolo 7, comma 1, è previsto il rafforzamento degli strumenti rappresentati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, di cui all'articolo 52 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e dalla piattaforma incentivi.gov.it con ulteriori risorse individuate all'articolo 8, comma 1. La relazione tecnica specifica che per il potenziamento di tali strumenti erano già stati stanziati

900.000 euro annui dall'articolo 1, comma 391, della legge n. 197 del 2022, e che le somme stanziate dal presente provvedimento, pari a 500.000 euro per l'anno 2023, sono destinate per la quota di 300.000 euro all'attuazione delle misure di cui all'articolo 7, tenendo conto delle somme previste a legislazione vigente, e per una quota di 200.000 euro alle attività di studio, monitoraggio e valutazione di cui all'articolo 8. Invece per gli anni 2024 e 2025, lo stanziamento di 1.000.000 di euro annui viene destinato interamente alle misure di cui all'articolo 8.
A tale riguardo, andrebbero forniti ulteriori elementi a conferma della congruità dell'ulteriore stanziamento, con particolare riguardo alla manutenzione, anche evolutiva, del Registro nazionale e della piattaforma telematica.
Con riferimento al comma 4 dell'articolo 7, ove sono previsti protocolli per consentire il rilascio accelerato delle certificazioni, la relazione tecnica prevede che ciò possa determinare significativi risparmi di spesa. Considerato che l'accelerazione delle attività, ancorché determini nel lungo periodo dei risparmi di spesa, potrebbe comportare un aumento delle risorse necessarie per la riduzione dei tempi procedurali, occorre valutare se ciò possa comportare effetti finanziari negativi nel breve o medio periodo.
In relazione all'articolo 8, recante disposizioni finanziarie, con riguardo al comma 2, ribadisce che il rinvio sistematico ai decreti delegati per la definizione dei profili finanziari attinenti alle materie oggetto di delega rischia di indebolire il controllo parlamentare degli equilibri di finanza pubblica, attese anche le differenti implicazioni procedurali di eventuali rilievi sollevati dalle commissioni competenti in sede di esame della delega legislativa rispetto a quelli espressi sugli schemi dei decreti delegati. Ciò anche considerato che alcuni criteri di delega, con particolare riguardo all'articolo 6, lettere *b)*, numeri 2 e 6, *d)*, *g)* e *h)*, appaiono suscettibili di determinare effetti onerosi.
Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla nota n. 47 del Servizio del bilancio.
Il sottosegretario FRENI deposita una nota recante le risposte del Governo ai profili finanziari evidenziati dalla relatrice.
La relatrice AMBROGIO (*FdI*), alla luce degli elementi forniti dal Governo, si riserva quindi di predisporre per la successiva seduta una proposta di parere che tenga conto degli elementi acquisiti.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(614) ***Istituzione del Museo della Shoah in Roma***

(Parere alla 7a Commissione. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)
Il senatore Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*), in sostituzione della relatrice Testor, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento, corredato di relazione tecnica verificata positivamente, prevede l'autorizzazione di uno stanziamento per complessivi 10 milioni di euro, di cui 4 milioni di euro per l'anno 2023, di 3 milioni di euro per l'anno 2024, di 3 milioni di euro per l'anno 2025, per l'istituzione del Museo, e di una autorizzazione di spesa di 50.000 euro a decorrere dall'anno 2025, finalizzata al sostegno delle spese necessarie per il funzionamento del Museo, con copertura mediante corrispondente riduzione rispettivamente del Fondo speciale di parte capitale e del Fondo speciale di parte corrente, utilizzando i rispettivi accantonamenti del Ministero della cultura che, allo stato, presentano la necessaria capienza.
Per quanto di competenza, osserva che la relazione tecnica non espone alcun dato in relazione alle spese previste, alla base delle determinazioni delle autorizzazioni di spesa proposte.
Appare pertanto opportuno acquisire dal Governo maggiori informazioni ed elementi di dettaglio in merito alle voci di spesa, al fine di poter valutare la congruità delle autorizzazioni di spesa proposte, sia in relazione agli oneri per l'istituzione del Museo della Shoah sia per gli oneri di funzionamento del medesimo Museo.
Il Governo dovrebbe inoltre assicurare che l'esercizio delle funzioni di vigilanza sulla Fondazione Museo della Shoah, di cui al comma 3 dell'articolo 1, potranno essere esercitate dal Ministero nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali, già disponibili a legislazione vigente.
Il sottosegretario FRENI deposita una nota recante gli elementi di risposta ai profili evidenziati nella relazione.

Il relatore Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*), alla luce degli elementi forniti dal Governo, propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto che è stato chiarito dal Governo che, come evidenziato in sede di relazione tecnica verificata, lo stanziamento complessivo ritenuto necessario ai fini della realizzazione e dell'allestimento in Roma del Museo Nazionale della Shoah, pari a 10 milioni di euro per il triennio 2023-2025 (di cui 4 milioni di euro per l'anno 2023, 3 milioni di euro per l'anno 2024 e 3 milioni di euro per l'anno 2025), risulta analogo a quello riguardante interventi similari che il Ministero della cultura sta finanziando;
è stato confermato che le risorse previste per il funzionamento del Museo, pari a 50.000 euro annui a decorrere dal 2025, risultano congrue rispetto alle attività che saranno poste in essere, anche considerato il ruolo di partecipazione del Ministero della cultura alla "Fondazione Museo della Shoah" di Roma, che vede diversi soggetti pubblici e privati quali finanziatori in via ordinaria delle attività della Fondazione; è stato altresì confermato che l'esercizio delle funzioni di vigilanza sulla Fondazione Museo della Shoah, di cui al comma 3 dell'articolo 1, avverrà a cura del Ministero, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali, già disponibili a legislazione vigente; considerato inoltre che il Governo ha chiarito il quadro dei soggetti Fondatori originari e successivi della "Fondazione Museo della Shoah", chiarendo inoltre che lo Statuto menziona, altresì, la figura dei "Partecipanti Sostenitori alla Fondazione" che, condividendo le finalità della Fondazione, contribuiscono alla vita della medesima e alla realizzazione dei suoi scopi mediante contributi in denaro, annuali o pluriennali, con le modalità ed in misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione per il funzionamento della Fondazione, nonché con conferimenti di beni materiali o immateriali e di attività o servizi professionali o attività scientifiche di particolare rilievo; il Governo ha confermato poi che, sia con riferimento al citato stanziamento pari a 10 milioni di euro per il triennio 2023-2025 sia con riguardo alla autorizzazione di spesa pari a 50.000 euro annui, a decorrere dall'anno 2025, finalizzati al sostegno delle spese necessarie per il funzionamento del Museo, in linea con quanto evidenziato nella relazione tecnica positivamente verificata, le risorse risultano congrue, evidenziando che a tali risorse andrà ad aggiungersi il contributo degli altri partecipanti sostenitori, nonché dei fondatori, in ragione della condivisione della *mission* e delle finalità della "Fondazione Museo della Shoah"; acquisito infine il prospetto riepilogativo degli effetti d'impatto attesi sui saldi di finanza pubblica per il triennio 2023/2025; esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, all'articolo 1, comma 3, in fine, delle seguenti parole: "Tale attività è svolta dal Ministero nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali, disponibili a legislazione vigente".".
Con l'avviso conforme del GOVERNO, verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata all'unanimità.

(641) ***Deputato FORMENTINI e altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova in materia di sicurezza sociale, con Allegato, fatto a Roma il 18 giugno 2021*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)
La relatrice MENNUNI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che, in considerazione dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, nonché dell'inserimento, in quella sede, di una clausola di invarianza degli oneri, non vi sono, per quanto di competenza, osservazioni da formulare.
Il sottosegretario FRENI esprime un parere di nulla osta sul provvedimento.
Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti un parere non ostativo, che risulta approvato all'unanimità.

(592) ***Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)
Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti

trasmessi dall'Assemblea, proponendo, per quanto di competenza, in relazione al testo, di ribadire il parere non ostativo già reso alla Commissione di merito il 18 aprile scorso.
Con riguardo agli emendamenti, segnala che occorre valutare i profili finanziari della proposta 3.5, volta a riconoscere il diritto all'equa riparazione anche ai soggetti arrestati in flagranza ai sensi dell'articolo 380, comma 3, del codice di procedura penale, per i quali l'azione penale non sia stata esercitata per mancata presentazione della querela.
Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.
Il sottosegretario FRENI rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo sul testo del provvedimento. In relazione agli emendamenti il parere è non ostativo su tutte le proposte, ad eccezione della proposta 3.5 su cui conviene con i rilievi formulati dal relatore, esprimendo il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dell'Esecutivo.
Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra quindi una proposta di parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.
In relazione agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 3.5. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".
Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa ai voti e risulta approvata.

(17) *BERGESIO e altri. - Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura*

(Parere alla 9a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.
Il sottosegretario FRENI deposita una nota recante elementi di chiarimento, che viene acquisita dalla Commissione.
Il PRESIDENTE propone quindi di rinviare il seguito dell'esame.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(226) *Maria Cristina CANTU' e altri. - Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria*

(Parere alla 10a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.
Il sottosegretario FRENI deposita elementi di chiarimento del Governo, richiesti sul provvedimento.
Il relatore GELMETTI (*FdI*) illustra quindi una proposta di parere predisposta alla luce degli elementi forniti dal Governo: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche:
- all'articolo 2, comma 1, le parole: "sono previste" siano sostituite dalle seguenti: "possono essere previste" e le parole: "sono organizzati" siano sostituite dalle seguenti: "possono essere organizzati";
- all'articolo 3, comma 1, le parole: "sono chiamate a" siano sostituite dalla seguente: "possono" e le parole: "nonché a promuovere" siano sostituite dalle seguenti: "nonché promuovere";
- all'articolo 4, la parola: "assicura" sia sostituita dalle seguenti: "può dedicare".".
Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa in votazione e risulta approvata.

(314) *Erika STEFANI. - Disposizioni in materia di compartecipazione dello Stato alle spese sostenute dagli enti locali per i minori collocati in comunità di tipo familiare o in istituti di assistenza*

(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.
Il sottosegretario FRENI chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento poiché risultano tuttora in corso i necessari approfondimenti istruttori.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a fornire gli elementi richiesti.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(383) ***Maria Cristina CANTU' e altri. - Interventi finalizzati a garantire un giusto ristoro in favore dei familiari dei medici deceduti o dei medici che hanno riportato lesioni o infermità di tipo irreversibile a causa dell'infezione da SARS-CoV-2***

(Parere alla 10ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.
Il sottosegretario FRENI rileva che è pervenuta una relazione tecnica dall'amministrazione competente nel merito, che tuttavia presenta criticità in corso di verifica da parte della Ragioneria generale dello Stato, per cui sono stati richiesti ulteriori elementi di approfondimento. Chiede dunque di poter rinviare l'esame del provvedimento.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(551) ***Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti***

(Parere alla 7ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 maggio.
Il sottosegretario FRENI chiede un breve rinvio dell'esame del provvedimento in relazione ad alcuni elementi in corso di approfondimento.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(660) ***Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche***

(Parere alle Commissioni 8ª e 9ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposto e osservazione)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 maggio.
La relatrice NOCCO (*FdI*) illustra una proposta di parere che tiene conto degli elementi di chiarimento già forniti dal Governo, del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi istruttori forniti dal Governo, preso atto che:
in relazione all'articolo 1, viene rappresentato che la Cabina di regia, a cui partecipano i Ministri delle amministrazioni statali coinvolte, svolge funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio; pertanto, le attività svolte dai componenti rientrano negli ordinari compiti istituzionali e non richiedono ulteriori risorse;
sempre in relazione all'articolo 1, per quanto concerne gli interventi per i quali non siano intervenute obbligazioni giuridicamente vincolanti, si rappresenta che la necessità di procedere nell'immediato impone una rimodulazione delle risorse a favore degli interventi urgentemente realizzabili. In ogni caso, per gli interventi privi di obbligazioni giuridicamente vincolanti, si fa comunque salvo il finanziamento della progettazione. In riferimento a un quadro di massima delle risorse da rimodulare e destinare agli interventi urgentemente realizzabili, le Amministrazioni competenti dovranno svolgere la ricognizione delle risorse finanziarie disponibili collegate agli interventi in questione, ai fini dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 5. In ordine all'impatto sui saldi di finanza pubblica di tali rimodulazioni, non si rilevano effetti sul fabbisogno annuale, in termini di accelerazione della spesa, quanto piuttosto effetti destinati a favorire il rispetto delle previsioni di spesa con riferimento a interventi ritenuti prioritari nell'ambito di quelli già programmati e previsti a legislazione vigente;
con riguardo all'articolo 2, in tema di superamento del dissenso e poteri sostitutivi, viene confermato quanto riportato nella relazione tecnica, evidenziando che, in ogni caso, gli enti territoriali dovranno far fronte a tali oneri nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente;
con riferimento all'articolo 3, concernente il commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, in merito alla quantificazione del compenso del Commissario straordinario viene rappresentato che per mero refuso è stata indicata la decorrenza del 1° maggio 2023 in luogo del 1° giugno 2023 sulla base della quale è stata fatta la

quantificazione riportata nella relazione tecnica: si conferma, pertanto, la bontà della suddetta quantificazione. Si rappresenta altresì che i provvedimenti necessari a fronteggiare ogni situazione eccezionale correlata al fenomeno della scarsità idrica adottati dal Commissario nell'esercizio dei suoi poteri sostitutivi saranno adottati nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, pertanto, senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica. Viene poi fatto presente che la prevista previa intesa con gli enti territoriali e il numero esiguo di personale complessivamente interessato non configurano disfunzioni nelle amministrazioni di appartenenza;
in relazione all'articolo 4, recante disposizioni urgenti per la realizzazione, il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, nel confermare che la disposizione non comporta effetti diversi da quelli già scontati a legislazione vigente, si ribadisce quanto espresso nella relazione tecnica in merito alla possibilità per le Amministrazioni di provvedere ai compiti istituzionali con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente;
con riguardo all'articolo 6, in materia di vasche di raccolta di acque piovane per uso agricolo, viene rappresentato che la disposizione integra l'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, ampliando l'elenco degli interventi che possono essere eseguiti senza la necessità di un titolo abilitativo, prevedendo, dunque, che le vasche di raccolta di acque meteoriche per uso agricolo, fino a un volume massimo di 50 metri cubi di acqua per ogni ettaro di terreno coltivato, rientrino nel regime dell'attività edilizia libera. Si tratta di una precisazione finalizzata a individuare puntualmente tale categoria di opere che, comunque, risulta, in termini più generali, già prevista dal medesimo articolo 6 del d.P.R. n. 380 del 2001 che, alla lettera e-*ter*), include, tra le opere non soggette ad alcuna autorizzazione le "vasche di raccolta delle acque". La disposizione è volta, pertanto, a introdurre una mera classificazione specifica per le vasche di raccolta di acque piovane per uso agricolo rispetto a quella generale sopra richiamata, finalizzata alla semplificazione delle procedure edilizie. Si rappresenta, inoltre, che stante il limitatissimo ricorso che fino ad oggi si è fatto da parte degli imprenditori agricoli dell'utilizzo di vasche di raccolta di acque meteoriche, l'eventuale minor gettito conseguente all'inserimento di tale fattispecie tra quelle di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (edilizia libera) deve ritenersi assolutamente minimale: ciò consente di ritenere la disposizione neutrale in termini finanziari;
in relazione all'articolo 7, sul riutilizzo delle acque reflue depurate ad uso irriguo, viene rappresentato che l'incremento delle attività di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 39 del 2023 non risulta significativo e pertanto le stesse potranno essere realizzate dalle amministrazioni interessate con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Sull*'iter* autorizzatorio unico previsto dall'articolo 7, comma 2, del decreto-legge in argoment,o si conferma che i tempi risultano adeguati ai fini dello svolgimento del procedimento nonché per l'eventuale esercizio da parte del Commissario del potere sostitutivo, ove necessario;
sull'articolo 11, in tema di misure per l'istituzione degli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici e per il contrasto ai fenomeni di scarsità idrica, viene rappresentato che l'assenza di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica derivanti dall'istituzione degli Osservatori Permanenti, si giustifica sulla base di molteplici considerazioni. In primo luogo, si tratta in realtà di Osservatori già esistenti, seppur in ragione di Protocolli d'intesa stipulati volontariamente, con la precisazione che la modifica normativa, ancorché definisca le funzioni, non interviene su Osservatori solo esistenti, ma anche già operativi. Infatti, le funzioni di raccolta ed elaborazione dati e predisposizione di scenari sono attività che risultano già in corso di svolgimento, così come può essere verificato dai bollettini periodicamente elaborati e pubblicati dagli Osservatori nei siti *web* delle seguenti Autorità di bacino: l'Autorità di bacino dell'Appennino Centrale; l'Autorità di bacino dell'Appennino Meridionale; l'Autorità di bacino del Fiume Po, l'Autorità di bacino delle Alpi Orientali; l'Autorità di bacino delle Alpi Settentrionali. Viene poi specificato che la possibilità di integrare l'osservatorio permanente, per le sole attività istruttorie, con esperti, è previsione meramente facoltativa e, come tale, sarà attivata nei casi in cui tale ausilio degli esperti possa essere acquisito senza determinare oneri aggiuntivi, così

come già avviene nell'ambito dei protocolli d'intesa che hanno originariamente istituito gli Osservatori, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto che alle spese di funzionamento della struttura di supporto di cui all'articolo 3, comma 6, si provveda nell'ambito delle risorse finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, nonché con la seguente osservazione:
si segnala che nella relazione tecnica, in relazione all'articolo 3, ai fini della quantificazione del compenso del Commissario straordinario per il 2023, per un mero refuso è indicata l'ipotesi della decorrenza della nomina dal 1° maggio invece che dal 1° giugno del medesimo anno.".
Il sottosegretario FRENI esprime l'avviso conforme del Governo.
Il senatore PATUANELLI (*M5S*) interviene per formulare osservazioni critiche in relazione al provvedimento all'esame, atteso che vi si affronta il tema della siccità senza tuttavia apprestare alcuna idonea e necessaria risorsa finanziaria. Non risulta quindi approntato un sistema di effettiva tutela rispetto ai problemi rilevanti trattati dal provvedimento.
Non essendovi ulteriori interventi, verificata la presenza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere testé formulata, che risulta approvata.

(170) ***GASPARRI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre***
(292) ***PARRINI. - Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate***
(312) ***MENIA e altri. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre***
(390) ***Michaela BIANCOFIORE e Giovanna PETRENGA. - Ripristino della festività del 4 novembre quale Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate***
(392) ***Stefania PUCCIARELLI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre quale Giornata dell'Unità nazionale, delle Forze armate e dei veterani***

(Parere alla 1ª Commissione sul testo unificato. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 maggio.
Il sottosegretario FRENI deposita elementi di chiarimento del Governo sui profili evidenziati.
Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra quindi una proposta di parere, che tiene conto degli elementi di chiarimento acquisiti dal Governo, del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche:
- all'articolo 1 sia aggiunto in fine il seguente comma: "2. La Giornata dell'Unità nazionale e delle forze armate non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.";
- all'articolo 2, comma 1, le parole: "promuovono e organizzano" siano sostituite dalle seguenti: "possono promuovere e organizzare";
- all'articolo 3, comma 1, secondo periodo, sia soppressa la parola: "sole".".
Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa ai voti e risulta approvata all'unanimità.

(279) ***Elena TESTOR e altri. - Disposizioni concernenti le associazioni musicali amatoriali e agevolazioni fiscali a sostegno della loro attività***
(503) ***MARCHESCHI e LIRIS. - Misure a sostegno della musica popolare contemporanea e in materia di associazioni musicali amatoriali***

(Parere alla 7ª Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 aprile.
Il sottosegretario FRENI rileva che è pervenuta dall'amministrazione di merito competente una relazione tecnica che risulta in corso di verifica da parte della Ragioneria generale dello Stato, per cui chiede un rinvio dell'esame del provvedimento.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(317) ***ROMEO e altri. - Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe***

(533) ***MENIA e altri. - Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni***
(548) ***GASPARRI. - Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli"***
(Parere alla 7a Commissione sul nuovo testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.
Il sottosegretario FRENI chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento risultando in corso una verifica della relazione tecnica.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.
(344) ***ALFIERI e altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021***
(538) ***BERRINO e LIRIS. - Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021***
(Parere alla 3a Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.
Il sottosegretario FRENI deposita elementi di chiarimento che sono acquisiti dalla Commissione.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.
La seduta termina alle ore 15,45.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 66 del 09/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XIX LEGISLATURA ------

66a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 9 MAGGIO 2023

_____

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 11)*.
Si dia lettura del processo verbale.
SILVESTRONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 maggio.*
PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 4 maggio 2023 è stato presentato il seguente disegno di legge:
dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali:
«Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 2023 n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro» (685).

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lazio a seguito della scomparsa del senatore Andrea Augello, ha riscontrato, nella seduta dell'8 maggio 2023, che la candidata che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo di lista è Cinzia Pellegrino.
Do atto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa sua comunicazione e proclamo senatrice Cinzia Pellegrino. *(Applausi).*
Avverto che da oggi decorre, nei confronti della nuova proclamata, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Discussione e approvazione del disegno di legge:
(563) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Ghana in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Accra il 28*

novembre 2019 *(Relazione orale)* **(ore 11,06)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 563.

Il relatore, senatore Speranzon, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SPERANZON, *relatore*. Signor Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di leggere, recante la ratifica dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa, sottoscritto dall'Italia e dal Ghana nel novembre del 2019.

Questo accordo ricalca analoghi provvedimenti di collaborazione bilaterale e ha lo scopo di fornire un'adeguata cornice giuridica per l'avvio di forme strutturate di cooperazione tra le Forze armate dei due Stati contraenti. Tutto ciò al fine di consolidare le rispettive capacità difensive, di migliorare la comprensione reciproca sulle questioni della sicurezza, nonché di indurre positivi effetti indiretti nei settori produttivi e commerciali coinvolti dei due Paesi.

L'accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento dell'Unione europea e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

In conclusione, signor Presidente, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RAUTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di legge in titolo.

PRESIDENTE. Sottosegretaria Tripodi, vuole aggiungere qualcosa?

TRIPODI*, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Confermo il parere favorevole del Governo, Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, con la sua autorizzazione svolgerei una dichiarazione unica per tutte e cinque le ratifiche. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Paroli, abbiamo all'ordine del giorno altri provvedimenti. La volta scorsa, vi è stato chi è intervenuto con una dichiarazione unica su tutte le ratifiche e chi è intervenuto separatamente su ciascuna, sicché si è creata una confusione anche rispetto alla registrazione delle posizioni espresse. La pregherei, pertanto, di limitarsi a dichiarare il suo voto sulla ratifica relativa all'Accordo con la Repubblica del Ghana ora in esame, altrimenti il resoconto non risulterebbe chiaro e creeremmo difficoltà a coloro i quali, in ambienti internazionali, andassero a leggere questi atti e volessero capire cosa è stato ratificato. Mi scusi, ma lo dico per la chiarezza dei nostri lavori.

PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Bene, Presidente, vorrà dire che mi revocheranno l'applauso.

PRESIDENTE. Potrà essere ugualmente breve.

PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, faccio dunque riferimento all'Atto Senato n. 563, che ratifica l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Ghana in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Accra il 28 novembre 2019. L'Accordo firmato con il Ghana viene dopo altri accordi di cooperazione simili in materia di difesa e intende dare un quadro giuridico certo nelle questioni della difesa e della sicurezza e sui settori produttivi e commerciali coinvolti, quindi è molto importante per il nostro Paese. Sull'Accordo, presentato per la ratifica dal ministro Tajani, dichiariamo il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che la mia contrarietà alla dichiarazione di voto unica è dovuta al fatto che a volte intervengono colleghi diversi e non gli stessi e questo crea poi confusione in sede di resoconto.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, quello che stiamo esaminando è un provvedimento del Governo del 2019, di cui il mio Gruppo faceva parte. L'Accordo, come è già stato detto da chi mi ha preceduto, è analogo a molti altri stipulati con altri Stati e riguarda il settore della difesa e fornisce una cornice giuridica di riferimento, prevede forme strutturate di cooperazione, nel cui ambito si dà molta importanza al contrasto alla pirateria, alla formazione congiunta e alle esercitazioni, alla cooperazione nella sanità militare e infine disciplina le modalità per il trattamento delle informazioni classificate. Il voto del MoVimento 5 Stelle è quindi favorevole. *(Applausi)*.

LOSACCO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSACCO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, il disegno di legge di ratifica dell'Accordo di Accra è stato già esaminato nella passata legislatura ma non ha visto completare il suo *iter* per lo scioglimento anticipato delle Camere. Oggi sull'Africa occidentale grava un quadro di profonda incertezza; nella regione si pongono diverse sfide legate al terrorismo e alla criminalità internazionale, al riscaldamento globale e ai flussi migratori che l'Europa e l'Italia devono guardare con grande attenzione.

In questo contesto di turbolenza ed instabilità il Ghana rappresenta una preziosa eccezione. Si connota per una stabilità politica e sociale, oltre che per potenzialità di crescita economica, che lo rendono un attrattore e un attore strategicamente importante.

Il Ghana può fornire un contributo decisivo per la stabilizzazione dell'area e rispetto a minacce che non riguardano solo l'Africa occidentale, ma anche l'Europa e l'Italia. L'Italia vanta con questo Paese una lunga storia di rapporti bilaterali e l'intesa che ci accingiamo a ratificare rappresenta un importante tassello di questo percorso.

L'accordo siglato ad Accra nel 2019 evidenza e rafforza la collaborazione tra i due Paesi sulla difesa e la sicurezza con l'obiettivo di sostenere il Ghana rispetto alle potenziali minacce relative ai fattori di instabilità della Regione. È del tutto evidente che per aiutare il Ghana in questa sua funzione di soggetto guida per la stabilizzazione dell'area non basta solo la collaborazione militare, occorre sostenere anche gli sforzi per la crescita economica. Il Ghana infatti è impegnato per affrancarsi da un modello economico fondato in gran parte sull'esportazione delle materie prime e sugli aiuti internazionali da sostituire con un'economia basata sulla piccola e media impresa e su uno sviluppo industriale in grado di puntare sulla diversificazione delle produzioni.

La crescente presenza dell'imprenditoria italiana nel tessuto produttivo ghanese e le sempre maggiori interconnessioni economiche e commerciali possono portare un importante contributo rispetto agli obiettivi che il Paese africano si è dato.

È uno sforzo di modernizzazione che come Italia e come Europa dobbiamo sostenere. Annuncio pertanto il voto favorevole. *(Applausi)*.

ZEDDA *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZEDDA *(FdI)*. Signor Presidente, gentili colleghi, membri del Governo, annuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. Questo accordo, che prende forma il 29 novembre del 2019, oggi arriverà

probabilmente alla sua approvazione con uno Stato quale il Ghana che conta oltre 30 milioni di abitanti, in netta prevalenza cristiani. È una delle economie più solide della regione occidentale del continente africano.

Come Governo Meloni abbiamo ribadito in più occasioni che il rapporto con il continente africano era nel nostro programma. Non possiamo pertanto che esprimere un voto favorevole. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(613) ***Ratifica ed esecuzione del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Dakar il 4 gennaio 2018*** *(Relazione orale)* **(ore 11,14)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 613.

Il relatore, senatore De Rosa, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

DE ROSA, *relatore*. Signor Presidente, l'Assemblea è chiamata ed esaminare il disegno di legge di ratifica del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale fra l'Italia e il Senegal, sottoscritto nel gennaio 2018, che rientra nell'ambito di quell'azione di intensificazione e di regolamentazione dei rapporti di cooperazione giudiziaria con alcuni Stati non appartenenti all'Unione europea che l'Italia persegue da anni, anche in ragione della necessità di rendere più efficace il contrasto nei confronti della criminalità transnazionale.

L'accordo più in particolare è finalizzato a migliorare la cooperazione bilaterale nel campo dell'assistenza giudiziaria in materia penale, assicurando che essa si realizzi in modo rapido ed efficace ed in conformità con i principi del diritto internazionale.

L'articolo 3 del disegno di legge in particolare quantifica gli oneri complessivi derivanti dall'attuazione del provvedimento in 73.079 euro annui a decorrere dal 2023.

In conclusione si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

TRIPODI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

LOMBARDO *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, sarò molto sintetico. Intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Azione-Italia Viva ricordando che si tratta di un Accordo fatto a Dakar nel 2018 che si inserisce nell'ambito degli strumenti finalizzati all'intensificazione e alla più puntuale regolamentazione dei rapporti di cooperazione posti in essere dall'Italia con i Paesi terzi, con i quali si persegue l'obiettivo di migliorare la cooperazione giudiziaria internazionale e di rendere più efficace,

nel settore della giustizia penale, il contrasto alla criminalità.
Per tali motivi, annuncio a nome del Gruppo il voto favorevole.
PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, il Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal, come dichiarato dal collega che mi ha preceduto, è stato sottoscritto a Dakar il 4 gennaio del 2018. Si tratta di un Trattato che amplia i rapporti di cooperazione giudiziaria con il Senegal al fine di contrastare la criminalità transnazionale. È un Trattato presentato dal Ministro degli affari esteri per la cui ratifica dichiariamo il nostro voto favorevole. *(Applausi)*.
MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, il provvedimento è già stato illustrato con dovizia di particolari dal relatore De Rosa. Pertanto annuncio il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle, anche in virtù del fatto che questo Accordo disciplina temi quali la modalità di comparizione, le perquisizioni, i sequestri e la confisca di proventi da reato, per rendere efficace il contrasto della criminalità transnazionale. *(Applausi)*.
PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi ci apprestiamo a votare una serie di ratifiche che vedono l'Italia impegnata su diversi ambiti. A proposito dell'Accordo in esame, anticipo il voto favorevole del mio Gruppo.
ALFIERI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ALFIERI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Partito Democratico sulla ratifica del Trattato in esame, che fa parte di una serie di ratifiche che vanno a completare il lavoro compiuto nei passati anni a proposito di diversi accordi simili fatti in Africa subsahariana sull'assistenza giudiziaria in campo penale. La ratifica di questo Trattato aspettava da qualche anno e bene ha fatto il Ministero per gli affari esteri a sollecitarci, poiché è opportuno che il Parlamento si esprima in materia. Non posso che rimarcare il voto favorevole del Partito Democratico, dopo che sono state approfondite le questioni di merito con i pareri delle Commissioni competenti e soprattutto con la discussione in Commissione affari esteri.
ZEDDA *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ZEDDA *(FdI)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. Riteniamo che questo Accordo, sottoscritto nel 2018, debba essere approvato affinché ci possa essere un maggior contrasto alla criminalità organizzata e affinché l'assistenza giudiziaria in materia penale possa essere di aiuto in determinate situazioni. Ribadisco il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.
È approvato.
Discussione e approvazione del disegno di legge:
(602) ***Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, con Allegati, fatta a Vienna il 15 novembre 1972*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 11,25)**
PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 602, già approvato dalla Camera dei deputati.
La relatrice, senatrice Petrenga, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.
Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.
PETRENGA, *relatrice*. Signor Presidente, colleghi, a questa Convenzione del 1972 sui metalli

preziosi arriviamo con un certo ritardo, però è uno sforzo che dobbiamo assolutamente fare.
Ben venga il fatto che il Parlamento si esprima in modo unanime, anche perché, proprio in questi giorni, sono disponibili gli ultimi atti che parlano di questo comparto. D'altronde, il settore, per quanto riguarda il mercato italiano, è sempre stato molto importante.
Forse non tutti sanno che in Europa siamo i primi produttori di prodotti realizzati con metalli preziosi, i terzi al mondo.
Ecco allora che, nonostante una gestazione così lunga, arriviamo finalmente oggi - dopo il 1972 - a firmare e siglare questa Convenzione per avere un marchio di tracciabilità e garanzia di sicurezza sia per il consumatore sia per coloro i quali all'interno del settore potranno più facilmente e più liberamente commercializzare anche a livello internazionale.
Su questo le aspettative del mondo dei metalli preziosi sono sicuramente interessanti. Bisogna anche sottolineare che il Governo Meloni e in particolare il ministro Urso già si erano espressi in questo senso nei giorni scorsi, proprio in vista di ciò che potrebbe derivare anche dall'aumento del commercio e dell'*export*, tracciando una forte formazione del mondo giovanile nel settore della produzione orafa, che, d'altronde, è in ampia espansione.
Il 60 per cento del personale potrebbe andare in pensione entro i prossimi cinque anni, ed ecco perché, grazie anche alla collaborazione con le associazioni di categoria, sono previsti corsi di formazione per avere 3.000 nuovi operatori, formati in modo professionistico per dare forza a questo settore.
Invito pertanto l'Assemblea a un voto favorevole.
PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.
TRIPODI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Il Governo esprime il suo consenso al disegno di legge in oggetto.
PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.
Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.
Metto ai voti l'articolo 1.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 2.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 3.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 4.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 5.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 6.
È approvato.
Passiamo alla votazione finale.
LOMBARDO *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
LOMBARDO *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole al provvedimento da parte del Gruppo Azione-ItaliaViva-RenewEurope.
PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, Forza Italia dichiara il proprio voto favorevole alla Convenzione già approvata dalla Camera, che porta vantaggi per tutto il sistema produttivo e le filiere collegate, attraverso l'apposizione di un marchio comune di controllo per indicare il metallo prezioso e la sua finezza.
MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, stiamo per ratificare un accordo del 1972: ben cinquant'anni, siamo stati veloci, direi!
PRESIDENTE. Non sia ottimista, sono cinquantuno!
MARTON *(M5S)*. L'accordo prevede l'applicazione di un marchio di garanzia a tutela del consumatore. Per usare le parole di un'amica, operatrice del settore, esso serve a snellire la burocrazia dell'importatore italiano, agevolando le nostre piccole e medie imprese. Per questo motivo annuncio il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*.
PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione annuncio il voto favorevole al provvedimento in esame, che è utile per i nostri produttori italiani, che si potranno avvalere di questo marchio comune di controllo, che è molto importante nella commercializzazione di oggetti in metalli preziosi nei territori oggetto della Convenzione. *(Applausi)*.
ALFIERI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ALFIERI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, con il maggior numero di Paesi che hanno aderito si permette, soprattutto per un Paese come il nostro, che ha filiere produttive interessate all'innalzamento degli *standard* comuni per il commercio dei preziosi penso soprattutto alla filiera degli orafi e a quello che rappresenta in termini di eccellenza italiana - di contare su uno strumento in più in termini di armonizzazione affinché si mantenga una qualità alta. Quindi il Gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista non può che votare a favore del disegno di legge di ratifica al nostro esame. *(Applausi)*.
ZEDDA *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ZEDDA *(FdI)*. Signor Presidente, il Gruppo Fratelli d'Italia si schiera in ogni caso e in ogni occasione dalla parte della linearità, della semplificazione e della chiarezza e quindi al fianco dei nostri industriali e imprenditori. Annuncio quindi il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.
È approvato.
Discussione e approvazione del disegno di legge:
(639) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sulla delimitazione delle zone economiche esclusive, fatto a Roma il 24 maggio 2022*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 11,33)**
PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 639, già approvato dalla Camera dei deputati.
Il relatore, senatore Dreosto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.
Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.
DREOSTO, *relatore*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, recante la ratifica dell'accordo tra l'Italia e la Croazia sulla delimitazione delle zone economiche esclusive, sottoscritto dai due Paesi nel maggio 2022. Nel prevedere misure in linea con quanto previsto dalla legge n. 91 del 2021, istitutiva di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale, l'accordo in esame precisa come le parti si dichiarino consapevoli della necessità di delimitare esattamente le zone marittime sulle quali abbiano titolo ad esercitare, rispettivamente, i diritti sovrani alla propria giurisdizione, nel rispetto del diritto internazionale e, in particolare, della Convenzione ONU sul diritto del mare del 1982, a cui l'Italia e la Croazia aderiscono. L'articolo 3 del disegno di legge, in particolare, reca una clausola di invarianza finanziaria che prevede che, dall'attuazione dell'intesa, non devono derivare nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica. In conclusione, si propone

l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea
PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.
TRIPODI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sul disegno di legge in esame.
PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.
Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.
Metto ai voti l'articolo 1.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 2.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 3.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 4.
È approvato.
Passiamo alla votazione finale.
LOMBARDO *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
LOMBARDO *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, intervengo in maniera sintetica per annunciare il voto favorevole del Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope. Mi sia consentito, visto che la Croazia nel 2013 è stato l'ultimo Paese a entrare nell'Unione europea e, come sapete, dal 2023 fa parte dell'area euro e dell'area Schengen, di ricordare che il 9 maggio è la Giornata dell'Europa. La nostra Assemblea, che ieri ha ricordato i settantacinque anni dalla prima seduta del Senato, oggi dovrebbe degnamente ricordare questa data. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. La Presidenza si unisce ovviamente alle sue opportune dichiarazioni in merito a questa ricorrenza.
PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, la ratifica e l'esecuzione di questo recente Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Croazia (fatto a Roma il 24 maggio 2022) riguarda la delimitazione delle zone economiche esclusive. Esso riveste una particolare importanza, che credo venga percepita immediatamente da tutti i colleghi. La zona economica esclusiva è una delle zone marittime di pertinenza dello Stato costiero e racchiude le principali norme che disciplinano diritti e doveri degli Stati in riferimento ai diritti sovrani relativi alla gestione e allo sfruttamento delle risorse della pesca e dei fondali marini, quindi anche le risorse minerarie, i depositi di gas e di idrocarburi e la produzione di energie rinnovabili. Si tratta di un accordo fondamentale con un Paese amico e vicino, che vede pertanto il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia. *(Applausi)*.
MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, con l'istituzione di questa zona economica esclusiva, Italia e Croazia assumono i diritti di sfruttamento delle risorse marittime prospicienti le coste. La zona si estenderà per circa 300 chilometri dalle coste dei rispettivi Paesi. Gli Stati potranno esercitare i diritti sovrani sulla pesca, sulla produzione di energia, sulla produzione di energia elettrica e sulla protezione del fondale e delle acque territoriali. Annuncio pertanto il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*.
PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Salvini Premier - Partito Sardo d'Azione.

ALFIERI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ALFIERI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, il tema delle zone economiche esclusive è un tema di estrema delicatezza nel Mediterraneo, nell'Adriatico e nel Tirreno. Arriviamo con ritardo ad adeguarlo; c'era già un precedente accordo del 1968 con la Jugoslavia. Il tema si pone anche perché, per quanto riguarda lo sfruttamento di alcune risorse (pensiamo ad esempio alla pesca), ci sono state a volte delle contestazioni tra l'Italia e la Croazia, così come con altri Paesi. La definizione corretta della zona economica esclusiva nelle 200 miglia (188 se si tolgono le 12 miglia delle acque territoriali) permette di avere delle regole più chiare e di evitare incidenti come quelli che ci sono stati in passato. Quindi il voto del Gruppo Partito Democratico è certamente a favore.
ZEDDA *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ZEDDA *(FdI)*. Signor Presidente, riteniamo fondamentale la ratifica di questo accordo. Infatti, come partito, ci siamo sempre battuti affinché ci fosse chiarezza sui cosiddetti confini marittimi. Rappresento un'isola che ha serie difficoltà a tutelare i propri mari (non devo sicuramente ricordare la storia). Quindi ben vengano le zone economiche esclusive. Per questi motivi il Gruppo di Fratelli d'Italia esprime un voto favorevole. *(Applausi).*
PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.
È approvato.
Discussione e approvazione del disegno di legge:
(640) ***Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note verbali concernente il rinnovo dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano del 21 giugno 2004, fatto a Beirut il 3 agosto 2021 e il 21 aprile 2022***
(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) **(ore 11,38)**
PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 640, già approvato dalla Camera dei deputati.
Il relatore, senatore Barcaiuolo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.
Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.
BARCAIUOLO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, recante la ratifica dello Scambio di Note per il rinnovo dell'Accordo di cooperazione nel settore difesa, sottoscritto da Italia e Libano nel 2004, finalizzato a rinnovare di ulteriori cinque anni (fino al 16 settembre 2026) la vigenza di tale Accordo.
Com'è noto, il Libano rappresenta per l'Italia una Nazione di prioritaria importanza, anche in ragione del suo ruolo nel quadro del processo di stabilizzazione e pacificazione dell'area mediterranea e mediorientale. Vale ricordare, al riguardo, l'impegno italiano nel Paese mediorientale nell'ambito delle missioni internazionali ivi operanti, a partire alla sua presenza attiva, sin dal 1979, della missione UNIFIED, di cui proprio l'Italia ha avuto il comando per molti anni e di cui è storicamente uno dei maggiori contributori.
L'articolo 3 del disegno di legge, in particolare, reca una clausola di invarianza finanziaria, che prevede che, dall'attuazione delle disposizioni dello Scambio di Note Verbali, non debbano derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ricordo, inoltre, che nello scorso mese di marzo una delegazione della Commissione esteri e difesa, di cui ho fatto parte, si è recata in missione ufficiale in Libano, incontrando il nostro contingente situato al confine con Israele per ribadire l'importanza che il Senato ripone sulla presenza dell'Italia in questa Nazione cruciale.
In conclusione, si propone all'Assemblea l'approvazione del presente disegno di legge.
PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.
RAUTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo esprime un parere favorevole su questo disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.
Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.
Metto ai voti l'articolo 1.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 2.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 3.
È approvato.
Metto ai voti l'articolo 4.
È approvato.
Passiamo alla votazione finale.
PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, la ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note Verbali concernente il rinnovo dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il nostro Governo e il Governo della Repubblica del Libano sono importanti. Con questo disegno di legge di ratifica si dà esecuzione allo Scambio di Note Verbali concernente la proroga, per altri cinque anni, della vigenza dell'accordo di cooperazione nel settore della difesa tra i due Governi.
L'Italia partecipa, in ambito ONU, all'ISG (*International Support Group*) per il Libano e a diverse missioni internazionali in Libano, sin dal 1979. Quindi, ha un ruolo nel processo di stabilizzazione e pacificazione dell'area mediterranea e mediorientale. Pertanto, si tratta di proseguire un impegno già preso e che contribuisce a rafforzare le relazioni tra i due Paesi.
Per queste ragioni, esprimo il voto favorevole del Gruppo Forza Italia alla ratifica in esame. *(Applausi).*
MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, con questa ratifica si chiede una proroga di cinque anni allo stato di fatto attuale dell'Accordo tra Italia e Libano. Siamo storicamente tra i maggiori contributori di uomini e mezzi per la stabilizzazione di quell'area. Attualmente, in Libano ci sono circa 1.200 tra uomini e donne delle nostre Forze armate.
Abbiamo dal 1979 missioni in quell'area. Le nostre Forze armate sono percepite come elemento stabilizzante e sono ben volute da quei popoli. Per questo motivo, votiamo favorevolmente e convintamente alla proroga.
PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, la ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note Verbali concerne il rinnovo dell'Accordo di cooperazione del nostro Paese con il Libano; Accordo che prevede operazioni umanitarie di *peacekeeping*, rispetto di trattati internazionali in materia di sicurezza difesa, controllo degli armamenti, industria militare, organizzazione, formazione e addestramento delle Forze armate libanesi.
Tutto questo si colloca anche in un'ottica di stabilizzazione del Paese, in un'area che per il nostro Paese, di fatto, è strategica proprio per la stabilizzazione dell'area mediterranea e mediorientale. Proprio per questo l'Italia partecipa in ambito ONU al gruppo di supporto internazionale; partecipa alla missione della Forza di interposizione in libano delle Nazioni unite (UNIFIL), mirata all'osservazione della *blue line;* di fatto l'Italia partecipa anche a un accordo bilaterale con il Libano proprio per la formazione e l'addestramento delle Forze di sicurezza libanesi, sempre con finalità di supporto alla stabilizzazione del Paese e alla lotta contro il terrorismo.
Ho avuto modo di vedere con i miei occhi i nostri dispiegamenti in quel Paese, che soffre di una crisi economica che sta devastando il territorio. Le uniche luci accese che si vedono di notte sono quelle di

alberghi o ristoranti, quei pochi rimasti aperti. Fa impressione vedere l'area oggetto della esplosione nel porto di Beirut di qualche anno fa. L'Italia è da sempre presente in quell'area; lo ha fatto anche nell'immediatezza dell'esplosione, fornendo aiuti, uomini e mezzi per aiutare la popolazione così duramente colpita e lo sta facendo ancora con un'iniziativa partita da pochi mesi, in cui la Difesa, attraverso infermieri e medici degli ospedali militari del Celio e di Taranto, va a garantire la sicurezza delle prescrizioni sanitarie per le Forze armate libanesi, sia per quelle attive che per quelle in pensione e per i loro familiari, coprendo così il 15 per cento di quella popolazione che di fatto è in estrema difficoltà anche per potersi curare.

L'Italia fa da sempre la propria parte, la sta facendo in tutto il mondo, è sempre presente dove la pace e la libertà vengono minacciate, dove ci sono fenomeni di soprusi. E lo fa attraverso i propri uomini e le proprie donne che portano le stellette, con quello spiccato senso di umanità che li contraddistingue ovunque nel mondo e del quale noi dovremmo andare fieri.

Con questo appello direi che l'Italia non può essere messa sotto accusa da parte di nessuno, non può sentirsi dare lezioni da parte di quei Paesi che invece respingono donne e bambini dai propri confini; anzi, io invito in modo particolare la Francia a essere la prima a rispettare i trattati, specialmente quelli che ha in essere con l'Italia.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione.

LOSACCO *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSACCO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, con il provvedimento in esame si proroga per ulteriori cinque anni l'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra Italia e Libano, firmato per la prima volta a Beirut il 21 giugno 2014.

Da più di quarant'anni, da quando cioè prese parte alla prima missione, l'Italia è sempre stata in prima linea per garantire la stabilità e la pacificazione dell'area. Ancora oggi, assieme all'Indonesia, siamo il principale contributore della missione per la costituzione di una forza di interposizione nel Libano meridionale al confine con Israele (la missione UNIFIL appunto). In particolare dal 2006, con la missione successiva al conflitto sul confine israelo-libanese (la guerra dei trentaquattro giorni), per ben quattro volte è stato scelto un generale italiano per guidare la missione: il genere Claudio Graziano dal febbraio 2007 al 2010; il comando è stato ancora italiano dal 2012 al 2016, prima con il generale Paolo Serra, a cui poi è subentrato il generale Luciano Portolano; successivamente, dal 2018 per quasi quattro anni, fino al febbraio dello scorso anno, l'Italia ha ancora guidato la missione UNIFIL con il prezioso lavoro del generale Stefano Del Collo, che ha contribuito a preservare il più lungo periodo di stabilità nella regione del Sud del Libano. Si tratta di un impegno importante che l'Italia certamente continuerà a garantire in futuro.

È giusto ricordare, signor Presidente, che il nostro Paese è impegnato anche nella missione militare bilaterale italiana in Libano (MIBIL), volta ad aumentare la capacità complessiva delle Forze di sicurezza libanesi. Anche questa missione si inquadra nell'ambito delle iniziative successive all'appello del Consiglio di sicurezza dell'ONU per assistere il Libano nei settori in cui esso più è stato colpito dalla crisi siriana, compresa l'assistenza ai rifugiati e alle comunità chiamate ad ospitarle.

Tra le numerose missioni di pace a cui abbiamo partecipato in questi anni, lo storico impegno in Libano è quello che più ha contribuito a rendere evidenti le attitudini e le capacità del contingente italiano, al punto da essere considerato un elemento imprescindibile dalla comunità internazionale, quello cioè di un Paese fattivamente impegnato nel dare il suo contributo alla comunità e agli organismi internazionali per promuovere la stabilità e la pace; un fatto di cui dobbiamo tutti essere orgogliosi.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico.

ZEDDA *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZEDDA *(FdI)*. Signor Presidente, la proroga in esame rende me e il partito che rappresento particolarmente fieri e onorati di poter votare favorevolmente. Al Libano ci legano anni di amicizia e la nostra presenza in quelle terre è storicamente ampiamente apprezzata.

In questa fase in cui il Governo Meloni lavora alla stabilità del Mediterraneo, non possiamo che votare favorevolmente l'Accordo in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Sulla dichiarazione Schuman per la pace - Giornata per l'Europa

PRESIDENTE. Desidero ricordare all'Assemblea che il 9 maggio si ricorda la Dichiarazione Schuman per la pace, la democrazia, il benessere dei popoli europei. Quest'anno la Giornata dell'Europa coincide con l'Anno europeo delle competenze, perché tutti possano avere effettive condizioni di uguaglianza sostanziale, che - come sappiamo - la nostra Costituzione richiama tra i princìpi fondamentali all'articolo 3.

Sul giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che oggi è altresì il Giorno della memoria delle vittime del terrorismo. Si sta svolgendo - credo proprio in questi minuti - una cerimonia al Palazzo del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica, del Presidente del Senato e delle alte cariche dello Stato. Invito quindi l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento per unirsi alla celebrazione e al ricordo delle vittime del terrorismo. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi e osservano un minuto di silenzio). (Applausi)*.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei Capigruppo, che è stata convocata per le ore 14,30, solo per procedere con il calendario dei lavori. Non ci saranno votazioni, per cui chi vorrà conoscere il calendario dei lavori ci potrà raggiungere alle ore 14,30; altrimenti sarete informati per le vie abituali. Le sedute con votazioni saranno certamente fissate la prossima settimana. Lo chiarisco per evitare equivoci comunicativi.

(La seduta, sospesa alle ore 11,53, è ripresa alle ore 15,15).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi in data odierna, ha approvato il nuovo calendario dei lavori fino al 25 maggio.

L'Assemblea si riunirà martedì 16 maggio, alle ore 16,30, con le comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis,* comma 2-*bis* del Regolamento, sul disegno di legge, collegato alla manovra di finanza pubblica, sulla competitività dei capitali. L'ordine del giorno della seduta prevede altresì la discussione generale del disegno di legge su procedibilità d'ufficio e arresto in flagranza e la discussione generale relativa alla seconda deliberazione del Senato sul disegno di legge costituzionale su sport in Costituzione.

Il prosieguo della settimana prevede il seguito della discussione dei predetti disegni di legge, nonché l'esame dei disegni di legge sulle celebrazioni per il 100° anniversario della morte di Giacomo Matteotti (dalla sede redigente) e in materia di circonvenzione di anziani, per i quali l'Assemblea ha deliberato la procedura abbreviata, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.

Nella giornata di mercoledì 17 maggio saranno inoltre discusse mozioni sul contrasto all'omofobia.

Il calendario della settimana dal 23 al 25 maggio prevede la discussione dei decreti-legge in materia di energia, salute e fisco e sulla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Giovedì 18 e giovedì 25 maggio sono previsti il sindacato ispettivo e, alle ore 15, il *question time*.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il programma dei lavori del Senato per i mesi di maggio e giugno 2023:

- Disegno di legge n. 592 e connessi - Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza *(approvato dalla Camera dei deputati)*
- Disegno di legge costituzionale 13-B - Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di

attività sportiva *(approvato in prima deliberazione dal Senato; approvato senza modificazioni in prima deliberazione dalla Camera dei deputati) (seconda deliberazione del Senato) (voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)*
- Disegno di legge n. 551 - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti *(dalla sede redigente)*
- Disegno di legge n. 586 - Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane
- Elezione di organi collegiali
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Documenti di bilancio
- Mozioni
- Interpellanze e interrogazioni
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il nuovo calendario dei lavori fino al 25 maggio:

Martedì	16	maggio	h. 16,30-20	- Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, sul disegno di legge n. 674 - Interventi a sostegno della competitività dei capitali *(collegato alla manovra di finanza pubblica)* - Disegno di legge n. 592 e connessi - Procedibilità d'ufficio e arresto in flagranza *(approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge costituzionale n. 13-B - Modifica
Mercoledì	17	"	h. 10-20	
Giovedì	18	"	h. 10	

				all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva *(approvato in prima deliberazione dal Senato; approvato senza modificazioni in prima deliberazione dalla Camera dei deputati) (seconda deliberazione del Senato) (voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)* - Mozioni sul contrasto all'omofobia **(mercoledì 17)** - Disegno di legge n. 551 - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti *(dalla sede redigente)* - Disegno di legge n. 586 - Circonvenzione di anziani - Sindacato ispettivo **(giovedì 18)** - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del

				Regolamento **(giovedì 18, ore 15)**

Gli emendamenti al disegno di legge n. 592 e connessi (Procedibilità d'ufficio e arresto in flagranza) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 11 maggio.
Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 586 (Circonvenzione di anziani) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	23	maggio	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. … - Decreto-legge n. 34, Misure su energia, salute e fisco *(ove approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 29 maggio)* - Disegno di legge n. … - Decreto-legge n. 35, Ponte sullo stretto di Messina *(ove approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 30 maggio)* - Sindacato ispettivo **(giovedì 25)** - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 25, ore 15)**
Mercoledì	24	"	h. 10-20	
Giovedì	25	"	h. 10	

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. … (Decreto-legge n. 34, Misure su energia, salute e fisco) e n. … (Decreto-legge n. 35, Ponte sullo stretto di Messina) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. …
(Decreto-legge n. 34, Misure su energia, salute e fisco)

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	38'
PD-IDP	26'
L-SP-PSd'AZ	23'
M5S	22'
FI-BP-PPE	18'
Az-IV-RE	14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)	14'
Misto	13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE	13'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 35, Ponte sullo stretto di Messina)

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	38'
PD-IDP	26'
L-SP-PSd'AZ	23'
M5S	22'
FI-BP-PPE	18'
Az-IV-RE	14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)	14'
Misto	13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE	13'

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 16 maggio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 16 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 15,17)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Ghana in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Accra il 28 novembre 2019 (**563**)

ARTICOLI DA 1 A 5

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Ghana in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Accra il 28 novembre 2019.

Art. 2.
Approvato
(Ordine di esecuzione)
1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 16 dell'Accordo stesso.
Art. 3.
Approvato
(Copertura finanziaria)
1. Agli oneri derivanti dagli articoli 2, 3, 4 e 5 dell'Accordo di cui all'articolo 1, valutati in euro 4.876 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.
2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.
Art. 4.
Approvato
(Clausola di invarianza finanziaria)
1. Dall'attuazione delle disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, ad esclusione degli articoli 2, 3, 4 e 5, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
2. Agli eventuali oneri derivanti dagli articoli 10, 12, paragrafo 1, lettera d., e 16 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, si farà fronte con apposito provvedimento legislativo.
Art. 5.
Approvato
(Entrata in vigore)
1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.
DISEGNO DI LEGGE
Ratifica ed esecuzione del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Dakar il 4 gennaio 2018 (**613**)
ARTICOLI DA 1 A 4
Art. 1.
Approvato
(Autorizzazione alla ratifica)
1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Dakar il 4 gennaio 2018.
Art. 2.
Approvato
(Ordine di esecuzione)
1. Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 26 del Trattato stesso.
Art. 3.
Approvato
(Copertura finanziaria)
1. Agli oneri derivanti dalle spese derivanti dall'attuazione degli articoli 6, 10, 12, 18, 19 e 24 del Trattato di cui all'articolo 1, valutati in euro 55.879 a decorrere dall'anno 2023, e dalle rimanenti spese derivanti dagli articoli 14 e 24 del medesimo Trattato, pari a euro 17.200 a decorrere dall'anno 2023, si

provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.
2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.
Art. 4.
Approvato
(Entrata in vigore)
1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.
DISEGNO DI LEGGE
Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, con Allegati, fatta a Vienna il 15 novembre 1972 (**602**)
ARTICOLI DA 1 A 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
Art. 1.
Approvato
(Autorizzazione all'adesione)
1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, con Allegati, fatta a Vienna il 15 novembre 1972.
Art. 2.
Approvato
(Ordine di esecuzione)
1. Piena e intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 15 della Convenzione stessa.
Art. 3.
Approvato
(Uffici del saggio e loro marchio)
1. Gli uffici del saggio del sistema camerale sono designati ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione di cui all'articolo 1 della presente legge. Essi appongono il marchio comune di controllo previsto dall'articolo 7 della Convenzione medesima, congiuntamente al marchio di cui all'articolo 34, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 150, identificativo dei medesimi uffici del saggio, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
Art. 4.
Approvato
(Copertura finanziaria)
1. Agli oneri derivanti dall'articolo 10 della Convenzione di cui all'articolo 1 della presente legge, valutati in euro 13.053 annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.
2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.
Art. 5.
Approvato
(Clausola di invarianza finanziaria)
1. Dall'attuazione delle disposizioni della Convenzione di cui all'articolo 1, ad esclusione dell'articolo

10 della medesima Convenzione, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 6.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sulla delimitazione delle zone economiche esclusive, fatto a Roma il 24 maggio 2022 (**639**)

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sulla delimitazione delle zone economiche esclusive, fatto a Roma il 24 maggio 2022.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 4 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
2. Le amministrazioni competenti provvedono all'adempimento dei compiti derivanti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.
3. Agli eventuali oneri derivanti dall'articolo 3 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge si farà fronte con apposito provvedimento legislativo.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note verbali concernente il rinnovo dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano del 21 giugno 2004, fatto a Beirut il 3 agosto 2021 e il 21 aprile 2022 (**640**)

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di Note verbali concernente il rinnovo dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano del 21 giugno 2004, fatto a Beirut il 3 agosto 2021 e il 21 aprile 2022.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di Note verbali di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dallo Scambio di Note stesso.

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione delle disposizioni dello Scambio di Note verbali di cui all'articolo 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni competenti provvedono alle attività previste dalla presente legge mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 563

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:

viene confermato che dall'articolo 2 (lettere c., d, ed f. del paragrafo 1), dall'articolo 4 (lettere e. ed f. del paragrafo l) e dall'articolo 5 (paragrafo 2) dell'Accordo non derivano oneri ulteriori a carico della finanza pubblica, in quanto tutte le attività ivi previste, qualora eventualmente svolte, verranno effettuate sulla base delle disponibilità finanziarie già allocate a legislazione vigente;

in relazione all'articolo 7, paragrafo 3, si conferma quanto asserito nella relazione tecnica, ossia che la Parte italiana non intende concedere alla Parte ghanese anticipazioni al personale interessato alle attività di collaborazione regolate dall'Accordo,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 613

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 602

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 639

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 640

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berlusconi, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calandrini, Castelli, Cattaneo, Craxi, De Poli, Durigon, Fazzolari, Giacobbe, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Naturale, Ostellari, Rauti, Renzi, Rossomando, Rubbia, Sbrollini, Scalfarotto, Scarpinato, Segre, Silvestro e Sisto.

.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico e Ronzulli, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Gruppi parlamentari, composizione

La senatrice Cinzia Pellegrino ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia.

Il Presidente del Gruppo stesso ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

4a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Pellegrino, cessa di farne parte il senatore Ciriani, sostituito in qualità di membro del Governo dalla senatrice Tubetti;

6a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Tubetti, cessa di farne parte il senatore Russo;

8a Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Tubetti, entra a farne parte il senatore Ciriani, sostituito in qualità di membro del Governo dalla senatrice Tubetti;

10a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Russo.

Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 4 maggio 2023, ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza la senatrice Fregolent, in sostituzione della senatrice Paita, dimissionaria.

Il Presidente del Senato, in data 5 maggio 2023, ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza la senatrice Paita, in sostituzione della senatrice Fregolent, dimissionaria.

Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, Ufficio di Presidenza

La Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: Liliana Segre

Vice Presidenti: Ester Mieli e Francesco Verducci

Segretari: Daisy Pirovano e Sabrina Licheri

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Senatori Alfieri Alessandro, Spagnolli Luigi, Casini Pier Ferdinando, Delrio Graziano, Borghi Enrico

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi:

a) Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di lettere, fatto a Roma il 23 dicembre 2020,

b) Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, così come modificata dal Protocollo del 28 aprile 1978 e dal Protocollo del 23 febbraio 2015, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (108-376-B)

(presentato in data 05/05/2023)

S.108 approvato in testo unificato dal Senato della Repubblica.(T.U. con S.376) *C.859 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati* (assorbe C.567).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro (685)

(presentato in data 04/05/2023);

senatori Renzi Matteo, Paita Raffaella

Disposizioni per la soppressione del CNEL (686)

(presentato in data 08/05/2023);

senatori Centinaio Gian Marco, Bergesio Giorgio Maria

Disciplina della professione di guida turistica (687)
(presentato in data 05/05/2023);
senatore Potenti Manfredi
Modifiche al decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, in materia di comunicazioni e notifiche telematiche di cancelleria (688)
(presentato in data 05/05/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro del lavoro e delle politiche sociali Calderone Marina Elvira ed altri
Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro (685)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Comitato per la legislazione
(assegnato in data 05/05/2023).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 4 e 5 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni le comunicazioni concernenti:
la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale all'ingegnere Mario Nobile, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Capo del Dipartimento sviluppo sostenibile del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica all'ingegnere Laura D'Aprile.
Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.
La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n, 21, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° maggio 2023, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in ordine alla notifica dalle società Ardutch B.V., Beko Europe B.V., Whirpool Emea Holdings LLC, riguardante il conferimento del Business Arcelik e del Business Whirlpool a Beko Europe B.V.
Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1a, alla 8a e alla 9a Commissione permanente (Atto n. 153).
La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 maggio 2022, recante l'esercizio dei poteri speciali, con condizioni, in ordine all'operazione notificata dalle società Maja Holdings LLC e CIT S.r.l. riguardante l'acquisizione da parte di Maja Holdings LLC di una partecipazione pari al 49% del capitale sociale di CIT S.r.l., la quale detiene il 100% del capitale della società B-MAX S.r.l.
Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 3a e alla 9a Commissione permanente (Atto n. 154).
La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter*, comma 1, del decreto

del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione alla variazione non onerosa dell'oggetto di interventi relativi alla richiesta del 17 gennaio 2023 della variante del progetto proposto dall'ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani, per il progetto "Interventi straordinari di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale".

Il predetto documento è trasmesso alla 1a, alla 3a e alla 5a Commissione permanente.

Con lettera in data 28 aprile 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Castelluccio Inferiore (Potenza).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in data 5 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, della legge 23 luglio 2009, n. 99, la relazione concernente l'andamento del processo di liberalizzazione dei servizi a terra negli aeroporti civili, relativa al secondo semestre 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc*. LXXI-*bis*, n. 2).

Il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, con lettera in data 8 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferito al primo trimestre 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc*. LXXIII-*bis*, n. 3).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 8 maggio 2023, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, della deliberazione, adottata dal Consiglio dei ministri nella riunione del 6 aprile 2023, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, per la concessione di un assegno straordinario vitalizio a favore:

della signora Ponziani Antonella, attrice e regista;

della signora Abbate Maria Luisa, attrice, regista, scrittrice e video maker;

del signor Mari Alberto, poeta, scrittore e artista visivo.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 4 maggio 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 9 luglio 1990, n. 185, la relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo delle esportazioni, importazioni e transito dei materiali di armamento, relativa all'anno 2022.

La predetta relazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 3a, alla 6a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. LXVII, n. 1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a misure temporanee di liberalizzazione degli scambi che integrano le concessioni commerciali applicabili ai prodotti della Moldova a norma dell'accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Moldova, dall'altra (COM(2023) 245 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla 3a e alla 4a Commissione permanente;

- Comunicazione della Commissione sul riesame del quadro per la gestione delle crisi e l'assicurazione dei depositi che contribuisce al completamento dell'Unione bancaria (COM(2023) 225 definitivo), alla 6a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera inviata il 2 maggio 2023, ha inviato il testo di 5 documenti, approvati dal Parlamento stesso nella tornata dal 29 al 30 marzo 2023, trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce una piattaforma di collaborazione come ausilio al funzionamento delle squadre investigative comuni e che modifica il regolamento (UE) 2018/1726, alla 1a, alla 2a, alla 3a e alla 4a Commissione permanente (*Doc*. XII, n. 127);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un Anno europeo delle competenze, alla 4a, alla 9a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. XII, n. 128);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla sicurezza generale dei prodotti, che modifica il regolamento (UE) n. 1025/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga la direttiva 2001/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 87/357/CEE del Consiglio, alla 4a e alla 9a Commissione permanente (*Doc*. XII, n. 129);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi di applicazione, alla 4a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. XII, n. 130);

risoluzione sulla relazione sullo Stato di diritto 2022 - La situazione dello Stato di diritto nell'Unione europea, alla 1a, alla 2a e alla 4a Commissione permanente (*Doc*. XII, n. 131).

Assemblea parlamentare della NATO, elezione del Presidente e del Membro supplente della delegazione parlamentare italiana

La Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO ha proceduto alla propria costituzione, eleggendo Presidente l'onorevole Lorenzo Cesa e Membro supplente l'onorevole Andrea Giorgio Orsini.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

in data 5 maggio 2023, la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, la direttiva 1999/37/CE del Consiglio e la direttiva (UE) 2019/520 per quanto riguarda la classe di emissione di CO2 dei veicoli pesanti con rimorchi (COM(2023) 189 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 5 maggio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a;

in data 8 maggio 2023, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020 (COM(2023) 160 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dall'8 maggio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a;

in data 8 maggio 2023, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la legge a sostegno della produzione di munizioni (COM(2023) 237 definitivo). Ai sensi

dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dall'8 maggio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 3a e alla 9a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4a.

Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), elezione del Presidente della Delegazione parlamentare italiana

La Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa ha proceduto all'elezione del proprio Presidente.

E' risultato eletto l'onorevole Eugenio Zoffili.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 5 al 9 maggio 2023)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 18

GASPARRI: su un'intervista del magistrato Roberto Pennisi a "Il Giornale" (4-00292) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

SALVITTI: sulla chiusura dell'ufficio del giudice di pace di Segni (Roma) (4-00367) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

STEFANI: sul mantenimento in vigore degli elenchi dei delegati alle vendite giudiziarie già formati (4-00341) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

Interrogazioni

ZANETTIN - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

nelle scorse settimane ha destato stupore il contrasto interno agli uffici giudiziari esploso dopo la richiesta del sostituto procuratore generale di Milano, dottor Cuno Tarfusser, di chiedere la revisione della condanna di Olindo Romano e Rosa Bazzi per "la strage di Erba";

la Procura della Repubblica di Como, infatti, con un suo comunicato stampa in data 27 aprile 2023, ha contestato l'iniziativa del sostituto procuratore generale, con esposizione puntuale di argomenti in fatto e diritto, a sostegno dell'inchiesta originaria;

a giudizio dell'interrogante tale iniziativa pare quantomeno "irrituale", poiché i magistrati dovrebbero rispondere con gli atti e non con le dichiarazioni ai giornali, alle iniziative giudiziarie dei colleghi, pur se oggetto di precedenti articoli di stampa,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito all'iniziativa della Procura della Repubblica di Como;

se intenda attivare i propri poteri ispettivi per verificare la correttezza dell'operato degli uffici.

(3-00417)

NICITA, BASSO - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

la fondazione "Ugo Bordoni" è un ente *in house* della pubblica amministrazione, e si configura come un'istituzione di alta cultura e ricerca, che conduce ricerche, studi scientifici e applicativi negli ambiti delle comunicazioni elettroniche, dell'informatica, dell'elettronica, dei servizi pubblici a rete, della radiotelevisione e dei servizi audiovisivi e multimediali in genere, al fine di promuovere il progresso scientifico e l'innovazione tecnologica;

la fondazione persegue gli obiettivi: di promozione e innovazione tecnologica; di trasferimento delle competenze digitali per favorire la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni; di supporto scientifico e tecnologico al mondo delle imprese; di definizione degli scenari finalizzati a offrire soluzioni per la tutela del cittadino. In base alla legge 14 maggio 2005, n. 80, essa presenta, annualmente, una relazione al Governo e al Parlamento sulle proprie attività;

considerato che:

l'articolo 27 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche, modifica l'articolo 41 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, recante disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione, ridefinendo i compiti e la struttura organizzativa della fondazione;

in particolare, il comma 2 prevede che il consiglio di amministrazione della fondazione, in carica dall'8 settembre 2021, decada trascorsi 30 giorni dall'entrata in vigore della disposizione;
il consiglio di amministrazione, organo di gestione, è costituito da tre consiglieri, di cui: a) uno nominato dal Ministro dello sviluppo economico; b) uno nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri in rappresentanza delle altre amministrazioni pubbliche, sentito il comitato delle pubbliche amministrazioni; c) un altro nominato dal Ministro dello sviluppo economico, sentito il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;
la scadenza naturale del mandato dell'organo, come da statuto attualmente vigente, è prevista nel settembre 2025, prevedendo una durata in carica di 4 anni;
la scelta di far decadere l'organo di gestione della fondazione, oltre ad apparire del tutto inappropriata in ragione delle competenze specifiche del presidente e dei consiglieri, priva l'ente di alte professionalità in grado di guidare la fondazione in una delicata fase di transizione, con il rischio di comprometterne la solidità e la continuità operativa;
il suddetto articolo stabilisce, altresì, la definizione di un nuovo statuto, da approvare con decreto del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, senza, peraltro, indicare un termine entro il quale emanare il decreto ministeriale,
si chiede di sapere:
quali siano le ragioni di necessità e urgenza che hanno indotto il Governo a ridefinire i compiti e la struttura organizzativa della fondazione Ugo Bordoni, con conseguente decadenza del consiglio di amministrazione in carica;
se il Ministro in indirizzo non ritenga che la ridefinizione dei compiti e dell'organizzazione della fondazione Bordoni metta a rischio l'autonomia dell'ente, anche alla luce delle modifiche introdotte dal richiamato decreto-legge all'articolo 41, comma 5, della legge n. 3 del 2003, dove è stato espunto ogni riferimento alla "piena autonomia" di elaborazione e proposte da parte della fondazione;
se intenda chiarire le motivazioni sottostanti alle modifiche introdotte alla stessa legge n. 3, per effetto delle quali il nuovo statuto della fondazione sarà approvato con decreto ministeriale senza, peraltro, indicare un termine entro il quale emanare il decreto stesso.
(3-00418)
LORENZIN, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO, CRISANTI, D'ELIA, DELRIO, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MISIANI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, VALENTE, VERINI, VERDUCCI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:
il comitato prezzi e rimborso (CPR) dell'Agenzia italiana del farmaco, il 21 aprile 2023, in occasione della giornata nazionale della salute della donna, ha espresso parere favorevole alla gratuità dei contraccettivi orali per le donne, con un onere totale per lo Stato stimato in circa 140 milioni di euro all'anno, su cui si dovrà esprimere il consiglio di amministrazione dell'AIFA;
questa decisione a favore delle donne, definita da molti di "portata storica", era attesa da tempo e rappresenta un importante passo in avanti nella tutela della salute sessuale e riproduttiva;
in un'intervista resa al "Quotidiano Sanità" il giorno stesso, Giovanna Scroccaro, presidente del CPR di AIFA, ha detto: "si tratta di una decisione importante, che consentirà di ampliare la platea di donne che oggi, magari, consideravano il costo di questi contraccettivi come troppo alto e per questo non ne facevano uso. Da sempre in Italia c'è uno scarso ricorso alla contraccezione e questo ora potrà cambiare";
la decisione è stata accolta con favore anche dal presidente della federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, Filippo Anelli, per il quale il provvedimento "rende le donne uguali davanti alla salute" e "consente di favorire i ceti più deboli della popolazione";
in modo analogo si era già espresso il comitato tecnico-scientifico dell'AIFA;
considerato che:
nel corso del *question time* svoltosi alla Camera dei deputati il 3 maggio, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, sen. Ciriani, intervenendo in vece del Ministro della salute, ha risposto all'interrogazione 3-00360, a prima firma dell'on. Zanella, in cui si chiedeva al Governo se non

ritenesse "indispensabile sostenere, per quanto di competenza, la decisione del Comitato prezzi e rimborso dell'Agenzia italiana del farmaco, anche individuando, se necessario, le risorse pari a 140 milioni di euro al fine di consentire al Consiglio di amministrazione dell'Agenzia italiana del farmaco di approvare in tempi rapidi la gratuità della pillola anticoncezionale per tutte le donne e in tale contesto promuovere lo sviluppo della ricerca sugli anticoncezionali ormonali maschili e una campagna informativa e formativa sulla sessualità responsabile";
nella risposta il ministro Ciriani ha dichiarato che "le valutazioni e gli approfondimenti che il consiglio di amministrazione dell'AIFA è chiamato a svolgere in questi giorni, nel rispetto delle funzioni e prerogative allo stesso attribuite dall'ordinamento, sono finalizzati a garantire che la scelta tecnica operata dalle commissioni consultive sia in linea con il tetto programmato della spesa farmaceutica e non concorra ad alcun sfondamento del medesimo";
il Ministro inoltre ha detto: "l'AIFA ha precisato che il parere delle Commissioni si riferisce esclusivamente ai contraccettivi cosiddetti *'daily'*. Ineludibile appare, tuttavia, anche in relazione alle attribuzioni del Ministro dell'economia e delle finanze, la questione della compatibilità della tenuta finanziaria delle scelte operate nel settore farmaceutico per l'impatto sulla relativa spesa a carico del Fondo sanitario nazionale, stimato in 140 milioni di euro";
purtroppo, questa risposta ha evidenziato in modo inequivoco non solo la mancanza di un'assunzione di responsabilità da parte del Governo, ma anche la chiara volontà di ostacolare la scelta di garantire la gratuità dei contraccettivi orali per le donne per le quali la spesa in contraccettivi orali è, attualmente, di ben 230 milioni di euro all'anno;
considerato inoltre che desta preoccupazione, rispetto alla decisione definitiva del consiglio di amministrazione dell'AIFA, il fatto che sia in corso la riforma della *governance* di AIFA,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso intervenire per chiarire la volontà del Governo di dare seguito a questa importante decisione del comitato prezzi e rimborso di AIFA, al fine di consentire al consiglio di amministrazione di approvare in tempi rapidi la gratuità dei contraccettivi orali, nel rispetto dell'autonomia dell'Agenzia italiana del farmaco e dei suoi comitati, nonché del lavoro da loro svolto in questi mesi per addivenire a una decisione di civiltà e di equità che non deve essere ostacolata da motivi che appaiono agli interroganti di difficile comprensione.
(3-00419)
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
MAZZELLA, ALOISIO, PIRONDINI, PIRRO, TURCO, DE ROSA, MARTON, BILOTTI, SIRONI, TREVISI - *Ai Ministri della salute e della difesa*. - Premesso che:
l'antibiotico amoxicillina è un farmaco di prima scelta per tutte le più comuni patologie infettive, efficace e ben tollerato con bassi rischi di effetti avversi. Indicato nel trattamento di faringotonsillite di SBEA (streptococco beta emolitico di gruppo A), otite e polmonite batterica, è molto utilizzato quale ausilio di primo intervento in età pediatrica e non solo. Tuttavia, dal mese di novembre 2022, la disponibilità di questo farmaco scarseggia;
nelle more di questa carenza, risulta agli interroganti che si stiano prescrivendo alternative terapeutiche spesso inappropriate, con conseguenti rischi connessi agli effetti collaterali alle reazioni avverse. Pertanto, le associazioni di pediatri italiani, sotto le sigle ACP, SIP e FIMP, hanno rivolto un appello all'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), sollecitando iniziative volte ad affrontare il problema, tra cui la produzione da parte dello stabilimento chimico militare;
più specificamente, come evidenziato dalle società scientifiche e culturali pediatriche, se a partire dal 2021 la carenza riguardava alcune formulazioni d'uso ospedaliero, come riconosciuto anche da AIFA, da alcuni mesi la carenza a livello territoriale riguarda tutte le formulazioni di amoxicillina. Perciò, si tratta di un grave e serio problema, e non solo per l'attività pediatrica delle cure primarie;
come dichiarato alla stampa dal presidente dell'Associazione culturale Pediatri, dottoressa Stefania Manetti: "Ci stiamo adeguando a una carenza sempre più cronica e diffusa, anche durante l'attuale epidemia di infezioni streptococciche che a sua volta ha acuito il problema della scarsa disponibilità e della inappropriatezza prescrittiva, con il rischio di trovarci di fronte a complicanze suppurative sempre più difficili da trattare, come già segnalato da alcuni reparti ospedalieri pediatrici"

("corriere.it", 28 aprile 2023);
nel corso dell'evento "C'è carenza di farmaci in Europa? Strategia per il fabbisogno delle materie prime", organizzato dal Centro Studi Americani in collaborazione con EDRA, i maggiori esperti del settore farmaceutico hanno evidenziato che per arginare il problema della carenza dei farmaci serve una programmazione nel lungo periodo. In particolare, nel corso del dibattito il Sottosegretario alla salute, Marcello Gemmato, ha testualmente dichiarato: "Una nazione come l'Italia dovrebbe dotarsi di una strategia per essere indipendente su produzione di principi attivi ed eccipienti. È importante investire nella ricerca che al momento è affidata ad altri paesi. Bisogna creare condizioni favorevoli per cui l'industria farmaceutica che investa in Italia",
si chiede di sapere:
quali siano le iniziative intraprese per rendere l'Italia indipendente sotto il profilo della produzione di principi attivi ed eccipienti e quali siano le strategie adottate per creare le condizioni favorevoli affinché l'industria farmaceutica investa in Italia;
quali iniziative abbia adottato il Ministro della salute per affrontare la carenza di amoxicillina;
se, al fine di adottare iniziative efficienti affinché si sopperisca alla carenza di farmaci essenziali, i Ministri in indirizzo condividano l'opportunità di disporre la produzione di amoxicillina presso lo stabilimento chimico farmacologico militare, che annovera una rinomata tradizione nella realizzazione di prodotti farmacologici di primo soccorso;
quali iniziative, nel perimetro delle proprie competenze, il Ministro della salute intenda assumere al fine di garantire, in tempi rapidi, la disponibilità sul mercato dell'amoxicillina;
se condivida l'opportunità di predisporre un sistema di monitoraggio dei farmaci che dia informazioni trasversali e integrate tra produzione, distribuzione intermedia e farmacie sul territorio.
(3-00420)
TURCO, PIRRO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che il 4 maggio 2023 il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge, non ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, che introduce disposizioni urgenti in materia di amministrazione di enti pubblici e società, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale. Secondo quanto riportato nel comunicato stampa del Consiglio dei ministri n. 33, le nuove norme mirano a un riordino della disciplina in materia di amministrazione degli enti pubblici previdenziali, delle fondazioni lirico-sinfoniche e delle società quotate. In relazione alla *governance* degli enti previdenziali pubblici, in via di prima applicazione, al fine di procedere agli adeguamenti dei regolamenti organizzativi e interni degli enti, si prevede che entro 20 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge sia nominato un commissario straordinario, con la conseguente decadenza dei presidenti, dei vicepresidenti e dei consigli di amministrazione;
considerato che, a giudizio degli interroganti:
è evidente che il commissariamento di INPS e INAIL viene realizzato con provvedimento immotivato e senza precedenti. Solitamente, il commissariamento di un ente pubblico avviene per motivi di particolare urgenza che ne impediscono il corretto funzionamento, come gravi inefficienze nella gestione o problemi finanziari. È evidente che il motivo per cui l'Esecutivo ha fatto ricorso a tale strumento è che, diversamente, non avrebbe potuto nominare nuovi presidenti: infatti, INPS e INAIL non sono sottoposti al cosiddetto *spoils system*, il sistema che permette a un governo appena insediato di cambiare alcuni funzionari pubblici, sostituendoli con persone di fiducia o comunque con cui c'è più sintonia dal punto di vista politico;
entrambi i presidenti dei suddetti enti si sono contraddistinti per alcuni temi di grande portata e di interesse politico avversati dall'attuale Governo, come ad esempio il reddito di cittadinanza e il "decreto dignità";
in particolare, la scadenza naturale del presidente e del consiglio di amministrazione attuali di INPS è prevista per il 15 aprile 2024, poiché solo il 15 aprile 2020, con il consiglio di amministrazione, si sono insediati gli organi. Ne consegue che il commissariamento attuato con il provvedimento approvato il 4 maggio 2023 è strumentale solo a far decadere gli organi con un anno di anticipo e non a cambiare realmente la *governance*, che rimane sostanzialmente la stessa;

inoltre, il commissariamento fa decadere anche il direttore generale, che ha un incarico di 5 anni che sarebbe cessato a febbraio 2027. Su tale aspetto ci sono, tra l'altro, evidenti profili di illegittimità amministrativa, che configurano un abuso del potere politico verso il potere amministrativo;
i commissariamenti ci sono sempre stati e sono legittimi, ma quando non sono fatti unicamente per anticipare strumentalmente e senza motivi reali le scadenze degli organi, come nel caso attuale;
considerato che:
la decisione assunta dal Consiglio dei ministri, come ha evidenziato anche la CGIL, è stata presa senza alcun confronto con chi rappresenta lavoratori e pensionati, che sono gli "azionisti di maggioranza" degli enti previdenziali pubblici coinvolti;
il sindacato, in una nota, ha dichiarato che: "Nell'assenza dei requisiti di necessità e urgenza, e in nome di una riforma dai contorni fumosi e mai esplicitati si decapitano improvvisamente il più grande istituto pubblico d'Europa e l'Inail, competente sulla delicatissima materia della sicurezza sul lavoro. Che lo si faccia in una fase difficile come quella attuale, non solo dal punto di vista sociale ed economico, ma anche per gli investimenti del Pnrr da mettere a terra e con una pubblica amministrazione da rilanciare, rende la decisione ancor più grave e preoccupante". La nota conclude: "come sindacato, esprimiamo la nostra netta contrarietà a questo provvedimento e faremo tutto ciò che è nelle nostre possibilità per vigilare su quanto sta accadendo e per tutelare gli interessi delle persone che rappresentiamo. Pensionati e lavoratori hanno diritto a vedere amministrati nel modo migliore i propri contributi, a ricevere servizi all'altezza delle loro necessità, a lavorare con la massima tutela della loro salute";
tutto ciò lede gravemente l'indipendenza e l'autonomia dei due enti previdenziali pubblici,
si chiede di sapere se si intenda rivedere la misura approvata in Consiglio dei ministri, al fine di scongiurare un commissariamento strumentale e non motivato da ragioni di necessità e urgenza, garantendo l'autonomia e l'indipendenza degli enti coinvolti.
(3-00421)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:
i dati emersi dallo studio dell'osservatorio sull'analisi della desertificazione dei servizi bancari prodotti dalla FIRST CISL di Padova e Rovigo sono inequivocabili;
attraverso l'incrocio dei dati con quelli della Banca d'Italia, risulta che in brevissimo tempo sono andati persi moltissimi sportelli bancari;
importanti istituti bancari nazionali, come già hanno fatto altri precedentemente, hanno annunciato di voler chiudere entro il 2025 una filiale ogni tre;
a livello nazionale ci sono state 50 chiusure nel 2022, 450 programmate nel 2023, fino al raggiungimento pieno dell'obiettivo nel 2024-2025 (come previsto dai piani interni);
tra la provincia padovana e quella rodigina, sono 13 gli sportelli di Intesa Sanpaolo pronti a chiudere, ma la cifra è destinata a lievitare notevolmente;
nel padovano gli sportelli nel territorio sono passati dai 555 del 2016 agli attuali 398;
corrispondono a circa il 21 per cento in meno, ovvero 20.000 padovani circa vivono in un comune senza una succursale bancaria;
si tratta di servizi al cittadino, allo sviluppo dell'impresa, ai territori;
osservato che:
la desertificazione dei servizi bancari creerà un ulteriore depauperamento del contesto economico ed un vuoto di servizi essenziali interconnessi con il territorio;
in questo momento di criticità storica, la transizione tecnologica non è ancora a disposizione o a conoscenza di tutti e si innesta su aree già con problematiche relative a organizzazione, sostenibilità, *welfare* sociale ed un'elevata quantità di persone anziane e fragili;
l'abbandono del presidio bancario ricade su tutta la collettività soprattutto nelle aree dove risulta fondamentale la sinergia tra politica, imprese e parti sociali;
ritenuto che:
il ricorso ai canali digitali dell'*home banking* non deve diventare l'unica strada dell'attività bancaria;

la consulenza personalizzata è ancora fondamentale per permettere a famiglie ed imprese un corretto accesso ai servizi, sia che si tratti di credito sia di investimenti, specialmente in questo periodo di turbolenza dei mercati dove il consulente di banca con la sua professionalità può "fare la differenza";
non si possono lasciare scoperte le funzioni relative alla gestione del credito che, come noto in contesti di desertificazione del servizio bancario, potrebbe finire in mano alla criminalità organizzata;
i sindaci interessati di tutta l'area padovana, rodigina e della bassa hanno dovuto subire le decisioni imposte dall'alto quali politiche di risanamento e razionalizzazione decise a livello di gruppo interbancario;
le chiusure in massa degli istituti hanno di fatto precluso soluzioni alternative ed hanno impedito a istituzioni e sindaci di intervenire e concordare una gestione sul territorio più prudente e "ponderata" a beneficio dei propri cittadini e delle imprese locali,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno porre in essere, a beneficio dei piccoli comuni, disposizioni normative *ad hoc* volte a ripristinare i servizi essenziali scomparsi a seguito di riassetti interni di un settore, quale quello bancario, fatto di soggetti privati che si trovano ad interagire in modo stretto ed interconnesso con Comuni, enti ed istituzioni;
se intenda porre in essere azioni informative e divulgative specifiche per aiutare le fasce economiche più esposte e fragili di quei comuni penalizzati dalle chiusure ad accrescere le conoscenze e competenze tecniche per rendere produttivi gli investimenti azionari o collocare al meglio il risparmio;
se intenda, nei limiti delle proprie competenze, potenziare i servizi bancari ancora operanti sul territorio con politiche di sostegno di lungo periodo e di ampio raggio.
(4-00438)

ROJC - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:
l'Electrolux di Porcia (Pordenone) rappresenta uno dei principali poli manufatturieri del nostro Paese;
negli anni '80, l'azienda multinazionale svedese, dopo aver rilevato il marchio pordenonese Zanussi, è stata *leader* mondiale dell'elettrodomestico;
dopo le prime indiscrezioni filtrate nel mese di febbraio 2023, non confermate né smentite da Electrolux, l'agenzia Bloomberg ha rilanciato in questi giorni l'ipotesi di una cessione degli stabilimenti al gruppo cinese Midea;
secondo quanto riferito da fonti di stampa, tra cui "Il Gazzettino", "il Messaggero Veneto" e la testata "Firstonline", la cinese Midea potrebbe essere vicina alla firma per l'acquisizione della svedese Electrolux, dopo lunghe trattative e grazie al sostegno di Investor AB della famiglia Wallenberg, il maggiore azionista di Electrolux;
da Firstonline si apprende che nello scorso mese di marzo l'intero *top management* della multinazionale cinese era in Italia, in una serie di accurate visite presso le fabbriche Electrolux e, secondo quanto riferisce Il Gazzettino, il gruppo Midea sarebbe interessato ad acquisire lo stabilimento di Porcia solo tramite un'offerta amichevole;
considerato che:
il 1° maggio, il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale il Governo esercita i poteri speciali in materia di *asset* strategici in relazione all'operazione di fusione tra Whirlpool Emea e Arcelik, volta alla creazione di un gruppo europeo degli elettrodomestici, autorizzando l'operazione con specifiche prescrizioni a salvaguardia del patrimonio tecnologico, della produzione e dei livelli occupazionali;
per lo stabilimento Electrolux di Porcia in aprile e maggio l'orario torna, come a gennaio e febbraio, a 6 ore giornaliere, e sono già previste due chiusure totali dello stabilimento, mentre altre due sono quasi certamente in programma, proprio nei mesi in cui storicamente il lavoro riprende, i volumi salgono e si fa cassa;
le organizzazioni sindacali chiedono da tempo di istituire presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* un tavolo di settore e, rispetto all'esercizio del *golden power*, sostengono che, nei termini in cui già è stato fatto per Whirlpool, potrebbe venire avviato anche per Electrolux,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire la propria posizione nei confronti dell'interessamento del gruppo cinese Midea per l'acquisto dello stabilimento Electrolux di Porcia;
quali specifiche iniziative, incluso l'eventuale esercizio del *golden power*, intenda assumere al fine di preservare un *asset* industriale così importante e se intenda accogliere la richiesta delle organizzazioni sindacali di attivare un tavolo di confronto sul futuro di questa azienda.
(4-00439)
DE POLI - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:
il settore della pesca e dell'acquacoltura versa da diversi anni in condizione di crisi anche a seguito degli interventi comunitari in materia, quali l'introduzione del regolamento (UE) n. 1022/2019 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, che "istituisce un piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale". Seppure a beneficio dell'ambiente, l'applicazione del regolamento ha comportato, per l'intero settore, una notevole contrazione del fatturato pari a circa il 30 per cento, con effetti socioeconomici notevoli per tutta la filiera ittica, dalle esportazioni al calo dei salari medi, alle difficoltà di reperimento di personale marittimo, all'incertezza sugli investimenti;
le associazioni di categoria della pesca, con l'Alleanza europea per la pesca a strascico (EBFA), hanno ribadito in più occasioni le criticità emerse nel piano d'azione "Proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente", presentato dalla Commissione europea, relativamente all'approvvigionamento ed alla sicurezza alimentare;
in continuità rispetto a quanto attuato dal 2019, con circolare del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste 22 dicembre 2022 è stato comunicato che, per l'anno 2023, "sarà prevista l'obbligatorietà di effettuare oltre ai giorni continuativi di arresto temporaneo, un determinato numero di giorni aggiuntivi che varia in base alle caratteristiche tecniche dell'unità da pesca e alla GSA di appartenenza e/o di operatività" ("fermo pesca");
tenuto conto che:
nella GSA (geographical sub area) 17, che copre il mar Adriatico centro-settentrionale, nel 2023, una barca con una lunghezza fuori tutto superiore ai 24 metri avrà l'obbligo di interruzione delle attività per 43 giornate a fronte delle 33 previste per le imbarcazioni di dimensioni inferiori; si assisterà di fatto, tra segmenti di flotta di diversa misura, al manifestarsi di evidenti squilibri socioeconomici, in termini di redditività, e ad una forma di competizione interna legata alle sole caratteristiche delle unità di pesca che si ripercuoteranno sull'intero settore. Basti pensare che una sola imbarcazione di 25 metri in base alla tipologia di "pesca-mestiere", nel 2023, a seguito di un fermo pesca di 10 giorni superiore rispetto alle imbarcazioni di dimensioni più ridotte, ove non modificato con la circolare richiamata, subirebbe un calo di fatturato fino a 80.000 euro, al quale si aggiungerebbe l'ulteriore difficoltà di reperire l'equipaggio necessario in considerazione del mancato guadagno per i giorni di fermo;
l'obiettivo di eliminare gradualmente i pescherecci a strascico dai siti "Natura 2000" incide su un settore che in Europa, con 7.000 imbarcazioni di cui circa un terzo italiane, contribuisce al 25 per cento degli sbarchi totali di prodotti ittici e al 38 per cento dei ricavi;
la domanda interna non soddisfatta dal prodotto nazionale verrà colmata dal prodotto importato da Paesi in cui vigono regole meno rigide sulla gestione della pesca e sulla sicurezza alimentare,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo intendano adottare misure volte a tutelare l'importante settore ittico nazionale individuando politiche di tutela dei mari diverse dal fermo pesca, quali le attività di ripopolamento strategico o di pescaggio a rotazione delle specie, secondo il variare effettivo delle stagioni, delle condizioni climatiche del periodo e dello *status* dinamico delle varie specie di pesci presenti nei nostri mari;
se intendano adottare misure fiscali volte ad incentivare una crescita degli utili del settore, in contrazione da tempo, e parimenti prevedere politiche del lavoro a sostegno dei redditi degli operatori del comparto pesca e acquacoltura, tali da assicurare un'adeguata retribuzione ed un più agevole ricambio generazionale.

(4-00440)
CALANDRINI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:
la provincia di Latina negli anni ha visto aumentare plurimi fenomeni criminali, rendendo evidente l'esigenza di incrementare la pianta organica delle forze dell'ordine, in modo da rispondere alle mutate esigenze;
dai dati pubblicati nel 2022 dal dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'interno emerge che vi sono state 18.401 denunce presentate (in aumento rispetto alle 17.267 denunce presentate nel 2021) e lo scenario di illegalità crescente richiede l'innalzamento della Questura di Latina al livello superiore, al fine di conseguire l'obiettivo dell'aumento degli organici per rinforzare il sistema di sicurezza;
le richieste delle forze politiche e dei sindacati per un aumento di organico si moltiplicano e da anni chiedono che ciò avvenga, alla luce del peggioramento delle condizioni di ordine pubblico e delle nuove e sempre più strutturali emergenze legate, in una provincia come quella di Latina, alle infiltrazioni della malavita organizzata, all'immigrazione, alle truffe e ai furti;
considerato che:
è di tutta evidenza l'esigenza che vengano effettuate verifiche nei settori dell'economia permeabili ad ingerenze da parte di associazioni mafiose e nei quali potrebbero annidarsi interessi economici rilevanti. Inoltre, è da considerare che la crisi di liquidità derivata dai recenti accadimenti, sia di natura sanitaria, che derivante dalla situazione di instabilità internazionale, potrebbe favorire l'ingresso di capitali provenienti da attività illegali nei settori dell'edilizia, dell'urbanistica e dei lavori pubblici, dell'intrattenimento e del turismo;
negli ultimi dodici anni vi sono state indagini significative che hanno svelato sodalizi, la presenza di una criminalità organizzata e di mafia autoctona, oltre all'operatività di realtà criminali strutturate che derivano dalla particolare posizione geografica di Latina;
ritenuto che:
dall'analisi degli atti processuali, dalle segnalazioni della Banca d'Italia di operazioni finanziarie sospette, dai rapporti della Regione Lazio, si evince un incremento prevalente di reati di tipo economico;
la delinquenza organizzata sfrutta le difficoltà economiche quali quelle derivanti dal brusco aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime e quindi pone in essere strategie tra cui usura, attività estorsiva, speculativa in ambito immobiliare, illecita concorrenza attraverso l'uso di minaccia o violenza, corruzione nell'ambito dei rapporti con le pubbliche amministrazioni, riciclaggio di denaro;
va poi tenuta in considerazione la posizione geografica del capoluogo pontino e la sua vicinanza alla Capitale, che lo rendono un territorio permanentemente esposto alla penetrazione criminale, tanto della criminalità organizzata mafiosa quanto di quella straniera, come rilevato dalle più recenti indagini del Viminale;
la delicatezza del territorio e l'esigenza di una maggior presenza di forze dell'ordine, viene evidenziata anche dallo scioglimento, per presunte infiltrazioni della 'ndrangheta, delle amministrazioni di Anzio e Nettuno, rispettivamente a dicembre e giugno 2022 e dal fatto che questi, pur essendo comuni della provincia di Roma, sono confinanti con il territorio del capoluogo;
valutato che:
l'attuale fascia cui appartiene la Questura di Latina porta a considerare la stessa una "sede di arrivo", come evidenziato dal sindacato SIULP, il che ha come conseguenza un'età media del personale attivo di circa 48 anni;
ne deriva l'esigenza di tenere massima attenzione e di assegnare alla Questura di Latina un numero adeguato di rinforzi, al fine di aumentarne l'organico per garantire una maggiore presenza sul territorio da parte della Polizia di Stato, portando così ad aumentare la sicurezza per i cittadini, considerando che ai numerosi servizi di ordine pubblico, alle attività info investigative, antiterrorismo e al controllo del territorio, si sommano le altre incombenze di carattere amministrativo come passaporti e porto d'armi;
considerato inoltre che:
il Comune di Latina si è espresso con voto unanime con una mozione, in data 3 marzo 2022, in merito

all'urgenza di procedere nell'elevazione di fascia della Questura di Latina, di cui è pervenuta comunicazione ufficiale all'interrogante e agli organi competenti, quali il Ministro, il capo della Polizia, il prefetto e il questore di Latina e al Presidente della Regione Lazio;
a parere dell'interrogante e alla luce degli elementi evidenziati, sarebbe necessaria l'istituzione a Latina di una sede distaccata della Direzione distrettuale antimafia, oltre che l'apertura di un centro della Direzione investigativa antimafia, ufficio specializzato in indagini antimafia interforze composto da componenti delle varie forze di polizia;
la seria situazione descritta è stata ulteriormente acclarata dall'intesa stipulata tra Prefettura e Comune per prevenire i tentativi di infiltrazione della criminalità mediante la firma del protocollo di legalità e prevenzione antimafia, il cui obiettivo è rafforzare gli strumenti di prevenzione ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto evidenziato relativamente alle crescenti esigenze di assegnare alla Questura di Latina l'innalzamento al livello di fascia superiore, dotandola di un adeguato aumento dell'organico, al fine di garantire il necessario maggiore intervento delle forze dell'ordine su un territorio con una rilevante presenza della criminalità organizzata, oltre a realtà criminali limitrofe che derivano dalla particolare posizione geografica di Latina;
se ritenga di dare seguito alla citata richiesta e a quella di istituire a Latina una sede distaccata della Direzione distrettuale antimafia, oltre che l'apertura di un centro della Direzione investigativa antimafia, ufficio specializzato in indagini antimafia interforze composto da componenti delle varie forze di polizia e a quanto disposto nell'atto unanime del Consiglio comunale di Latina e con quale tempistica intenda procedere.
(4-00441)

POTENTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:
da maggio 2023 l'ufficio delle dogane di Livorno e le sue sezioni operative territoriali si trovano senza un dirigente di ruolo;
da tempo i lavoratori e le organizzazioni sindacali rilevano le difficoltà organizzative dell'ufficio legate ad un'evidente carenza di personale, ulteriormente aggravata dal pensionamento di dodici dipendenti tra il 2021 ed il 2022;
sono già esistenti richieste di passaggio a ruoli di comando da parte di dipendenti di altre amministrazioni, che hanno già espresso parere favorevole così come sono state avviate procedure di mobilità intercompartimentale, che da più parti sono state individuate come due possibili soluzioni per risolvere in parte il problema di carenza di organico;
la sollecitazione per l'acquisizione di almeno quarantuno unità di personale è stata fatta su più tavoli istituzionali, ma fino ad ora senza successo,
si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare, affinché sia garantito il pieno funzionamento dell'ufficio delle dogane di Livorno e delle sue sezioni operative territoriali, anche in considerazione delle implicazioni che l'assenza di un dirigente di ruolo e della carenza di personale può avere sulla funzionalità del porto di Livorno e delle infrastrutture di Grosseto, Portoferraio e Piombino.
(4-00442)

MAZZELLA, ALOISIO, PIRONDINI, PIRRO, TURCO, DE ROSA, MARTON, BILOTTI, SIRONI, TREVISI - *Ai Ministri della salute e delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
su circa 87 isole minori, solo 4 possono contare su propri presidi ospedalieri, mentre nelle altre ci si affida all'operato dei medici di base. A titolo di esempio, presso l'isola del Giglio c'è solo un operatore sanitario che si reca sul posto 2 volte a settimane per 3 ore, mentre Ventotene usufruisce delle prestazioni mediche solo una volta a settimana per 4 ore. Purtroppo, questo crea una sperequazione nell'accesso alle cure mediche provocando, sovente, decessi che si sarebbero potuti evitare sulla terraferma o in presenza di un maggior numero di ospedali in queste aree disagiate;
l'isola d'Ischia è, invece, dotata di un'unica struttura ospedaliera situata nel comune di Lacco Ameno, che deve la sua costruzione al celebre imprenditore Angelo Rizzoli, che nel 1962 intitolò la struttura

alla moglie, Anna Rizzoli, da cui prese il nome. Pertanto, la popolazione dell'isola d'Ischia, che nel periodo estivo annovera anche 350.000 presenze (a fronte di circa 60.000 residenti), può contare su un unico plesso ospedaliero, mentre per le altre esigenze può rivolgersi alla guardia medica o alla guardia turistica. Tuttavia, a fronte della carenza di personale, come denunziato annualmente da medici e pazienti, in molte isole d'Italia, tra cui Ischia, nei periodi estivi si registrano ritardi se non la mancata attivazione del servizio di guardia medica turistica, lasciando i cittadini privi di prescrizioni e certificati medici;

risulta agli interroganti che il punto prelievi ematici dell'ospedale Rizzoli di Ischia sia a rischio chiusura per mancanza di personale, mentre sussiste il pericolo che il personale della ginecologia venga trasferito in altri reparti, lasciando le sole ostetriche a vigilare sulle pazienti sottoposte ad interventi ginecologici, con l'unica alternativa di sospendere gli interventi;

come dichiarato alla testata "Nuvola Tv" dal consigliere comunale di Forio (Napoli), Domenico Loffredo, risulta che la chiusura del punto prelievi sia stata solo rinviata, così come il trasferimento delle unità infermieristiche della ginecologia, col rischio che la problematica possa ripresentarsi con l'avvio della stagione turistica. Pertanto, il pericolo è che si possa sanare il *gap* di personale facendo affidamento sulle unità degli altri reparti, creando disagio ai pazienti e al personale medico-sanitario;

da ultimo, la chiusura del porto di Casamicciola Terme (Napoli), a seguito dell'alluvione del 26 novembre 2022, ha arrecato una situazione di disagio ai dipendenti dell'ospedale Rizzoli: coloro che provengono dal comune di Pozzuoli (Napoli), infatti, raggiungono più difficilmente il posto di lavoro, dal momento che il porto del comune alluvionato è situato nei pressi dell'ospedale;

la recente riforma dell'articolo 119 della Costituzione, obiettivo raggiunto in sede parlamentare su spinta dell'Associazione nazionale Isole Minori, riconosce la peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità. Pertanto, a fronte delle numerose difficoltà riscontrate dalle isole minori d'Italia (tra cui Ischia) nell'accesso ai servizi essenziali, soprattutto sanitari, a parere degli interroganti andrebbero incentivati i presidi sanitari delle isole minori italiane, con la previsione di ulteriori e specifici incentivi in termini di carriera o economici per il personale che accetti il trasferimento in plessi ospedalieri che non sono ubicati presso la terraferma,

si chiede di sapere:

se il Ministro della salute condivida l'opportunità di dar seguito alla riforma dell'articolo 119 della Costituzione, prevedendo ulteriori e specifici incentivi in termini di carriera o economici per il personale che accetti il trasferimento in plessi ospedalieri che non sono ubicati presso la terraferma e come intenda tutelare il servizio di guardia medica turistica, soprattutto nel periodo estivo;

quale sia la modalità attraverso cui, nel perimetro delle proprie competenze, intenda preservare i servizi sanitari erogati dagli ospedali situati presso le isole minori d'Italia, anche a fronte delle recenti problematiche denunziate presso l'isola d'Ischia;

quali iniziative intenda assumere il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti al fine di accelerare la piena fruizione del porto di Casamicciola Terme, nell'interesse dei cittadini e del personale medico-sanitario.

(4-00443)

DI GIROLAMO, PIRRO, NAVE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute*. -

Premesso che:

nei giorni scorsi l'ASL 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila è stata oggetto di un allarmante attacco informatico;

il *caos* è stato provocato da un gruppo di *cyber*criminali riconducibile al cosiddetto "Gruppo Monti", che avrebbe trafugato materiale per centinaia di *gigabyte*. Ad oggi il centro elaborazione dati della ASL non è stato in grado di stabilire con precisione quanti e quali dati siano stati oggetto di *hackeraggio*;

alcune cartelle cliniche sono state già pubblicate sul *deep web*. Nella mattinata di martedì 9 maggio, sono stati pubblicati ulteriori 10 *giga* di dati. La richiesta di riscatto da parte della consorteria criminale non si è fatta attendere. Attraverso un loro comunicato apparso sul *web* gli stessi si sono detti pronti "a pubblicare dati personali dei dipendenti dell'organizzazione, compreso residenza, telefono, e-

mail e codice fiscale; informazioni amministrative della sezione "Controllo di gestione"; dati legali, inclusi pronunciamenti giudiziari, protocolli, ecc.; 15 documenti casuali dal server dell'organizzazione; 15 documenti casuali successivi al 2022 dal sistema di archivio. Oltre a ciò, perché non abbiate dubbi che siamo in possesso dei dati medici dei vostri pazienti, pubblicheremo parte dei documenti del monitoraggio della loro pressione sanguigna. Se le nostre richieste non saranno accolte, allora saremo costretti a pubblicare il resto dei dati medici sul monitoraggio della pressione dei pazienti, oltre ad altri dati medici come diagnosi e trattamenti prescritti nelle aree della Fisiopatologia e dell'Ostetricia, con altri 50 documenti casuali. Se nemmeno dopo arriveremo a un accordo, pubblicheremo i seguenti dati: dati medici di pazienti affetti da Hiv, oncologici e dei neonati, oltre alle informazioni sulla mortalità dei bimbi nelle vostre strutture; il resto dei documenti dal server e dall'archivio; i dati conservati nel backup del sistema Dedalus Dnlab. Ricordate che possediamo più di 500 Gigabyte di dati della vostra organizzazione";

in tutta evidenza, la portata dell'attacco è da ritenersi assai rilevante, mette chiaramente a rischio la *privacy* di cittadini e operatori sanitari, e blocca la regolare erogazione di servizi fondamentali;

ad avviso degli interroganti, al tutt'altro che imprevedibile attacco bisognava rispondere con misure adeguate e tempestive, ma a quanto pare così non è stato: oggi si sa che potrebbe volerci oltre un mese per far fronte a quanto accaduto e ripristinare servizi e prestazioni per i cittadini,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto descritto in premessa;

se risulti che da parte degli organismi preposti siano state messe in atto tutte le misure preventive previste dalla normativa vigente, volte a scongiurare e contrastare in maniera efficace eventuali attacchi informatici;

quali siano le tempistiche di ripristino dei servizi alla collettività pesantemente colpita dai fatti segnalati.

(4-00444)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00419 della senatrice Lorenzin ed altri, sulla gratuità dei contraccettivi orali per le donne.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00408 del senatore Gasparri.

1.5.2.2. Seduta n. 67 del 16/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XIX LEGISLATURA ------

67a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 16 MAGGIO 2023

_____

Presidenza del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,31)*.
Si dia lettura del processo verbale.
DURNWALDER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 maggio.*
PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(674) *Interventi a sostegno della competitività dei capitali* *(Collegato alla manovra finanziaria)* **(ore 16,35)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 674 recante: «Interventi a sostegno della competitività dei capitali», collegato alla manovra di finanza pubblica.
Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere reso - sentito il Governo - dalla 5a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al predetto disegno di legge.
DURNWALDER, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, sentito il rappresentante del Governo, rileva che la Nota di aggiornamento al DEF 2022, come approvata con risoluzione nella seduta dell'Assemblea del 9 novembre 2022, ha dichiarato collegato, a completamento della manovra di bilancio, fra gli altri, un disegno di leggere recante interventi a sostegno della competitività dei capitali. Il Documento di economia e finanza 2023, come approvato con risoluzione nella seduta dell'Assemblea del 28 aprile scorso, ha confermato la qualifica di collegato alla manovra di bilancio 2023-2025 del medesimo disegno di legge.
Ai fini del parere al Presidente del Senato sul provvedimento in titolo, si rileva preliminarmente che il

termine per la presentazione dei provvedimenti collegati (31 gennaio) non è stato rispettato, dal momento che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza del Senato il 21 aprile scorso, ma che tuttavia il predetto termine, sulla scorta di numerosi precedenti, riveste carattere ordinatorio.
Per quanto riguarda il requisito della rispondenza agli obiettivi programmatici, si rileva che il disegno di legge in esame risulta corrispondente a quello indicato nella NADEF 2022 e nel DEF 2023.
Inoltre, il provvedimento, composto di ventitré articoli, raccolti in cinque Capi, appare coerente rispetto ai parametri dell'omogeneità del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento.
Le disposizioni appaiono, infine, conformi al contenuto proprio dei collegati alla manovra di finanza pubblica, come disciplinato dall'articolo 10, comma 6, della legge di contabilità e finanza pubblica».
PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, tenuto conto del parere espresso dalla 5a Commissione permanente e preso atto della posizione del Governo, comunico che il testo del disegno di legge collegato n. 674 non contiene disposizioni estranee al proprio oggetto, come definito dalla legislazione vigente.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno della seduta. Passiamo pertanto alla discussione generale relativa alla seconda deliberazione del Senato sul disegno di legge costituzionale recante «Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva».

Discussione del disegno di legge costituzionale:

(13-B) ***IANNONE ed altri. - Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva*** *(Approvato, in prima deliberazione, dal Senato; approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Seconda deliberazione del Senato) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 16,38)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale n. 13-B, approvato, in prima deliberazione, dal Senato; approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati.
Ricordo che, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento, in sede di seconda deliberazione, il disegno di legge costituzionale, dopo la discussione generale, sarà sottoposto solo alla votazione finale per l'approvazione nel suo complesso, previe dichiarazioni di voto.
Ai sensi dell'articolo 138, primo comma, della Costituzione, il disegno di legge costituzionale è approvato, in sede di seconda deliberazione, se nella votazione finale ottiene il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato.
Il relatore, senatore Balboni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.
Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.
BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, cari colleghi, intervengo molto brevemente perché - come ha ricordato lei Presidente - siamo alla seconda deliberazione avendo il Senato e la Camera già approvato il provvedimento una prima volta.
Se domani approveremo il testo con la maggioranza prescritta anche in seconda deliberazione, il 5 luglio - se non ricordo male - la Camera potrà approvare definitivamente questo importante disegno di legge.
Come abbiamo ricordato anche nel corso della discussione che abbiamo tenuto in sede di prima deliberazione, inserire l'attività sportiva nella Costituzione è una scelta importante. Non esiste, infatti, fattore di maggior coesione e di educazione dell'attività sportiva, che supera ogni barriera di etnia, di convincimenti religiosi e politici; che travalica qualsiasi barriera culturale, persino linguistica; un formidabile fattore di promozione sociale, oltre a essere ovviamente un elemento importante per garantire la salute psicofisica dei nostri giovani e di tutta la popolazione. L'attività sportiva, infatti, se fatta in modo intelligente, può essere svolta a qualsiasi età.
Con questa modifica della Costituzione l'Italia entra nell'elenco ormai abbastanza numeroso dei Paesi dell'Unione europea che hanno inserito la tutela e la promozione dell'attività sportiva o dell'educazione

fisica in Costituzione. Ci uniformiamo anche al Trattato di Lisbona che, pur lasciando agli Stati membri questo compito, tuttavia, pone tra gli obiettivi della Costituzione europea, quello di promuovere l'attività sportiva negli Stati membri.

Ringrazio tutti i colleghi che hanno votato a favore del provvedimento in prima lettura. Ringrazio il proponente, senatore Iannone, primo firmatario di questo importante disegno di legge che - ricordo - non è giunto al termine nella scorsa legislatura soltanto per l'interruzione anticipata della stessa. E mi auguro che anche in questa seconda lettura il Parlamento, l'Aula del Senato in particolare, nel suo complesso, possa dare un voto favorevole e un apprezzamento positivo al lavoro che è stato fatto, anche grazie al Ministro dello sport che oggi è presente in Aula per seguire il nostro dibattito, e che quindi colgo l'occasione per salutare e ringraziare. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Nave. Ne ha facoltà.

NAVE *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, siamo alla fase finale di un disegno di legge condiviso in modo trasversale da tutte le forze politiche, a testimonianza dell'alto valore dello sport; vi si riconosce la stessa valenza dei diritti fondamentali dell'uomo. Lo sport è considerato alla stregua di un diritto individuale, che porta con sé valori assoluti, come la legalità, la lealtà, il rispetto, il senso di comunità, l'impegno, la condivisione delle regole e il benessere personale. È anche un diritto collettivo, perché un campetto da calcio, Presidente, da basket, da pallavolo o una palestra sono spesso un vero e proprio presidio sociale, ma anche di legalità e di democrazia sul territorio.

Non è un caso che ad essere stato modificato sia stato l'articolo 33, a indicarne il valore educativo legato allo sviluppo e alla formazione della persona. A questo si affianca il valore sociale dello sport.

Esprimo soddisfazione perché è stato sancito che lo sport promuove valori direttamente connessi ai principi costituzionali, come l'uguaglianza, l'inclusione e la solidarietà, e che tutto questo è necessario per contrastare ogni tipo di discriminazione, dal razzismo all'omofobia, dal bullismo al cyberbullismo.

Esprimo anche un monito, Presidente, affinché tutto questo non rimanga solo un nobile intento, perché il primo approccio che molti dei nostri ragazzi hanno con un campo sportivo avviene nelle palestre delle nostre scuole. Corre l'obbligo allora di porre attenzione al pericolo che molte di queste, soprattutto nel Sud o nelle aree interne, vengano chiuse nel prossimo anno per effetto di calcoli estranei all'onere di questa Repubblica, che deve assicurare l'attività motoria in tutte le sue forme, in modo universale e accessibile a tutti. Infatti, la formula utilizzata, quella di «attività sportive in tutte le sue forme», consente proprio l'accezione più ampia possibile di sport, che sia professionistico, dilettantistico, amatoriale o organizzato; una formula, dunque, che rende merito all'impegno sul territorio di milioni di praticanti, associazioni e volontari, che oggi voglio ringraziare.

Tutti abbiamo sottolineato che lo sport è un volano economico che accresce la coesione sociale e la salute collettiva, producendo risparmi per il sistema sanitario; ma servono le risorse economiche per renderlo attuabile e sappiamo che la promozione dello sport è trasversale anche nel PNRR. Anche qui, Presidente, la preoccupazione che opere necessarie non vengano realizzate non è poca. Noi pensiamo che l'inserimento nella Costituzione debba rendere fortemente operativo il Governo nella volontà di attutire i diversi tipi di disuguaglianza nell'accesso allo sport. Diciamo sempre che lo sport deve essere accessibile a tutti. Allora, Presidente, rendiamolo davvero tale. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo scientifico «Leonardo Da Vinci» di Pescara, che stanno assistendo ai nostri lavori. Grazie per la vostra presenza e benvenuti al Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 13-B (ore 16,47)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marcheschi. Ne ha facoltà.

MARCHESCHI *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riprendo la parola sull'argomento dopo essere intervenuto qualche mese fa. E lo faccio con grande piacere, perché oggi praticamente arriviamo, per quanto riguarda le competenze del Senato, alla chiusura di una procedura che ci vede, in un percorso molto veloce, approvare per la seconda volta oggi - come ci auguriamoci e spero all'unanimità - un provvedimento che consentirà allo sport di fare ingresso dalla porta principale nella

Costituzione.

È un'occasione per ribadire alcuni dei concetti e dei principi che a Fratelli d'Italia stanno a cuore, oltre ovviamente a rivolgere un sincero ringraziamento a chi ha portato a compimento questo lavoro che ci deriva dalla passata legislatura e, quindi, al primo firmatario, senatore Iannone, ma anche a tutti i colleghi delle altre forze politiche che hanno saputo fare un passo indietro per trovare un testo unico su uno dei principi fondamentali che tutti quanti riconosciamo.

Per aggiungere qualcosa di più al valore dello sport che ci siamo prefissi di inserire in Costituzione, vorrei ricordare a tutti che il nostro ministro, Andrea Abodi, è recentemente intervenuto sul difettoso approccio che anche in Unione europea c'è stato nei confronti dello sport. Mi spiego in modo migliore: il Ministro ha sottolineato non tanto l'assenza di fondi che si possano chiamare tali - noi abbiamo avuto briciole purtroppo per lo sport a livello europeo con il PNRR - quanto il fatto che manca una reale concezione dello sport come fenomeno sociale e di integrazione con altre politiche di settore che possano essere virtuose per migliorare le altre politiche e non solo sportive. Mi riferisco a quanto può essere considerato e concepito lo sport - non solo in Italia e non solo come valore costituzionale, come ci accingiamo oggi a fare - come principio di riferimento per politiche attive in settori come la sanità o il sociale. Sappiamo benissimo che le politiche attive nello sport hanno un riflesso oggettivo sulla salute dei cittadini e dei ragazzi, ma anche su chi, ormai adulto, desidera fare sport, perché per fortuna è cresciuto in una cultura sportiva e, se il fisico glielo consente, continua a farlo anche nella terza età. Più persone dedicano tempo allo sport, maggiore è il beneficio per la salute pubblica. Al di là del valore individuale della salute pubblica, c'è anche quello per la collettività, perché prevenire malattie, cronicità, obesità; contrastare dipendenze da alcol e droghe e combattere la sedentarietà hanno conseguenze positive anche per le casse dello Stato, che spesso si trova, dal punto di vista socio-sanitario, a sopportare costi di stili di vita non corretti.

Lo sport da sempre abbraccia, oltre a quelli della sanità e del sociale, altri settori, come quello commerciale ed economico, con il PIL che muove lo sport cosiddetto ricco. È però soprattutto dal punto di vista sociale che lo sport ha una sua funzione, con progetti di inclusione dedicati a persone che non hanno la fortuna di poter fare attività sportive, inserendolo anche in progetti scolastici che sono molto importanti fin dalla tenera età.

Dispiace ricordare che lo sforzo compiuto dai Governi precedenti di inserire, ad esempio, un'ora aggiuntiva all'interno dei percorsi scolastici sia stato finanziato solo per un anno non abbia poi avuto seguito. Mi auguro, quindi, Ministro, che si possa riprendere questo percorso che era molto utile, cioè il raddoppio dell'ora di educazione fisica, che sia affidata anche a soggetti abilitati farla e non all'insegnante. Sarebbe un tassello molto importante di un percorso non tanto rivolto all'agonismo, perché certamente tutti vorremmo diventare campioni, ma sappiamo che pochi possono diventarlo. Pensiamo allo sport per stare bene, allo sport per avere un corretto stile di vita e, quindi, ci auguriamo che si arrivi a questo.

Colgo anche l'occasione per dire alcune cose per quanto riguarda gli impianti. Ovviamente la mancata complementarità tra gli impianti sportivi delle società sportive e gli impianti delle palestre delle scuole è un altro tassello importante che vorremmo aggiungere, perché vorremmo che l'approvazione definitiva di questo provvedimento fosse un punto non d'arrivo, ma di partenza, perché riteniamo davvero che lo sport possa abilitare tantissime altre politiche attive.

Ogni palestra chiusa il pomeriggio è un danno per tutta la società, e non solo per quelle società sportive che fanno fatica con i loro amatori e dilettanti a tenere aperto il proprio impianto perché non si trova il custode o un accordo con la scuola a livello comunale. Sono tutte occasioni perse di socialità e integrazione, perché lo sport secondo noi è anche quello.

Vorrei anche, in questo intervento, fare riferimento a una delle polemiche che sono emerse, sempre relativa agli impianti. È chiaro che la visione dello sport di Fratelli d'Italia è sostanzialmente basata sulla struttura della piramide, dove in cima c'è il campione o la squadra professionistica che fa profitti e fa sognare i nostri ragazzi poi c'è una base - è quella cui noi pensiamo - dove si collocano tutte le società sportive, tutti i genitori, tutti coloro che operano per puro volontariato e che insieme a tanti altri determinano il successo, perché è da lì che poi si producono i campioni.

Tuttavia, pensando a quella base, non possiamo fare a meno di lasciare a verbale la nostra attenzione rispetto a ciò che invece accade al vertice della piramide. Si è parlato molto dell'utilizzo dei fondi pubblici per fare stadi: penso alla polemica del Comune di Firenze, nel quale io sono stato eletto e dove vivo, sull'utilizzo di denari pubblici per lo stadio. Vorrei essere chiaro: mi sembra che il 24 per cento dei nostri stadi è di proprietà dei *club,* i restanti sono tutti pubblici; mentre negli altri Paesi la situazione è alla rovescia, quasi per l'80 per cento. È chiaro che si dovrebbe tendere a quello, ma la fotografia odierna è allarmante: mi pare che la durata dei nostri stadi sia quasi di sessantacinque anni, mentre negli altri Paesi la durata media degli stadi è di ventitré o venticinque anni.

Tuttavia, anche altri dati sono importanti. È vero che abbiamo perso l'occasione del PNRR per avere un inquadramento generale per cui lo sport non è solo *business* o attività commerciale o l'acquisto di campioni, ma - perché no? - anche il fatto di coltivare talenti, magari anche con i bilanci delle società sani, (ed è questo che vorremmo. È anche vero che tutti i Comuni, se non le Regioni e lo Stato, aiutano a costruire i nuovi stadi: potrei citare i milioni di euro che si investono negli Stati Uniti negli stadi pubblici di *baseball,* nei palazzetti e anche negli stadi di *soccer.* In Europa si fa altrettanto. Chiaramente la nostra aspirazione non sarebbe questa: vorremmo, invece, che ci fossero sempre più privati, ma per fare questo occorre un rapporto sereno soprattutto fra il sindaco locale e i privati; una condizione, questa, che ad esempio a Firenze oggettivamente non c'è stata, né coi precedenti proprietari, né con il sindaco attuale. Pertanto, laddove non c'è un rapporto sereno, non si riesce a far contribuire il privato a realizzare un progetto che sarebbe auspicabile.

Signor Ministro, le vorrei lasciare la seguente riflessione. Con i campionati europei del 2032 avremo l'occasione di costruire nuovi stadi, moderni, e di riammodernare quelli esistenti, dotandoli di certe strutture, perché - ahimè - forse molti di essi risalgono addirittura ai Mondiali degli anni Novanta. Dovremo quindi trovare risorse dalla politica dello Sport (UEFA, FIFA, chi altro sarà), ma anche fondi pubblici. Occorrono - mi pare che lei lo abbia calcolato - 1,5 miliardi, qualcosa del genere se ho letto bene. Le vorrei lasciare una raccomandazione, ma so benissimo che sto parlando con chi non solo l'ha recepita, ma l'ha anche indicata come via: i nostri stadi moderni se saranno soprattutto realizzati con soldi pubblici, non necessariamente potranno o dovranno essere luoghi dove si fa solo *business* e commercio; potranno essere anche luoghi per praticare altri sport - per cui occorrerà studiare il modo per cui ciò sia possibile - e per tenere anche incontri musicali, culturali, incontri che hanno una finalità di socialità anche pubblica, visto che sono fatti con soldi pubblici. Poi certamente ci sarà anche il commercio che dovrà riequilibrare i conti. Non siamo contro il commercio ma, laddove la prevalenza della mano pubblica è sostanziale, vorremmo che ci fosse un ritorno più in termini di socialità e di convivialità, che non di *business.*

Un dato importante è che i nostri stadi sono aperti ventidue giorni l'anno: spendiamo milioni di euro per realizzare delle cattedrali che stanno aperte ventidue giorni l'anno. Vorremo, pertanto, che gli stadi moderni e nuovi che mi auguro faremo - saremo destinatari degli Europei del 2032 e ovviamente ci auguriamo che il Paese remi tutto nella stessa direzione - fossero - perché no - coperti da 20.000-25.000 metri quadri di pannelli che recuperano energia rinnovabile; potrebbero cioè essere fatti in modo che i quartieri dove saranno realizzati possano utilizzare l'energia recuperabile dai loro tetti.

Concludo con una considerazione che spero sia condivisa da tutti: oggi abbiamo fatto il nostro dovere, per cui presto lo sport sarà inserito nella Costituzione. Vorremmo che questo fosse un punto non di arrivo, ma di partenza. C'è molto da fare. Lei, signor Ministro, lo sa bene, si è molto rimboccato le maniche e sa come e cosa fare. Sappia che noi siamo a favore di tutte le sue politiche attive. *(Applausi)*
.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, il seguito della discussione del disegno di legge in titolo è rinviato alla seduta di domani.

Ricordo la necessità della maggioranza assoluta dei membri dell'Assemblea, qualora l'Aula del Senato, nelle sue libere determinazioni, intenderà approvare il provvedimento.

Discussione dei disegni di legge:

(592) ***Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza*** *(Approvato dalla Camera*

dei deputati)

(468) ***SCARPINATO ed altri. - Modifiche agli articoli 623-ter e 649-bis del codice penale, in materia di disposizioni sulla procedibilità***

(474) ***STEFANI ed altri. - Modifiche al codice penale in tema di procedibilità di ufficio per reati commessi da associazioni di tipo mafioso e procedibilità d'ufficio per ipotesi di furto aggravato***

(Relazione orale) **(ore 17)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 592, già approvato dalla Camera dei deputati, 469 e 474.

Il relatore, senatore Zanettin, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ZANETTIN, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge Atto Senato 592, di iniziativa governativa, è già stato approvato dalla Camera dei deputati e reca norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza.

Il provvedimento origina dalla considerazione che il decreto legislativo n. 150 del 2022, la cosiddetta riforma Cartabia, ha aumentato i casi di reati per i quali la procedibilità è subordinata alla proposizione di querela da parte della persona offesa.

Come si precisa anche nella relazione illustrativa del disegno di legge, a fronte di questo intervento, che si ritiene di confermare, sono però emersi alcuni problemi, che sono stati evidenziati dalla stampa e dai magistrati competenti, con riferimento a due diversi profili.

I profili cui si fa riferimento nella relazione riguardano gli effetti di questa riforma, da un lato, quando la persona offesa non si trovi nelle condizioni di compiere liberamente le proprie scelte e, dall'altro lato, per i reati per i quali la legge prevede l'arresto obbligatorio in flagranza, ma che possono essere connotati dalla difficoltà di reperire prontamente la persona offesa. Su questi aspetti il Governo ha ritenuto di intervenire con la proposta normativa in esame.

Nel merito del provvedimento in esame, l'articolo 1 è volto a rendere procedibili d'ufficio tutti i reati procedibili a querela, ove ricorrano l'aggravante della finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, di cui all'articolo 270-*bis*.1, comma 1, del codice penale e l'aggravante derivante dall'aver commesso il fatto avvalendosi del vincolo associativo mafioso, ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni mafiose, di cui all'articolo 416-*bis*, comma, 1 del codice penale.

In particolare, il comma 1 reca l'aggiunta di un comma 6 all'articolo 270-*bis*.1 del codice penale, volto a prevedere che per i reati aggravati dalla circostanza di cui al comma 1, vale a dire dalla finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico, si procede sempre d'ufficio. Il comma 2, invece, aggiunge un comma 5 all'articolo 416-*bis* del codice penale, volto a prevedere che, per i delitti aggravati dalla circostanza di cui al comma 1 dell'articolo 416-*bis*.1, vale a dire l'aver commesso il fatto avvalendosi del vincolo associativo mafioso, ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni mafiose, si procede sempre d'ufficio.

L'articolo 2 include il delitto di lesioni personali, previsto dall'articolo 582 del codice penale, fra i delitti per i quali l'articolo 71 del decreto legislativo n. 159 del 2011 (codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione) prevede la procedibilità d'ufficio, qualora essi siano aggravati dall'essere stati commessi da persona sottoposta a una misura di prevenzione personale durante il periodo di applicazione e fino a tre anni dal momento in cui ne è cessata l'esecuzione.

Passando all'articolo 3, comma 1, del disegno di legge in esame, si riscrive il comma 3 dell'articolo 380 del codice di procedura penale che, nella formulazione vigente, prevede che, in caso di delitto perseguibile a querela di parte, si procede all'arresto in flagranza soltanto qualora la querela sia proposta, anche con dichiarazione resa oralmente all'ufficiale o all'agente di polizia giudiziaria presente nel luogo. La remissione della querela impone l'immediata liberazione dell'arrestato.

Il provvedimento modifica il comma 3 dell'articolo 380 del codice di procedura penale, consentendo l'arresto anche nel caso in cui la querela non sia contestualmente presentata in quanto la persona offesa risulti non essere prontamente rintracciabile. In questi casi il nuovo comma 3 consente la presentazione sopravvenuta della querela entro il termine di quarantotto ore dall'arresto. L'arrestato è

quindi immediatamente liberato, se la querela non è proposta nel termine di quarantott'ore dall'arresto, se la persona offesa dichiara di rinunciarvi o rimette la querela proposta. Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria che hanno proceduto all'arresto sono tenuti comunque a effettuare tempestivamente ogni utile ricerca della persona offesa.

Nel caso in cui la persona offesa è presente o rintracciata, la querela può essere proposta anche in forma semplificata, con dichiarazione resa oralmente all'ufficiale o all'agente di polizia giudiziaria, ferma la necessità di rendere alla persona offesa, anche con atto successivo, le informazioni di cui all'articolo 90-*bis*.

Il comma 2 dell'articolo 3 interviene sul comma 3 dell'articolo 381 del codice di procedura penale, il quale prevede, nella sua formulazione vigente, che, nel caso in cui si tratti di delitto perseguibile a querela, l'arresto facoltativo, in flagranza, possa essere eseguito se la querela viene proposta anche con dichiarazione resa oralmente all'ufficiale o all'agente di polizia giudiziaria presente nel luogo.

Il disegno di legge introduce, nel comma 3, similmente a quanto previsto con riguardo al comma 3 dell'articolo 380 del codice di procedura penale, la previsione per la quale, anche nel caso di proposizione della querela in forma semplificata, resta la necessità di rendere alla persona offesa le informazioni di cui all'articolo 90-*bis* del codice di procedura penale. Tale obbligo informativo può essere assolto, precisa sempre la disposizione, anche con atto successivo.

Signor Presidente, mentre in Commissione al Senato non sono stati approvati emendamenti modificativi, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento sono state introdotte alcune nuove disposizioni all'articolo 3, i nuovi commi 3 e 4, volti ad incidere sulla disciplina del giudizio direttissimo, per coordinarla con le nuove disposizioni in materia di arresto in flagranza e obbligatorio per le liti procedibili a querela.

Le novelle modificano l'articolo 449 del codice di procedura penale e l'articolo 588, sempre del codice di procedura penale, che recano, rispettivamente, la disciplina del giudizio direttissimo e quella del giudizio direttissimo nel rito monocratico.

È ben specificare che, nel caso di arresto obbligatorio in flagranza per reati procedibili a querela, il giudice deve sospendere il processo nel caso in cui manchi la querela e la convalida dell'arresto intervenga prima del termine per la proposizione della stessa. La sospensione è revocata se sopravvengono la querela o la rinuncia a proporla o se decorre il termine delle quarantott'ore per la proposizione della stessa.

L'articolo 4 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Va data menzione, signor Presidente, che gli altri due disegni di legge connessi, l'Atto Senato 468, di iniziativa del senatore Scarpinato, e l'Atto Senato 474, di iniziativa della senatrice Stefani, presentano una portata più limitata, intervenendo unicamente in materia di procedibilità di reati, in particolare nei casi di reati aggravati dalla criminalità di terrorismo o dal vincolo associativo mafioso.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Lopreiato. Ne ha facoltà.

LOPREIATO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, come ormai da consolidata tradizione, il disegno di legge governativo prende le mosse da un nostro intervento legislativo. Ormai ci siamo abituati. Purtroppo, però, il vostro è un lavoro di copiatura parziale, perché, mossi dall'insipienza o dall'incuria, arrivati al dunque tralasciate sempre la valutazione nel merito degli emendamenti presentati. Ed è un vero peccato.

Prima di entrare nello specifico sull'argomento, faccio brevemente una premessa di ordine generale in merito agli emendamenti presentati. Sono stati dichiarati inammissibili emendamenti considerati estranei rispetto all'oggetto del disegno di legge. Lo spirito di una legge - come mi insegnate voi senatori che sedete da generazioni in quest'Aula - lo si considera anche attraverso la lettura, ma soprattutto lo studio dei lavori preparatori.

Nella relazione illustrativa del provvedimento si cita a più riprese che l'intento di questa norma è quello di sanare un *vulnus* creato dalla riforma Cartabia. Il relatore, senatore Zanettin, nella dichiarazione di voto in Commissione giustamente, riepilogando le motivazioni sottese al disegno di legge, annuncia che esso è volto ad apportare alcuni interventi migliorativi alla riforma Cartabia. Io ho

riportato testualmente quanto scritto nel Resoconto. Il senatore Bazoli anche lui interviene in dichiarazione di voto, rilevando che la proposta normativa mira a proporre dei correttivi alla riforma Cartabia. Noi proponiamo emendamenti correttivi alla riforma Cartabia e questi vengono dichiarati inammissibili per estraneità di materia. Qualcosa non ci quadra. *(Applausi)*. E non erano emendamenti da poco.

Con il primo volevamo intervenire al fine di restituire al patteggiamento l'equiparazione alla sentenza di condanna, facendola rientrare nell'applicazione della legge Severino, e con l'altro emendamento sopprimevamo quell'obbrobrio giuridico del concordato in appello.

Non mi addentro nel ginepraio della modifica relativa alle condizioni di procedibilità; ne parlerà il senatore Scarpinato, non voglio anticiparvi nulla, ma dico solo: auguri a tutti noi. Parlerò solo di due emendamenti che non abbiamo proprio capito perché nel merito siano stati bocciati. Avevamo previsto l'applicazione dell'aggravante ad effetto speciale e la procedibilità d'ufficio per chi, già sottoposto ad una misura di prevenzione personale, commettesse il delitto di *stalking* o la violazione di domicilio aggravato. Bocciati in Commissione. Perché? Mah. Non eravate quelli a tutela delle donne? Non eravate quelli delle esigenze securitarie? O le esigenze securitarie risiedono solo nel delitto di *rave party*, quando disponevate l'arresto in flagranza dei partecipanti? *(Applausi)*.

Ma la cosa - ahimè - più grave non è tanto il comportamento omissivo di non avere approvato emendamenti nostri, bensì quello commissivo, ovvero quanto avete previsto all'interno del testo. L'articolo 3, relativo all'arresto obbligatorio, ribalta infatti totalmente le logiche ed i principi cardine del nostro sistema penale. Non si può anteporre l'arresto ad un atto quale la denuncia, che funge da condizione di procedibilità affinché l'azione penale possa essere iniziata. Si subordina quindi al compimento di un atto futuro ed incerto la libertà personale di un soggetto. In scala di priorità nella salvaguardia dei diritti di una persona, la libertà personale resta uno dei più importanti, se non il più importante. Le esigenze securitarie non possono considerarsi quale diritto tiranno rispetto alla libertà personale, a meno che non si voglia incorrere in una pronuncia di incostituzionalità. Quindi resteremo vigili anche su questo punto.

I punti appena evidenziati relativi al disegno di legge in esame attengono a questioni sulle quali il legislatore ha ancora il potere di intervenire. Io, da buona napoletana, sono e sarò sempre ottimista, quindi siamo fiduciosi sul passaggio in Assemblea, anche perché questo non è un decreto-legge, ma un disegno di legge di iniziativa governativa, quindi non deve essere approvato in sessanta giorni e ci può essere un supplemento di riflessione. Fermatevi, valutate e poi nel merito, in caso, bocciate; non bocciate per poi pentirvi di non aver valutato. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Potenti. Ne ha facoltà.

POTENTI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, i reati a procedibilità d'ufficio sono quelli ritenuti più gravi, per cui, appresa la notizia da parte dell'autorità giudiziaria, si deve procedere senza la necessità che la persona offesa sporga una querela. I reati a querela di parte sono invece quelli ritenuti meno gravi, per cui è necessaria una querela della persona offesa. La querela contiene la specifica richiesta della persona offesa di ottenere la punizione del soggetto che ha commesso il fatto illecito penalmente rilevante nei suoi confronti. Quindi è la dichiarazione con la quale la persona che ha subito un reato o il suo legale rappresentante esprimono la volontà che si proceda per punire il colpevole. È prevista dall'articolo 336 del codice di procedura penale e riguarda ovviamente i reati che non sono procedibili d'ufficio.

Fino ad oggi, quindi, procedibilità d'ufficio e procedibilità a querela erano le due categorie utili a soppesare l'importanza delle violazioni di legge penale. In aderenza agli obiettivi generali di deflazione processuale e sostanziale che sono stati invece perseguiti dalla riforma Cartabia, abbiamo assistito nel corso della scorsa legislatura alla decisione parlamentarizzata di un ampliamento delle ipotesi di reati procedibili a querela ricompresi nel libro secondo e terzo del codice penale. Quindi con la riforma Cartabia si amplia la portata dei casi nei quali si condiziona la repressione penale di un fatto astrattamente offensivo alla valutazione in concreto e alla sovranità della persona offesa. Tale opzione, a dire il vero, era già stata inaugurata per la prima volta con una più poderosa e ampia normazione, che era la legge n. 689 del 1981, proseguita con la legge n. 205 del 1999.

Questa scia normativa è tipica di una tendenza alla privatizzazione, detta anche patrimonializzazione della tutela penale, che denota l'importanza crescente della funzione cosiddetta selettiva della querela-selezione; ovverosia la querela diventa lo strumento con il quale, ampliando o diminuendo la forbice di operatività di questa facoltà, si rende più o meno incidente il ricorrere di contestazioni che poi sfociano in un procedimento. In altri termini, la querela diventa lo strumento politico-criminale volto a contemperare la superfluità della pena in concreto.

Questa linea di pensiero è stata quella con la quale la riforma dell'ex ministro Cartabia ha in qualche modo rimesso in discussione l'obbligatorietà dell'azione penale, ritenendo che vi fossero un'ipertrofia della legislazione penale e un numero sempre più insostenibile di procedimenti a cui porre rimedio. Si disse che si doveva valorizzare la procedibilità a querela e che si sarebbe in quel modo ridotta in modo corrispondente l'area della procedibilità d'ufficio, con una strategia finalizzata a migliorare l'efficienza del processo penale al fine di centrare gli obiettivi del PNRR, con una riduzione stimata del 25 per cento dei tempi medi del processo penale.

Ovviamente, quando si pongono in essere queste operazioni di taglio orizzontale, ci si accorge con il tempo che, per alcuni tipi di reati, vengono anche inseriti quei comportamenti che possono rientrare nell'operatività di strutture criminali organizzate e che taluni reati spia, come la minaccia o la lesione, possono essere collocati all'interno di una più articolata operatività di soggetti criminali che lavorano all'interno di strutture che hanno una propria regolamentazione, che da un punto di vista giudiziario può essere facilmente riconoscibile.

È per questo che, con il testo in esame oggi pomeriggio, andiamo a correggere quelle storture che abbiamo ritenuto critiche della riforma Cartabia. Lo facciamo all'articolo 1 - lo ricordava il relatore - ponendo mano agli articoli 270-*bis*.1 e 416-*bis*.1 del codice penale, che riguardano rispettivamente le associazioni che si propongono il compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo e le associazioni di tipo mafioso, che fanno appunto dell'intimidazione e dello strumento della violenza un vincolo di assoggettamento e di omertà, con il quale possono, attraverso una miriade di attività criminali quotidiane, porre in essere il loro disegno globale e la loro azione complessiva. Quindi prevediamo la procedibilità d'ufficio per i delitti aggravati dalla circostanza legata a queste due fattispecie.

Come ricordava il relatore, per tutta una serie di situazioni collegate all'arresto in flagranza prevediamo la possibilità di salvaguardare il diritto della persona offesa di sporgere querela anche in un tempo differito (nell'arco delle quarantotto ore). Rispetto a un arresto posto in essere e legittimamente convalidato, la persona offesa, entro quarantotto ore, può andare a perfezionare una condizione di procedibilità, salvaguardando l'operato delle Forze dell'ordine, che, nel corso del periodo transitorio dell'entrata in vigore della legge Cartabia, si sono trovate di fronte all'impossibilità di "arrestare" (in termine atecnico e in termine tecnico) il soggetto criminale che magari avesse agito nell'ottica di una strategia di ordine criminale. Ma non solo: qualora la persona offesa fosse presente al momento dell'arresto, garantiamo il diritto di procedere oralmente con la sua manifestazione di volontà.

Ci sono poi dei correttivi anche al procedimento direttissimo per cui, nel caso di arresto effettuato, il giudice, mancando la querela, può eventualmente sospendere il procedimento.

Nel procedimento che abbiamo avviato con questa proposta normativa, andiamo a inserire una nuova possibilità, che lo Stato vede come strumento certamente social-preventivo, per tutta una serie di condotte che riteniamo assolutamente preoccupanti nella nostra comunità. Lo facciamo convintamente. Lascerò al rappresentante del Gruppo Lega esprimere l'indirizzo del nostro movimento in dichiarazione di voto, ma non possiamo fare altro che essere pienamente soddisfatti di questa proposta che, nel testo che abbiamo adottato, porta la firma del ministro della giustizia Nordio, che ringraziamo per questo atto di sensibilità che mette nuovamente il nostro Paese nelle condizioni di porre un freno a determinate condotte riprovevoli e assolutamente estranee alla nostra cultura e al nostro modo di vedere la giustizia nel nostro Paese.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rossomando. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la

parte tecnico-illustrativa del disegno di legge che andiamo a discutere e ad approvare è già stata esposta sia dal relatore sia dai colleghi, e non è esattamente su questo che può vertere la discussione o è utile dibattere oggi. Mi preme sottolineare alcuni punti.

Avevamo iniziato questa discussione con grande clamore sui *media*, anche suscitato da esponenti politici, con un attacco ad alzo zero alla riforma Cartabia, addebitandole guasti incredibili che, per fortuna, non solo non si son verificati, ma non si potevano verificare, perché era evidente che anche persone in custodia cautelare per reati legati alla mafia non sarebbero certamente uscite a causa della procedibilità a querela.

Vediamo con un certo sollievo che anche quello del Governo è un intervento assolutamente chirurgico e comunque conferma la validità di alcune scelte di fondo della riforma. Peraltro, l'intervento raccoglie proposte di diverse forze politiche, tra cui anche la nostra. D'altra parte, questa riforma è importantissima per questioni legate non solo all'ormai mitologico PNRR, ma a interventi di sistema e a una nuova direzione in particolar modo dell'intervento penale. Ecco, mi corre l'obbligo di fare alcune puntualizzazioni su questo.

Innanzi tutto, le questioni su cui interviene questo disegno di legge in modo chirurgico esistevano già precedentemente alla riforma Cartabia ma, ovviamente, ampliando il sistema dei reati perseguibili a querela, sono venute più all'attenzione. Nel caso in cui sussista l'aggravante delle modalità del metodo mafioso o terrorismo, inoltre, già da prima non erano procedibili d'ufficio reati che erano perseguibili a querela. Lo stesso dicasi per il tema dell'arresto in flagranza.

Il punto qual è? Quando si decide di ampliare la platea dei reati perseguibili a querela - direzione, peraltro, già intrapresa anche dai precedenti Governi - si fa una scelta precisa, che non è quella di incidere depotenziando l'obbligatorietà dell'azione penale; è esattamente il contrario.

Si sceglie di difendere il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, che è un principio cardine nel nostro ordinamento, al quale è legato ovviamente anche quello dell'autonomia e dell'indipendenza, perché non esiste un potere discrezionale che non sia vincolato da un altro potere, vuoi elettivo, vuoi di sottoposizione all'Esecutivo. Si fa una scelta precisa, facendosi carico del tema dei temi, cioè di un eccessivo carico di domanda penale a risposta di qualsiasi problema sociale.

Da questo punto di vista, l'esordio di questa legislatura è andato in direzione opposta e contraria. Vi è comunque una scelta deflattiva che prevede l'ampliamento della platea dei reati perseguibili a querela; una scelta di sistema, accompagnata da una grande attenzione alla giustizia riparativa, laddove la persona offesa non viene abbandonata, ma anzi viene accompagnata e assistita e le viene offerta, soprattutto per reati che hanno maggiori possibilità di trovare un luogo in cui viene sanata l'offesa, la possibilità di trovare questa riparazione come alternativa ai tre gradi di giudizio nel processo penale.

È una scelta di sistema molto chiara che vuole farsi carico dei problemi e che non vuole lasciare soli i cittadini. La scelta della perseguibilità a querela, accanto a un grande intervento di giustizia riparativa e a una serie di elementi introdotti in tutto l'*iter* processuale (gli avvisi costanti alle persone offese, l'informativa e l'accompagnamento), rappresentano esattamente questa scelta.

Allora, dove si interviene? Si interviene su problemi che preesistevano e anche in questo caso c'è una logica e una scelta. Perché, quando c'è l'aggravante del metodo mafioso e l'aggravante di terrorismo, il reato non è più perseguibile a querela? Perché c'è un interesse anche e prevalentemente di natura pubblica; non è un fatto che appartiene solo al privato; c'è ovviamente la questione dell'intimidazione, ma il fatto è che ha anche una diversa collocazione nella scala dei valori.

Vi è un punto più delicato su cui avevamo proposto anche noi degli emendamenti: ad esempio, quando sussiste la dissociazione dai reati, secondo noi doveva comunque permanere la procedibilità d'ufficio. Questo suggerimento non è stato raccolto, a proposito di tutela della sicurezza e dell'essere molto attenti quando c'è un certo tipo di offensività. Sappiamo quanto sia delicata nell'arresto in flagranza - è stato detto da tutti ed anche la collega del MoVimento 5 Stelle l'ha sottolineato - la questione di dove sia l'equilibrio tra la libertà personale, prima ancora che sia stata presentata una querela, e la sicurezza dei cittadini. È stato trovato un punto di equilibrio: il rischio che noi vediamo è che venga scaricato sulle Forze dell'ordine, che entro quarantotto ore, laddove la flagranza del reato non veda la presenza della persona offesa (in alcuni casi questo succede), devono reperirla. Lo stesso vale per l'intervento

sulle lesioni, quando è stata emessa una misura di prevenzione.

In sostanza, si poteva sicuramente fare di più, ma siamo sollevati. Diamo però una lettura al provvedimento: in realtà, l'impianto della riforma non si regge su questioni eminentemente economicistiche, ma su una scelta di sistema per una maggiore tutela dei cittadini, non per una privatizzazione della tutela, laddove si intende che l'intervento dello Stato non è esclusivamente affidato alla moltiplicazione dei processi, che poi non si riescono a celebrare. Vi è una frattura forte nel rapporto tra cittadino e Stato se non si riescono a celebrare i processi. Vi è invece una procedura di accompagnamento e di presa in carico della persona offesa non necessariamente attraverso tutto l'*iter* processuale.

Naturalmente noi avremmo voluto molta più giustizia riparativa di quella che c'è nella riforma, ma sappiamo anche che tale riforma è il frutto di un preziosissimo lavoro che ha visto l'approvazione della quasi totalità delle forze presenti in Parlamento.

Su questioni così rilevanti, noi lo riteniamo un risultato importante, non una mediazione al ribasso. Ora, ci preme sottolineare che questa riforma ha una portata molto grande, che implica un intervento importante nella visione che mettiamo in quella che un po' riduttivamente definiamo l'organizzazione della giustizia. Questo termine può sembrare che indichi qualcosa di molto pratico e sicuramente è così, ma significa che intendiamo riorganizzare e ammodernare il servizio giustizia alla luce di tutti gli interventi che sono stati fatti. Questa è una sfida alla quale dovremmo sentirci tutti vincolati, che può far sì che una legislatura sia una legislatura di svolta. Da questo punto di vista, non vediamo ancora nessun segnale, anzi vediamo dei segnali in senso opposto: moltiplicazione di reati, proclami di continui interventi di riforma di cui non si intravede neanche una bozza di testo. Ci sarebbe molto lavoro da fare e, laddove volessimo individuare canali preferenziali per dare corpo a questa riorganizzazione della giustizia, ovviamente noi ci siamo per un intervento condiviso da tutto il Parlamento al servizio della giustizia per tutti i cittadini. Questo nostro appello, però, finora è caduto nel vuoto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Campione. Ne ha facoltà.

CAMPIONE *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come tutti sappiamo, la riforma Cartabia, entrata in vigore il 22 dicembre 2022, aveva l'obiettivo di accelerare la durata del processo e ciò anche attraverso la deflazione e la digitalizzazione del procedimento. Proprio questa mattina la Commissione giustizia era alla procura di Roma e ci siamo soffermati su questo aspetto, ricevendo degli spunti interessanti sui quali lavorare.

Tornando sull'accelerazione, questa finalità emerge chiaramente anche dall'intervento sull'impugnazione che viene dichiarata improcedibile qualora il giudizio di appello o di cassazione si protraggano eccessivamente.

Sotto il profilo della deflazione, la riforma ha operato sulla procedibilità per alcuni reati contro la persona e il patrimonio, stabilendo che siano perseguibili soltanto a querela di parte, querela necessaria anche per l'arresto in flagranza e il mantenimento delle misure cautelari. Perseguibilità a querela significa che senza l'iniziativa di parte il procedimento non viene mai ad esistenza, ma il legislatore è come l'ingegnere che progetta un motore: talvolta il meccanismo che appare ben congegnato, una volta messo in azione può mostrare difetti, soprattutto quando lavora in condizioni critiche e rende quindi necessarie messe a punto e talvolta modifiche per eliminare i vizi di funzionamento. Così la riforma Cartabia, una volta applicata, ha rivelato difetti operativi che hanno richiesto correzioni immediate. È emerso, infatti, da un lato che la persona offesa non è sempre in grado di scegliere liberamente se sporgere querela oppure no e dall'altro che non sempre la persona offesa può essere reperita immediatamente.

Sotto un altro aspetto, si è verificato che a chi aveva commesso un reato di lesioni personali aggravate dal metodo mafioso, in seguito all'introduzione della perseguibilità a querela, sono state revocate le misure cautelari. L'intervento è stato immediato. Il 19 gennaio, quindi dopo meno di trenta giorni dall'entrata in vigore della riforma Cartabia, il Governo ha corretto il meccanismo attraverso il disegno di legge che oggi è in esame in quest'Aula. Questo disegno di legge stabilisce che nell'ipotesi in cui il reato sia aggravato da mafia o terrorismo si proceda d'ufficio e si possa procedere ad arresto in

flagranza anche in mancanza di querela. Un intervento correttivo quanto mai importante, ad esempio, quando si verificano i furti di cui all'articolo 380, comma primo, lettera *e)* del codice di procedura penale, commessi in orario notturno e la vittima non sia rintracciabile, oppure quando vi sia la necessità di perseguire alcuni reati, quando siano commessi in ambito mafioso, in cui la vittima spesso non sporge querela per paura di esporsi a vendette e ritorsioni. Risposta immediata a un problema urgente: questo è il metodo che il Governo ha seguito, affinché il *summum ius* non si tramuti mai in *summa iniuria*. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla seduta di domani.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PRESIDENTE. So che il senatore Croatti aveva preannunciato l'intenzione di intervenire sull'alluvione in Emilia Romagna, però non lo vedo in Aula. Prendiamo atto che evidentemente voleva sollecitare l'attenzione delle istituzioni sull'alluvione in Emilia Romagna - sentimento condiviso dall'Assemblea - quindi eventualmente interverrà successivamente, ma diamo atto che il senatore Croatti intendeva richiamare l'impegno del Governo sulla vicenda.

Vedo che il senatore è arrivato.

CROATTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei ricordare che purtroppo una settimana fa abbiamo registrato sul territorio dell'Emilia-Romagna dei forti nubifragi che hanno sconvolto il nostro entroterra e le nostre città. Anche questa mattina tutta la parte della costa che va da Rimini a Riccione e anche parte di quella pesarese è stata di nuovo completamente inondata da un forte nubifragio e da mareggiate fortissime che hanno impedito ai fiumi di compiere il loro percorso di svuotamento in mare e le città sono state tutte allagate. Addirittura il pronto soccorso di Riccione è stato completamente allagato, pertanto si registrano situazioni veramente complesse.

Abbiamo dibattuto questo tema questa settimana anche con tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione proprio a Ravenna, insieme al presidente della Regione Bonaccini e addirittura il ministro Musumeci è venuto a parlare a Faenza per cercare di capire come intervenire. Ovviamente in questo momento sarà necessaria una legge speciale per poter soprattutto dare un conforto economico e di vicinanza al territorio. Si parlava quasi di un miliardo di danni per il faentino, ma purtroppo questa notte gli eventi meteorologici, con l'allerta che si è rivelata giustificata, hanno portato nuovi danni gravissimi su tutta la costa.

Signor Presidente, vorrei far presente che purtroppo continuiamo a parlare di calamità naturali che però non sono più tali; occorre pertanto mettere al primo posto dell'agenda di Governo la tutela del territorio e soprattutto i cambiamenti climatici, che ormai sono sconvolgimenti climatici. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 17 maggio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 17 maggio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 17,40)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Mirabelli, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto e Testor.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lorefice, Murelli e Terzi Di Sant'Agata, per attività della 4ª Commissione permanente; Gelmetti e Scurria, per partecipare a un incontro internazionale.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo parlamentare Azione-ItaliaViva-RenewEurope, con lettera del 10 maggio 2023, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

3a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Renzi;

5a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Paita, cessa di farne parte il senatore Lombardo;

6a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Renzi, cessa di farne parte la senatrice Paita.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 7a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 9 maggio 2023, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, una risoluzione a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sul contrasto ai crescenti episodi di violenze nei confronti degli insegnanti e del personale scolastico (*Doc* . XXIV, n. 4).

Il predetto documento è inviato al Ministro dell'istruzione e del merito.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 6a Commissione permanente (Finanze e tesoro), approvata nella seduta del 9 maggio 2023, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 260/2012 e (UE) 2021/1230 per quanto riguarda i bonifici istantanei in euro (COM(2022) 546 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 2).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Centinaio Gian Marco, Bergesio Giorgio Maria

Misure a sostegno del turismo giovanile e costituzione della società «Turismo e Giovani Spa» (689)

(presentato in data 10/05/2023);

senatore Scarpinato Roberto Maria Ferdinando

Introduzione dell'articolo 254-ter del codice penale recante norme in materia di sequestro di strumenti elettronici (690)

(presentato in data 09/05/2023);

senatori Pirro Elisa, Camusso Susanna Lina Giulia, Castellone Maria Domenica, Zampa Sandra, Maiorino Alessandra, Furlan Annamaria, Licheri Ettore Antonio, Franceschini Dario, Bevilacqua Dolores, Sensi Filippo, Marton Bruno, D'Elia Cecilia, Lorefice Pietro, Rando Vincenza, De Rosa Raffaele, Verini Walter, Sironi Elena, Verducci Francesco, Licheri Sabrina, Valente Valeria, Croatti Marco, Basso Lorenzo, Mazzella Orfeo, Bazoli Alfredo, Lopreiato Ada, Manca Daniele, Irto Nicola, Martella Andrea, Meloni Marco, Zambito Ylenia, Rojc Tatjana, Giorgis Andrea, Giacobbe Francesco

Istituzione del servizio di supporto e assistenza psicologica nelle Università e presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado (691)

(presentato in data 09/05/2023);

senatori Damante Concetta, Mazzella Orfeo, Guidolin Barbara, De Rosa Raffaele, Naturale Gisella, Licheri Sabrina, Trevisi Antonio Salvatore, Bevilacqua Dolores, Sironi Elena, Lorefice Pietro

Disposizioni per la tutela della dignità dei lavoratori attraverso l'istituzione del Marchio Etico del lavoro di qualità (692)

(presentato in data 09/05/2023);

Ministro della cultura

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (693)
(presentato in data 11/05/2023);
Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla cooperazione di polizia, fatto a Roma il 12 novembre 2020 (694)
(presentato in data 11/05/2023);
senatori Naturale Gisella, Licheri Sabrina, Nave Luigi, Damante Concetta, De Rosa Raffaele, Bevilacqua Dolores, Trevisi Antonio Salvatore, Lorefice Pietro
Disposizioni in materia di biotecnologie per la sostenibilità agricola e ambientale attraverso l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi prodotti con tecniche di editing genomico mediante mutagenesi sito-diretta o di cisgenesi a fini sperimentali e scientifici (695)
(presentato in data 10/05/2023);
senatori Petrenga Giovanna, Biancofiore Michaela, Borghese Mario Alejandro, De Poli Antonio, Amidei Bartolomeo, Ancorotti Renato, Berrino Gianni, Bucalo Carmela, Campione Susanna Donatella, Della Porta Costanzo, Fallucchi Anna Maria, Farolfi Marta, Gelmetti Matteo, Iannone Antonio, Liris Guido Quintino, Marcheschi Paolo, Menia Roberto, Mennuni Lavinia, Orsomarso Fausto, Rapani Ernesto, Rastrelli Sergio, Rosa Gianni, Russo Raoul, Sigismondi Etelwardo, Silvestroni Marco, Speranzon Raffaele, Spinelli Domenica
Disposizioni per la valorizzazione del liceo classico (696)
(presentato in data 10/05/2023);
senatori Fina Michele, Mirabelli Franco
Misure per la riduzione del disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati (697)
(presentato in data 10/05/2023);
senatori Bizzotto Mara, De Carlo Luca, De Poli Antonio, Guidolin Barbara, Sbrollini Daniela
Istituzione del Tribunale ordinario della Pedemontana e della procura della Repubblica presso il Tribunale della Pedemontana (698)
(presentato in data 11/05/2023);
senatrice Paita Raffaella
Misure per agevolare l'emancipazione e l'indipendenza abitativa giovanile e delle studentesse e studenti universitari (699)
(presentato in data 11/05/2023);
senatori Camusso Susanna Lina Giulia, Fina Michele, Zambito Ylenia, D'Elia Cecilia, Giacobbe Francesco, Valente Valeria
Norme sulla misurazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei lavoratori privati e dei datori di lavoro ed efficacia erga omnes della contrattazione collettiva (700)
(presentato in data 11/05/2023);
senatori Zampa Sandra, Camusso Susanna Lina Giulia, Furlan Annamaria, Zambito Ylenia, Basso Lorenzo, Crisanti Andrea, Delrio Graziano, Malpezzi Simona Flavia, Manca Daniele, Martella Andrea, Nicita Antonio, Rossomando Anna
Disposizioni in materia di adeguamento annuale del livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato (701)
(presentato in data 15/05/2023);
senatori Trevisi Antonio Salvatore, Turco Mario, Di Girolamo Gabriella
Disposizioni in materia di agevolazioni fiscali per l'installazione di impianti solari fotovoltaici e termici, piastre ad induzione e pompe di calore (702)
(presentato in data 15/05/2023);
senatore Parrini Dario
Misure sull'introduzione degli obblighi per i gestori dei siti Internet di acquisire e di tutelare l'identità digitale degli utenti (703)
(presentato in data 15/05/2023);

senatore Romeo Massimiliano
Disposizioni per il coordinamento in materia di politiche integrate per la sicurezza e di polizia locale (704)
(presentato in data 16/05/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente
1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
Sen. Dreosto Marco ed altri
Modifiche alla legge 14 giugno 2011, n. 101, per la nuova denominazione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'uomo (451)
previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare
(assegnato in data 10/05/2023);
1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
Sen. Misiani Antonio
Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi (608)
previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 11/05/2023);
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Scalfarotto Ivan
Norme in materia di modificazione dell'attribuzione di sesso (218)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 11/05/2023);
3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa
Sen. De Poli Antonio
Concessione di una medaglia d'onore e di un indennizzo ai cittadini italiani militari e civili deportati e internati nei campi di concentramento nazisti e destinati al lavoro coatto, o ai loro eredi (511)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport
(assegnato in data 10/05/2023);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Iannone Antonio ed altri
Modifica all'articolo 03 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494, in materia di quota dei canoni relativi alle concessioni demaniali marittime di spettanza regionale e comunale (432)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
(assegnato in data 11/05/2023);
7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport
Sen. Fina Michele
Istituzione del Parco archeologico culturale dei Cunicoli e dell'Emissario di Claudio (598)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare
(assegnato in data 10/05/2023);
8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
Sen. De Poli Antonio
Istituzione dell'Agenzia per l'utilizzo delle risorse idriche (514)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare
(assegnato in data 11/05/2023);
10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
Sen. Mancini Paola
Semplificazioni in materia di lavoro e legislazione sociale (672)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare
(assegnato in data 10/05/2023);
10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
Regione Toscana
Modifiche alla legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023, in materia di agevolazione contributiva per l'occupazione nelle aree interne (478)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 11/05/2023);
10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
Sen. Pucciarelli Stefania ed altri
Disposizioni perequative in materia di calcolo del trattamento pensionistico del personale delle Forze armate e di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (606)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 11/05/2023);
10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
Sen. De Priamo Andrea ed altri
Disposizioni per la diagnosi e la cura della endometriosi (630)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica
(assegnato in data 11/05/2023);
1ª (Aff. costituzionali) e 2ª (Giustizia)
Sen. Scalfarotto Ivan
Disposizioni in materia di gestione e valorizzazione dei beni immobili confiscati alla mafia assegnati a enti non profit (487)
previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 10/05/2023);
7ª (Cultura, istruzione) e 9ª (Industria e agricoltura)
Sen. Scalfarotto Ivan
Istituzione dell'Ordine «Tesoro nazionale vivente» (609)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 10/05/2023).
In sede referente
1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
Sen. Iannone Antonio ed altri
Modifica all'articolo 111 della Costituzione in materia di tutela delle vittime di reati e delle persone danneggiate da reati (427)
previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea
(assegnato in data 10/05/2023);
1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
Sen. Silvestroni Marco
Disposizioni in materia di elezione diretta dei sindaci metropolitani e dei componenti dei consigli metropolitani (313)

previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 11/05/2023);
1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
Sen. Durnwalder Meinhard
Disposizioni per l'esercizio del voto per corrispondenza in occasione delle elezioni politiche, europee e amministrative nonché dei referendum previsti dalla Costituzione (321)
previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 11/05/2023);
1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione
Sen. Durnwalder Meinhard
Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (322)
previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 11/05/2023);
2ª Commissione permanente Giustizia
Regione Calabria
Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero (652)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 10/05/2023);
2ª Commissione permanente Giustizia
Regione Campania
Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero (659)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 10/05/2023);
3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa
Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio ed altri
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Armenia inteso a facilitare l'applicazione della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, fatto a Roma il 22 novembre 2019 (676)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
(assegnato in data 11/05/2023);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Gov. Meloni-I: Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti Giancarlo
Interventi a sostegno della competitività dei capitali (674)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica

Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 16/05/2023);
1ª (Aff. costituzionali) e 3ª (Aff. esteri e difesa)
Sen. Testor Elena ed altri
Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (423)
previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
(assegnato in data 10/05/2023);
3ª (Aff. esteri e difesa) e 6ª (Finanze)
Sen. Alfieri Alessandro
Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di lettere, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, b) Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, così come modificata dal Protocollo del 28 aprile 1978 e dal Protocollo del 23 febbraio 2015, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (108-376-B)
previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
S.108 approvato in testo unificato dal Senato della Repubblica (T.U. con S.376) *C.859 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati* (assorbe C.567)
(assegnato in data 11/05/2023).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 16/05/2023 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:
Sen. Romeo Massimiliano, Sen. Stefani Erika "Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane" (586)
(presentato in data 09/03/2023).

Inchieste parlamentari, ritiro di proposte

Il senatore Potenti, in data 10 maggio 2023, ha dichiarato di ritirare la seguente proposta di inchiesta parlamentare:
Potenti ed altri. - "Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro della nave Moby Prince" (*Doc*. XXII, n. 8).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 16 maggio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 15 della legge 4 agosto 2022, n. 127 - lo schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del

regolamento (UE) 2021/784 relativo al contrasto della diffusione di contenuti terroristici *online* (n. 45).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni 4ª, 5ª e 8ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 2ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 10 maggio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina dell'avvocato Raffaele De Luca a Presidente dell'Ente parco nazionale del Vesuvio (n. 11).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 10 e 15 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni le comunicazioni concernenti:

il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Gianfrancesco Romeo, nell'ambito del Ministero delle imprese e del made in Italy;

il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Paola Passarelli, nell'ambito del Ministero della cultura.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 10 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta relativa all'incidente occorso all'aeromobile Beechcraft V-35 marche di identificazione I-BMBN presso l'aeroporto di Padova, in data 19 giugno 2021.

La predetta documentazione è trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (Atto n. 156).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 12 maggio 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 giugno 2009, n. 85, la relazione - per la parte di sua competenza - sull'attività della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la medesima banca dati, relativa all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc*. CLXI, n. 1).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 11 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 2-*ter*, del decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112, la relazione sullo stato di attuazione dei contratti di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana Spa, aggiornata al 31 dicembre 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc.* CXCIX-*bis*, n. 1).

Governo, comunicazione dell'avvio di procedure di infrazione

Il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, con lettera in data 10 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) - notificate il 19 aprile 2023 - che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni permanenti

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2023/2015, concernente l'incompleto recepimento della direttiva UE 2019/882 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi - alla 1a, alla 2a, alla 4a e alla 9a Commissione permanente (procedura d'infrazione n. 10);

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2023/2029, sul non corretto recepimento della direttiva 2018/843 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva UE 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE - alla 1a, alla 2a, alla 4a e alla 6a Commissione permanente (procedura d'infrazione n. 11);
comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2023/4001, sulla presunta violazione della direttiva 2011/7/UE in relazione ai pagamenti dovuti dal servizio sanitario della regione Calabria - alla 2a, alla 4a, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (procedura d'infrazione n. 12);
comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2023/2022, sul non corretto recepimento della direttiva 2014/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali - alla 1a, alla 2a, alla 3a, alla 4a e alla 10a Commissione permanente (procedura d'infrazione n. 13).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:
- Proposta di decisione di esecuzione del Consiglio recante raccomandazione relativa alla correzione delle carenze riscontrate nella valutazione 2022 dell'applicazione, da parte dell'Italia, dell'acquis di Schengen nel settore della politica comune in materia di visti (COM(2023) 27 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 12 aprile all'11 maggio 2023, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.
Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.
L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di atti. Deferimento

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con lettera in data 10 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del Regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, n. 168, il conto finanziario dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza per l'esercizio 2022.
Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 155).

Commissario per l'individuazione, progettazione e tempestiva esecuzione delle opere connesse all'adeguamento della viabilità statale nella provincia di Belluno per l'evento sportivo Cortina 2021, trasmissione di documenti

Il Commissario per l'individuazione, progettazione e tempestiva esecuzione delle opere connesse all'adeguamento della viabilità statale nella provincia di Belluno per l'evento sportivo Cortina 2021, con lettera in data 5 maggio 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 61, comma 22, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, la relazione sulle attività svolte dal medesimo Commissario e la rendicontazione contabile delle spese sostenute.
Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a, alla 7a e alla 8a Commissione permanente (*Doc*. XXVII, n. 7).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 88 del 9 marzo 2023, depositata il successivo 8 maggio, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale del combinato disposto degli artt. 4, comma 3, e 5, comma 5, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), nella parte in cui ricomprende, tra le ipotesi di condanna automaticamente ostative al rinnovo del permesso di soggiorno per lavoro, anche quelle, pur non definitive, per il reato di cui all'art. 73, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza) e quelle definitive per il reato di cui all'art. 474, secondo comma, del codice penale, senza prevedere che l'autorità competente verifichi in concreto la pericolosità sociale del richiedente (*Doc.* VII, n. 24) - alla 1a, alla 2a e alla 4a Commissione permanente;
sentenza n. 94 del 18 aprile 2023, depositata il successivo 12 maggio, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 69, quarto comma, del codice penale, come modificato dall'art. 3 della legge 5 dicembre 2005, n. 251 (Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione), nella parte in cui, relativamente ai delitti puniti con la pena edittale dell'ergastolo, prevede il divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sulla recidiva reiterata di cui all'art. 99, quarto comma, cod. pen. (*Doc.* VII, n. 25) - alla 1a e alla 2a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 9 e 10 maggio 2023, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:
dell'Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP), per gli esercizi 2019 e 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (Doc. XV, n. 85);
dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 86).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni. Deferimento

Il Difensore civico della Regione autonoma Valle d'Aosta, con lettera in data 12 maggio 2023, ha trasmesso la Relazione sull'attività svolta nell'anno 2022 in qualità di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, ai sensi degli articoli 2-*quinquies* e 2-*sexies* e art. 15 della legge regionale 28 agosto 2001, n. 17. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (Atto n. 157).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della Regione Emilia Romagna concernente: "Sessione Europea 2023. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea".
Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 4a Commissione permanente (n. 5).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.
il signor Fabrizio Filippo d'Albero da Marigliano (Napoli) chiede:
- modifiche all'articolo 614-*bis* del codice di procedura civile in materia di misure di coercizione indiretta nel senso di prevederne l'applicazione anche alle controversie di lavoro (Petizione n. 415, assegnata alla 2a Commissione permanente);
- disposizioni volte ad attribuire agli avvocati il potere di autentica delle scritture private (Petizione n. 416, assegnata alla 2a Commissione permanente);
il signor Massimiliano Valdannini da Roma chiede disposizioni volte a prevedere l'obbligatorietà del recupero e della conservazione del cordone ombelicale da parte delle strutture sanitarie pubbliche e private, in assenza di esplicito diniego della partoriente (Petizione n. 417, assegnata alla 10a

Commissione permanente);
il signor Francesco Di Pasquale da Cancello e Arnone (Caserta) chiede:
- l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione della pandemia da Covid-19 (Petizione n. 418, assegnata alla 10a Commissione permanente);
- l'istituzione della Tessera del cittadino e degli amministratori pubblici (Petizione n. 419, assegnata alla 1a Commissione permanente);
- l'istituzione di un organo di garanzia a tutela dei diritti del cittadino (Petizione n.420, assegnata alla 1a Commissione permanente);
- l'istituzione della giornata della cultura italiana e delle tradizioni (Petizione n. 421, assegnata alla 7a Commissione permanente);
- la predisposizione di isole ecologiche per la raccolta dei rifiuti in tutti i Comuni (Petizione n.422, assegnata alla 8a Commissione permanente);
- disposizioni volte a garantire la proporzionalità dell'imposizione fiscale in relazione al reddito (Petizione n.423, assegnata alla 6a Commissione permanente);
- la sospensione dall'incarico per i funzionari pubblici candidati ad elezioni amministrative nel Comune ove prestano la propria attività lavorativa (Petizione n. 424, assegnata alla 1a Commissione permanente);
- misure volte alla manutenzione e all'ammodernamento della rete idrica, anche mediante la realizzazione di sistemi di raccolta dell'acqua piovana (Petizione n. 425, assegnata alla 8a Commissione permanente);
il signor Francesco Romano da Saviano (Napoli) chiede:
- disposizioni volte a stabilire che la tempistica massima ai fini della convocazione da parte della competente Commissione sanitaria della ASL sia fissata in un tempo non superiore a 180 giorni dalla trasmissione tramite patronato della pratica per il riconoscimento dell'invalidità o dei benefici di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, (Petizione n. 426, assegnata alla 10a Commissione permanente);
- l'abolizione del canone tv per i nuclei familiari con almeno due figli a carico, per le persone disabili con invalidità riconosciuta al 100% e per i titolari dei benefici di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di assistenza, integrazione sociale e diritti delle persone handicappate (Petizione n. 427, assegnata alla 8a Commissione permanente);
la signora Iole Natoli da Milano chiede disposizioni penali severe di contrasto al fenomeno della maternità surrogata (Petizione n. 428, assegnata alla 2a Commissione permanente);
il signor Antonio Boscolo Agostini da Chioggia (Venezia) chiede:
- misure di contrasto all'inquinamento atmosferico, con particolare riguardo al territorio della pianura Padana, nonché la previsione dell'obbligo per i Comuni con più di 15.000 abitanti di provvedere, ciascun anno, alla piantumazione di un numero di alberi almeno pari a quello dei nuovi nati (Petizione n. 429, assegnata alla 8a Commissione permanente);
- la realizzazione di un collegamento con metropolitana di superficie tra i Comuni di Padova e Chioggia Sottomarina Lido, anche mediante l'utilizzo dei fondi del PNRR (Petizione n. 430, assegnata alla 8a Commissione permanente);
- disposizioni volte a riconoscere a tutti i cittadini *over* 65 la possibilità di accedere a musei, siti archeologici, gallerie d'arte e altri luoghi culturali al prezzo simbolico di un euro (Petizione n. 431, assegnata alla 7a Commissione permanente);
il signor Andrea Zenobi da Deruta (Perugia) chiede:
- nuove disposizioni in materia di trasferibilità dei titoli di credito con applicazione della medesima soglia prevista per l'utilizzo del denaro contante (Petizione n. 432, assegnata alla 6a Commissione permanente);
- disposizioni volte ad estendere la possibilità di effettuare l'esame teorico in forma orale per il conseguimento della patente di guida a favore di tutti i soggetti affetti da determinate forme di disabilità (Petizione n. 433, assegnata alla 8a Commissione permanente);
- l'introduzione del divieto di svolgere l'ufficio di Presidente, Segretario o scrutatore nei seggi del Comune ove si risulti iscritti alle liste elettorali (Petizione n. 434, assegnata alla 1a Commissione

permanente);
- l'adeguamento al tasso di inflazione degli importi in valuta indicati nelle disposizioni del codice civile (Petizione n. 435, assegnata alla 2a Commissione permanente);
il signor Antonio Sorrento, Presidente dell'Associazione PIN - Partite Iva Nazionali, chiede:
- la rimodulazione delle rate relative alla definizione agevolata dei carichi fiscali nonché lo slittamento del termine del 30 ottobre 2023 attualmente previsto per la seconda rata al 31 dicembre 2023 (Petizione n. 436, assegnata alla 6a Commissione permanente);
- il differimento dell'entrata in vigore della c.d. riforma dello sport al 1° gennaio 2024 e la contestuale previsione di tavoli di concertazione con le categorie coinvolte al fine di individuare gli opportuni correttivi a tutela degli interessi e dei diritti dei lavoratori e degli enti sportivi (Petizione n. 437, assegnata alla 7a Commissione permanente);
il signor Aniello Traino da Neirone (Genova) chiede:
- l'aggiornamento dei limiti reddituali ai fini dell'ammissione al patrocinio gratuito (Petizione n. 438, assegnata alla 2a Commissione permanente);
- l'istituzione dello sportello del cittadino presso tutti gli Uffici territoriali dei Giudici di pace, con possibilità di accesso al servizio anche in videoconferenza (Petizione n. 439, assegnata alla 2a Commissione permanente);
- modifiche alla normativa relativa alla carta risparmio spesa, anche attraverso l'individuazione dell'ISEE quale criterio primario ai fini del riconoscimento del diritto all'attribuzione (Petizione n. 440, assegnata alla 5a Commissione permanente);
la signora Mariella Cappai da Monserrato (Cagliari) chiede la sollecita approvazione del disegno di legge Atto Senato n. 161 recante "Norme di perequazione previdenziale per il personale del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico" (Petizione n. 441, assegnata alla 10a Commissione permanente);
il signor Vincenzo Crea, in qualità di Referente unico dell'Associazione Nazionale di Ispirazione Cattolica per i Diritti di Cittadinanza - A.N.CA.DI.C. e di Responsabile del Comitato spontaneo "Torrente Oliveto", chiede l'adozione urgente di provvedimenti a tutela della salute pubblica e di bonifica e risanamento ambientale dell'area circostante l'impianto di compostaggio in località Comunia di Lazzaro nel Comune di Motta San Giovanni (Reggio Calabria) nonché la messa in sicurezza e la definitiva chiusura della discarica comunale in località Comunia Sant'Ilario (Petizione n. 442, assegnata alla 8a Commissione permanente);
il signor Vincenzo Marzano, Presidente dell'Associazione G.I.V.A. - Gruppo Internazionale Volontariato Arcobaleno - Delegazione di Mazara del Vallo (Trapani), propone una riforma organica della legislazione in materia di Protezione Civile (Petizione n. 443, assegnata alla 1a Commissione permanente);
il signor Renato Romanello da Firenze chiede l'abolizione del limite di età ai fini dell'accesso ai concorsi pubblici per il personale della Difesa e nelle Accademie destinate alla formazione del personale di sicurezza e difesa ovvero per il personale navigante (Petizione n. 444, assegnata alla 3a Commissione permanente);
il signor Francesco Porta da Vittuone (Milano) chiede l'inserimento della professione di operatore socio-pedagogico tra i lavori usuranti e/o gravosi (Petizione n. 445, assegnata alla 10a Commissione permanente);
il signor Luca Di Leva da Casoria (Napoli) chiede l'immissione nella graduatoria di merito relativa al Bando di concorso 2018 per docenti abilitati per coloro che vi erano stati ammessi con riserva e che abbiano superato la relativa prova (Petizione n. 446, assegnata alla 7a Commissione permanente).

Mozioni

ZAMBITO, ZAMPA, PIRRO, ZULLO, SBROLLINI - Il Senato,
premesso che:
la legge 15 marzo 2010 n. 38, recante "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore", definisce la terapia del dolore come l'insieme di interventi diagnostici e terapeutici volti a individuare e applicare alle forme morbose croniche, appropriate terapie farmacologiche, chirurgiche, strumentali, psicologiche e riabilitative, tra loro variamente integrate, allo scopo di

elaborare idonei percorsi diagnostico-terapeutici per la soppressione e il controllo del dolore;
la terapia del dolore in Italia è un diritto di tutti, come dispone la legge n. 38 del 2010, che garantisce "l'accesso alle cure e alla terapia del dolore da parte del malato, al fine di assicurare il rispetto della dignità e dell'autonomia della persona umana, il bisogno di salute, l'equità nell'accesso all'assistenza, la qualità delle cure e la loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze". Eppure, ad oggi, questi diritti restano ancora inattuati;
in Italia, l'incidenza del dolore cronico è pari al 21,7 per cento dell'intera popolazione italiana, che corrisponde a circa 13 milioni e, quanto a severità della malattia, il nostro Paese si pone al terzo posto in Europa. Si stima infatti che circa il 26 per cento della popolazione sia dovuto ricorrere a trattamento farmacologico per curare il dolore cronico almeno una volta nella vita. Una persona su quattro ne soffre con una durata di media pari a 7 anni ed il 27 per cento ha più di 60 anni;
ciò nonostante, a oltre dieci anni dalla sua approvazione, il 72,1 per cento dei cittadini non conosce la legge n. 38 del 2010 e il 40 per cento delle persone non è a conoscenza delle cure attuabili, anche se quasi il 90 per cento delle sindromi dolorose sono trattabili;
da un'indagine condotta da Fondazione ONDA nel 2020 è emerso che il 41 per cento dei pazienti dichiara di non aver ricevuto un adeguato controllo del dolore e che trascorrono in media due anni tra l'esordio della sintomatologia e il primo accesso medico per questa problematica e che i tempi medi per ricevere una diagnosi sono superiori ai cinque anni;
in tale contesto, malgrado la legge n. 38 e il lavoro dei centri dedicati alla cura del dolore, ad oggi la pubblica informazione e sensibilizzazione sulle possibilità di assistenza per le persone con dolore cronico rimane migliorabile: molti cittadini segnalano che non sanno a chi rivolgersi poiché manca, nella percezione delle persone, una chiara indicazione su quali siano i centri specialistici cui affidarsi e quali siano le cure più efficaci nel trattamento del dolore cronico;
già il Ministro della salute il 19 aprile 2021, in occasione della presentazione del volume di raccolta normativa dei provvedimenti attuativi della legge n. 38 del 2010, aveva evidenziato come sul tema molto rimanesse ancora da fare per garantire l'accesso alle cure equo e uniforme sul territorio nazionale, come una maggiore diffusione dell'informazione e della consapevolezza nella società civile e una più capillare formazione dei professionisti sanitari sia nell'ambito di base che specialistico;
l'esperienza del dolore racchiude in sé sia una componente totalmente soggettiva, unica e irripetibile, che va affrontata in modo peculiare, paziente per paziente, sia una componente "fisica", da trattare con la tipica metodologia della medicina basata sull'evidenza, e questo sarebbe possibile con una corretta implementazione della terapia del dolore. Per affrontare il dolore provato dalla singola persona nel proprio contesto socio-culturale e familiare, il medico deve porre in atto un approccio globale, che tenga conto di tutti gli aspetti fisici, psicologici, sociali, relazionali del dolore, attuando un sistema che funzioni su delle vere e proprie reti di cura;
come ha evidenziato il Ministro della salute, Orazio Schillaci, intervenendo in audizione alla Camera dei deputati sulle linee programmatiche del suo Dicastero, risulta prioritaria l'attività diretta all'elaborazione dei programmi triennali per l'attuazione della legge n. 38 del 2010, per assicurare entro il 31 dicembre 2025 l'uniforme erogazione dei livelli di assistenza in tutto il territorio nazionale, che si attuerà mediante specifici obiettivi per ciascuna regione e provincia autonoma,
impegna il Governo:
1) a destinare adeguate risorse finanziarie alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano per attuare e potenziare le reti della terapia del dolore, anche utilizzando gli investimenti previsti dalla Missione 6 del Piano nazionale di ripresa e resilienza, al fine di rendere operative le reti della "terapia del dolore" su tutto il territorio nazionale conseguentemente all'attuazione del decreto ministeriale n. 77 del 2022 (regolamento recante la definizione di modelli e *standard* per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale);
2) a definire criteri condivisi e applicabili per tutti gli specialisti e i medici di medicina generale per la registrazione nel fascicolo sanitario elettronico dei dati del paziente con dolore cronico;
3) a definire a livello nazionale percorsi di cura dei pazienti attraverso la disponibilità di linee guida diagnostico-terapeutiche legate alle specifiche condizioni di dolore, migliorando conseguentemente la

presa in carico complessiva;
4) a definire all'interno delle aziende sanitarie *team* multidisciplinari che riuniscano tutte le competenze necessarie per la gestione del paziente con dolore cronico;
5) a fornire le indicazioni per rafforzare a livello territoriale il ruolo della "Rete di Terapia del Dolore" come riferimento continuo dei medici di medicina generale;
6) a promuovere l'organizzazione di percorsi formativi in educazione continua in medicina nell'ambito della gestione del dolore cronico, rivolti sia a specialisti che a medici di medicina generale;
7) ad attivare campagne di *awareness* con risonanza nazionale a livello istituzionale tramite il coinvolgimento sinergico di associazioni di pazienti, cittadini e società scientifiche, volte a definire il dolore cronico come una vera e propria patologia, per la quale devono essere previste cure personalizzate in relazione alla specifica tipologia di dolore, con un accesso precoce alle terapie appropriate;
9) ad istituire un numero verde telefonico di assistenza e soccorso nazionale gratuito per i cittadini, al fine di fornire assistenza a soggetti affetti da dolore cronico, che venga promosso sui canali di comunicazione istituzionali e governativi e sulla televisione pubblica in collaborazione con le principali associazioni pazienti e società scientifiche di settore;
10) ad istituire presso il Ministero della salute l'Osservatorio nazionale sulla terapia del dolore, come ente in grado di seguire l'implementazione a livello regionale della legge n. 38 del 2010, con lo scopo di superare le differenze regionali nella cura del cittadino con dolore;
11) a sostenere le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in collaborazione con l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, nella redazione di piani di potenziamento delle reti per la terapia del dolore al fine di indentificare le necessità dei singoli territori entro il 2026.
(1-00046)
MAIORINO, MALAN, BAZOLI, ROMEO, SCALFAROTTO, RONZULLI, UNTERBERGER, BIANCOFIORE, DE CRISTOFARO - Il Senato,
premesso che:
il 17 maggio di ogni anno si celebra in tutta Europa la giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia per riflettere e denunciare ogni forma di violenza morale, fisica e simbolica legata all'orientamento sessuale;
la scelta della data del 17 maggio ha un forte valore simbolico e storico: è il giorno in cui, il 17 maggio 1990, l'Organizzazione mondiale della sanità rimosse l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali nella classificazione internazionale delle malattie, specificando che non esiste nessuna devianza e nessuna patologia, ma che l'orientamento sessuale fa semplicemente parte dell'identità di ogni essere umano;
nonostante siano passati 33 anni da quella declassificazione, il cammino internazionale per l'affermazione della parità dei diritti delle persone omosessuali è ancora impervio e lungo: ancor oggi 71 Paesi del mondo hanno leggi punitive contro l'omosessualità e gli orientamenti sessuali: non da ultimo il 21 marzo 2023 il Parlamento dell'Uganda ha approvato uno dei più severi disegni di legge contro l'omosessualità al mondo, che configura come reato l'attività sessuale consensuale tra adulti dello stesso sesso, rende alcuni reati punibili con la pena di morte e introduce pene detentive fino a 20 anni per le persone che si dichiarano omosessuali;
è proprio il continente africano ad avere le leggi più severe in tema di omosessualità tanto da mettere in pericolo la vista stessa delle persone a causa del loro orientamento sessuale: non solo in Uganda, ma anche in Mauritania, Sudan, Nigeria settentrionale e Somalia meridionale è prevista la pena di morte e, come riportato dai dati di Amnesty International, in altri Paesi l'omosessualità è considerata un reato ed è punita con il carcere. Le leggi più severe sono in Gambia, Sierra Leone e nell'area centroafricana (Uganda, Kenya, Tanzania, Zambia), dove è previsto perfino l'ergastolo. Ci sono poi Stati come l'Eritrea e il Sud Sudan in cui le persone, a causa del loro orientamento sessuale, possono subire condanne dai 7 ai 10 anni;
sia la Libia che il Camerun prevedono la detenzione fino a 5 anni. In Marocco la detenzione è fino a 3 anni, così come in Ghana, Guinea, Togo e Tunisia. In Algeria e Chad il reato è punito con 2 anni di

carcere, in Liberia e Zimbabwe un anno. In molti dei Paesi menzionati sono previste anche sanzioni economiche e multe in aggiunta alla detenzione;
la situazione non è migliore in molti Paesi arabi: in Iran è prevista la flagellazione, in Arabia saudita la lapidazione, negli Emirati arabi uniti la pena di morte, e ancora la situazione è drammatica in Afghanistan dopo il ritorno al potere dei Talebani;
considerato che:
il 18 dicembre 2008, 66 Stati hanno sostenuto una dichiarazione dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, esortando gli Stati ad adottare tutte le misure necessarie, in particolare legislative o amministrative, per garantire che l'orientamento sessuale o l'identità di genere non possano in alcun caso costituire la base per sanzioni penali, in particolare esecuzioni, arresti o detenzioni;
il 4 maggio 2015, l'ufficio dell'alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, in una sua relazione, ha raccomandato agli Stati di rivedere il loro diritto penale al fine di sopprimere i reati relativi a comportamenti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso e altri reati utilizzati per arrestare e punire le persone sulla base del loro orientamento sessuale, dell'identità o dell'espressione di genere, ordinare una moratoria immediata sulle pertinenti azioni penali e cancellare tali reati dai casellari giudiziari delle persone condannate,
impegna il Governo a sostenere nelle competenti sedi istituzionali europee ed internazionali un'ampia coalizione di Stati per promuovere la depenalizzazione universale delle condotte relative a rapporti consensuali tra persone adulte dello stesso sesso e a garanzia del rispetto dei diritti umani universali.
(1-00047)

Interrogazioni

SENSI, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO, LORENZIN, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, D'ELIA, FINA, FRANCESCHINI, GIORGIS, IRTO, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, VALENTE, VERDUCCI, VERINI, GIACOBBE - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:
sono mesi ormai che nelle farmacie manca l'amoxicillina nelle sue diverse formulazioni pediatriche;
l'EMA ha reso noto come ritardi di fabbricazione e questioni di carattere organizzativo e produttivo hanno causato importanti difficoltà di approvvigionamento nei paesi dell'Unione europea;
l'amoxicillina è il farmaco più utilizzato per la cura dei bambini indicato da tutte le linee guida, nazionali e internazionali, nonché dalla lista dell'Organizzazione mondiale della sanità per i farmaci essenziali per il trattamento delle infezioni respiratorie;
inoltre, se le limitazioni della catena di approvvigionamento riscontrate perdureranno, esiste il rischio stringente che le prescrizioni per malattie respiratorie possano interessare altre classi di antibiotici, producendo rapidamente l'effetto perverso di un esaurimento delle scorte anche per questi medicinali;
una simile carenza potrebbe provocare una resistenza di ceppi di batteri nei casi di infezioni pediatriche, generando un grave danno alla salute dei minori;
la Società italiana di Pediatria, ACP e FIMP hanno rivolto un appello al Governo italiano e all'AIFA, affinché vengano prontamente attivate iniziative efficienti per sopperire alla carenza di farmaci essenziali, che oggi limita la qualità delle cure di infezioni frequenti nella popolazione,
si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di evitare che la carenza di un farmaco prezioso ed essenziale per la cura delle principali patologie pediatriche respiratorie si protragga ulteriormente con evidenti e gravi danni per la salute delle bambine e dei bambini.
(3-00422)

VERSACE - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno*. - Premesso che:
la pubblicità sui veicoli è regolata a livello generale dall'articolo 23, comma 2, del Codice della strada e dall'articolo 57 del Regolamento di esecuzione e attuazione del nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495) che, vietando la pubblicità per conto terzi a titolo oneroso, prevede delle specifiche e dettagliate deroghe unicamente per veicoli del trasporto pubblico;
in data 3 febbraio 2020, il Dipartimento della pubblica sicurezza, servizio di polizia stradale con

apposita circolare (prot. 300/A/884/20/105/41) ha specificato che tali divieti si applicano anche ai messaggi pubblicitari per conto terzi a titolo oneroso sui veicoli acquisiti in comodato gratuito da parte di associazioni di volontariato per il trasporto di persone con disabilità;
questa interpretazione restrittiva della norma contrasta, tuttavia, con la prassi, consolidata negli anni, secondo cui la concessione in comodato gratuito di veicoli recanti messaggi pubblicitari per conto terzi consente alla maggior parte delle associazioni di volontariato di svolgere i propri servizi di assistenza, non disponendo queste ultime delle risorse necessarie per acquistare veicoli di proprietà;
negli ultimi anni, si è venuta a ingenerare una situazione di emergenza nella quale molte associazioni di volontariato sono state costrette a sospendere la propria attività, ovvero a limitarla considerevolmente per evitare di incorrere nelle sanzioni previste dal codice della strada;
proprio per far fronte a tale problematica, con l'articolo 5, comma 4 della legge n. 120 del 2010, è stato previsto l'inserimento di una specifica disposizione per legittimare l'apposizione di pubblicità per conto terzi su veicoli appartenenti ad organizzazioni non lucrative di utilità sociale, alle associazioni di volontariato e alle associazioni sportive dilettantistiche, la cui attuazione è stata demandata ad un'apposita modifica del regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495;
il 29 settembre 2020, la IX Commissione (Trasporti) della Camera dei deputati (XVIII Legislatura) approvava all'unanimità la risoluzione 7/00494, con cui impegnava il Governo «ad adottare le iniziative di competenza per dare quanto prima attuazione all'articolo 5, comma 4, della legge n. 120 del 2010, modificando l'articolo 57 del predetto regolamento, nel senso di prevedere che la pubblicità non luminosa per conto di terzi sia consentita, alle condizioni di cui al comma 3 del citato articolo 57, anche sui veicoli appartenenti alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), alle associazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e alle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal Comitato olimpico nazionale italiano (Coni)»;
a distanza di tredici anni dall'entrata in vigore della legge n. 120 del 2010, nonostante a più riprese si siano sollecitati i ministri *pro tempore* ad intervenire in materia, nonché a fronte delle più numerose notizie di cronaca che denunciano il rischio concreto per molte associazioni ed enti del terzo settore di non potersi più dotare di mezzi adeguati e necessari soprattutto al trasporto di persone con disabilità,
si chiede di sapere quali iniziative necessarie e urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, ciascuno per il proprio ambito di competenza, al fine di sollecitare la deliberazione del Consiglio dei ministri necessaria per dare attuazione all'articolo 5, comma 4 della legge n. 120 del 2010.
(3-00424)

IRTO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
il 3 maggio 2023, a causa delle intense precipitazioni che hanno provocato la piena del fiume Trionto, è crollata la campata centrale del viadotto Ortiano 2, lungo la strada statale 177 conosciuta come "Sila - mare" nel Comune di Longobucco, in provincia di Cosenza;
la strada, che rappresenta una infrastruttura strategica per l'area nella quale insiste, in quanto, una volta ultimata, consentirà di collegare in sicurezza e in tempi brevi le aree interne dell'altopiano silano con la fascia costiera ionica cosentina, è già costata circa 80 milioni di euro ed è ancora lontana dal completamento;
il suddetto viadotto, realizzato con fondi regionali dalla Comunità montana Destra Crati - Sila Greca, ora in liquidazione, è stato inaugurato da soli 9 anni e trasferito alla gestione ANAS che, poche ore prima del crollo, aveva chiuso cautelativamente la strada scongiurando così possibili vittime,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda predisporre, con urgenza, un'ispezione per accertare le cause che hanno portato al collasso della struttura del viadotto di cui in premessa;
se intenda attivarsi al fine di reperire le risorse finanziarie necessarie al tempestivo ripristino dalle viabilità sulla strada statale 177, che rappresenta un'arteria indispensabile per far uscire dall'isolamento la comunità di Longobucco.
(3-00425)

IRTO, MISIANI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
la Locride è un'area della città metropolitana di Reggio Calabria, sul versante ionico della Calabria;
il 9 maggio 2023, diversi organi di stampa locale calabrese avevano annunciato la chiusura, da parte dell'ANAS, di un tratto della strada statale 682 Jonio-Tirreno, compreso tra gli svincoli di Limina e Mammola in provincia di Reggio Calabria, a partire dal 15 maggio, per una durata di 75 giorni, per consentire la realizzazione di interventi di manutenzione nella galleria "Torbido";
l'ennesima chiusura della galleria della Limina, unico veloce collegamento strada tra Jonio e Tirreno che, di fatto, isolerebbe il territorio della Locride mettendo in ginocchio economia, turismo e lo stesso diritto alla mobilità per migliaia di cittadini e pendolari, ha destato particolare preoccupazione tra i residenti e le imprese del territorio per le conseguenze della chiusura, in particolare per l'approssimarsi della stagione estiva;
il percorso alternativo previsto da Mammola di fatto aumenterebbe di circa 30 minuti il tempo per raggiungere le zone della parte ionica di Reggio Calabria;
è stata indetta una riunione urgente sulla questione, organizzata dal prefetto di Reggio Calabria con i sindaci della Locride, che purtroppo non ha prodotto alcun effetto e quindi alcuna risposta;
con un comunicato del 10 maggio, ANAS ha immediatamente provveduto a definire l'esatto *iter* dei lavori sulla strada statale 682 annunciando che i "lavori importanti di manutenzione" che renderanno necessaria la chiusura della galleria "Torbido" saranno avviati, per venire incontro alle esigenze del territorio, soltanto nei primi giorni di settembre, con conseguente chiusura totale della strada statale per almeno 70 giorni;
la notizia, accolta da sindaci e cittadini con grande preoccupazione per le ricadute che avrebbe potuto avere nell'intera Locride sulla stagione turistica alle porte, non li solleva più di tanto per i problemi causati per chi giornalmente percorre un'arteria essenziale che collega la parte ionica reggina con quella tirrenica;
chiudere l'unica via che porta la Locride fuori dall'isolamento è un vero dramma, che va a ripercuotersi su vari settori: economico, turistico, sociale con conseguenze catastrofiche per gli abitanti dei luoghi e per i potenziali turisti, perché l'economia di questo territorio da anni poggia le proprie basi su turisti e visitatori che usufruiscono di questo tratto stradale;
nel frattempo, lungo il tratto della strada statale 682 Jonio-Tirreno, ANAS ha confermato che permangono gli altri interventi di manutenzione e che, per garantire la sicurezza della circolazione, è stata prevista la realizzazione di opere provvisionali;
difatti una statistica legata ad un precedente periodo di chiusura notturna della Limina ha evidenziato uno sconvolgimento notevole di tutta l'economia della Locride;
considerato che:
da lunghi anni si aspettano interventi strutturali che rendano sicuro il transito lungo quell'arteria;
a giudizio degli interroganti quella di ANAS è l'ennesima decisione arbitraria che rischia di compromettere la stagione turistica che sta per cominciare, oltre a creare disagi enormi per l'intero comprensorio;
l'assenza di una comunicazione chiara rischia di mettere in difficoltà gli operatori economici, i residenti e i turisti che stanno programmando di usufruire dell'infrastruttura,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se ritenga opportuno fare chiarezza in merito all'effettiva durata e all'impatto dei lavori sulla strada statale 682 Jonio-Tirreno nel tratto compreso tra gli svincoli di Limina e Mammola in provincia di Reggio Calabria, alla tipologia ed estensione delle opere provvisionali e alla natura delle limitazioni al transito veicolare sul territorio interessato dai lavori;
quali iniziative intenda adottare, di concerto con ANAS, affinché le ricadute degli interventi siano quanto più possibile limitati nel tempo e nell'entità e affinché sia garantito un regolare flusso diurno della viabilità locale anche in vista dell'approssimarsi della stagione estiva e dell'arrivo di turisti e se a tal fine sia stata considerata anche la possibilità di realizzare i lavori in orari durante i quali il traffico locale è ridotto;

quali azioni in concreto e nell'immediatezza intenda adottare per scongiurare la chiusura e rilanciare la questione del diritto alla mobilità per i cittadini calabresi.
(3-00427)

NICITA, FURLAN - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:
il 3 febbraio 2023 è stata pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* la legge n. 10 del 2023, di conversione del decreto-legge n. 187 del 2022, recante misure volte a garantire la continuità produttiva di imprese operanti nel settore della raffinazione di idrocarburi che gestiscono attività di rilevanza strategica per l'interesse nazionale. Il provvedimento impone alle imprese di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e la continuità produttiva. Fino al 31 dicembre 2023, nel caso di imminente rischio per la continuità produttiva, l'impresa interessata può richiedere l'ammissione alla procedura di amministrazione temporanea, per un periodo massimo di 12 mesi, prorogabile una sola volta per un massimo di ulteriori 12 mesi. L'amministrazione temporanea prevede la sostituzione degli organi di amministrazione e controllo e la nomina di un commissario che subentra nella gestione. In caso di imminente rischio di pregiudizio per la sicurezza nell'approvvigionamento energetico, l'amministrazione temporanea può essere disposta indipendentemente dall'istanza di parte;
con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 febbraio 2023, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 2 marzo 2023, il Governo ha dichiarato il complesso degli stabilimenti della società ISAB S.r.l., in provincia di Siracusa, di interesse strategico nazionale, tenuto conto del settore in cui opera, del numero degli occupati e del rilievo che la produzione assume per l'autonomia energetica del Paese. Nello stesso atto sono riconosciuti beni strumentali allo stabilimento gli impianti di depurazione di Priolo Gargallo e Melilli, perché infrastrutture necessarie ad assicurare la continuità produttiva dello stabilimento;
a seguito dell'annunciata cessione della proprietà dell'impianto ISAB, il cui capitale sociale era detenuto al 100 per cento dalla società elvetica Litasco S.A., con sede a Ginevra e rappresentanza fiscale italiana a Milano, al gruppo GOI Energy Ltd, il Governo, con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ha imposto specifiche prescrizioni all'acquirente, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 del decreto-legge n. 21 del 2012;
dalle informazioni disponibili, le prescrizioni impongono, tra l'altro, all'acquirente di: garantire il mantenimento degli impianti di ISAB all'attuale piena capacità operativa, sia nel flusso di raffinazione sia in quello di produzione di energia elettrica; garantire la continuità delle forniture, nonché delle esportazioni, dei prodotti ottenuti dalle lavorazioni e dell'erogazione di energia elettrica, a favore del mercato italiano ed europeo; garantire la disponibilità di una quantità di produzione, destinata al mercato italiano, non inferiore a quella risultante dalla media della produzione degli ultimi 5 anni; garantire la continuità del *management* e il suo rafforzamento, anche in considerazione dell'attuazione del programma di transizione verde e nel rispetto degli *standard* ISO 29001, e mantenere i livelli occupazionali di ISAB per i prossimi 5 anni, nonché mantenere la sede legale ed operativa in Italia; garantire l'adeguatezza delle risorse finanziarie necessarie per gli investimenti di mantenimento dell'impianto, nonché la realizzazione secondo i piani operativi aziendali e gli investimenti necessari ai fini dell'attuazione del "piano di transizione verde"; garantire l'adozione di adeguati sistemi di tracciabilità e verifica della provenienza delle materie prime e dei semilavorati utilizzati nel ciclo produttivo di ISAB, con particolare riferimento alle forniture di Trafigura PTE Ltd, in base all'accordo in esclusiva tra quest'ultima e ISAB, conformemente alla normativa dell'Unione europea e internazionale applicabile; predisporre un piano industriale di medio e lungo periodo, la cui adeguatezza dovrà essere certificata in maniera indipendente da un soggetto terzo; assicurare le risorse finanziarie adeguate e necessarie per gli investimenti contenuti nel piano di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *e)*;
non appaiono esser state imposte alla società acquirente garanzie vincolate di natura finanziaria da esigere in sede di mancato rispetto delle prescrizioni e non appare esser stata specificata la platea interessata dall'obbligo del mantenimento dei livelli occupazionali di ISAB per i prossimi 5 anni, alla luce dei rapporti stabili di fornitura esclusiva di molte piccole imprese dell'indotto; né appare adeguato il vincolo del periodo di 5 anni rispetto al piano industriale di medio e lungo periodo né alla durata di

10 anni del contratto di fornitura con Trafigura PTE e al diritto di quest'ultima di recedere dall'accordo a partire dal settimo anno, con un preavviso di almeno 2 anni;
non emergono, ad oggi, criteri verificabili per la quantificazione e la successiva verifica dell'"adeguatezza" delle risorse finanziarie necessarie per gli investimenti di mantenimento dell'impianto, nonché la realizzazione secondo i piani operativi aziendali e gli investimenti necessari ai fini dell'attuazione del "piano di transizione verde". Inoltre, appare assolutamente indeterminata, temporalmente e nei contenuti, la natura del "piano industriale di medio e lungo periodo" e del tutto generica la garanzia circa l'effettività di approvvigionamenti di petrolio greggio da Paesi non oggetto di sanzioni internazionali ed europee. Da fonti di stampa si apprende che nei giorni scorsi si sarebbe rafforzato il *management* di provenienza delle società collegate alla vecchia proprietà,
si chiede di sapere:
quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire: la permanenza della nuova proprietà, anche con appositi strumenti di vincolo finanziario, per un periodo congruo almeno quinquennale; la stabilità occupazionale non solo dei diretti dipendenti dell'impianto ma anche dell'insieme delle imprese che a vario titolo hanno rapporti contrattuali stabili con ISAB; la realizzazione di investimenti diretti privati, per tipo e ammontare, in transizione energetica idonei a soddisfare i requisiti nazionali ed europei sulla decarbonizzazione, nonché al fine di contribuire alla soluzione del tema della depurazione dei reflui;
se intenda: impegnare adeguate risorse derivanti dal PNRR e, segnatamente, dal programma REpowerEU, per nuovi investimenti complementari nella zona industriale; individuare, di concerto con la Regione Siciliana, quanta parte delle risorse del fondo di coesione 2021-2027 e del residuo dei fondi non spesi 2014-2020 possa essere destinata a nuovi investimenti in transizione energetica ed ecologica, nonché alla riqualificazione delle aree dismesse nella zona industriale del siracusano; garantire opportuni investimenti di riqualificazione del personale esistente e formazione di nuovo personale al fine di valorizzare gli investimenti;
se intenda chiarire: le ragioni per le quali non ha inteso intervenire con l'amministrazione temporanea, pure oggetto di provvedimento di urgenza, dato che il rischio geopolitico legato alle sanzioni europee alla Russia non era generato, come acclarato dalle "*comfort letter*" italiana e statunitense, dalla proprietà dell'impianto ma dalla provenienza geografica del petrolio greggio oggetto di raffinazione; quali misure adottate concretamente abbiano fatto venir meno tale paventato rischio.
(3-00428)
ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO, BASSO, CRISANTI, FINA, IRTO, LA MARCA, MANCA, MALPEZZI, MARTELLA, NICITA, SENSI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, VALENTE, VERDUCCI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:
secondo dati ISTAT in Italia: 34,9 per cento saranno i residenti con almeno 65 anni nel 2050, a fronte del 23,5 per cento attuale; 7 miliardi di euro sono destinati dal PNRR per l'assistenza sanitaria territoriale; 1.430 sono le case della comunità che si prevede di costituire con i fondi PNRR; oltre 400 sono gli ospedali di comunità da istituire entro il 2026;
il rischio è che questi investimenti abbiano un'attuazione disomogenea sul territorio nazionale. Perciò è essenziale il monitoraggio;
la previsione relativa alla popolazione è stata effettuata nell'ambito delle statistiche sperimentali di ISTAT, sulla base dello scenario mediano, e le previsioni sono formulate tenendo come base il numero di residenti al 1° gennaio 2021;
va ricordato che, nelle difficoltà dei mesi di pandemia, è apparso in tutta evidenza quanto sia importante l'investimento sulla prevenzione e in particolare su una rete di assistenza e sanità capillare sul territorio;
tale esigenza è dettata dal progressivo invecchiamento della popolazione, con il prevedibile incremento dell'incidenza delle malattie croniche, che renderanno improrogabile l'investimento in prevenzione nei prossimi anni;
tale scenario, e l'esperienza ancora viva delle difficoltà nell'emergenza Coronavirus, hanno portato a destinare una parte dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) sul capitolo sanitario,

e in particolare sulla rete territoriale di assistenza;
sono 8,2 per cento le risorse del PNRR destinate al potenziamento del sistema sanitario;
la Missione 5 ("Inclusione e coesione") - Componente 3 (M5C3) del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è dedicata a interventi speciali per la coesione territoriale. È a titolarità del Ministro per gli affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e si propone di ridurre i divari tra le aree del Paese. Nello specifico, la misura mira ad affrontare le disparità: a) demografiche e nei servizi, connesse alle distanze tra le aree urbane e quelle interne/rurali, montane e periferiche, per garantire gli stessi livelli di servizi essenziali e il rilancio di specifiche vocazioni produttive; b) nello sviluppo delle competenze, in una prospettiva di innovazione che coinvolge imprese, centri di ricerca ed enti pubblici; c) socio-economiche e negli investimenti nelle regioni meridionali, dove la crisi economica colpisce una filiera più debole e un mercato del lavoro più frammentato;
per raggiungere questi obiettivi, la M5C3 distingue due aree di intervento: a) un piano per la resilienza delle aree interne, periferiche e montane, così da promuovere uno sviluppo integrato del Paese ed evitare lo spopolamento delle aree non connesse direttamente con la rete di viabilità primaria; b) progetti per lo sviluppo del Mezzogiorno, compresi investimenti di contrasto della povertà educativa, per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, per le infrastrutture e il rafforzamento delle Zone economiche speciali;
la Missione n. 6 del Piano è dedicata alla salute: si tratta di 15,63 miliardi di euro divisi in due componenti, la prima, da 7 miliardi di euro, si concentra sul rafforzamento dell'assistenza sanitaria territoriale, e in particolare sulle reti di prossimità, la telemedicina e la cura domiciliare; la seconda, invece, pari a 8,63 miliardi, prevede progetti di digitalizzazione e innovazione del sistema sanitario, insieme ad investimenti sulla ricerca;
la componente rivolta al rafforzamento della sanità territoriale si basa su una strategia in 2 tempi. Il primo, è l'approvazione di una riforma dell'intero sistema di assistenza, con l'obiettivo di riorganizzarlo, renderlo omogeneo in tutto il Paese e stabilire così un nuovo assetto dell'offerta territoriale;
la scadenza era prevista per la metà del 2022, ed è stata attuata nel maggio dello scorso anno con l'approvazione del decreto ministeriale n. 77 del 2022;
il secondo tempo dell'attuazione è il rafforzamento della rete presente sul territorio, con la costituzione a livello locale dei presidi e delle strutture sanitarie previsti dalla riforma approvata;
in questo nuovo assetto, case e ospedali di comunità sono chiamati a rappresentare il primo presidio della sanità territoriale rivolta al paziente;
in particolare le prime, le case della comunità: un presidio fisico di facile individuazione al quale i cittadini possono accedere per i bisogni di assistenza sanitaria. Si distinguono tra *hub* (quelle principali che erogano servizi di assistenza primaria, attività specialistiche e di diagnostica di base) e *spoke*, che offrono unicamente servizi di assistenza primaria;
oggi sono poco meno di 14 milioni i residenti anziani nel nostro Paese, rispetto a un totale di circa 60 milioni di abitanti, e nel 2050, pur con una popolazione complessiva molto ridotta (nello scenario di previsione mediano circa 54 milioni di persone) gli *ultra* 65enni potrebbero essere quasi 19 milioni;
il sistema, così concepito, dovrà accompagnare i bisogni di una popolazione in progressivo invecchiamento, con tutte le necessità connesse: dalla presa in carico della non autosufficienza alla gestione delle malattie croniche;
perciò è cruciale che il modello organizzativo stabilito dal decreto ministeriale n. 77 del 2022 trovi un'applicazione omogenea sull'intero territorio nazionale. Questa è la vera sfida da qui al giugno 2026, scadenza europea per l'istituzione di case e ospedali di comunità,
si chiede di sapere quanta parte delle risorse stanziate dal PNRR per le Missioni 5 e 6 sia a tutt'oggi impegnata e perché il Ministro in indirizzo non abbia, ancora, nominato un direttore generale che si occupi dei fondi del PNRR.
(3-00430)
MALPEZZI, D'ELIA, RANDO, ALFIERI, BASSO, CAMUSSO, DELRIO, GIACOBBE, IRTO,

FURLAN, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, NICITA, PARRINI, ROJC, ROSSOMANDO, VALENTE, ZAMBITO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:
l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, in data 29 marzo 2022, ha approvato il Piano di azione italiano sulla "Child Guarantee" (Garanzia infanzia), in attuazione della Raccomandazione del 14 giugno 2021 sul Sistema di garanzia europeo per i bambini e i ragazzi vulnerabili;
a seguito della validazione da parte della Commissione, il suddetto Piano è ad oggi operativo, con un finanziamento europeo di 635 milioni di euro, pari al cinque per cento del Fondo sociale europeo *plus*;
il benessere dei bambini e dei ragazzi, per la prima volta, è al centro di una Strategia nazionale complessa, che trova i suoi assi portanti nel 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2022 e, appunto, nel Piano di azione italiano sulla "Child Guarantee";
il Piano prevede, tra i suoi obiettivi, l'aumento dei posti a tempo pieno nei nidi e la cancellazione progressiva delle rette per la loro frequenza; l'aumento del servizio di refezione a scuola con la progressiva riduzione delle contribuzioni da parte delle famiglie ai costi di gestione del servizio di mensa e l'estensione delle fasce di gratuità; maggiori interventi finalizzati a rafforzare il benessere psicosociale di bambine e bambini, preadolescenti e adolescenti; più attenzione fin dai primi giorni di vita al benessere delle bambine dei bambini; maggiore sostegno ai minorenni che vivono in contesti di povertà materiale, abitativa, relazionale ed affettiva o che vivono in situazioni di fragilità, come molti minorenni provenienti da contesti migratori o come minorenni con disabilità o che vivono in alcune aree del Paese con pochi servizi, a partire dal Sud;
in data 7 marzo 2023, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in risposta all'interrogazione a risposta immediata in commissione 5-00469 depositata alla Camera dei deputati sullo stato di attuazione del Piano, ha dichiarato che "(….) che il Governo, sin dal suo insediamento, ha posto in essere attività volte a perseguire gli obiettivi del Piano per migliorare l'accesso e aumentare la partecipazione ai servizi da parte dei minorenni in difficoltà e delle loro famiglie, ponendo anche un'attenzione specifica verso coloro che vivono svantaggi particolari. In tale direzione, proseguono le attività di attuazione del Piano attraverso specifici gruppi appositamente costituiti. Nel mese di aprile del 2023 si concluderà la terza fase del programma pilota della Child Guarantee. In particolare, il 19 aprile 2023 è convocato il Comitato di sorveglianza per gli adempimenti di rito e nel quale ci sarà un primo confronto sugli interventi da attivare";
la risposta non ha dato indicazioni di merito precise rispetto ai temi posti dall'interrogante;
considerato che:
nei giorni scorsi Anna Serafini, coordinatrice nazionale per l'Italia della Child Guarantee, ha dichiarato di considerare esaurito il suo incarico in ragione delle mancate risposte da parte del Governo alle ripetute sollecitazioni per adottare "rapide decisioni che non pregiudicassero l'attuazione del Piano e per scongiurare il rischio di non poter accedere ai finanziamenti europei";
la ex coordinatrice nazionale, che ha assunto l'incarico a titolo gratuito, mettendo a disposizione la sua grande competenza in materia, ha descritto un quadro allarmante che rischia seriamente di vanificare un piano che è stato molto apprezzato a Bruxelles e approvato dalla Commissione europea senza alcuna modifica (…) "non posso non esprimere la preoccupazione per il rischio che l'assenza di decisioni e i conseguenti ritardi del paino compromettano politiche essenziali per bambini adolescenti e famiglie";
ritenuto che:
il Ministro Fitto nel corso dell'informativa resa al Parlamento sullo stato del PNRR ha dichiarato che fra i 27 obiettivi del PNRR da realizzare entro il 30 giugno 2023 "ci sono alcuni obiettivi da rimodulare tra cui la realizzazione degli asili nido e scuole dell'infanzia";
il PNRR ha stanziato 4,6 miliardi di euro per quella che è considerata una delle misure economiche più importanti del piano: dovrebbero essere costruiti 1.857 nuovi asili nido e 333 scuole dell'infanzia. L'obiettivo dichiarato in fase di negoziazione del piano è di garantire complessivamente 264.480 nuovi posti entro la fine del 2025;
il Governo ha annunciato di voler rilanciare la natalità e il sostegno alle famiglie con figli, anche di

fronte al calo demografico italiano culminato nel 2022 nel *record* negativo di appena 392.000 nuove nascite;
tuttavia, in modo contraddittorio con gli intenti dichiarati, sta rischiando di perdere le risorse necessarie a implementare servizi educativi per l'infanzia che sono indispensabili anche per sostenere la genitorialità,
si chiede di sapere:
in quale fase si trovi il processo di implementazione del Piano di azione italiano sulla "Child Guarantee";
a che punto siano le interlocuzioni con la Commissione europea sul tema;
quale sia il piano operativo e le tempistiche previste per la realizzazione del Piano stesso e quali siano i successivi passaggi previsti ai fini dell'ottenimento dei finanziamenti europei;
quali siano gli esiti dell'incontro del Comitato di sorveglianza per gli adempimenti di rito.
(3-00431)

MARTELLA - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che per quanto risulta all'interrogante:
il Sindaco di Maserada sul Piave (Treviso), con una lettera del 10 maggio 2023, ha revocato l'uso dell'aula "Facchin", situata presso il Palazzo delle attività ricreative, per l'incontro promosso dall'ANPI sul tema delle foibe, con lo storico Eric Gobetti, uso che era stato già concesso in precedenza, con lettera datata 18 aprile 2023;
il Presidente provinciale dell'ANPI Treviso, a fronte di questa improvvisa decisione, ha inviato formalmente una lettera al Prefetto e al Procuratore della Repubblica di Treviso per chiedere ragione della revoca;
l'ANPI contesta l'arbitrarietà con cui il Sindaco ha revocato l'autorizzazione nell'imminenza dello svolgimento dell'evento, costringendo l'associazione a trovare un'altra sede;
per l'associazione dei partigiani l'obiezione mossa nei loro confronti sarebbe del tutto infondata, poiché la richiesta fa riferimento ad un "incontro con l'autore Eric Gobetti" in maniera conforme alla locandina, quindi alla domanda che era stata già accolta;
per l'amministrazione comunale la domanda sarebbe stata, invece, viziata dall'elemento della mancata specificazione del tema e da un presunto taglio negazionista, rispetto alle foibe, sulla base del profilo dello storico invitato;
la motivazione addotta per la revoca risulta per l'ANPI assolutamente pretestuosa e lesiva del principio della libertà di espressione garantita dalla Costituzione;
quanto riportato ha avuto ampia eco mediatica e necessita di un opportuno chiarimento istituzionale,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo risulti essere a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali iniziative intenda assumere, per quanto di propria competenza, al fine di ricostruire l'accaduto e di appurare se nei confronti dell'ANPI e della iniziativa di cui sopra si sia manifestato da parte dell'amministrazione comunale di Maserada sul Piave un comportamento arbitrario e lesivo della libertà di espressione.
(3-00432)

MAZZELLA, CASTIELLO, ALOISIO, PIRONDINI, SIRONI, TURCO, DI GIROLAMO, CATALDI , BEVILACQUA, NATURALE, LOPREIATO, LICHERI Sabrina - *Al Ministro per le disabilità*. - Premesso che, in attuazione della legge regionale 18 maggio 2016, n. 12, integrata con le modifiche apportate dalle leggi regionali 23 dicembre 2016, n. 38, e 31 marzo 2017, n. 10, è stata istituita l'Azienda per il diritto allo studio universitario della Regione Campania (ADISURC), che gestisce, in via esclusiva, il diritto allo studio universitario campano. Pertanto, contestualmente all'inserimento degli organi dell'ADISURC, le aziende per il diritto allo studio universitario della Regione sono state poste in liquidazione e, in data 31 dicembre 2017, è terminato il processo di scioglimento delle 7 ADISU della Campania;
considerato che, per quanto risulta agli interroganti:
Romeo Gestioni S.p.A. è un'azienda presente a Napoli che opera nella filiera di attività che attengono alla gestione degli immobili e del territorio, con l'obiettivo di valorizzare i patrimoni immobiliari e urbani, lavorando per committenti pubblici e privati;

come riportato da un articolo pubblicato il 22 dicembre 2022 dalla testata "Il Riformista", nel corso dell'anno 2022, la Romeo Gestioni ha vinto l'appalto di una gara per la gestione delle residenze universitarie messe a disposizione per gli studenti di alcuni atenei, come ad esempio l'"Orientale" e la "Parthenope". Tuttavia, l'ADISURC, soggetto appaltante, ha sostenuto che "ci sarebbero delle anomalie che devono essere chiarite dalla società che ha vinto la gara", chiedendo alla Romeo Gestioni dettagli della sostenibilità aziendale e chiarimenti sulla pulizia degli spazi, sul servizio di fornitura a nolo e lavaggio della biancheria, sul servizio di ronda e videosorveglianza da remoto.A seguito del recepimento dell'informativa richiesta, ADISURC ha chiesto chiarimenti anche relativamente al "servizio di portierato", attività che, secondo quanto stabilito dalla Romeo Gestioni, avrebbe previsto anche l'assunzione di 10 lavoratori affetti da disabilità, ai sensi della normativa vigente in materia di assorbimento di forza lavoro portatrice di disabilità;
come si apprende dall'articolo, ADISURC avrebbe risposto che "il servizio di portierato, reception, accoglienza e custodia, prevede delle prestazioni per le quali è richiesta la piena idoneità fisica e psichica del personale addetto", aggiungendo che "si ritiene, pertanto, che l'inserimento del numero di disabili indicati da codesto Operatore economico nell'organizzazione del servizio portierato, vigilanza e custodia possa inficiare sensibilmente l'efficienza e l'efficacia del servizio (...). Si ritiene utile evidenziare che il ricorso a tali figure avrebbe dovuto essere riportato in modo opportuno e trasparente nel progetto tecnico ai fini della valutazione da parte della Commissione di valutazione";
successivamente l'appalto è stato assegnato ad un'altra società, a condizioni meno vantaggiose per l'ADISURC e per la Regione;
considerato inoltre che:
ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, che ha come finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato, i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad avere, alle loro dipendenze, lavoratori appartenenti ad alcune categorie portatrici di disabilità;
le persone con disabilità in Italia rappresentano circa il 7 per cento della popolazione e risultano, secondo un articolo pubblicato in data 2 agosto 2022 sul sito *web* delle Nazioni Unite, "più povere degli altri cittadini dell'Unione Europea, trovano meno opportunità di lavoro ed hanno più limitate le loro possibilità di godere della propria autonomia, eguaglianza e inclusione sociale, nonché di beni e servizi quali l'istruzione, la sanità, i trasporti, gli alloggi e la tecnologia";
per contrastare la discriminazione ancora esistente nel nostro Paese, con legge 3 marzo 2009, n. 18, il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità;
in particolare, la Convenzione è un trattato internazionale che reca l'obiettivo di tutelare la promozione dei diritti della persona, contrastando le discriminazioni e le violazioni dei diritti umani. Ai sensi dell'articolo 2: "la 'discriminazione fondata sulla disabilità' indica qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo",
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se, relativamente al caso di specie, ritenga leso il diritto al lavoro dei soggetti portatori di disabilità, di cui all'articolo 4 della Costituzione, nonché il diritto all'uguaglianza innanzi alla legge, di cui all'articolo 3 del dettato costituzionale, e se intenda attivarsi nelle sedi di competenza al fine di approfondire i fatti descritti;
se ritenga che, secondo quanto richiesto da ADISURC, la società appaltante avrebbe dovuto specificare nel progetto tecnico l'inserimento in organico di persone affette da disabilità o se, viceversa, ritenga detta clausola di natura discriminatoria;
se reputi incompatibile la funzione istituzionale dell'ADISURC, ente preposto alla promozione dell'inclusività e alla tutela dei diritti di tutti, con l'atteggiamento tenuto in questo caso e se ritenga che

il comportamento adottato dall'ADISURC contrasti coi valori ispiratori della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità.
(3-00433)
(*già* 4-00121)
LICHERI Sabrina, NATURALE, NAVE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo*. - Premesso che:
l'Associazione italiana alberghi per la gioventù (AIG), ente storico e patrimonio del Paese costituita nel 1945, è un ente morale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1948, un ente assistenziale a carattere nazionale ai sensi decreto del Ministro dell'interno 6 novembre 1959, un ente culturale ai sensi del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97;
AIG è inclusa tra le organizzazioni non governative segnalate dall'ONU tra gli enti di sviluppo sociale e l'Italia, grazie ad essa, è membro qualificato della International youth hostel federation (IYHF), di cui fanno parte oltre 80 nazioni;
AIG, anche attraverso la rete IYHF, si è sempre occupata di agevolare la promozione della cultura italiana, dei siti paesaggistici, culturali e dei siti riconosciuti patrimonio dell'UNESCO, nonché favorire il turismo giovanile, scolastico, sociale e sportivo;
da parte dei Ministri del turismo che si sono avvicendati sono arrivati negli anni, anche rispondendo a atti di sindacato ispettivo, numerosi e reiterati impegni a salvaguardare e sostenere l'ente; sono stati altresì approvati diversi ordini del giorno da parte di entrambe le Camere che impegnavano il Governo ad intervenire a suo sostegno;
da ultimo, anche l'attuale Ministro in indirizzo ha ribadito, rispondendo ad un'interrogazione a risposta immediata (3-00116) del sen. Fina, "l'interesse e il sostegno che questo Ministero ha sempre dimostrato per la situazione dell'Associazione, in virtù del suo ruolo nella promozione del turismo giovanile", nonché assicurato che il Ministero non si opporrà in futuro ad azioni volte a risolvere la situazione dell'associazione;
tutte le forze politiche hanno mostrato di essere a conoscenza della difficile situazione in cui versa AIG, attivandosi con proposte legislative, emendative ed atti di sindacato ispettivo per tutelare il suo patrimonio materiale e immateriale, nonché il livello occupazionale, in particolare per evitarne la chiusura definitiva e salvaguardarne le attività che, per il settore del turismo, assumono particolare rilievo;
in particolare sono stati presentati, anche in questa XIX Legislatura, emendamenti volti a costituire l'ente pubblico non economico denominato "AIG - Associazione italiana alberghi per la gioventù", posto sotto la vigilanza del Ministero del turismo, con l'obiettivo di rinnovare e modernizzare l'offerta turistica anche attraverso la riqualificazione delle strutture ricettive e potenziando le infrastrutture ed i servizi turistici strategici;
tutti questi tentativi fino ad oggi non hanno dato l'esito sperato, nonostante il consenso trasversale agli schieramenti politici e il limitato impegno economico necessario,
si chiede di sapere come il Governo intenda tutelare concretamente il patrimonio culturale, economico, storico sociale rappresentato dall'Associazione italiana alberghi per la gioventù, salvaguardando altresì il personale impiegato, nonché il contributo dell'ente in termini di servizi di utilità sociale erogati, con particolare attenzione alle giovani generazioni e alle fasce economicamente più deboli della società e se non ritenga di attivarsi al fine di emanare specifici provvedimenti normativi per raggiungere tali obiettivi.
(3-00434)
MALPEZZI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI - *Ai Ministri dell'istruzione e del merito e dell'università e della ricerca*. - Premesso che:
da quanto appreso nella VII Commissione permanente (Cultura) della Camera dei deputati, in risposta all'interrogazione 5-00755, presentata da alcuni deputati del Gruppo PD, il Ministro dell'istruzione e del merito avrebbe avviato, dal mese di novembre 2022, un confronto con il Ministro dell'università e della ricerca su una prima bozza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla formazione iniziale, di cui all'articolo 44, comma 4, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori

misure urgenti per l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che sarebbe stata sottoposta, inoltre, anche al vaglio della Commissione europea;
sembrerebbe, da notizie a mezzo stampa, che la Commissione europea abbia richiesto una maggiore coerenza dei percorsi formativi ed universitari di formazione iniziale con le professionalità richieste al docente;
il *target* attualmente previsto dal PNRR è quello dell'assunzione entro il 2024 di 70.000 docenti formati con le nuove regole, per quanto da notizie di stampa sembrerebbe che il Ministero sia intenzionato a chiedere uno spostamento in avanti di tale scadenza;
inoltre, sempre da notizie pubblicate dalla stampa di settore, i Ministeri competenti, in seguito anche ad un confronto avviato con la CRUI, starebbero prospettando la possibilità di ricorrere a un significativo innalzamento della modalità telematica di erogazione dei corsi di formazione;
altro aspetto che richiederebbe un confronto è quello relativo al costo di partecipazione al corso di formazione, che verrebbe interamente sostenuto dai corsisti;
in fase di conversione del decreto-legge n. 36, il Gruppo PD ha proposto di introdurre, relativamente al costo dei percorsi di abilitazione, una norma volta a sottoporre la contribuzione al regime della *no tax area*, riprendendo un principio già previsto per i corsi di studio e come accadeva, anche, per il conseguimento dei 24 crediti formativi universitari;
con tale norma si potrebbe contenere l'eventuale impatto negativo sulla regolarità degli studi e quindi sui requisiti per ottenere le provvidenze del diritto allo studio,
si chiede di sapere quali siano i tempi ed i contenuti del decreto, riguardo, in particolare, ai costi dei percorsi formativi a carico dei partecipanti, alle modalità di erogazione dei percorsi e di selezione in accesso ai medesimi, nel caso in cui le domande siano superiori al fabbisogno individuato dalle singole università, e agli elementi individuati per garantire l'omogeneità dei percorsi a garanzia degli *standard* professionali previsti dalla norma.
(3-00436)
SENSI, ALFIERI, BASSO, CAMUSSO, D'ELIA, FINA, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MISIANI, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, VALENTE, VERDUCCI, VERINI, ZAMBITO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:
martedì 9 maggio 2023, il tribunale di Mansura in Egitto ha rinviato, per la decima volta e senza che il giudice si presentasse in aula, la nuova udienza del processo a carico di Patrick Zaki, fissandola al prossimo 18 luglio;
Amnesty Italia, che segue attentamente la vicenda di Zaki, ha commentato il fatto che il giudice non si sia neppure presentato in udienza come "un'ennesima prova del disprezzo per i diritti umani da parte della magistratura egiziana";
Patrick Zaki è tornato in libertà lo scorso 8 dicembre 2021, dopo 22 mesi di custodia cautelare passati in carcere: da allora è in attesa di giudizio e soggetto al divieto di espatrio. Non potendo lasciare il suo Paese gli è, pertanto, impossibile fare rientro a Bologna per proseguire i suoi studi;
val la pena ricordare come Zaki, già tra il febbraio 2020 e il settembre 2021, avesse subito lo stillicidio di ben 18 udienze, slittate peraltro 9 volte, in cui sono stati decisi prolungamenti della sua custodia cautelare, svoltasi per tutta la sua durata nel carcere di Tora a Il Cairo, tristemente noto per le condizioni disumane in cui versano i detenuti;
come Zaki, altre attivisti egiziani hanno subito misure restrittive di "*travel ban*": tra gli altri Hossam Bahgat, direttore dell'organizzazione non governativa "Egyptian initiative for personal rights" (EIPR), con cui collabora lo stesso Zaki, o l'attivista politica Mahienour el-Massry che lo scorso ottobre ha scoperto di essere nella lista dei cittadini su cui pende il divieto di espatrio nonostante la Procura generale del Cairo le avesse garantito il contrario, proprio mentre era in viaggio verso l'Italia per ritirare l'"Aurora prize for awakening humanity";
come denunciato da diverse organizzazioni internazionali, il regime egiziano starebbe vietando ai dissidenti politici di recarsi all'estero per impedire loro di denunciare le ripetute violazioni dei diritti umani di fronte alla comunità internazionale;

considerato che nell'aprile e nel luglio 2021, il Parlamento italiano all'unanimità, e dunque con il voto favorevole delle attuali forze di maggioranza, ha approvato mozioni con cui è stato impegnato il Governo ad intraprendere le iniziative necessarie al fine di riconoscere la cittadinanza onoraria a Patrick Zaki,
si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere, nell'ambito dei rapporti bilaterali con l'Egitto, affinché le autorità egiziane revochino il divieto di espatrio per Patrick Zaki, consentendogli così di concludere il suo ciclo di studi in Italia.
(3-00437)

PAITA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
nel 2022 circa 3 milioni di turisti hanno visitato le "Cinque Terre" e i borghi della provincia di La Spezia;
in vista della stagione turistica e dell'approssimarsi dei numerosi eventi previsti per la stessa, appare indispensabile, al fine di garantire flussi turistici agevoli e ordinati, rafforzare i servizi di trasporto, a cominciare delle tratte ferroviarie;
spesso la forte domanda di alloggi porta i turisti a pernottare, in prevalenza, nelle zone con maggiori strutture turistiche nel proprio territorio, comportando flussi continui lungo tutta la tratta;
ad oggi l'ultimo treno da Sestri Levante a La Spezia è previsto per le ore 00.21, il che condiziona non poco i tempi di visita dei turisti, con inevitabili ripercussioni sul piano dell'indotto (ristorazione e commercio al dettaglio *in primis*);
per garantire a pieno la mobilità dei lavoratori pendolari e turisti e consentire ai territori di beneficiare a pieno della stessa sarebbe necessario prevedere un ulteriore treno successivo al predetto orario, ovvero spostare lo stesso di circa un'ora,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo voglia assumere per rafforzare la mobilità ferroviaria nelle Cinque Terre in vista della stagione estiva, in particolare facendo sì che gli spostamenti lungo la tratta possano aversi almeno fino all'una e venti del mattino.
(3-00439)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MELONI, MISIANI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:
l'articolo 29 della legge regionale della Sardegna 17 maggio 2016 n. 9, recante "Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro", prevede che i criteri e le procedure di assunzione dei lavoratori da impiegare nei cantieri comunali siano definiti con deliberazione della Giunta regionale adottata secondo le modalità previste dall'articolo 34. Inoltre, stabilisce che i cantieri comunali debbano essere rivolti alle persone prive di una occupazione e di qualsiasi forma di sostegno al reddito e che debbano essere finalizzati a migliorare il profilo di occupabilità dei destinatari;
l'articolo 34 della citata legge regionale definisce i principi e i criteri che con apposita deliberazione di giunta debbono rispettarsi, tra cui: a) garanzia di pari opportunità di accesso ai cantieri e previsione di meccanismi di rotazione dei destinatari; b) durata della disoccupazione; c) reddito dei lavoratori desunto dall'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE); d) carico di famiglia; e) residenza dei lavoratori nei comuni titolari dell'intervento; f) limiti alla durata massima e alla replicabilità a favore degli stessi destinatari;
il comma 1 dell'articolo 19 del decreto legislativo 14 settembre 2015 n. 150, definisce come disoccupati i lavoratori senza un impiego che dichiarano telematicamente la propria immediata disponibilità (DID) a svolgere un'attività lavorativa e a partecipare alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego;
la circolare n. 34 del 2015 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ricorda inoltre che la condizione di "non occupazione" è riferita a chi non svolge attività lavorativa, in forma subordinata, parasubordinata o autonoma, mentre la circolare n. 1 del 2019 con cui l'ANPAL fornisce le nuove regole relative alla gestione dello stato di disoccupazione e segnala le novità introdotte dall'articolo 4, comma 15-*quater*, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, il quale prevede che per le finalità di cui al medesimo decreto ed ad ogni altro fine, "si considerano in stato di disoccupazione anche i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o

autonomo corrisponde a un'imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917";

con riferimento ai limiti reddituali per il conseguimento o la conservazione dello stato di disoccupazione, in caso di attività di lavoro autonomo, il limite esente da imposizione fiscale è, nella generalità dei casi, quantificabile in 4.800 euro annui, mentre per i redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente il limite di reddito è di 8.145 euro annui;

l'articolo 10 del regolamento ASPAL sui cantieri comunali, riguardo ai requisiti di partecipazione ai bandi, prevede che i partecipanti ai bandi dovranno essere in possesso dello *status* di disoccupato e comunque privi di impiego al momento di pubblicazione dell'Avviso nell'apposita sezione "concorsi e selezioni - Cantieri" del Portale Sardegna Lavoro dedicata ad ASPAL;

l'articolo 8 del regolamento citato, sui termini per la presentazione delle candidature all'Avviso pubblico, prevede che l'arco temporale assegnato per la trasmissione *on line* delle domande di partecipazione sia fissato in 5 giorni lavorativi, fatta salva la possibilità per il CPI competente di estendere fino a 10 giorni lavorativi detto arco temporale, qualora sia prevedibile e attesa una notevole adesione e interesse da parte dei lavoratori;

la segnalazione sollevata dai disoccupati *over* 45 della Sardegna che prestano collaborazioni lavorative, ma sono percettori di reddito di cittadinanza per basso reddito, è relativa all'impossibilità di partecipare ai bandi di cantieri comunali di loro interesse per i termini ristrettissimi consentiti da ASPAL per la presentazione delle candidature (5 giorni lavorativi), conseguentemente alla necessità di ricevere a priori informazioni sui requisiti dell'Avviso, che limita il contratto assegnato con il lavoro al cantiere ai soli partecipanti che non svolgono attività di tipo subordinata o autonoma;

il regolamento sui cantieri approvato dall'Agenzia sarda per le politiche attive sul lavoro, non include, di fatto, le novità introdotte dalla circolare n. 1 del 2019 con cui l'ANPAL fornisce le nuove regole relative alla gestione dello stato di disoccupazione, e quindi i disoccupati con redditi da lavoro sottosoglia imponibile;

i disoccupati *over* 45 citati che hanno sollevato il problema sui cantieri sono persone pluriformate, con percorsi universitari, che hanno già frequentato corsi ulteriori afferenti alle politiche attive della Regione, e che perderanno il sussidio nel mese di agosto;

il regolamento sui cantieri ASPAL segue la disciplina dell'articolo 29 della richiamata legge regionale della Sardegna, la quale ad oggi non è stata mai aggiornata. Il riferimento sulle "persone prive di una occupazione" dell'articolo 29 di cui alla legge regionale della Sardegna n. 9 del 2016 citata, già da anni doveva comunque essere interpretato alla luce delle più recenti e aggiornate normative del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, alle quali la Regione Sardegna e l'agenzia sarda per le politiche attive sul lavoro debbono allinearsi, anche perché tali categorie sono iscritte al proprio Centro per l'impiego espressamente col termine di "disoccupati";

il requisito di partecipazione ai bandi dei cantieri sull'essere "privi di impiego" richiesto da ASPAL, secondo il proprio regolamento, ha come significato quello di "imporre" ad un potenziale candidato la rinuncia a svolgere ulteriori prestazioni lavorative (con reddito sottosoglia) al di fuori delle ore di lavoro previste dal contratto del cantiere comunale perché il beneficiario non deve produrre ulteriore reddito, oltre quello assegnatogli dalla misura di politica attiva;

escludere dai bandi dei cantieri i disoccupati con reddito sottosoglia priva gli stessi ad avere un minimo reddituale per poter vivere con più dignità, un *modus operandi* che va in conflitto con la norma stessa regionale, che presuppone che i cantieri comunali siano "finalizzati a migliorare il profilo di occupabilità dei destinatari" e non far loro abbandonare eventuali collaborazioni in essere o proposte durante il periodo di frequenza del cantiere, per poi terminare il percorso di politica attiva e ripartire da zero alla ricerca di una opportunità di lavoro/collaborazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se e come intenda intervenire, per quanto di competenza, presso la Regione Sardegna affinché provveda ad aggiornare le proprie normative regionali e regolamenti sui cantieri, allineandosi con la

normativa nazionale per dare attuazione alla circolare n. 1 del 2019, con cui l'ANPAL fornisce le nuove regole relative alla gestione dello stato di disoccupazione, in modo che anche i disoccupati con reddito sottosoglia possano avere opportunità di candidarsi ai bandi dei cantieri comunali;
se non ritenga necessario intervenire, per quanto di propria competenza, nell'interesse dei cittadini disoccupati, presso l'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro, affinché riveda il regolamento sui cantieri anche sulle tempistiche di presentazione delle domande, prevedendo per tutti gli Avvisi pubblici un termine minimo, più ampio, di almeno 10 giorni lavorativi (e non 5 giorni), in considerazione anche di eventuali difficoltà che possano subentrare in *iter* di compilazione della stessa, perché i potenziali candidati interessati a partecipare alla misura abbiano equa opportunità.
(3-00423)
MISIANI, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO, ALFIERI, BASSO, D'ELIA, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, VALENTE, VERDUCCI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:
con la legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023), il Governo ha disposto, in via eccezionale e transitoria, a partire dal 1° gennaio 2023 e fino al mese di dicembre 2024, un incremento del trattamento pensionistico lordo, tredicesima mensilità compresa, di 1,5 punti percentuali per l'anno 2023, elevati a 6,4 punti percentuali per i soggetti di età pari o superiore a settantacinque anni, e di 2,7 punti percentuali per l'anno 2024. Il provvedimento specifica che la seconda percentuale non si somma alla prima. Pertanto, l'incremento per il 2024 si applica sulla base di calcolo al netto del primo incremento;
tale incremento è riconosciuto nei casi in cui il trattamento pensionistico mensile sia complessivamente pari o inferiore all'importo mensile del trattamento minimo INPS;
l'INPS, con la circolare n. 35 del 3 aprile 2023, ha fornito le istruzioni applicative in merito al riconoscimento del beneficio previsto dalla suddetta legge di bilancio, determinando anche il calcolo degli incrementi;
considerato che:
a seguito della suddetta circolare, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non ha fornito ufficialmente alcuna informazione circa le ragioni del ritardo nell'erogazione di tale incremento pensionistico, che avrebbe dovuto essere applicato a far data dal 1° gennaio 2023;
nella risoluzione al DEF la maggioranza di Governo, consapevole dell'esiguità dell'incremento previsto con la legge di bilancio, al punto 3) del dispositivo impegna l'Esecutivo "a valutare nell'ambito degli eventuali spazi di bilancio che si renderanno disponibili per la prossima manovra di bilancio un intervento in materia di innalzamento delle pensioni minime e delle pensioni di invalidità";
il tema degli aumenti delle pensioni minime è stato fortemente sostenuto durante la campagna elettorale dalla coalizione di centrodestra;
rilevato che:
allo stato attuale la platea, circa 2 milioni di pensionati, beneficiaria di tale incremento pensionistico non ha ancora ricevuto la corresponsione degli importi spettanti;
l'11 maggio 2023, un articolo sul quotidiano "la Repubblica" ha annunciato che "all'INPS la procedura sta per essere chiusa, rendendo così operativa la circolare del 3 aprile" e che dal 1°luglio 2023 finirà l'attesa per 1,3 milioni di pensionati che riceveranno anche gli arretrati;
in attesa di verificare l'avverarsi di questa previsione,
si chiede di sapere:
quali siano le ragioni di tali evidenti ritardi nella corresponsione degli incrementi previsti per i trattamenti pensionistici minimi e se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso adottare tutte le iniziative necessarie, nell'ambito delle sue competenze, per fare in modo che tale incremento sia erogato al più presto, senza ulteriori ritardi;
se non reputi opportuno fornire adeguata e formale comunicazione necessaria a fare luce sulle motivazioni di tale ritardo, anche alla luce della circolare dell'INPS 3 aprile 2023, n. 35, condivisa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con la quale sono state fornite le istruzioni applicative per l'erogazione dei suddetti incrementi da riconoscersi ai trattamenti pensionistici minimi, sia per i

pensionati di età inferiore ai 75 anni, che per i pensionati di età pari o superiore ai 75 anni.
(3-00426)
BOCCIA, VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, CASINI, COTTARELLI, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, IRTO, LA MARCA, LORENZIN, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MELONI, MIRABELLI, MISIANI, NICITA, PARRINI, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, VALENTE, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA - *Al Ministro dell'università e della ricerca*. - Premesso che l'articolo 34 della Costituzione stabilisce, ai commi terzo e quarto, che "I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso";
premesso inoltre che la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio per il 2022) ha previsto, a favore del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, lo stanziamento di 230 milioni per l'anno 2022, poi aumentato di ulteriori 100 milioni per l'anno 2022 dall'articolo 37 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, per un totale di 330 milioni di euro, mentre la legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023) non ha previsto alcun rifinanziamento del suddetto Fondo;
considerato che:
in questi giorni si stanno svolgendo, soprattutto nelle grandi città, numerose mobilitazioni studentesche, con tende posizionate davanti alle università, contro il fenomeno del cosiddetto "caro-affitti": negli ultimi anni, infatti, i prezzi delle stanze per gli studenti fuori sede, già alti, sono ulteriormente aumentati fino a raggiungere cifre che oscillano, per una stanza, tra i 500 e gli 800 euro, al netto delle spese per il condominio;
in risposta a queste mobilitazioni, il Ministro dell'istruzione e del merito, Valditara, intervistato da Sky sul "caro-affitti", ha affermato, in modo, a giudizio degli interroganti, assolutamente improvvido e inopportuno, che "Il problema è grave, ma tocca le città governate dal centrosinistra", ignorando o facendo finta di ignorare che il Governo, con l'ultima legge di bilancio, ha scelto di non rifinanziare il cosiddetto Fondo affitti;
considerato inoltre che:
l'esiguo numero dei posti letto nelle residenze universitarie consente a poco meno del 10 per cento degli studenti fuorisede di usufruirne. A ciò si aggiunge il ritardo nei tempi di pubblicazione dei bandi e delle relative graduatorie, nonché dell'assegnazione dei posti letto, i quali vengono messi a disposizione degli studenti quando l'anno accademico è già cominciato;
la residenzialità universitaria nel nostro Paese è oggetto di specifici obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e di correlati finanziamenti per un totale di 960 milioni di euro;
in particolare, nell'ambito della Riforma 1.7, è prevista, quale *target* da conseguire entro il mese di dicembre 2026, la realizzazione di 60.000 posti letto aggiuntivi, "portandoli da 40.000 a oltre 100.000";
ad oggi, secondo i dati disponibili, il raggiungimento del suddetto *target* entro i tempi stabiliti appare alquanto improbabile;
considerato infine che:
il problema del "caro-affitti" e della mancanza di alloggi per gli studenti rappresenta una vera e propria emergenza che "discrimina" gran parte della popolazione giovanile, impossibilitata per ragioni economiche, a mantenersi agli studi, in palese contrasto con quanto previsto dalla Costituzione;
il diritto allo studio e le politiche per il *welfare* studentesco dovrebbero rappresentare la priorità per il Paese e per il suo futuro,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ripristinare il finanziamento, già previsto precedentemente, per il "Fondo affitti" e quali misure urgenti intenda altresì adottare, al fine di consentire a questa generazione di studenti di realizzare il proprio diritto allo studio;
quali misure intenda altresì adottare al fine di realizzare, entro i tempi stabiliti, il conseguimento

dell'obiettivo previsto dalla Riforma 1.7 del PNRR, riguardante l'incremento degli alloggi per gli studenti.

(3-00429)

NICITA, BAZOLI, MIRABELLI, VERINI, ROSSOMANDO, ALFIERI, BASSO, CAMUSSO, D'ELIA, DELRIO, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MARTELLA, RANDO, ROJC, VALENTE, VERDUCCI, ZAMBITO, ZAMPA - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

come riportato da diversi organi di stampa in data 10 maggio 2023, due detenuti del carcere di Augusta (Siracusa) sono deceduti in ospedale, a distanza di quindici giorni, dove erano ricoverati in gravi condizioni a seguito di uno sciopero della fame durato 60 giorni in un caso e 41 nell'altro. Inoltre, un terzo detenuto, sempre secondo quanto riportato dagli organi di stampa, avrebbe tentato il suicidio;

sul decesso sta indagando l'autorità giudiziaria di Siracusa e la notizia è divenuta nota a seguito delle denunce dei sindacati di Polizia penitenziaria e del Garante nazionale delle persone detenute e private della libertà, Mauro Palma;

in particolare, il Garante dei detenuti ha richiamato l'attenzione pubblica "sulla necessità della completa informazione che deve fluire dagli Istituti penitenziari all'Amministrazione regionale e centrale affinché le situazioni problematiche possano essere affrontate con l'assoluta attenzione che richiedono. Sembra ci sia una sorta di timore verso l'opinione pubblica. E invece serve sapere perché affrontare certe questioni può aiutare a prevenire gli esiti più tragici";

inoltre, occorre evidenziare come l'Ufficio del Garante dei detenuti abbia denunciato il fatto di non aver ricevuto alcuna segnalazione in merito al ricovero dei due detenuti;

ad oggi, nel 2023 sono ventuno i suicidi verificatisi all'interno delle carceri italiane, ottantacinque, invece, i suicidi del 2022, un numero mai così alto. Al riguardo, occorre evidenziare come da un rapporto pubblicato da "Antigone" nel 2022, emerga che mentre l'Italia in generale figura tra i Paesi con un basso tasso di suicidi a livello europeo, se si guarda al tasso di suicidi nelle carceri, invece, la posizione cambia notevolmente, attestandosi al decimo posto tra i Paesi del Consiglio d'Europa;

gli istituti penitenziari italiani sono caratterizzati da una perdurante situazione di sovraffollamento, che ha comportato diverse condanne per il nostro Paese da parte della Corte EDU di Strasburgo. Infatti, su 50.832 posti regolamentari, di cui 47.418 effettivi, i detenuti sono 54.329, con una percentuale di sovraffollamento del 114 per cento, numeri allarmanti e che fanno dell'Italia uno dei Paesi con gli istituti penitenziari più affollati dell'Unione europea;

il primo firmatario della presente interrogazione con l'atto di sindacato ispettivo 3-00184 presentata lo scorso 1° febbraio 2023, aveva già denunciato la preoccupante situazione di alcune strutture carcerarie nella provincia di Siracusa e tra queste quella della casa di reclusione di Augusta, evidenziando come presso la stessa vi fossero quasi 500 detenuti, a fronte di 364 posti regolamentari e a fronte di un organico della Polizia penitenziaria di sole 60 unità;

in occasione della risposta all'interrogazione, resa in Aula dal sottosegretario di Stato Ostellari, l'interrogante aveva chiarito la necessità di indagare e di intervenire sulla preoccupante crescita e incidenza dei fenomeni suicidari presso i detenuti italiani, oltre che sulla necessità di approntare interventi strutturali legati ad una maggiore presenza di educatori in carcere, figure preziose per le attività intramurarie e ad una più puntuale assistenza psicologica da fornire a tutti i detenuti;

a fronte degli ultimi decessi appare di tutta evidenza come la situazione carceraria della casa di reclusione di Augusta ben lungi dall'essere migliorata sia finanche drammaticamente peggiorata,

si chiede di sapere:

quali iniziative necessarie ed urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché siano garantite ai detenuti della casa di reclusione di Augusta condizioni di vita massimamente dignitose e sicure;

quali siano i dati relativi al decorso ospedaliero dei due detenuti deceduti a seguito dello sciopero della fame e quali siano state le tempistiche del ricovero dei medesimi;

per quali motivi non sia stato comunicato all'Ufficio del Garante nazionale delle persone detenute e private della libertà l'andamento dello sciopero della fame dei detenuti.

(3-00435)
MAIORINO, BEVILACQUA, CAMUSSO, D'ELIA, CUCCHI, BILOTTI, TREVISI, NAVE, PIRRO, NATURALE, SIRONI, LICHERI Sabrina - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità*. - Premesso che:
i diritti civili sono diritti umani elementari e i cittadini LGBT (Lesbica, *Gay*, Bisessuale o *Transgender*) sono già svantaggiati in diversi ambiti, per esempio nel diritto al pieno riconoscimento delle coppie e nella filiazione;
nella XVIII Legislatura è stata data prova concreta dell'impegno del Parlamento e del Governo Conte II sul tema dei diritti civili con l'approvazione di un emendamento, presentato a prima firma dell'interrogante, che ha comportato la modifica dell'articolo 105-*quater* del decreto-legge 12 maggio 2020, n. 34, ottenendo l'incremento di 4 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2020, del Fondo volto a promuovere la realizzazione e la diffusione dei servizi a tutela delle persone LGBT+ su tutto il territorio nazionale attraverso l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR);
ai sensi dell'art.2, comma 2, lett. *i)* e lett. *l)* del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 novembre 2022 il Ministro è delegato: "a promuovere e coordinare le attività finalizzate all'attuazione del principio di parità di trattamento, pari opportunità e non discriminazione nei confronti delle persone Lgbt; ad adottare le iniziative necessarie per la programmazione, l'indirizzo, il coordinamento e il monitoraggio dei fondi strutturali e di investimento europei e delle corrispondenti risorse nazionali in materia di pari opportunità e non discriminazione, compresa la partecipazione a tutti gli altri organismi rilevanti, nonché la partecipazione all'attività di integrazione delle pari opportunità nelle politiche europee";
il decreto direttoriale n. 132 del 6 ottobre 2022, di adozione della "Strategia Nazionale LGBT+ per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere (2022-2025) ", reca misure per rafforzare la tutela dei diritti delle persone LGBT+ e promuovere la parità di trattamento e la non discriminazione nell'ottica della piena inclusione di tutte le persone, in coerenza con la Strategia europea per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025;
il 10 marzo 2021 la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le pari opportunità, visto il decreto-legge citato e con l'incremento di altri fondi dell'ufficio, emanava l'avviso pubblico per la selezione di progetti per la costituzione di case di accoglienza e centri contro le discriminazioni motivate da orientamento sessuale e identità di genere. Il 9 novembre 2021 la Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto di approvazione di graduatoria definitiva (Rep/89/2021) assegnava in prima istanza i fondi a 37 centri, poi estesi a 43;
il 14 settembre 2021 è stata adottata la Risoluzione del Parlamento europeo sui diritti delle persone LGBTIQ nell'UE (2021/2679 (RSP), volta a tutelare la libertà e i diritti umani delle famiglie omogenitoriali;
il 17 maggio 2022, Giornata Mondiale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, il "Gay Help Line", *contact center* nazionale antiomofobia e antitransfobia per persone *gay*, lesbiche, *bisex* e *trans* gestito dal Gay Center, dichiarava di avere ricevuto oltre 20.000 segnalazioni di cui il 20,35 per cento di episodi di violenza familiare e il 28,17 per cento di richieste di assistenza legale. Arcigay, principale associazione nazionale contro l'omobitransfobia, sempre il 17 maggio 2022 dichiarava che l'Italia, in Europa, è 20esima su 24 Paesi sul riconoscimento delle famiglie LGBT+, mentre riguardo ai discorsi d'odio si trova ultima in classifica, non avendo alcuna legge contro l'omolesbobitransfobia, insieme a Bielorussia, Polonia e Repubblica Ceca;
nel 2022 si sono conclusi i bandi della Presidenza del Consiglio dei ministri in merito all'avviso pubblico per la selezione e il finanziamento di progetti finalizzati alla raccolta, alla digitalizzazione e alla creazione di un *database* di archivio contenente la documentazione storica riguardante le tematiche LGBT+, che hanno comportato la realizzazione di 9 archivi digitali per l'importo di 495.000 euro. Nonostante l'investimento cospicuo di fondi, ad oggi, la Presidenza non ha ancora reso pubblico sul portale istituzionale i contenuti previsti dal bando;
dal gennaio 2023 sono terminati i fondi per i primi centri antidiscriminazione e case di accoglienza LGBT+, comportandone la progressiva chiusura o messa in crisi e, di conseguenza, lasciando in grave

difficoltà le vittime, spesso giovanissimi e giovanissime delle aggressioni omolesbobitransfobiche. Il 7 marzo 2023 l'Ufficio di Gabinetto della ministra Roccella, incontrava i referenti dei centri contro le discriminazioni LGBT+ a seguito della loro richiesta di chiarimenti in merito all'interruzione dell'erogazioni dei fondi, causati dalla mancanza dell'uscita dell'avviso relativo ai fondi 2021, 2022 e 2023, che ad oggi ammontano a 12 milioni di euro stanziati, ma non erogati. L'Ufficio di Gabinetto rispondeva che i fondi ci sono ma vi sarebbero alcuni non meglio precisati "problemi burocratici" che non consentono l'impiego degli stessi;

la "Rainbow Europe Map" 2023 dell'Organizzazione europea ILGA - Europe colloca l'Italia al 34° posto su 49 Paesi europei e dell'Asia centrale per uguaglianza e tutela delle persone LGBT. ILGA-Europe esamina le leggi e le politiche di 49 Paesi utilizzando 74 criteri, suddivisi in sette categorie tematiche: uguaglianza e non discriminazione; famiglia; crimine d'odio e incitamento all'odio; riconoscimento legale del genere; integrità corporea intersessuale; spazio della società civile; e richieste d'asilo;

il 30 aprile 2023 il settimanale "l'Espresso" pubblicava l'articolo titolato "Diritti negati Staff invisibile fondi al palo", in cui si denuncia la progressiva chiusura dei centri e delle case di accoglienza LGBT+,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dell'arte: dei progetti dedicati alle persone LGBT+ gestiti dall'UNAR e finanziati dal PON Inclusione 2014-2020, in particolare i progetti conclusi, i progetti in corso, i progetti non avviati, comprensivi dei fondi impegnati e da impegnare e le relative scadenze; della programmazione dei progetti dedicati alle persone LGBT+ nel PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 cofinanziato dal Fondo sociale europeo; del portale istituzionale dedicato agli archivi LGBT+, visto che ad oggi quest'ultimi non risultano consultabili *on line*;

entro quanto tempo il Governo intenda porre rimedio alla questione e rendere pubblici gli archivi della storia dei cittadini LGBT+ in Italia;

quali siano i tempi di pubblicazione dell'avviso per l'erogazione del fondo per i centri e le case di accoglienza contro la violenza e le discriminazioni per identità di genere e orientamento sessuale, visto lo stanziamento di 12 milioni di euro e tenendo presente che la non erogazione comporta la perdita di tali fondi oltre la chiusura totale di centri e case che, ad oggi, supportano migliaia di vittime di discriminazioni omolesbobitransfobiche su tutto il territorio nazionale;

quali siano le iniziative previste in occasione della Giornata Mondiale contro l'Omofobia, la Bifobia e la Transfobia e quale sia la posizione in merito alle politiche di contrasto alla violenza e alle discriminazioni verso le persone LGBT+, con specifico riferimento alla recente approvazione da parte della Commissione Politiche europee del Senato di un parere motivato contrario sulla base dei principi di sussidiarietà e proporzionalità per l'adozione di un certificato europeo di filiazione.

(3-00438)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARTON, MAIORINO, PIRRO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

il Sindaco di Cernusco sul Naviglio (Milano) avrebbe negato all'arch. Olga Pirola l'autorizzazione per autenticare le firme necessarie per i seguenti *referendum* abrogativi: 23A01449 (*Gazzetta Ufficiale* Serie Generale n. 53 del 3 marzo 2023), 23A01448 (*Gazzetta Ufficiale*, Serie Generale n. 53 del 3 marzo 2023) e 23A01743 (*Gazzetta Ufficiale*, Serie Generale n. 64 del 16 marzo 2023);

la richiesta dell'arch. Pirola è stata effettuata in ossequio all'art. 14 della legge 21 marzo 1990 n. 53, così come sostituito dall'art. 1 della legge 28 aprile 1998 n. 130, successivamente modificato dall'art. 4 comma 2 della legge 30 aprile 1999 n. 120, che individua i soggetti competenti ad eseguire le autenticazioni;

la *ratio* della normativa è infatti chiaramente quella di permettere al corpo elettorale di poter raccogliere le firme in modo celere ed ordinato, essendo i diritti politici tra i più importanti tra quelli costituzionalmente garantiti e insiti nell'istituzione democratica repubblicana. L'autorizzazione richiesta rientra in quelle a natura vincolata e non può essere soggetta a sindacato politico, ma al limite a motivazioni specifiche e contingenti di natura tecnico amministrativa;

del resto, la circolare del Prefetto di Reggio Emilia datata 7 agosto 2013, dichiara "la ratio della disposizione, anche alla luce delle modificazioni apportata con gli interventi normativi successi, ha inteso evidentemente agevolare al massimo le forze politiche e i comitati promotori dei referendum e delle iniziative legislative popolari negli adempimenti preparatori dei procedimenti connessi alla raccolta delle sottoscrizioni degli elettori";
c'è altresì incertezza in merito alla funzione della vidimazione dei moduli e cioè se un modulo vidimato da un Comune, oltre ad attribuire data certa alle firme raccolte, vincoli anche la raccolta firme al solo comune ove sia stato vidimato il modulo (con possibilità di raccogliere le firme di qualsiasi elettore italiano), oppure se il modulo vidimato da un comune possa essere utilizzato anche per raccolte firme in altri comuni,
si chiede di sapere:
quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito all'operato del Comune di Cernusco sul Naviglio, che ha negato l'autorizzazione ad un proprio dipendente di poter autenticare le firme per i *referendum*;
se la vidimazione dei moduli presso un comune abbia solo la funzione di attribuire data certa, oppure determini anche un vincolo territoriale a dover raccogliere le firme solo nell'ambito di quel comune.
(4-00445)
SBROLLINI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:
la legge 21 novembre 1967, n. 1185, e successive modificazioni, regola i termini in materia di rilascio dei passaporti, stabilendo, all'articolo 8, che questi siano consegnati ai richiedenti entro 15 giorni dalla domanda; il termine è eccezionalmente prorogabile per il completamento dell'istruttoria al massimo di ulteriori 15 giorni;
circa 5,8 milioni di cittadini italiani vivono all'estero, la metà dei quali in Paesi extra europei;
moltissimi residenti in Italia sono impiegati in settori economici fortemente internazionalizzati che comportano viaggi di lavoro più o meno ricorrenti, a cui si aggiungono i viaggi, numericamente prevalenti, fatti all'estero da cittadini italiani per finalità turistiche;
secondo il rapporto "Viaggi e vacanze in Italia e all'estero - anno 2022" dell'ISTAT, nel 2022 i viaggi dei residenti in Italia sono stati 54 milioni e 811.000, il 19,7 per cento dei quali con destinazioni estere; sono dati importanti e in crescita, ma ancora inferiori a quelli del periodo pre pandemico;
i termini per il rilascio dei passaporti non sono praticamente mai stati rispettati, perché gli appuntamenti per la presentazione delle domande presso gli uffici competenti di cui all'art. 6 della legge n. 1185 del 1967 vengono programmati a distanza di parecchi mesi dalla richiesta; la distanza temporale è variabile a seconda delle aree del Paese, ma ovunque incompatibile con i termini teoricamente previsti dalla legge e con il rispetto dei diritti riconosciuti ai cittadini;
una recente indagine di FTO Confcommercio ha segnalato che a Milano e a Roma non c'è disponibilità di prenotazione fino a giugno 2023, mentre per città come Torino si deve aspettare settembre, per non parlare di alcune città in cui la situazione è anche peggiore: si rischia di arrivare a fine anno. A Catania si arriva ad ottobre, a Potenza a novembre, a Prato a dicembre;
gravissime sono anche le ricadute economiche: secondo un'indagine dell'istituto di ricerca IRCM i viaggi organizzati complessivamente annullati per il ritardo nel rilascio dei passaporti nell'ultimo periodo hanno comportato perdite di circa 180 milioni di euro per i *tour operator*;
non va neanche sottovalutata la situazione di moltissimi italiani che, versando in gravi condizioni di salute, vorrebbero recarsi all'estero per cure mediche e sono anche loro vittime dei ritardi nel rilascio dei passaporti;
si verificano difficoltà anche per gli studenti all'estero, che sono costretti a rinviare i corsi che dovrebbero frequentare o a optare per soluzioni alternative; nel caso di *partnership* tra istituzioni scolastiche o universitarie italiane e straniere questo comporta conseguenze negative alla reputazione del sistema formativo del nostro Paese;
identiche problematiche incontrano gli stranieri una volta acquisita la cittadinanza italiana, con ricadute sia sulla vita privata sia su quella professionale, indirettamente anche per le imprese di cui sono titolari o in cui sono impiegati;

da tempo numerose organizzazioni, a partire da quelle che raggruppano agenzie di viaggio e *tour operator*, hanno chiesto al Ministro dell'interno Matteo Piantedosi e al Ministro del turismo Daniela Santanché di adoperarsi urgentemente per sbloccare l'*impasse*; quest'ultima aveva promesso all'inizio di febbraio una "soluzione strutturale entro dieci giorni",
si chiede di sapere per quali ragioni si sia arrivati a questa situazione, quali iniziative siano state assunte e perché non abbiano conseguito gli obiettivi prefissati, a quali soluzioni organizzative il Ministro in indirizzo stia lavorando o intenda lavorare e quando ritenga che l'Italia potrà avere un sistema di rilascio dei passaporti in grado di rispettare i tempi e i diritti previsti dalla legge.
(4-00446)

BORGHESE - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:
-i consolati italiani all'estero rappresentano un presidio fondamentale della rete diplomatica e della presenza dello Stato nel mondo, agendo sia da punto di contatto tra le autorità italiane e quelle straniere, ma fornendo anche, in quei territori meno centrali, servizi di primaria importanza ai cittadini italiani all'estero e stranieri che per qualsiasi motivo debbano interagire con il nostro Paese;
in Argentina è attiva una rete consolare capillare particolarmente strutturata, che è presente, oltreché nella capitale, Buenos Aires, anche a La Plata, Rosario, Córdoba, Mar del Plata, Mendoza, Bahía Blanca, Morón, Lomas de Zamora;
i consolati prestano diversi servizi al pubblico, tra i quali si citano, a titolo esemplificativo, i servizi relativi alla cittadinanza, al rilascio dei passaporti, all'anagrafe e allo stato civile, all'ufficio legale-notarile e all'assistenza sociale;
considerato che:
-come segnalato anche dai COMITES, dal CGIE, e dalla comunità italiana, i requisiti richiesti e le procedure adottate dalle singole rappresentanze consolari per il rilascio dei diversi documenti non sono uniformi, si prevedono tempi e adempimenti burocratici differenti a seconda della sede, così producendo un senso di sfiducia e confusione nell'utenza;
-la funzione delle rappresentanze consolari è primariamente quella di garantire adeguata assistenza alla cittadinanza e tale adeguatezza non può che passare dalla previsione di procedure uniformi e coordinate, oltreché dall'omogeneità dei presupposti per la prestazione dei servizi,
si chiede di sapere:
quali misure e iniziative si intenda assumere, e con quali tempistiche, per uniformare i requisiti e le procedure richiesti per i singoli servizi prestati nelle sedi consolari in Argentina;
se non si ritenga opportuna l'istituzione di una cabina di regia per il coordinamento delle attività consolari in Argentina.
(4-00447)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. - Premesso che:
il parco del Matese è un territorio che si estende tra le regioni Molise e Campania, caratterizzato da una ricca fauna e da una grande varietà di paesaggi e ambienti;
l'importanza ambientale del parco è indubbia: già da anni il Matese è area naturale protetta della Campania ai sensi della legge regionale n. 33 del 1993, inoltre entrambi i versanti campano e molisano rientrano tra i siti della rete "Natura 2000";
la legge n. 205 del 2017, legge di bilancio per il 2018, con la norma di cui all'articolo 1, comma 1116, ha disposto l'istituzione del parco nazionale del Matese per il cui funzionamento, al comma 1118, è stato previsto un finanziamento iniziale di 2 milioni di euro;
a fine 2018, su richiesta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'ISPRA ha svolto il supporto tecnico istruttorio per una prima analisi delle valenze ambientali del territorio, dando avvio alle previste procedure partecipative con il coinvolgimento delle Regioni e delle istituzioni locali;
a ottobre 2019 l'ISPRA, su mandato della Direzione protezione della natura del Ministero, ha prodotto una proposta di perimetrazione su cui tutti i soggetti interessati (Regioni, Comuni, imprese, associazioni e cittadini coinvolti) hanno discusso e presentato osservazioni nel corso di una serie di incontri pubblici e in successive audizioni da parte delle Regioni Molise e Campania;

un anno dopo, l'8 settembre 2020, si è tenuta una riunione del tavolo nazionale per l'istituzione del parco nazionale del Matese durante la quale l'ISPRA ha presentato la nuova proposta di perimetrazione e zonazione, precedentemente sottoposta alle Regioni. La proposta è stata poi nuovamente rivista e, a ottobre 2021, l'ISPRA ha espresso la sua definitiva proposta in merito;
a inizio 2022, il Ministero della transizione ecologica ha trasmesso agli enti locali interessati una proposta sulla disciplina di tutela del parco nazionale, alla quale sono poi seguiti alcuni incontri tra i sindaci o loro rappresentanti dei Comuni interessati dalla perimetrazione;
ad oggi, tuttavia, la procedura istitutiva del parco nazionale risulta ancora in stallo, con conseguenze negative per il territorio che vede limitarsi l'accesso a fondi destinati ai parchi nazionali, continuando così a perdere importanti opportunità di sviluppo;
da tempo la "consulta del Matese", organismo che raccoglie numerose personalità rappresentative di ambienti associativi, istituzionali, religiosi, turistici, culturali, artistici e professionali del territorio, si è mobilitata in risposta dei continui ritardi nella conclusione dell'*iter* istitutivo, lanciando anche nel 2021 una petizione *on line* che in poco tempo ha raggiunto più di 5.000 adesioni;
sul territorio del Matese continuano inoltre a insistere diversi progetti e attività come la riattivazione di cave in aree marginali del parco e la privatizzazione di acqua pubblica soprattutto proveniente da sorgenti importanti del territorio, che, se realizzati prima della operatività del nascente ente nazionale, potrebbero mettere a serio rischio l'intero massiccio del Matese e le sue fondamentali caratteristiche di area naturale protetta,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quale sia lo stato dell'istruttoria per la completa operatività del parco nazionale del Matese;
se voglia dare conto dei motivi di ritardi e lungaggini che rimandano sempre più l'effettiva operatività del nascente parco;
se intenda, nel frattempo, intervenire per la salvaguardia, la tutela e l'integrità dell'area;
quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare per pervenire, in tempi certi, al pieno funzionamento del parco nazionale del Matese.
(4-00448)

MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:
da organi di stampa si apprende che lo scrittore Cecco Bellosi è stato perquisito in data 11 maggio 2023 su disposizione della Procura di Como, nell'ambito di un'indagine in cui è accusato di danneggiamento aggravato della lapide a Giulino di Mezzegra (Como), località sul lago in cui Benito Mussolini venne fucilato a morte. Il 28 aprile scorso Bellosi raccontava sul sito "Ecoinformazioni" di avere "tolto i fiori che erano stati messi su quella lapide da una squadra di fascisti";
da quanto riportato sui diversi organi di informazione, la lapide non è stata danneggiata, mentre restano silenti e indisturbate le diverse manifestazioni di commemorazione che si svolgono da diversi anni, nella località sul lago di Como, scenario delle ultime tappe del regime fascista, per ricordare Benito Mussolini, Claretta Petacci e i gerarchi fucilati sul lungolago;
considerato che l'azione di strappare dei fiori dalla lapide, cosa che rivendica Bellosi nelle diverse dichiarazioni agli organi, non costituisce reato,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravissimi fatti rappresentati e quale valutazione esprima al riguardo;
quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere per porre fine a tali adunate e manifestazioni che si configurano, ad avviso degli interroganti, come una palese e inaccettabile apologia di fascismo, in aperta violazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione e della legge 20 giugno 1952, n. 645, anche in considerazione degli evidenti rischi per l'ordine pubblico, così come già chiesto nell'atto di sindacato ispettivo 4-00428, pubblicato il 3 maggio 2023;
quali provvedimenti intenda adottare, per bloccare e sanzionare i responsabili della diffusione del messaggio contenente un esplicito invito alla riorganizzazione del disciolto partito fascista;
quali azioni siano state adottate ad oggi al fine di monitorare e reprimere il fenomeno dilagante del

neofascismo *on line* e se non voglia valutare di mettere a punto, di concerto con altri Ministri, interventi per contrastarlo.
(4-00449)
ROJC - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:
a Sistiana (Trieste) è stato realizzato, nell'ambito di una vecchia cava abbandonata, un comprensorio turistico denominato "Portopiccolo";
il villaggio turistico è considerato una piccola gemma dell'Adriatico settentrionale ed è stato realizzato dalla "Hig capital", colosso statunitense di *private equity* e *asset* alternativi con 55 miliardi di dollari di capitale in gestione;
a gestire parte della struttura è "La Trieste 2040", società a responsabilità limitata che ha rilevato le quote della "PPN", altra società che aveva gestito inizialmente l'*hotel* "Falisia" 5 stelle *deluxe*, il centro congressi, il tratto più esclusivo della spiaggia, decine di appartamenti e il bar della piazzetta;
La Trieste 2040 conta oggi circa 70 addetti che da marzo non percepiscono più lo stipendio né il trattamento di fine rapporto e la cassa integrazione straordinaria;
il segretario della UIL FVG ha dichiarato al quotidiano "Il Piccolo" del 5 maggio 2023 che "queste persone si trovano oggi in notevole difficoltà. L'ultimo stipendio incassato è quello di febbraio, poi il nulla. La Trieste 2040, che aveva promesso il riconoscimento di quanto spettava ai lavoratori, si è dileguata. E per la Cigs siamo ancora in attesa a causa della lentezza delle procedure Inps";
nel frattempo sono in corso le trattative fra la proprietà Hig Capital, la "De Eccher" S.p.A. e la "NH Italia" S.p.A., società che fa parte del gruppo "NH Hotels", acquisito dalla "Minor Hotels" nell'ottobre 2018 e che attualmente è indicata come la principale candidata a subentrare alla PPN nella gestione della maggior parte dei servizi di Portopiccolo;
la data però di un eventuale accordo continua ad essere continuamente posticipata da una serie di problematiche di natura procedurale e burocratica,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione che coinvolge i lavoratori della società La Trieste 2040;
se e quali iniziative intendano assumere, per quanto di propria competenza, al fine di garantire gli ammortizzatori sociali e le spettanze maturate dai lavoratori.
(4-00450)
FINA - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:
il 4 maggio 2023 si è verificato un attacco ai sistemi informatici della Azienda sanitaria locale (ASL) n. 1 della Regione Abruzzo;
fonti stampa, sia locale che nazionale, hanno ricondotto violazione al gruppo di *hacker* denominato "Monti";
l'attacco ha determinato un generalizzato blocco dei sistemi informatici con pesanti ricadute sui servizi prestati dagli ospedali e dalle strutture sanitarie provinciali; oltre ad aver consentito l'esfiltrazione di dati sensibili dagli archivi ASL concernenti documenti sanitari di pazienti e dipendenti;
considerato che:
la vicenda desta forte preoccupazione sul territorio e sono notevoli i disagi per i cittadini/utenti del servizio sanitario pubblico;
gli operatori sanitari sono costretti a svolgere le proprie attività al di fuori di ogni procedura ordinaria, non avendo a disposizione pressoché alcuno strumento informatico operativo, con conseguente assunzione di straordinarie responsabilità e in un contesto di inevitabile confusione;
tutti i procedimenti e le prestazioni in corso non sono catalogati e archiviati nei sistemi informatici e, dunque, restano collazionati in resoconti cartacei che, usciti dall'emergenza, dovranno essere oggetto di un notevole carico di lavoro e impiego di risorse per essere reinseriti nei sistemi digitali;
tale situazione sta determinando severi profili di rischio per la salute e la sicurezza pubblica;
rilevato che la competente autorità giudiziaria ha avviato indagini per l'accertamento di eventuali responsabilità,

si chiede di sapere:
quali siano le informazioni in possesso del Ministro in indirizzo sul merito della vicenda e sui tempi entro i quali l'azienda possa tornare a fornire ordinariamente i servizi all'utenza a salvaguardia della sicurezza e della salute pubblica;
se e come intenda intervenire al fine di attivare ogni misura a sostegno dell'azienda e, in particolare, quali siano le risorse che si intenda mettere a disposizione di Regione e ASL per far fronte all'attuale situazione di emergenza e alla prossima fase di *recovery*;
quali siano le procedure di verifica interna che il Ministero intende attivare per individuare le eventuali carenze dei sistemi informatici e stabilire gli eventuali profili di responsabilità.
(4-00451)

GASPARRI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della cultura*. - Premesso che:
nella XVII Legislatura, in data 18 maggio 2016, l'interrogante ha presentato l'interpellanza 2-00387 riguardante una polemica che aveva investito il famoso giornalista Corrado Augias, secondo quanto allora affermato da alcuni giornali, tutti riportati nel predetto atto ispettivo;
precisamente, «Il Giornale», in data 18 febbraio 2015, «Il Tempo», in data 20 febbraio 2015, e «Libero», in data 10 novembre 2015, riferivano della vicenda di un celebre premio letterario, il «Grinzane Cavour», che, pur essendo di grande importanza, fu investito da censure riguardanti la gestione dei fondi e la possibilità che fossero stati erogati fondi "in nero" a personaggi importanti che, in ragione delle loro indiscutibili qualità culturali di scrittori, di giornalisti, di conduttori televisivi, erano stati coinvolti negli eventi del citato premio;
Giuliano Soria, un organizzatore dell'evento, aveva puntato l'indice su Corrado Augias, affermando che quest'ultimo avrebbe ricevuto pagamenti "in nero" e che, sempre secondo quanto allora riferito dai giornali menzionati, per ogni manifestazione cui Augias veniva invitato, secondo lo stesso organizzatore, ricevesse un *cachet* "in nero" di 7.000-8.000 euro; diversamente, riferiva l'organizzatore Soria, avrebbe preteso un compenso quadruplicato, qualora avesse dovuto regolarmente denunciare al fisco i compensi;
l'interpellanza a firma dell'interrogante, conteneva un'altra premessa relativa a vicende pregresse risalenti agli anni'60, anni in cui Corrado Augias, assunto dalla RAI in qualità di funzionario, era stato sospettato di aver intrattenuto rapporti con rappresentanti dei servizi segreti dell'allora Cecoslovacchia e di essersi recato negli Stati Uniti per un percorso di crescita professionale, con lo scopo di inserire negli USA i programmi televisivi preparati a Roma;
nell'interpellanza, infatti, venivano riportate numerose citazioni giornalistiche che riferivano di informazioni ottenute dagli archivi della Státní Bezpecnost, polizia segreta della Repubblica socialista cecoslovacca, che contenevano un *dossier* totalmente dedicato ad un loro asserito informatore di nazionalità italiana: Corrado Augias, nome in codice "Donat";
nella medesima interpellanza si dava conto di un'altra vicenda riguardante una polemica sorta a causa del libro «Disputa su Dio e dintorni», del 2009, che Augias aveva scritto insieme al noto teologo Vito Mancuso e nel quale avrebbe riportato a pagina 246 brani tratti da un libro di Edward O. Wilson, considerato l'erede di Charles Darwin;
la interpellanza 2-00387 richiamata, si è svolta nella 770ª seduta dell'Assemblea del 23 febbraio 2017, nel corso della quale il rappresentante del Governo, Sottosegretario di stato per i beni e le attività culturali e per il turismo, Cesaro, rispose, a parere, dell'interrogante in maniera molto limitata e di circostanza: "…Relativamente ai fatti riferiti nel testo dell'interpellanza, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo non dispone di specifici elementi di riscontro, né sono al riguardo pervenute comunicazioni da altre amministrazioni, fermo restando che ogni accertamento è di competenza dei preposti soggetti istituzionali. Evidenzio, inoltre, rispetto al quesito posto, l'esistenza di ampie competenze di enti locali e istituzioni culturali pubbliche e private, nella molteplicità degli eventi e delle iniziative culturali che si svolgono ogni anno nel nostro Paese. Per quanto di competenza dell'amministrazione che rappresento, comunico che non risultano incarichi remunerati al giornalista in parola in manifestazioni promosse, organizzate o finanziate con fondi pubblici. Allo stesso giornalista non risultano inoltre conferiti incarichi o riconoscimenti da parte del Ministero dei beni e delle attività

culturali e del turismo. Ciò, peraltro, stante la richiamata competenza dei preposti soggetti istituzionali al riscontro dei fatti specifici menzionati nel testo dell'interpellanza, non implica alcun giudizio professionale sul giornalista e scrittore in parola …",
si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza delle vicende esposte in premessa e quali siano le valutazioni.
(4-00452)
GASPARRI - *Ai Ministri dell'interno e della cultura*. - Premesso che:
a quanto appreso dall'interrogante il 25 aprile 2023, l'amministrazione comunale di Reggio Emilia ha permesso la rimozione della segnaletica stradale intitolata a D'Annunzio, iniziativa promossa dagli attivisti di "Casa Bettola";
l'amministrazione ha quindi rinominato la strada intitolandola a Srecko Kosovel, poeta sloveno, giustificando tale decisione con il fatto che questi avrebbe "resistito all'italianizzazione forzata" e "ha dato il nome a una brigata partigiana in un'epoca nella quale la letteratura era bandita";
non è il primo caso in Italia di attacco a D'Annunzio che viene erroneamente apostrofato come precursore del fascismo e ispiratore dell'opera di Mussolini,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo non ritengano grave che una strada intitolata ad uno dei simboli culturali italiani venga rimossa per ragioni storicamente errate e prive di qualsiasi fondamento e venga intitolata ad un poeta pressoché sconosciuto;
se non ritengano di dover porre attenzione nei confronti dell'attività di alcuni sindaci che, in nome di un revisionismo storico errato ed evidentemente di parte, stravolgono la realtà dei fatti, oscurano e diffamano, senza alcuna ragione, figure storiche e culturali che invece vanno tutelate e ricordate.
(4-00453)
BILOTTI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
si apprende da fonti di stampa che l'8 maggio 2023 un autobus in transito sull'ex strada statale 373 nel comune di Ravello (Salerno) è finito fuori strada precipitando in uno strapiombo per oltre 20 metri. L'incidente è costato la vita al giovane conducente di appena 28 anni e solo per un caso fortuito oggi non si piange un bilancio più grave visto che aveva appena trasportato una comitiva di turisti in città;
il mezzo, per cause ancora in corso di accertamento, ha sbandato in una curva. Dopo aver sbriciolato il muretto che delimita la carreggiata, prima è finito sulla strada sottostante e poi è precipitato in via Valle del Dragone, finendo a ridosso di un'abitazione privata che fortunatamente è risultata disabitata;
attualmente, sempre secondo gli organi di stampa, sono in corso gli accertamenti dei Carabinieri su delega della Procura competente per territorio, al fine di verificare la sussistenza di eventuali responsabilità oggettive nell'accaduto;
considerato che:
in seguito al decreto legislativo n. 112 del 1998, dal 17 ottobre 2001 la gestione dell'ex strada statale 373, scena dell'incidente mortale, è passata dall'ANAS alla Regione Campania, che nella stessa data ha ulteriormente devoluto le competenze alla Provincia di Salerno;
il drammatico fatto di cronaca è solo l'ultimo in ordine di tempo di una lunga scia di sinistri stradali con morti e feriti tra gli utenti della rete di strade statali, regionali, provinciali e comunali che si articolano tra la costiera Amalfitana e la penisola Sorrentina, a cavallo tra le provincie di Salerno e di Napoli,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non intenda attivarsi al fine di valutare se la strada, così come tutta la rete stradale menzionata, rispetti gli *standard* di sicurezza per gli utenti e se gli enti responsabili della manutenzione ordinaria e straordinaria abbiano effettuato con regolarità le azioni di messa in sicurezza in maniera conforme a quanto previsto dalla normativa vigente;
se intenda stanziare fondi da destinare a interventi di riqualificazione di tale rete stradale, anche in considerazione dell'altissimo flusso veicolare che la interessa, vista la rilevanza di carattere mondiale di queste terre.
(4-00454)

POTENTI - *Ai Ministri della giustizia e della salute*. - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
il 3 settembre 2018 la signora A.M.V. è stata ricoverata presso l'ospedale di Pescia per una gravissima embolia polmonare massiva e, una volta dimessa, l'USL Toscana centro ha attivato a suo beneficio il servizio infermieristico domiciliare;
nonostante l'assenza di qualsiasi miglioramento delle condizioni di salute della donna e le rimostranze del figlio, il servizio d'assistenza domiciliare, che prevedeva un intervento con cadenza di ogni 3 giorni, è stato interrotto in data 14 aprile 2021;
il figlio della signora ha presentato ricorso d'urgenza presso il Tribunale di Pistoia e il 10 agosto 2022 il giudice Nicola Latour di Pistoia ha condannato l'USL Toscana centro a riattivare immediatamente il servizio;
dopo l'ordinanza, si è verificato uno scambio di querele tra il figlio della signora e l'azienda a cui è seguita la revoca del figlio come amministratore di sostegno;
la donna è stata successivamente ricoverata il 7 febbraio 2023 nella RSA "Sereni Orizzonti" di Ponte Buggianese dove il quadro clinico si è aggravato ulteriormente e dove il medico curante, dopo averla visitata il 26 aprile 2023, ha certificato che la paziente si trova "in pericolo imminente di vita con riduzione della funzione cardiaca" e che "necessita di presenza costante da parte del figlio" che non potrebbe assisterla "dal giorno 31 marzo 2023 in quanto soggetta a isolamento per casi di scabbia nella struttura sanitaria";
il figlio, amministratore di sostegno della madre dal 2002, è stato rimosso dal ruolo nel 2022 ed è stato nel frattempo oggetto di ordinanza di allontanamento del Tribunale di Pistoia. Il provvedimento è oggetto di reclamo ancora in corso di trattazione,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, per quanto di competenza, predisporre gli opportuni accertamenti e individuare delle idonee soluzioni stante la grave situazione della paziente e, nel caso, assumere iniziative volte ad accertare la correttezza dell'operato dei soggetti coinvolti.
(4-00455)

VERDUCCI, D'ELIA - *Al Ministro dell'università e della ricerca*. - Premesso che:
con decreto direttoriale del 27 febbraio 2018 n. 407, il Ministero dell'istruzione e dell'università ha emanato l'avviso "AIM: Attrazione e Mobilità Internazionale" in attuazione del Programma Operativo Nazionale (PON) Ricerca e Innovazione 2014-2020;
tale avviso, corredato di un disciplinare di attuazione, prevede l'attivazione di posizioni da ricercatore a tempo determinato di tipo A (RTDA), come regolato dall'articolo 24 della legge 30 dicembre 2010 n. 240;
gli articoli 3 e 4 del suddetto disciplinare introducono un meccanismo di recupero spese da parte del Ministero a valere sul soggetto beneficiario, ovvero l'Università, laddove vi sia una sospensione dei rapporti contrattuali oppure una interruzione del contratto di lavoro da RTDA, per licenziamento o dimissioni volontarie, prima della realizzazione dell'80 per cento del progetto, ovvero poco prima di 2 anni e mezzo dei tre complessivamente previsti;
nel 2020 il Governo ha bandito circa cinquemila posizioni da ricercatore a tempo determinato di tipo B (RTDB);
la posizione di RTDB offre una maggiore possibilità di stabilizzazione nella figura di professore associato. Molte ricercatrici e ricercatori RTDA al fine di ottenere un contratto in '*tenure track*', hanno scelto di interrompere la triennalità di tipo A senza sbocco certo, a favore di una posizione maggiormente stabile;
la FLC CGIL ha segnalato come nei primi mesi del 2021, si siano verificati i primi casi di provvedimenti attuati dalle università nei confronti dei ricercatori in ordine alla restituzione degli stipendi percepiti sulla base di dimissioni volontarie prima della realizzazione dell'80 per cento dei progetti di ricerca;
l'ateneo UniCal, ad esempio, ha chiesto, ad una lavoratrice risultata vincitrice di un concorso da professore associato, la restituzione di 36.319,33 euro;

da mesi la FLC CGIL, assieme ai coordinamenti dei ricercatori precari PON AIM di tutta Italia, chiede il superamento di questa norma dal disciplinare del Ministero dell'università e dai modelli di contratto che vengono sottoposti ai vincitori delle posizioni, poiché palesemente vessatoria, in quanto impone di fatto una condizione preventiva che limita fortemente la possibilità di avanzamenti di carriera nel quadro del percorso di reclutamento universitario tuttora vigente;
a seguito dei concorsi da ricercatore di tipo B in corso, banditi negli ultimi piani straordinari, come quello previsto nel decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, e a seguito di numerosi concorsi su posizioni a tempo indeterminato indetti presso pubbliche amministrazioni, sono emersi ulteriori casi di richieste di restituzione delle retribuzioni ai ricercatori, soprattutto negli atenei del Mezzogiorno;
appare, pertanto, di tutta evidenza la necessità: di provvedere all'abrogazione dei commi 1, lettere *a)* e 2, lett. *b)* dell'articolo 4 del richiamato disciplinare al fine di restituire dignità al lavoro di ricerca prestato e porre termine ai contenziosi tra università e ricercatori, che si sono volontariamente dimessi da posizioni di ricercatore a tempo determinato di tipo A, a vantaggio di posizioni maggiormente stabili, e di non prevedere simili norme in successivi avvisi, bandi e modelli di contratto, come a titolo di esempio il richiamo al punto 7 nel disciplinare di attuazione concernente le Azioni IV.4 e IV.6 del PON Ricerca e Innovazione "Istruzione e ricerca per il recupero - REACT-EU",
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di escludere la possibilità per le università di rivalersi sui ricercatori e di recuperare le retribuzioni versate, così da porre fine ai contenziosi in atto tra università e ricercatori.
(4-00456)

TERNULLO - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che da organi di informazione si apprende che due detenuti presso la Casa circondariale di Augusta (Siracusa) sarebbero deceduti per le conseguenze di uno sciopero della fame, iniziato da uno da circa 60 giorni e dall'altro da circa 40, e che gli organi giudiziari preposti avrebbero avviato una indagine iscrivendo il titolo di reato di omicidio colposo a carico di ignoti,
si chiede di sapere:
se al Ministro in indirizzo risulti quali siano state le iniziative volte a scongiurare l'evento descritto in premessa;
quali siano stati gli enti preposti a tutela della integrità fisica dei detenuti poi deceduti;
se il Ministro fosse a conoscenza di quelle situazioni estreme di malessere;
se non intenda esercitare i propri poteri ispettivi al fine di fare chiarezza sull'intera vicenda;
se, una volta individuate le responsabilità, non intenda adottare i provvedimenti conseguenti di propria competenza e, in caso affermativo, quali.
(4-00457)

SENSI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:
i sistemi di videosorveglianza sono sempre più diffusi nelle città italiane, anche alla luce del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14 recante «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città», attraverso il quale lo Stato garantisce un finanziamento annuale per sostenere gli oneri sopportati dai comuni per l'installazione dei predetti sistemi, previsti nell'ambito dei patti per la sicurezza urbana, sottoscritti da prefetti e sindaci;
nel recente passato alcune amministrazioni comunali hanno approvato progetti di utilizzo delle tecnologie di riconoscimento facciale da applicare ai sistemi di videosorveglianza, nonostante le crescenti perplessità e i dubbi che sussistono in merito alla efficienza in termini di sicurezza e ai rischi per la *privacy* dei cittadini che tali tecnologie comportano. A Como, ad esempio, l'installazione è stata fermata dall'intervento del Garante per la protezione dei dati personali (provv. 26 febbraio 2020, n. 54, doc. *web* n. 9309458) che ha ritenuto tra l'altro «che la suddetta raccolta di dati biometrici possa effettuarsi solo in presenza di un'idonea previsione normativa ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 51 del 2018 (Trattamento di categorie particolari di dati personali), che al momento non pare rinvenibile» e dall'intervento di sindacato ispettivo del Parlamento;
analogamente, a Udine l'assessore alla sicurezza del comune, Alessandro Ciani, aveva annunciato

l'installazione di nuovo sistema di videosorveglianza, con 67 nuove telecamere, ad aggiungersi alle 75 già presenti in città e 11 sistemi di lettura targhe, con l'esplicita volontà di «implementare gli strumenti di video-analisi, come il riconoscimento di mezzi e individui (e un domani il riconoscimento facciale) sulla base di filtri come l'età, il sesso, gli abiti, l'orario, attraverso l'utilizzo di software di analisi forense» (come riporta la testata "Udine Today"). Anche nel caso di Udine, come per Como, l'intervento del Garante della Privacy e del Parlamento ha evitato che simili intenzioni diventassero realtà;

i Garanti della *privacy* europei, l'EDPS ("European data protection supervisor") e l'EDPB ("European data protection board") in un parere congiunto del 18 giugno 2021 sulla proposta di regolamento della Commissione europea relativa all'utilizzo dell'AI (*artificial intelligence*) presentata ad aprile 2021, hanno ribadito la necessità di «un divieto generale di qualsiasi uso dell'IA per il riconoscimento automatico di caratteristiche umane in spazi accessibili al pubblico, come il riconoscimento di volti, andatura, impronte digitali, DNA, voce, sequenze di tasti e altri segnali biometrici comportamentali»;

in base alla legge 3 dicembre 2021, n. 205 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139 (il cosiddetto "Decreto capienze"), è espressamente previsto che "l'installazione e l'utilizzazione di impianti di videosorveglianza con sistemi di riconoscimento facciale operanti attraverso l'uso dei dati biometrici di cui all'articolo 4, numero 14), del citato regolamento (UE) 2016/679 (GDPR, ndr) in luoghi pubblici o aperti al pubblico, da parte delle autorità pubbliche o di soggetti privati, sono sospese fino all'entrata in vigore di una disciplina legislativa della materia e comunque non oltre il 31 dicembre 2023";

il Parlamento europeo sta finalizzando il nuovo regolamento sulla Intelligenza artificiale, che vieta l'utilizzo di tecnologie per il riconoscimento facciale o delle emozioni, ma anche dei sistemi di *predictive policing*; un primo voto positivo in questa direzione è venuto dalle Commissioni Mercato Interno e Libertà civili;

alcuni organi di informazione hanno dato notizia che ad Alassio (città presso la quale sono già state posizionate 87 telecamere fisse a singola inquadratura; 7 telecamere fisse a doppia inquadratura, 3 telecamere fisse a quadrupla inquadratura, 6 telecamere brandeggiabili e 12 telecamere con lettura targhe per un totale di 115 telecamere e 131 inquadrature) sarebbe in fase di studio da parte dell'amministrazione "un'espansione del sistema di videosorveglianza … che prevede … l'introduzione di sistemi di analisi video in grado di segnalare in tempo reale possibili problemi di pubblica sicurezza"; e questo in evidente violazione del dettato di legge che vieta l'utilizzo di tecnologie di riconoscimento facciale nei luoghi pubblici, come precedentemente rilevato,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga urgente fornire elementi informativi su quali interventi intenda mettere in atto per far rispettare la normativa vigente, che vieta nelle città l'utilizzo delle tecnologie di riconoscimento facciale, operanti attraverso l'uso di dati biometrici, nei luoghi pubblici fino alla fine del 2023.

(4-00458)

NATURALE, DE ROSA, TREVISI, BILOTTI, NAVE, LOREFICE, LICHERI Sabrina, BEVILACQUA, LOPREIATO, SIRONI, MAZZELLA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

con riferimento alle strategie territoriali, la clausola, introdotta in sede di conversione del decreto-legge n. 243 del 2016, prevede che le Amministrazioni centrali dello Stato debbano destinare alle regioni del Mezzogiorno il 34 per cento delle risorse ordinarie in conto capitale, proporzionale dunque alla quota percentuale della popolazione di riferimento. La legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018) e la legge di bilancio per il 2020 (legge n. 160 del 2019) hanno ulteriormente precisato l'ambito di riferimento di tale clausola, che considera le risorse dei programmi ordinari di spesa in conto capitale finalizzati alla crescita o al sostegno degli investimenti, per i quali non vi siano criteri o indicatori di attribuzione già individuati;

ciò riguarda anche RFI e ANAS, ma non Trenitalia S.p.A. che è, parimenti, un'azienda pubblica partecipata al 100 per cento da Ferrovie dello Stato Italiane, partecipata a sua volta al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze;

Trenitalia è la principale impresa ferroviaria italiana trasporto passeggeri di media-lunga percorrenza e regionale. Risulta essere parte negoziale del Contratto di Servizio (CdS) 2017-2026 con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministero dell'economia e delle finanze per gli Intercity e di quasi tutti i CdS con le Regioni per i servizi ferroviari regionali;
per la manutenzione di treni a lunga percorrenza e regionali, Trenitalia ha un proprio reticolo manutentivo, con impianti specializzati sia per la manutenzione corrente (leggera), in sigla I.M.C., che per quella ciclica (pesante), in sigla O.M.C., in capo alla Direzione tecnica;
l'attuale ripartizione del *budget* nel settore manutentivo, con i relativi risvolti occupazionali ed economici, diretti e indiretti, appare squilibrata, sia per l'iniqua ripartizione degli investimenti che per le attività date all'esterno, con una maggiore penalizzazione del Mezzogiorno incrementando ulteriormente i divari preesistenti in tre ambiti: investimenti, internalizzazioni e immissioni;
nel decennio 2012-2021, su circa 950 milioni di euro di investimenti a livello nazionale è stato destinato il 18,3 per cento al Mezzogiorno e l'81,7 per cento nel resto del Paese. Esempio emblematico è il settore delle O.M.C. che, oltre alla sede direzionale a Firenze, su 9 impianti ne ha solo 2 nel Sud, di cui uno a Foggia. Nel nuovo piano investimenti 2022-2031 da 1,5 miliardi di euro, presentato il 23 novembre 2022 ai sindacati nazionali, oltre a non esserci riequilibrio rispetto al 34 per cento (popolazione) si sommerebbero altri rilevanti squilibri. Analogo *trend* risulta sia per le mancate internalizzazioni di attività che per le immissioni di nuovo personale pur in presenza, in particolare al Sud, di altissime percentuali di disoccupazione;
anche per tali situazioni, che paiono fortemente discriminanti e non equilibrate anche aziendalmente, lo scorso 14 aprile è stato effettuato uno sciopero nazionale in Trenitalia, indetto da tutte le sigle sindacali, al quale si è aggiunto anche uno locale a Foggia, in quanto è *in itinere* lo spostamento, con atto aziendale unilaterale, di attività previste nell'O.M.C. meridionale, corrispondenti a circa 45 addetti all'anno, in altre realtà del centro-nord con disoccupazione pari ad un terzo di quella dauna, attuando nuove assunzioni e investimenti di oltre 22 milioni di euro per adeguamenti impiantistici e inviando il personale a Foggia per essere istruito professionalmente. Entrambi gli scioperi hanno registrato altissime adesioni del personale ferroviario,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative urgenti intendano porre in essere al fine di assicurare l'indispensabile riequilibrio territoriale negli investimenti, anche da parte di Trenitalia, destinando almeno il 34 per cento del montante complessivo, finora non riscontrato, nel Mezzogiorno d'Italia, sia per le immissioni e le internalizzazioni, sia negli impianti di manutenzione ciclica e corrente, nonché negli altri settori interessati;
se ritengano necessario giungere a una concreta, equa ed efficiente ripartizione delle attività ferroviarie tra macroaree italiane e garantire equità nei risvolti socio-economici derivanti dalla manutenzione e dagli altri ambiti settoriali dell'azienda pubblica partecipata Trenitalia S.p.A. e assicurare i medesimi parametri relativi alla quantità, qualità, affidabilità e sicurezza del servizio ferroviario a media-lunga percorrenza e regionale in tutto il Paese.
(4-00459)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00344, del senatore Turco, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla *8ª Commissione permanente* (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente(Affari esteri e difesa):

3-00437 del senatore Sensi ed altri, sul protrarsi della vicenda giudiziaria di Patrick Zaki;

7ª Commissione permanente(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica,

spettacolo e sport):
3-00436 della senatrice Malpezzi ed altri, sui percorsi di formazione degli insegnanti;
9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):
3-00434 della senatrice Licheri ed altri, sull'Associazione italiana alberghi per la gioventù;
10ª Commissione permanente(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):
3-00422 del senatore Sensi ed altri, sulla carenza dell'antibiotico amoxicillina in forma pediatrica;
3-00431 della senatrice Malpezzi ed altri, sull'attuazione del Piano italiano d'azione sulla "Child Guarantee".
Avviso di rettifica
Nel Resoconto stenografico della 21ª seduta pubblica del 21 dicembre 2022, a pagina 84, alla quarta riga del terzo capoverso sostituire la parola: "1995" con la seguente: "1997".

1.5.2.3. Seduta n. 68 del 17/05/2023

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XIX LEGISLATURA ------

68a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 2023

_____

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi del presidente LA RUSSA,
del vice presidente CENTINAIO
e del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

_____

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,05)*.
Si dia lettura del processo verbale.
DURNWALDER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente*.
PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Per una informativa urgente del Ministro per gli affari regionali e le autonomie

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, il 21 dicembre 2005 è stata promulgata una norma, su proposta dell'allora senatore Calderoli, che riformava la legge elettorale. Quella norma è diventata poi famosa perché lo stesso ministro Calderoli la definì una "porcata", divenendo così nota come *porcellum*. Siccome abbiamo a cuore il senatore e ministro Calderoli, a cui ci lega un profondo rispetto e affetto, per evitare che anche l'autonomia differenziata diventi un'altra porcheria, visto quanto pubblicato ieri dal Servizio del bilancio Senato, chiediamo un'informativa urgente da parte del Ministro per chiarire gli aspetti che detto Ufficio ha evidenziato e che trovano il Gruppo MoVimento 5 Stelle totalmente d'accordo.
Con questo intervento chiediamo pertanto un'informativa urgente, il prima possibile, del ministro Calderoli sul tema. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Al di là dei comunicati emanati ieri dal Senato, che lei avrà certamente letto, in merito alla vicenda a cui lei Senatore fa riferimento nella prossima Conferenza dei Capigruppo, potrà facilmente proporre ciò che ha appena proposto in Aula.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare che concordo con la richiesta avanzata dal senatore Patuanelli, cui il nostro Gruppo si associa.
PRESIDENTE. Senatore Magni, la Conferenza dei Capigruppo potrà poi decidere in quella sede.

Sull'alluvione occorsa in Emilia-Romagna

DELRIO *(PD-IDP)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
DELRIO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, mi affido alla sua cortesia e all'attenzione dell'Assemblea perché credo sia doveroso, in apertura di seduta, rivolgere un pensiero alle vittime ed esprimere da parte del nostro Gruppo e di tutti noi solidarietà e vicinanza alle famiglie e a tutti coloro che sono stati colpiti dalla gravissima inondazione in Emilia-Romagna. *(Applausi)*. Siamo loro vicini e faremo tutto il possibile per aiutare e sostenere gli sforzi della Protezione civile, delle istituzioni regionali, dei sindaci, degli amministratori che si stanno spendendo in queste ore, senza sosta, per dare sollievo.
Il nostro è un Paese fragile, bisognoso di grande unità in questi momenti e sono sicuro che il Governo, insieme alla Regione, sapranno dare risposte adeguate con tutto il nostro sostegno. Per ora, esprimiamo davvero la nostra vicinanza, la nostra solidarietà, la nostra attiva presenza nei confronti di tutti coloro che stanno soffrendo e a cui il Senato si sente vicino. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Ovviamente, la Presidenza si associa a questi sentimenti - che anche l'atteggiamento dell'Assemblea fa emergere come unanimi - di cordoglio alle popolazioni colpite, alle vittime e a tutto quello che sta avvenendo. Abbiamo tutti seguito le vicende e preso atto che le autorità preposte stanno disponendo già nell'immediato gli interventi relativi.
PAITA *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PAITA *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, vorrei associarmi alle dichiarazioni di espressione della massima solidarietà da parte del nostro Gruppo alle popolazioni colpite, ai Presidenti delle Regioni, che stanno facendo il loro dovere in questo momento, ai tanti sindaci coinvolti. Sono momenti di dolore che però non possono in alcun modo non indurci ad avere un atteggiamento molto serio di programmazione per il futuro.
Come le è noto, signor Presidente, noi abbiamo chiesto ripetutamente al Governo e al Parlamento di fare il punto sulla necessità di ripristinare l'unità tecnica di missione ItaliaSicura per la lotta al dissesto idrogeologico. *(Applausi)*. A questo punto vogliamo ribadire la richiesta di un'informativa urgente della Presidente del consiglio, che abbiamo chiesto anche per iscritto alla Presidenza, perché è necessario capire immediatamente come intendiamo affrontare la programmazione della lotta al dissesto idrogeologico per la sicurezza dei nostri cittadini. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Faremo dei dibattiti sulla materia. In questo momento esprimiamo degli aspetti di solidarietà. La Presidente del Consiglio in questo momento è ad un vertice internazionale e il Governo sta intervenendo sul posto. Ovviamente il Parlamento - lei ha ragione - dovrà occuparsene, nei modi e nelle forme necessarie.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(592) ***Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
(468) ***SCARPINATO ed altri. - Modifiche agli articoli 623-ter e 649-bis del codice penale, in materia di disposizioni sulla procedibilità***
(474) ***STEFANI ed altri. - Modifiche al codice penale in tema di procedibilità di ufficio per reati commessi da associazioni di tipo mafioso e procedibilità d'ufficio per ipotesi di furto aggravato***
(Relazione orale) **(ore 10,13)**

Approvazione del disegno di legge n. 592

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 592, già approvato dalla Camera dei deputati, 469 e 474.
Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione

generale.
Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.
Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.
La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del disegno di legge gli emendamenti 3.0.2 e 3.0.3.
Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 592, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.
Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.
ZANETTIN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 1.
RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.
PRESIDENTE. Poiché non è stata avanzata richiesta di votazione con il sistema elettronico dovendo procedere a votazioni per alzata di mano è prassi aspettare qualche minuto, trattandosi della prima, giusto per dare modo ai colleghi di prendere atto che i nostri lavori sono avviati, senza aspettare venti minuti previsti invece per le votazioni con il sistema elettronico. Prego pertanto i senatori di prendere posto per votare.
Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.
Non è approvato. *(Commenti del senatore Magni).*
Se la votazione è per alzata di mano qualcuno deve anche guardare, osservare. I Gruppi possono anche chiedere la votazione elettronica quando lo ritengano, altrimenti non ci sarebbe la differenza tra la votazione per alzata di mano e la votazione elettronica, senatore Magni. Se qualcuno chiede la controprova la si fa.
LOREFICE *(M5S)*. Chiediamo la controprova.
PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.
Non è approvata. *(Commenti in Aula)*.
L'esito della votazione è di 76 a 52, quindi non sarebbe cambiato assolutamente nulla con il voto del senatore. Se volete, annullo la votazione e la ripetiamo, ma mi sembra inutile. Dico inoltre al senatore Magni che avevo visto bene le mani alzate, perché chi presiede ha anche il compito di intuire quali voti sono di più e quali di meno; si può sbagliare e la controprova esiste a garanzia della volontà dell'Assemblea. Quindi seguiamo le regole, compresa la stima delle mani alzate. *(Applausi)*.
Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.
Non è approvato.
Metto ai voti l'articolo 1.
È approvato.
Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dai senatori Scarpinato e Bilotti.
Non è approvato.
Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.
Non è approvato.
Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.
Non è approvato.
Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.
ZANETTIN, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti.
RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.
PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri

senatori.
Non è approvato.
Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalle senatrici Lopreiato e Bilotti.
Non è approvato.
Metto ai voti l'articolo 2.
È approvato.
Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.
ZANETTIN, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.
RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.
PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dai senatori Scarpinato e Bilotti.
Non è approvato.
Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Scalfarotto.
Non è approvato.
Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dai senatori Scarpinato e Bilotti.
Non è approvato.
Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Scalfarotto.
Non è approvato.
Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.5 è improcedibile.
Metto ai voti l'articolo 3.
È approvato.
Gli emendamenti 3.0.2 e 3.0.3 sono improponibili.
Metto ai voti l'articolo 4.
È approvato.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico superiore «Pitagora» di Taranto, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 592 , 468 e 474 (ore 10,24)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.
CUCCHI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
CUCCHI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, annuncio sin d'ora il voto di astensione a nome del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra. Nonostante riteniamo condivisibile, infatti, la *ratio* del provvedimento, a nostro parere si doveva fare qualcosa di più.
La cosiddetta riforma Cartabia del processo penale, con l'obiettivo di ridurre il numero dei procedimenti giudiziari, quindi con una finalità deflattiva, ha ampliato il catalogo dei reati per i quali la procedibilità è subordinata alla presentazione di querela da parte della persona offesa. Da lì sono emerse delle criticità che hanno reso doveroso un intervento normativo *ad hoc*, quello presente. In particolare, a destare l'allarme non sono stati solo gli operatori del settore, ma anche autorevoli esponenti dell'attuale maggioranza di Governo e del Governo stesso, che hanno definito la riforma addirittura un disastro e hanno annunciato un intervento di forte discontinuità.
In realtà, almeno stavolta non è stata scelta la decretazione di urgenza, ma un intervento "chirurgico", attraverso un disegno di legge, scelta che noi condividiamo. Ad esempio, i reati procedibili a querela diventano procedibili d'ufficio se ricorre l'aggravante del cosiddetto metodo mafioso, di cui all'articolo 416-*bis*, primo comma, del codice penale, e la stessa valutazione è stata compiuta anche rispetto ai reati connotati dall'aggravante della finalità di terrorismo, di cui all'articolo 270-*bis*, primo comma, del codice penale. In entrambi i casi, il provvedimento di cui si tratta interviene apportando proprio dei correttivi. Inoltre, è stata introdotta una correzione del codice antimafia, prevedendo la procedibilità d'ufficio anche per le lesioni personali e l'arresto obbligatorio in flagranza di reato, per il quale è

necessario che le Forze dell'ordine e di polizia che intervengono si adoperino per ottenere la querela della persona offesa, se non è presente sul luogo del reato, nelle quarantott'ore successive.

Oltre a questi casi, in cui l'intervento del Parlamento è certamente opportuno, la prassi applicativa ha immediatamente evidenziato altre criticità in altri ambiti, sui quali però si è deciso - sbagliando a nostro parere - di non intervenire. Secondo noi, infatti, avremmo potuto fare qualche sforzo in più, approvando emendamenti che però hanno avuto tutti parere contrario e poi sono stati bocciati.

Di conseguenza, come detto in premessa, non possiamo esprimere un voto favorevole, per quanto correttamente sia stata confermata l'impostazione della riforma Cartabia e per quanto correttamente lo strumento utilizzato, quello del disegno di legge, abbia portato all'attenzione dell'Aula correttivi ragionevoli. Il rifiuto di ogni contributo offerto dalle opposizioni, anche su temi molto sensibili, estremamente delicati e crediamo condivisibili, ci impone dunque l'astensione. *(Applausi)*.

SALVITTI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, quello ci accingiamo a votare oggi, in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza, dimostra una capacità da parte dello Stato - in questo probabilmente un Esecutivo può fare la differenza rispetto a un altro - di prontezza e immediatezza nel risolvere delle problematiche che si sono venute a creare nello sviluppo di quello che può essere il processo di carattere penale, soprattutto andando a difendere quelle persone che vivono in contesti particolari. *(Brusio)*. Vi chiedo cortesemente di fare silenzio.

PRESIDENTE. Stiamo svolgendo le dichiarazioni di voto, quindi cortesemente state qui ed ascoltate. Prego, senatore Salvitti.

SALVITTI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Il disegno di legge interviene direttamente, in maniera pragmatica e puntuale, su alcune difficoltà che si erano create, soprattutto da parte inquirente, nel procedere d'ufficio e non attraverso querela, come aveva previsto la legge Cartabia precedentemente. Si tratta quindi di un intervento puntuale, preciso e pragmatico che va ad incidere chirurgicamente sul quadro normativo attuale per permettere agli inquirenti un apporto più efficace e veloce rispetto ad alcuni reati che possono, in apparenza, apparire di minore entità, ma che hanno una certa rilevanza, soprattutto in contesti particolari dove è forte l'incidenza della mafia o del terrorismo. L'incapacità da parte delle persone offese di presentare querela deriva proprio dal contesto nel quale vivono che rende problematico l'esporsi in prima persona.

Questo è un provvedimento sano, efficiente ed efficace, che va ad incidere puntualmente su problematiche che sono state create; quindi, dà un effettivo sostegno, soprattutto alla parte inquirente, al di là del procedimento di carattere penale. Esso non incide solamente su questo, ma anche sulla flagranza di reato, dando la possibilità alle Forze dell'ordine e agli inquirenti di intervenire immediatamente su una problematica che viene vissuta rispetto a reati che, come dicevo precedentemente, possono apparire minori.

Questa è la dimostrazione di un'attenzione particolare e soprattutto della velocità di intervento da parte di un Esecutivo che dà la possibilità di agire con maggiore tranquillità e con maggiore velocità soprattutto su reati che - ribadisco - solo in apparenza possono essere visti di minor entità.

È per questo motivo che annuncio il voto favorevole da parte del mio Gruppo. *(Applausi)*.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo Azione-ItaliaViva-RenewEurope, annuncio un voto di astensione. A nostro avviso, infatti, il disegno di legge che ci apprestiamo a votare presenta luci e ombre, quindi, il voto di astensione ci sembra la posizione più equilibrata da prendere.

Devo cominciare con un plauso al Governo dal punto di vista tecnico- procedurale, perché sicuramente abbiamo apprezzato il fatto che l'annunciato decreto-legge non è stato adottato; il Governo ha deciso per un disegno di legge che chirurgicamente va a sistemare sicuramente due falle che si erano prodotte a seguito della delega Cartabia e dell'assunzione dei decreti delegati. Quindi, per i reati la cui procedibilità era stata trasformata in querela di parte, mi sembra giusto che, se hanno a che fare col

terrorismo o con la mafia, rimanga la procedibilità d'ufficio. Da questo punto di vista va bene, quindi.

I problemi nascono, a mio avviso, nel caso di arresto in flagranza di reato.

Voglio dire in premessa che la riforma Cartabia è stata un'ottima riforma, innanzi tutto per il metodo con il quale è stata adottata. Ricordiamo che non è stata probabilmente la riforma ideale per nessuno, però è stato un faticoso esercizio di raggiungimento di un equilibrio, per il quale credo che quest'Aula debba anche esprimere un ringraziamento all'ex ministra Cartabia che si è molto spesa e ha portato a casa una riforma importante - ricordiamolo - anche per i fondi del PNRR, perché ci muoviamo sempre in quest'ottica. Va detto anche che la bontà della riforma è dovuta anche all'idea che più reati vengano perseguiti a querela piuttosto che d'ufficio. Su questo voglio dire una cosa.

In Commissione ho sentito colleghi - in particolare il collega Scarpinato del MoVimento 5 Stelle - ridurre la procedibilità a querela di parte a una sorta di fatto privato in sostanza il ragionamento sarebbe che se lo Stato decide che un reato è perseguibile a querela di parte è perché fondamentalmente se ne lava le mani, lascia alle parti. Ma io non penso che sia così.

Nel momento in cui lo Stato stabilisce che c'è una sanzione penale, quando questa viene irrogata - qualsiasi siano le condizioni di procedibilità e le valutazioni che il giudice è tenuto a fare - è irrogata nel nome del popolo italiano. Quindi, evidentemente, nel momento in cui un fatto viene investito delle sue caratteristiche di reato, di crimine, è di per sé un fatto che ha una rilevanza pubblica. Che poi quella rilevanza pubblica venga esercitata o meno, a seconda che ci sia la querela o meno, ciò nulla toglie alla natura pubblicistica dell'intervento dello Stato.

Altrimenti dovremmo immaginare la sanzione penale come una sorta di clava che viene messa in mano alle parti, con lo Stato che diventa il protagonista di una sorta di legge del taglione: la sanzione penale non serve a reprimere un fatto penalmente rilevante, che ha quindi una rilevanza pubblica, ma a dare alle vittime un'arma per vendicarsi dell'autore del reato. Una visione del diritto penale di questo genere, secondo me, va rigettata alla radice: qualsiasi reato, che sia procedibile a querela di parte o d'ufficio, ha rilevanza pubblica, perché il giudice decide quella sanzione in nome del popolo italiano.

Detto questo, non tutti i reati possono essere perseguibili d'ufficio, perché non è che lo Stato si può occupare di tutto. Noi lavoriamo e viviamo in un ordinamento in cui è prevista l'obbligatorietà dell'azione penale, pertanto le azioni penali ricadono sulle procure, che devono occuparsi di tutto. C'è un emendamento della collega Lopreiato che vuole reintrodurre la procedibilità d'ufficio, se la violazione di domicilio viene fatta attraverso una violenza sulle cose: se io rompo una maniglia per entrare in una proprietà privata, c'è una violenza sulle cose, quindi la procedibilità d'ufficio. Diventa difficile esercitare l'obbligatorietà dell'azione penale, se tutto dev'essere procedibile d'ufficio. Bene ha fatto l'ex ministra Cartabia e bene abbiamo fatto noi a cercare di deflazionare, introducendo il principio che la querela di parte dev'essere più utilizzata.

Aggiungo un altro motivo: la querela di parte ci consente di utilizzare la giustizia riparativa e di stabilire in tal modo un rapporto virtuoso tra chi ha offeso e chi è stato offeso. Nel momento in cui invece un reato è perseguibile d'ufficio, dev'essere perseguito dallo Stato anche qualora la parte offesa dovesse ritenere che ciò non sia necessario. In questo caso, il parere della parte offesa non conta più e ciò le toglie la possibilità di dare una dimensione corretta della percezione reale dell'offesa. Da questo punto di vista, penso che quella riforma sia stata corretta e che noi dobbiamo tenerne conto.

Questo disegno di legge invece cosa fa? Ci dice che, quando un reato è perseguibile a querela della persona offesa e quando c'è l'arresto in flagranza, se la persona offesa non è prontamente reperibile, scatta la privazione della libertà personale. Qui, ancora una volta, viene alla luce l'idiosincrasia di questo Governo con il concetto di libertà personale. Voi ci state abituando a questa sorta di fabbrica del reato tale per cui in Commissione ormai ci guardiamo quasi sorridendo (se non ci fosse da disperarsi), pensando è arrivato il reato della settimana (ogni giorno ce n'è uno: oggi si parlava di *baby gang*, siamo curiosi di sapere cosa volete fare della giustizia minorile). Cosa decidete, dunque? Che una persona, arrestata in flagranza per un reato per il quale non esiste la procedibilità d'ufficio, dev'essere privata della libertà personale. Addirittura, viene sospeso il processo per direttissima nell'attesa di trovare il querelante. Cari signori e signore, se un reato non è procedibile d'ufficio, non è pensabile - non solo giuridicamente, ma neanche filosoficamente e politicamente, dal punto di vista

etico - privare quel cittadino della sua libertà personale *(Applausi)*, nell'attesa di andare a trovare una persona offesa che è talmente interessata dall'offesa da essere irreperibile. Ma siamo seri!

È chiaro che, messo tutto insieme, ci troviamo davanti alla riparazione di un problema, perché è ovvio che, se c'è un reato mafioso o di stampo terroristico, è giusto che ci sia la procedibilità d'ufficio. Il resto di questo disegno di legge, però, francamente non si regge in piedi ed è anche preoccupante, appunto perché esprime una cultura del diritto e della libertà personale che in questo Paese, che è civile dal punto di vista giuridico (si dice sempre che è la patria di Cesare Beccaria), è una cosa che non si può davvero vedere.

Di conseguenza, messe insieme una valutazione molto positiva sull'articolo 1 e una posizione molto negativa sull'articolo 3, mi sembra che la cosa più logica e coerente da fare, da parte del nostro Gruppo, sia quella di astenersi. E così faremo. *(Applausi)*.

PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, colleghi, nel merito del provvedimento si è già espresso il collega Zanettin, come relatore, in modo puntuale ed esaustivo, riportando anche le posizioni del Gruppo Forza Italia.

Il Gruppo, infatti, condivide tutte le considerazioni da lui svolte in modo dettagliato sull'articolato in esame. Il disegno di legge del ministro Nordio, come ben sappiamo, nasce dalla necessità di rivedere alcuni aspetti della cosiddetta riforma Cartabia, che abbiamo condiviso e condividiamo. Con tale riforma, appunto, aumentano i casi di reati per i quali la procedibilità è subordinata alla proposizione di querela da parte della persona offesa.

Oggi votiamo il testo così come modificato dalla Camera dei deputati, al quale la Commissione giustizia del Senato non ha ritenuto, giustamente, di apportare ulteriori variazioni. Le modifiche sostanziali introdotte alla riforma Cartabia prevedono ora la procedibilità d'ufficio per tutti i reati per i quali sia contestata l'aggravante del metodo mafioso, ma anche per quelli che hanno finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico.

Quest'ultima circostanza, in particolare, si evidenzia appropriata, in relazione alla recrudescenza dei fenomeni legati alla galassia anarchica, e non solo, sui quali ci sono un'allerta puntuale ed un monitoraggio delle Forze dell'ordine.

Viene inoltre modificato il codice antimafia, prevedendo ora la procedibilità d'ufficio per il reato di lesione personale, quando è commesso da una persona sottoposta a una misura di prevenzione personale fino ai tre anni che seguono il termine di tale misura.

La Camera ha quindi introdotto le giuste modifiche, posto che risultava evidentemente irragionevole il fatto che nell'elenco dei reati per i quali era prevista la procedibilità ci fossero i delitti di violenza privata e minacce, mentre fosse escluso il delitto di lesione personale.

L'altro ramo del Parlamento ha inoltre modificato la disciplina del giudizio direttissimo, che viene ora coordinata con le nuove disposizioni in materia di arresto in flagranza, obbligatorio per i delitti procedibili a querela. Con le modificazioni inserite, il giudice dovrà sospendere il processo ove manchi la querela e la convalida dell'arresto intervenga prima di questo.

Insomma, si pone rimedio alle criticità riscontrate in sede di applicazione della nuova normativa della riforma Cartabia e alle ulteriori problematiche a questa correlate, che hanno tra l'altro animato il dibattito in quest'ultimo anno, fuori e dentro le aule parlamentari. Riscontrate dunque in sede di esame del disegno di legge in Parlamento queste criticità, si è agito. Bene ha fatto il Governo a sostenere quest'azione e bene ha fatto il Parlamento, nei suoi due rami, ad approvare tale testo.

Per queste ragioni, apprezziamo il lavoro svolto dalla Camera, il cui testo il Senato oggi vuole approvare. Di conseguenza, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE. *(Applausi)*.

SCARPINATO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPINATO *(M5S)*. Signor Presidente, annuncio il voto di astensione del MoVimento 5 Stelle, perché il testo di legge, così come formulato, si limita a porre rimedio a una delle più gravi storture

della riforma Cartabia, ma ne lascia sussistere altre, di analoga gravità, che sarebbe stato possibile eliminare, se fossero state accolti, in tutto o in parte, i nostri emendamenti.

Tali storture sono state determinate dalle scelte politiche discrezionali che sono state operate dal Governo Draghi, che ha elaborato i contenuti precettivi del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150. Tali scelte politiche discrezionali hanno di molto travalicato, in più punti qualificanti, la *ratio* della delega legislativa ricevuta dal Parlamento con la legge del 27 settembre 2021, n. 134, che proprio per questo motivo non sono state condivise dal MoVimento 5 Stelle, come risulta da parere contrario espresso nella seduta del 15 settembre 2022 della Commissione giustizia allo schema di decreto legislativo che ho citato.

Quali fossero la *ratio* della legge delega e la volontà del Parlamento risulta in modo inequivocabile dalla stessa relazione illustrativa al decreto legislativo n. 150 del 2022, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* , dove, a pagina 487, si legge testualmente: «La legge delega ha individuato l'area di estensione della procedibilità a querela in rapporto a reati, di non particolare gravità, posti a tutela di beni individuali, personali e patrimoniali». E ancora: «Si è pertanto conservata la procedibilità d'ufficio nelle ipotesi in cui viene in rilievo una dimensione sovra-individuale dell'offesa (beni pubblici o a titolarità diffusa) o vi è una particolare esigenza di tutela delle vittime».

Non occorre essere raffinati giuristi per rendersi conto come questo brano della relazione illustrativa sia una pubblica ammissione da parte del Governo di avere platealmente travalicato i limiti della delega legislativa, operando la scelta di declassare al rango di reati procedibili a querela anche reati gravi, come il sequestro di persona, nei quali è contestata l'aggravante del metodo mafioso o della finalità di terrorismo o di eversione, tenuto conto che la dimensione sovra-individuale, la particolare gravità di tali reati e lo stato di soggezione delle vittime sono fatti notori e di tale palmare evidenza da non richiedere alcuna illustrazione.

Quello che è grave è che tale declassamento non è stata un'imperfezione dovuta a un *deficit* di attenzione di un legislatore frettoloso; quel declassamento è piuttosto la spia, il momento di emersione e di massima visibilità dell'ideologia che, dietro il velo di un neutrale tecnicismo, ispirato solo da ragioni di efficienza e di razionalizzazione delle risorse, attraversa, come un fiume carsico sotterraneo, altri aspetti fondamentali della riforma Cartabia, che ha ispirato anche la scelta di declassare a reati procedibili a querela, unitamente a quelli di mafia, anche altri gravi, lesivi di beni di rilevanza costituzionale, quali l'integrità e la libertà personali.

Per darvi contezza della gravità delle scelte politiche operate al riguardo dal Governo Draghi col decreto legislativo che ho citato, mi limito a un solo esempio. Un pregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio, dichiarato delinquente professionale, sfonda a spallate e calci la porta di un'abitazione privata, aggredisce e pesta a sangue il proprietario e la moglie, provocando loro lesioni giudicate guaribili sino a quaranta giorni, distrugge il mobilio dell'abitazione e sega tutti gli alberi del giardino, tiene sotto sequestro i due coniugi per due settimane, adoperando sevizie e agendo con crudeltà verso i sequestrati. Ebbene, nel film dell'orrore che vi ho appena esemplificato, la data del 10 ottobre 2022, nella quale è stato approvato il decreto attuativo della riforma Cartabia, segna uno spartiacque storico nel rapporto Stato-cittadino. Prima di tale data, tutti i reati consumati nella sequenza che ho descritto erano perseguibili d'ufficio e ve li specifico: reato di violazione di domicilio con violenza sulle cose; reato di lesioni personali con prognosi superiore a venti giorni e sino a quaranta giorni; sequestro di persona aggravata; danneggiamento con violenza della persona. Dopo quella data, tutti i reati indicati sono divenuti perseguibili a seguito di querela, perché - per ripetere testualmente le parole della relazione governativa citata - sono stati considerati «di non particolare gravità» e perché - testualmente - non «viene in rilievo una dimensione sovra-individuale dell'offesa».

In altri termini, reati come il sequestro di persona ed altri ancora, che ledono beni di rilevanza costituzionale, sono stati considerati dal Governo non più eventi di rilevanza sociale e pubblica tali da imporre allo Stato di intervenire autonomamente, ma sono stati declassati a vicende interindividuali tra aggressore e vittima, che possono trovare un'autoregolazione transattiva, consentendo così di risparmiare risorse e tempo alla giustizia penale. *(Applausi)*.

Ci troviamo, in sostanza, dinanzi a: una profonda trasformazione del rapporto tra Stato e cittadino

operata dal Governo Draghi; a uno strisciante ed occulto ridimensionamento del ruolo dello Stato nella società civile; a una trasformazione dello Stato da garante della sicurezza collettiva e tutore di beni individuali di rilevanza costituzionale in un ente prestatore di servizi a domanda, nei limiti delle risorse disponibili in bilancio. *(Applausi)*.

Si tratta di una scelta politica del Governo che costituisce una perfetta declinazione dell'ideologia politica neoliberista, divenuta ormai egemonica e senso comune, che da circa un trentennio è stata messa in opera per ridimensionare il ruolo dello Stato nella sanità pubblica, nella scuola pubblica e in altri settori fondamentali dello Stato sociale, che, dopo una lunga sperimentazione, ora viene applicata anche nel settore cruciale della giustizia penale. Si tagliano i costi della sanità tagliando la sanità, si tagliano i costi della giustizia tagliando la giustizia. *(Applausi)*. Una sorta di privatizzazione della giustizia penale, realizzata mediante un arretramento progressivo dello Stato nella regolazione dei rapporti sociali, al quale corrisponde una dilatazione progressiva dell'autoregolazione sociale, che imita l'autoregolazione del mercato.

Un'ideologia, questa, della preminenza da accordare all'autoregolazione sociale, che viene applicata al sistema sociale sulla base di un presupposto teorico in larga misura falso, e cioè che nel conflitto sociale aggressore e vittime sono pariordinati, equipotenti e tutte le vittime sono sempre libere di autodeterminarsi e di scegliere se presentare querela o meno, optando per la soluzione che più soddisfa i propri interessi, così come qualsiasi operatore di mercato. Una falsità, questa *(Applausi)*, che è autoevidente, non solo per le vittime dei reati di mafia, ma anche nella vasta fenomenologia dei casi nei quali esiste un'asimmetria di rapporti di forza tra autori dei reati e parti offese e nei quali la vittima, pur non essendo incapace per età o per infermità, tuttavia, per fragilità di carattere, per lo stato di paura in cui versa o per il timore di subire ritorsioni, non si trova nelle condizioni di esercitare liberamente la scelta di presentare querela, lanciando così una sorta di guanto di sfida personale all'aggressore.

In tutti questi casi, la scelta politica operata dalla riforma Cartabia di disattivare l'intervento d'ufficio dello Stato a tutela delle vittime appare criminogena, perché si risolve nell'abbandono dei fragili e in un premio ai violenti. *(Applausi)*. Una scelta politica tanto più irragionevole, ove si consideri che la stessa riforma Cartabia ha previsto all'articolo 152 del codice penale che non è valida la remissione tacita della querela, quando si accerti che la parte offesa versa in uno stato di particolare vulnerabilità, che può essere desunta, ai sensi dell'articolo 94-*ter* del codice procedura penale, dal tipo di reato e dalle modalità e circostanze del fatto per cui si procede.

Vi sembra razionale ammettere, per un verso, che la parte offesa possa non essere libera di autodeterminarsi quando rimette la querela, perché particolarmente vulnerabile e, nello stesso tempo, sostenere invece che è sempre libera di autodeterminarsi, quando deve presentare la querela, e che quindi è giusto *(Applausi)* prevedere che reati gravi come il sequestro di persona possano essere perseguiti solo a seguito di querela? Erano altre le strade da seguire per deflazionare il carico penale senza compromettere diritti essenziali. Invece di procedere con il bisturi chirurgico, si è usato il machete, senza equilibrio e misura.

In conclusione, Presidente, per evitare di ratificare queste ed altre storture, avevamo presentato una serie di emendamenti, che sono stati rigettati senza alcuna spiegazione; ne prendiamo atto e insieme a noi ne prendano atto e ne serbino memoria i cittadini, ogni volta che subiranno violenza e sentiranno tutto il peso della loro fragilità e della loro solitudine, perché la maggioranza della classe politica di questo Paese ha deciso che è cosa buona e giusta che lo Stato abbandoni al proprio destino i fragili e le persone vulnerabili per tagliare i tempi e i costi dell'amministrazione della giustizia. *(Applausi)*.

STEFANI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame interviene opportunamente nel risolvere alcune criticità che sono emerse in sede applicativa della recente riforma della giustizia, cosiddetta Cartabia.

Faccio riferimento anche all'intervento appena concluso dal collega Scarpinato. La riforma Cartabia è stata varata dal Governo Draghi e non dal Governo Meloni. Le scelte che sono state adottate all'interno di questo provvedimento sono volte ad apportare correzioni a una riforma approvata dal precedente

Governo Draghi, nel quale - se non erro - nel Consiglio dei Ministri, insieme a me e al qui presente senatore Garavaglia, vi era una componente del MoVimento 5 Stelle, presente anche nelle Commissioni.

Non c'è stata quindi quell'opposizione oggi rappresentata dal senatore Scarpinato, il quale fa un decalogo degli orrori, non memore di quanto accaduto, perché lui non c'era, ma c'erano sicuramente i suoi colleghi.

Si è intervenuti, con questa proposta del ministro della giustizia Carlo Nordio, approvando anche un procedimento d'urgenza per eliminare questo tipo di distorsioni - chiamiamole così - che avevamo rilevato anche noi come Gruppo Lega, tant'è che avevamo presentato il disegno di legge n. 474 proprio al Senato. Storture e distorsioni in che senso? La cosiddetta riforma Cartabia ha portato a un ampliamento del novero dei reati procedibili a querela.

Non mi dilungo sull'illustrazione del provvedimento, che è già stata fatta magistralmente dal relatore Zanettin, che ringraziamo anche per l'equilibrio dimostrato e per la grande virtù che ha l'avvocato e il giurista, ossia la prudenza. Ringrazio anche tutta la Commissione giustizia, perché su questo tema credo che abbiamo avuto alcune convergenze, tant'è che mi sorprende l'ultimo intervento del collega del MoVimento 5 Stelle.

Il disegno di legge in esame va ad intervenire su ipotesi puntuali. *In primis*, se la procedibilità a querela ha un intento secondo la riforma Cartabia, va però considerato che, nel momento in cui riguarda ad esempio reati in un contesto di associazione mafiosa, di terrorismo o di eversione, c'è il rischio concreto che la vittima non sia libera di presentare la querela, e ciò può comportare eventualmente anche la possibilità per i criminali di sfuggire a una punizione. A tale riguardo, è stata proposta una modifica per far sì che, in presenza dell'aggravante mafiosa o per terrorismo, il reato sia sempre procedibile d'ufficio. Si è visto ad esempio, nel medio tempo, che ci sono stati episodi che hanno creato allarme: ci sono state anche scarcerazioni di imputati per lesioni, magari aggravate dal metodo mafioso, solo perché mancava la querela.

Si interviene poi a colmare una lacuna del codice antimafia, dal quale, forse non ragionevolmente, era stato eliminato il reato di lesione personale. Oggi invece, con questa modifica, il reato di lesione personale diventa sempre procedibile d'ufficio, quando è commesso da persona sottoposta a misura di prevenzione personale per tre anni.

Come già illustrato dal relatore, c'è poi una modifica sull'arresto obbligatorio in flagranza, per permettere che la querela possa essere presentata anche in modo differito, entro quarantott'ore, per fare salve alcune situazioni in cui non è reperibile fin da subito la persona offesa.

Considerate le critiche che sono state mosse in generale alla riforma Cartabia, ci terrei a fare una riflessione che chiedo a tutto questo consesso di condividere. Vi sono problemi che da anni vengono reiteratamente sollevati anche in queste Aule riguardanti il sistema della giustizia. C'è un carattere forse ipertrofico della legislazione penale, unito a un numero di procedimenti penali a volte insostenibile. Questo per non parlare del più volte lamentato sovraffollamento del sistema carcerario. Per affrontare queste tematiche devono essere fatte vere scelte di strategia politico-criminale. Proprio questa scelta ha fatto il ministro Cartabia con la sua riforma. Potevano esserci anche soluzioni alternative e ricordo in particolare, nel corso della XVII legislatura, quando vennero adottate: si trattò di un grande complesso di depenalizzazioni, che però - lo sottolineo - sono provvedimenti che passano sopra la persona offesa e il reato, perché è una decisione che viene presa direttamente dal Governo e dal Parlamento, escludendo alcuni reati e delitti e trasformandoli magari in contravvenzioni, oppure declassandoli a sanzioni amministrative.

Ricordo anche che nel corso della XVII legislatura, con i Governi Letta e Renzi e con il ministro Orlando, si intervenne sulla pena, con la liberazione anticipata. Questi sistemi, come la depenalizzazione, sono difficilmente sostenibili anche sotto un profilo di percezione della giustizia, perché nel momento in cui una sentenza irroga una pena e successivamente un istituto la riduce o addirittura comporta la scarcerazione, com'è successo nel corso della XVII legislatura, vediamo una reazione da parte del cittadino, della persona comune che magari vede il criminale libero. Queste scelte sono state fatte a suo tempo per affrontare varie tematiche, *in primis* il sovraffollamento carcerario e la

spada di Damocle della sentenza Torreggiani.

Con la ministra Cartabia si è fatta una scelta, perché occorreva rispondere alle problematiche di cui si parlava prima, circa il numero dei procedimenti e dei reati che aumentano. È stata una scelta, per arrivare all'efficientamento del processo penale. Di cosa sia l'efficienza del processo penale potremmo parlare non per giorni, perché da anni si discute di cosa sia l'efficientamento del processo penale, se significhi intervenire sotto il profilo del rito, cambiare le strategie amministrative o parlare della riduzione dei tempi medi del processo. Con il Governo Draghi è stata fatta una scelta politica, della quale si prende la responsabilità chi l'ha fatta, cioè quella di ridurre i tempi con una riforma che ha valorizzato la procedibilità a querela. Si è inserita la riforma all'interno degli obiettivi del PNRR, dicendo che per noi l'efficienza, per rispondere alle richieste e ottenere i fondi del PNRR, significava arrivare a una riduzione dei tempi, diminuendo il numero dei procedimenti con la remissione della querela, con l'esclusione di molti reati dalla procedibilità d'ufficio e assoggettandoli invece a una procedibilità a querela. Tuttavia, tale realtà ha una caratteristica. In questa sede, non intendo certo diventare grande difensore della riforma Cartabia; noi tutti infatti ci associamo a quanto è stato dichiarato più volte dal Governo, che ha affermato di voler verificare la portata di questa importante riforma, eventualmente raccogliendo anche correttivi, come stiamo facendo ora su questo tema penale e come mi auguro faremo anche in campo civile, in cui ci sono difficoltà molto rappresentate che dai colleghi avvocati.

Stiamo parlando di una scelta che è stata adottata, perché la procedibilità a querela rimette nelle mani della persona offesa la scelta di procedere, quindi non gli fa passare sopra la testa la depenalizzazione o la scarcerazione del criminale, ma fa sì che sia la persona a decidere. Sotto questo profilo, è stata fatta tale correzione, ma credo che, condividendo gli obiettivi in Commissione, potremo arrivare veramente ad una soluzione in quest'Aula.

Ringrazio veramente ancora tutta la Commissione giustizia, la sua presidente Giulia Bongiorno e fin d'ora anticipo il voto convintamente favorevole del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. *(Applausi)*.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, com'è stato ricordato da tutti, il provvedimento in discussione interviene su due questioni: la prima è la procedibilità a querela o d'ufficio per i reati aggravati dalle modalità mafiose, mentre la seconda riguarda l'arresto in flagranza in assenza di querela nei reati procedibili a querela.

Cito queste due questioni perché anzitutto mi sento di dover correggere le affermazioni che hanno fatto quasi tutti i colleghi, cioè che in questo caso si interviene per correggere la riforma Cartabia: non è così.

Qui si interviene per correggere alcuni princìpi che già esistevano prima della riforma Cartabia e che essa non ha toccato, anche se certo li ha messi in particolare evidenza, con la scelta che è stata fatta di trasformare in procedibili a querela molti reati che prima erano procedibili d'ufficio. Interveniamo, quindi, su due questioni che la riforma Cartabia non ha minimamente toccato e quindi non stiamo intervenendo per modificare la riforma Cartabia, ma per sanare e correggere - a mio parere, a giusta ragione - alcune questioni che erano già presenti per tutti i reati procedibili a querela prima della riforma.

Penso che il Governo, anche con il concorso delle Camere, abbia messo a punto un provvedimento equilibrato sia per quanto riguarda la procedibilità a querela, considerando di introdurre la procedibilità d'ufficio per i reati per i quali ci sia l'aggravante del metodo mafioso, sia per quanto riguarda la *vexata quaestio* - la definisco così, perché credo se ne parli da ottant'anni - dell'arresto in flagranza di reato anche in assenza della persona offesa, che dovrebbe in quel momento presentare querela anche in forma semplificata. Questo non si è mai fatto ed era un principio che non c'era nel nostro ordinamento. Ebbene, per un maggiore equilibrio tra le esigenze di tutela della persona offesa e le esigenze cautelari connesse all'arresto, abbiamo deciso di introdurre il principio per cui si può arrestare anche in assenza della querela presentata sul posto dalla persona offesa, salvo che la querela

debba essere presentata nelle successive quarantott'ore.

Noi condividiamo questi principi, che non mettono in discussione - lo voglio dire con grande chiarezza - le scelte che ha fatto la riforma Cartabia, alla quale - lo ricordo agli smemorati che oggi la criticano così pesantemente - abbiamo lavorato quasi tutti insieme, perché rammento che la legge delega di riforma del processo penale è stata approvata quasi all'unanimità, con l'eccezione certamente di Fratelli d'Italia, che allora era all'opposizione, ma tutti gli altri Gruppi parlamentari hanno votato a favore.

Quella riforma dava un principio di delega al Governo: trasformare in reati procedibili a querela quelli contro la persona e il patrimonio che avessero una pena minima edittale non superiore a due anni, considerati quindi non particolarmente gravi. Questo era il principio di delega che abbiamo affidato al Governo quasi alla unanimità, con l'eccezione di Fratelli d'Italia. A questo principio si è attenuto il Governo, che ha esercitato la delega in maniera compiuta. Era stato dato questo principio di delega al Governo perché il nostro è un Paese nel quale ci sono circa 37.000 fattispecie di reato, in cui c'è l'obbligatorietà dell'azione penale e il cui ingolfamento degli uffici giudiziari produce una lunghezza esasperante dei processi, che è l'esatto contrario della giustizia.

Dobbiamo intervenire - ed è quello che ha cercato di fare la riforma Cartabia - trovando gli strumenti per deflazionare il carico giudiziario, altrimenti non ne usciamo, perché le risorse - che ci piaccia o no - sono scarse e limitate, quindi bisogna fare i conti e tutti i sistemi giuridici del mondo si fanno carico della limitatezza delle risorse, che impedisce di perseguire tutti i reati nello stesso modo, perché non è possibile.

Bisognava quindi intervenire su questo e la riforma Cartabia lo ha fatto attraverso tanti strumenti, ad esempio temperando l'obbligatorietà dell'azione penale, aumentando i reati che possono essere non perseguiti per la particolare tenuità del fatto, affidando quindi al pubblico ministero o al giudice di valutare se la particolarità tenuità del fatto sconsiglia di perseguire un reato. Un altro strumento è stata la depenalizzazione in concreto, perché se si leggono in tutte le riviste le osservazioni dei grandi luminari del diritto penale, tutti dicono che bisognerebbe depenalizzare.

Quando, però, si scende nel concreto e si arriva a discutere in queste Aule e in Commissione della depenalizzazione, tutti si tirano indietro *(Applausi)*, perché in realtà siamo tutti tentati a introdurre nuovi reati. Qualunque questione sociale nel nostro Paese deve essere affrontata con un nuovo reato, perché è il modo più semplice per parlare all'opinione pubblica. Anche questa maggioranza non si sta sottraendo a questa tendenza, visto che - come diceva prima anche il collega Scalfarotto - ogni settimana siamo qui a discutere in Commissione di un nuovo reato. Quindi, di penalizzazione non si può parlare, perché nessuno è pronto ad assumersi la responsabilità di una depenalizzazione che sarebbe necessaria.

Allora, cosa hanno fatto il Governo Draghi e la ministra Cartabia? Hanno cercato di fare quello che si può fare, e cioè una depenalizzazione in concreto: in alcune fattispecie, per alcuni reati, quando la persona offesa non ha l'interesse alla persecuzione del reo non si procede. Questa è la trasformazione di reati procedibili d'ufficio in reati procedibili a querela.

Il problema che è stato posto, cioè che in alcuni casi la persona offesa può essere indotta a non presentare querela, perché c'è un particolare condizionamento per il contesto in cui vive, è stato affrontato esattamente con questo disegno di legge, che noi condividiamo per questi aspetti, perché era necessario intervenire. Si tratta però di casi residuali, perché già oggi - lo voglio ricordare a tutti - anche per quei reati per i quali c'è stata la trasformazione in reati procedibili a querela, in caso di circostanze aggravanti si procede d'ufficio. Per esempio, le lesioni personali aggravate, la violenza privata o le minacce aggravate; la minaccia grave, i delitti contro l'inviolabilità del domicilio, i delitti contro il patrimonio, l'appropriazione indebita, la truffa e la frode informatica sono tutti reati che, in presenza delle circostanze aggravanti, già oggi sono procedibili d'ufficio.

Per quanto riguarda i reati nei quali sono coinvolti appartenenti ad associazioni criminali, di solito, quelli che oggi sono procedibili a querela e non più d'ufficio vanno insieme ai reati procedibili d'ufficio. Quindi, si tratta veramente di casi residuali quelli nei quali è opportuno intervenire con questa norma, per fare in modo che non ci sia l'impunibilità. Ripeto: facciamo bene a intervenire, ma non enfatizziamo il problema, perché era già - secondo noi - abbastanza residuale.

La stessa cosa vale per l'arresto in flagranza di reato. Come ho detto prima, l'arresto in flagranza di reato per i reati procedibili a querela non era già consentito: era un principio del nostro codice penale. Non era consentito. Noi abbiamo deciso, lo condivido e penso che sia ragionevole - su questo non sono d'accordo con il collega Scalfarotto che invece non lo condivide - che, in caso non sia presente la persona offesa dal reato in quel momento, quando c'è la flagranza di reato, si possa comunque procedere all'arresto, salvo la presentazione della querela entro le quarantott'ore successive. A noi - e non solo a noi peraltro, ma anche ad illustri studiosi di diritto penale - pare un corretto bilanciamento della necessità di evitare gli arresti indiscriminati - da un lato - e - dall'altro - anche i rischi di fuga o di inquinamento delle prove che altrimenti ci sarebbero.

Quindi, tutto sommato, riteniamo che si tratti di una proposta di legge ragionevole che va a colmare alcuni vizi. C'entra gran poco con la riforma Cartabia che noi difendiamo, perché riteniamo che sia una riforma corretta che va nella giusta direzione. Per questo il Partito Democratico voterà a favore del disegno di legge. *(Applausi)*.

RASTRELLI *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASTRELLI *(FdI)*. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, le continue e qualificate sollecitazioni del Governo, da un lato, ma dall'altro il dibattito nell'Aula parlamentare e ancor prima quello in Commissione giustizia hanno confermato un dato pacifico, e cioè che le questioni legate alla giustizia sono tuttora un tema centrale per le forze parlamentari.

Nel dispiegarsi di questa legislatura, che ha l'ambizione e la prospettiva di essere profondamente riformatrice, non va sottaciuto il dato che il tema della riforma della giustizia si ponga come una delle priorità per l'Italia. Questo perché, nel recente passato, abbiamo rischiato, sul tessuto connettivo della Nazione, un gravissimo vulnus. Abbiamo vissuto ore buie, abbiamo vissuto un interminabile conflitto tra politica e giustizia, che ha determinato veri e propri obbrobri giuridici, compromessi al ribasso e *iter* legislativi schizofrenici. Purtroppo, in Italia abbiamo corso un rischio ancora peggiore, ovvero il rischio di una deriva di una Repubblica giudiziaria fondata sull'azione penale, in cui la sovranità popolare fosse demandata alle procure della Repubblica che avessero titolo a esercitarla, talvolta in funzione della discrezionalità, quando non anche dell'orientamento politico.

Tutto questo fortunatamente è oggi alle nostre spalle, perché il principio che ispira l'azione politica di Fratelli d'Italia è fare in modo che tutti gli interlocutori istituzionali - Governo, Parlamento, magistratura, avvocatura, accademia - si ritrovino concordi, insieme, nel tentativo di raggiungere quel fine, invocato proprio l'altro giorno a Napoli dal Capo dello Stato, di avere finalmente un processo agile e moderno. È in questa logica e in quest'ottica che si inserisce il disegno di legge che oggi andiamo a valutare e ragionevolmente ad approvare.

La riforma Cartabia entrata in vigore partiva da un presupposto diverso rispetto all'ordinamento preesistente: ha aumentato a dismisura i reati procedibili a querela, rispetto a fattispecie che erano tipicamente procedibili d'ufficio, in funzione di un principio, quello della giustizia riparativa, che vedeva intorno alla persona offesa, intorno alla vittima del reato, non più un soggetto estraneo al protagonismo del processo, ma che ne faceva in qualche modo il cardine centrale.

Il problema - alcuni problemi erano effettivamente addirittura preesistenti alla riforma Cartabia - è che, quando la riforma ha agito sul catalogo dei reati, ha finito col non interessarsi di taluni che richiedevano correttamente modifica e ne ha inseriti tali altri che invece hanno generato un fortissimo allarme sociale, perché avrebbero determinato vere e proprie forme di impunità.

Il disegno di legge a prima firma del ministro Nordio interviene con grande equilibrio ed efficacia nel tentativo di fare in modo che ogni riforma - da quella del singolo reato a quelle di sistema, fino a quelle di rilevanza costituzionale, separazione delle carriere, discrezionalità o obbligatorietà dell'azione penale, consacrazione dei principi del giusto processo - debba essere sempre declinata in funzione di due esigenze: tutela dei diritti del cittadino e tutela della collettività.

La riforma proposta dal ministro Nordio agisce chirurgicamente su alcune fattispecie laddove determinati contesti ad alto tasso di criminalità organizzata potevano in qualche modo condizionare la fruizione dell'azione penale attraverso l'istanza della querela di parte.

Si tratta di un disegno di legge assolutamente chirurgico: sono solo quattro articoli, di cui peraltro uno relativo all'invarianza finanziaria, contenenti rispettivamente modifica al codice penale, modifica al codice antimafia, modifica al codice di procedura penale.

Articolo 1: con relazione agli articoli 270-*bis* e 416-*bis* si procede d'ufficio sempre - lo sottolineo - ogni qualvolta sia contestata l'aggravante del metodo mafioso o della finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico. Ripeto: sempre.

Articolo 2, modifica al codice antimafia: anche il delitto di lesioni personali deve essere sempre perseguibile d'ufficio ogni qualvolta sia commesso da soggetto sottoposto a misure di prevenzione e peraltro nell'arco di tre anni dal momento dell'esecuzione della misura.

Articolo 3, modifica dell'articolo 380 del codice di procedura penale: consentire l'arresto obbligatorio in flagranza anche in assenza di querela, quando la persona offesa non sia immediatamente reperibile; più altre norme di coordinamento con il rito direttissimo e il rito direttissimo monocratico.

È questo il percorso corretto: andare sempre a bilanciare le necessità di deflazione del carico giudiziario e di celerità dei processi con il primario dovere di tutelare la pubblica sicurezza. Uno Stato non può e non deve mai opporre la resa, la rinuncia, l'ignavia, la stasi, l'abdicazione rispetto allo specifico dovere di proteggere la collettività. E, quando parliamo di contesti mafiosi o di contesti terroristici; quando parliamo di sovraesposizione delle persone offese o dei cittadini e dei rischi di ritorsione; quando parliamo di clima di assoggettamento e di omertà legati alle associazioni criminali, noi abbiamo il vincolo profondo di proteggere i cittadini.

E allora non c'è dubbio che la riforma vada coerentemente e coraggiosamente in questa direzione e che gli obiettivi che dobbiamo conseguire non sono soltanto quelli della deflazione, a cui sono inevitabilmente connessi i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il tema è che proprio noi di Fratelli d'Italia, che siamo stati i più critici in passato rispetto a determinati orientamenti della riforma Cartabia, oggi la difendiamo per due ordini di ragioni: in primo luogo, perché va nella giusta direzione, quella di consentire finalmente allo Stato di esercitare fino in fondo la pretesa punitiva, andando a operare una scelta politica sulla procedibilità a querela; e poi soprattutto perché noi difendiamo la valenza degli accordi internazionali. E questo non perché gli accordi internazionali ci garantiscono, in funzione degli obiettivi, il diritto ad acquisire i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza; ma perché, attraverso il rispetto degli accordi internazionali, un Paese difende la propria credibilità. È questo ciò che vogliamo fare oggi.

Allora - e con questo concludo - sono finiti i tempi degli scribi e dei farisei, che oggi contestano la riforma astenendosi, quando fino a ieri hanno votato la legge delega in funzione della quale questa riforma è stata approvata. *(Applausi)*. E si tratta di sepolcri imbiancati, che oggi gridano soltanto la loro ipocrisia. Oggi, Presidente, è il tempo della serietà e della responsabilità. Quindi, insieme al voto convintamente favorevole di Fratelli d'Italia, deve giungere un plauso al Governo, perché, in termini estremamente snelli, lineari e sobri, è riuscito a sanare dei *vulnus* e soprattutto ha dato il senso della continuità a una lotta senza frontiere e senza tregua al terrorismo, alla criminalità organizzata e alle mafie di ogni dove e di ogni livello; un cancro invasivo e terribile che abbiamo tutti il dovere di combattere ed estirpare. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 592, nel suo complesso.

È approvato.

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 468 e 474.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno della seduta.

Passiamo pertanto alla discussione del disegno di legge n. 586, recante modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane.

Discussione del disegno di legge:

(586) ***ROMEO e STEFANI. - Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane*** *(Relazione orale)* **(ore 11,26)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Modifica al codice penale in materia di***

circonvenzione di persone anziane

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 586.

Il 3 maggio scorso l'Assemblea ha deliberato la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento. Pertanto la discussione sarà limitata ai soli interventi del relatore, del rappresentante del Governo e dei proponenti di emendamenti e ordini del giorno, salve le dichiarazioni di voto finale.

Il relatore, senatore Zanettin, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ZANETTIN, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge che lei ha poc'anzi richiamato, di iniziativa dei senatori Romeo e Stefani, approvato in sede referente dalla Commissione giustizia, si propone di contrastare le truffe nei confronti delle persone anziane, fenomeno molto diffuso e grave.

Il provvedimento - è opportuno ricordarlo - nella sua formulazione originaria era la riproposizione dell'Atto Senato 980, già presentato e approvato dal Senato in prima lettura nel corso della passata legislatura. Con riguardo all'*iter* del disegno di legge, lei, signor Presidente, ha ricordato che, nella seduta del 3 maggio scorso, l'Assemblea del Senato ne aveva approvato, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, la procedura d'urgenza.

Il provvedimento, inizialmente assegnato alla Commissione giustizia in sede redigente, a seguito della richiesta di un quinto dei componenti della stessa Commissione, è stato peraltro riassegnato alla stessa Commissione in sede referente. Nel merito, il disegno di legge si compone di un solo articolo, il quale apporta modifiche all'articolo 643 del codice penale, che riguarda la circonvenzione di incapace.

Com'è noto, l'articolo 643 del codice penale, rubricato «Circonvenzione di persone incapaci», nella sua formulazione vigente punisce con la reclusione da due a sei anni e con la multa da 206 a 2.065 euro chiunque che, «per procurare a sé o ad altri un profitto, abusando dei bisogni, delle passioni o della inesperienza di una persona minore, ovvero abusando dello stato d'infermità o deficienza psichica di una persona, anche se non interdetta o inabilitata, la induce a compiere un atto, che importi qualsiasi effetto giuridico per lei o per altri dannoso».

L'articolo 1 del disegno di legge, nel suo testo originario, aggiungeva un ulteriore comma all'articolo 643, ai sensi del quale veniva punito con la stessa reclusione, da due a sei anni, e con la multa esattamente identica, da 206 a 2.065 euro, chiunque, al fine di procurare a sé o altri un profitto, abusando della condizione di debolezza o di vulnerabilità dovuta all'età della persona, la induceva a compiere un atto che importi qualsiasi effetto giuridico per lei o per altro dannoso.

La Commissione, nel corso della discussione, ha avuto modo di audire valenti giuristi, i quali hanno fatto emergere tutta una serie di criticità, alla luce della quale la Commissione ha ritenuto di apportare alcune modifiche all'articolo 1. In primo luogo, si è intervenuti sulla collocazione sistematica della nuova norma, inserendola non più in un comma autonomo, bensì nell'ambito del primo comma dell'articolo 643 del codice penale.

Ancora, sul piano della descrizione della condotta, sempre seguendo l'illuminato parere di valenti giuristi, si è ritenuto di riformulare, prevedendo che si configura il reato di circonvenzione di incapace anche nel caso in cui l'induzione della persona a compiere un atto dannoso, per lei o per altri, avvenga abusando delle condizioni di vulnerabilità, anche dovute all'età avanzata. Questo è l'inciso che abbiamo apportato. La disposizione - è appena il caso di segnalarlo - riprende una formulazione già nota del codice penale. A ben vedere, infatti, l'articolo 61 del codice penale, sulle aggravanti, qualifica come aggravante comune l'avere approfittato di circostanze di tempo, di luogo e di persona, anche in riferimento all'età, tali da ostacolare la pubblica o privata difesa.

Nel corso dell'esame in sede referente è stato invece soppresso l'articolo 2 dell'originario disegno di legge, sulla base di un emendamento identico del relatore e della senatrice Lopreiato, il quale interveniva sull'articolo 165 del codice penale, prevedendo che, anche in caso di condanna per i reati di truffa e di circonvenzione di incapace, la sospensione condizionale della pena per il reo fosse subordinata al risarcimento integrale della parte offesa. Questo perché, signor Presidente, è stata rilevata una ingiustificata disparità di trattamento rispetto ad altri reati, sempre contro il patrimonio, che però hanno una maggiore offensività e una maggiore pericolosità sociale. Mi viene in mente, in

particolare, l'usura.
Premesso che la mancata concessione della sospensione condizionale oggi consente comunque l'accesso al sistema delle pene sostitutive, la Commissione ha ritenuto che la previsione di un obbligo per il giudice di subordinare la concessione del beneficio all'effettivo risarcimento del danno, limitatamente ad alcune fattispecie di reato e non per altre della stessa natura, potesse determinare una irragionevole disparità di trattamento, in palese violazione dell'articolo 3 della Costituzione.
La Commissione ha inoltre ritenuto che, in questi casi, fosse comunque più opportuno rimettere la decisione alla valutazione in concreto del giudice, in grado di poter apprezzare, caso per caso, la peculiarità della fattispecie e, quindi, la personalità del reo e quella della vittima. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.
Passiamo all'esame del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.
SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'unico emendamento che ho presentato, l'1.101, nel quale propongo due piccolissime modifiche al disegno di legge. La prima riguarda la parola «anche». Nel disegno di legge che ci apprestiamo ad esaminare, infatti, vi è l'intenzione di allargare la fattispecie della circonvenzione di incapace anche a persone che siano in età senile, che siano talmente anziane da essere, per questo, meno capaci di intendere la proposta che provenga dalla parte che le vuole circuire. Nel momento in cui scriviamo nel testo «abusando delle condizioni di vulnerabilità di una persona, anche dovute all'età», si intende che quelle condizioni di vulnerabilità potrebbero riguardare anche altre persone che non siano anziane.
Io ho proposto l'emendamento perché, se da un lato abbiamo certamente la necessità di tutelare gli anziani, dall'altro abbiamo anche la necessità di tutelare la certezza dei rapporti giuridici. Pertanto, introdurre un elemento che consenta a chiunque di sostenere di aver firmato un determinato contratto perché qualcuno avrebbe abusato delle sue condizioni di vulnerabilità, anche quando la persona in questione sia un adulto di mezza età, penso sia pericoloso. Preferirei che questo «anche» non ci fosse e che ci limitassimo alle condizioni di vulnerabilità dovute all'età, non solo avanzata, ma direi, al posto di «avanzata», «senile».
Mi permetto di evidenziare questo aspetto perché dovremmo avere un'attenzione nella scrittura delle nostre norme. C'è una differenza tra l'età avanzata e l'età senile, e basta aprire il vocabolario: «avanzata» vuol dire che è avanti, ma avanti è un concetto molto ampio, relativo, soggettivo; invece l'età senile è un'età che ha a che fare con la senescenza della persona. Andiamo quindi a individuare la fattispecie del reato in modo più chiaro, aggiungendo alla situazione del minore, già prevista dalla legge, anche quella della persona - non anche, ma soltanto - che, data la propria età senile, si sia trovata in condizioni di vulnerabilità e, quindi, nella condizione di essere circuita. Mi pare che così chiariremmo meglio la portata della norma. *(Applausi)*.
ROSSOMANDO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, desidero illustrare l'ordine del giorno G1.100.
Su questo tema abbiamo proposto degli emendamenti che sono stati accolti.
La stragrande maggioranza dei giuristi ci ha spiegato che, in realtà, non era così necessaria una modifica, ma, con le opportune cautele, introduciamo una tutela rafforzata.
L'ordine del giorno G1.100 deriva però dalla trasformazione di un emendamento che aveva visto un parere contrario su ciò che è veramente importante in questo caso, e cioè politiche serie di sostegno alle situazioni di fragilità che possono essere causate anche dall'età avanzata o comunque sicuramente in presenza di una situazione di fragilità.
Il tema è il seguente: la circonvenzione di incapace è un reato da questo punto di vista affascinante perché sul tema dell'incapacità si dibatte molto. C'è ormai molta giurisprudenza ed è interpretazione pacifica che non è un'incapacità psichica certificata, non è necessario, essendo sufficiente una situazione comunque di fragilità dovuta alle condizioni particolari di una persona o a una situazione di emotività che causa. È un problema di natura eminentemente sociale in una società che cambia. Siamo quindi nuovamente di fronte a un'iniziativa della maggioranza che ai problemi sociali risponde con norme penali.

Questo invece è il classico terreno. Quando si parla di famiglia e si evoca la famiglia, cosa dobbiamo fare noi in una società che è cambiata e dove non ci sono più quelle reti familiari allargate che proteggevano gli anziani da - per così dire -incursioni? Noi dobbiamo creare delle altre reti; dobbiamo incoraggiare una rete di sostegno sociale costituita da parecchi attori e interventi. Dobbiamo avere chiaro che il tema è la solitudine degli anziani, e non solo degli anziani. Dobbiamo farci carico della fragilità. Riteniamo che ci sia troppa risposta penale, come più volte richiamato anche dal Ministro della giustizia. Vediamo però poi tutte le volte che gli interventi sono non dico conseguenti, ma esattamente nel senso contrario. Le esperienze non mancano su questo terreno. Ci sono Comuni e amministrazioni che hanno fatto campagne di informazione, hanno dato sostegno ad associazioni di volontariato e quant'altro, facendosi carico del tema molto ingravescente delle truffe nei confronti degli anziani.

Abbiamo trasformato l'emendamento in ordine del giorno, auspicando che esso abbia un parere favorevole e sia votato da tutta l'Aula. Concludendo voglio dire che, però, per noi questo ordine del giorno è una linea molto chiara; per proteggere i nostri anziani questa norma rispetto a quello che c'era già, va sempre bene, ma aggiunge ben poco. Noi vogliamo farci carico di queste fragilità; vogliamo creare una rete di sostegno affettiva e sociale; vogliamo dire che siamo consapevoli che la società è cambiata, ma non stiamo a guardare. Noi non proporremo a un anziano solo di abbracciare e di riscaldarsi con questa modifica legislativa. Noi vogliamo mettere delle persone fisiche a fianco di tali persone. Noi vogliamo davvero che questa fragilità sia invece condivisa e supportata. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZANETTIN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.100.

RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Lopreiato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Scalfarotto.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dalla senatrice Lopreiato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dalle senatrici Aloisio e Lopreiato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dalla senatrice Lopreiato.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, a me capita spesso di commentare provvedimenti giustissimi come questo, ma che attengono in qualche modo a torti più gravi degli altri: penso ad abusi ai minori, alle persone con disabilità, ai cosiddetti anziani. Il mondo degli anziani è molto numeroso, per fortuna, e riguarda circa 14 milioni di persone *over* 65, e su questo voglio insistere: persone. Noi, in questa strana società dei *social*, che un pochino ci offende tutti anche se ci arricchisce di una nuova possibilità di comunicazione o perlomeno di parziale comunicazione, cerchiamo di categorizzare facendo un grande torto: categoria degli anziani, categoria delle donne, categoria dei disabili e quant'altro, quasi che fossero portatori di torti e di diritti speciali. Non è così: siamo tutti persone.

Sembra banale ma lo dico anche per esperienza personale: a sentirmi persona ci ho messo un po' di fatica perché, nonostante tutto, si deve dimostrare sempre qualcosa in più, una competenza in più, più volontà, essere più simpatici (cosa molto faticosa). E questa è violenza. Quante volte mi sono sentito

dire: è disabile, ma anche onesto e ci mancherebbe altro. Come se certe qualità positive fossero giuste per le cosiddette persone normali, ma indispensabili per chi ha una disabilità, altrimenti: ci mancherebbe altro. Questo automatismo di competenze positive obbligatorie per chi mostra una qualche diversità io lo considero qualcosa di molto violento.

Quanto agli anziani, non si tratta di una razza a parte. Sono persone che per fortuna vivono di più; è una qualità positiva e lo dice chi, festeggiando quest'anno settantotto anni, dice che non sono così tanti, ma sono ancora pochi, e ne voglio di più, perché a me, nonostante tutto, la vita piace. *(Applausi)*. E la voglio difendere per me e per chi non ha voce in capitolo. Lo dico sempre: quanti medici consigliano il fine vita a persone cosiddette imperfette, che invece sono portatrici di tanta gioia per se stesse e per gli altri?

Detto ciò, considero l'attuale provvedimento ottimo, non solo perché giustamente punisce di più - e punire qualche volta è un deterrente indispensabile - ma perché ci permette anche in quest'Aula di discutere sullo stato dell'anziano.

Abbiamo delle statistiche della Polizia di Stato, che purtroppo non arrivano ad oggi ma sono del 2017, del 2018 e del 2019, che mostrano un aumento di circa il 15 per cento delle infrazioni a carico di persone anziane. Questi reati - lasciatemelo dire - sono più odiosi degli altri perché, accanto ai danni che producono sulle persone anziane, ci vedo anche una mancanza di rispetto per la nostra storia, per la capacità non dico di accudire, ma di condividere la vita così preziosa di queste persone. Purtroppo - scusate il giro di parole - troppo spesso, quasi sempre, l'anziano non ha consapevolezza di sé, per tutte le malattie dovute - Scalfarotto ha ragione - alla senescenza, che riducono la memoria, la capacità critica, la capacità di reagire, non solo a livello motorio, ma soprattutto mentale. Vi è tuttavia qualcosa di peggio: quando l'anziano che firma un contratto assurdo (certamente sbagliando), che accoglie dentro casa dei ladri che si mascherano da esattori o che riceve belle fanciulle per avere chissà quali promesse, comprende di aver subito un reato anche un po' sciocco, si vergogna, non denuncia, perché più si cresce in età e anche nei pregiudizi delle persone cosiddette giovani, più si teme il giudizio delle persone, quindi si preferisce soffrire in silenzio piuttosto che chiedere qualche risarcimento.

Se non consideriamo la psicologia di tutti, ma anche di queste persone tra cui ci sono anch'io, capiamo poco il valore di questo provvedimento, che sicuramente aumenta le sanzioni, ma ci permette di discutere su uno stato che dovrebbe essere positivo, quasi sacro, come tutte le fasi della nostra vita, ma che purtroppo spesso viene ridicolizzato.

Accomunandomi in questo a chi lo ha detto e a chi lo dirà, considerando in maniera estremamente positiva il disegno di legge in esame, credo che esista veramente qualcosa che non può essere sanzionato, ma che ci dovrà far riflettere a lungo: il vero reato che produce questi reati - e mi scuso ancora del giro di parole - è la solitudine. Io per mestiere, oltre a stare in quest'Aula cercando di dare quello che posso (non è né il meglio, né il peggio, ma quello che posso), provo a salvaguardare la dignità delle persone di cui in qualche modo racconto la vita.

Credo che se non combattiamo, per quanto possibile, anche la cultura dell'isolamento delle persone anziane, considerate una specie di categoria a sé, qualsiasi azione faremo sarà parziale. Io voglio che gli anziani vivano insieme agli altri in una realtà comunitaria, ci mancherebbe altro, ma prima di tutto che non vengano ristretti nella gabbia, nel carcere del pregiudizio che li obbliga a essere vissuti come persone da accudire e non come persone che in ogni caso manifestano una ricchezza di vita, di opinioni, di possibilità di dire la propria.

Credo che parlando di sanzioni dobbiamo parlare anche dell'anti-sanzione - un termine un po' sciocco - che dovrebbe consistere nello stimare di più le persone con un'età maggiore, che per me è sempre una grande, infinita, incommensurabile ricchezza. *(Applausi)*.

CUCCHI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, sarò brevissima, anche perché sono già intervenuta in sede di discussione generale sul tema della tutela dei nostri anziani, che sono la nostra storia, un tema che ritengo ci trovi, per una volta, tutti d'accordo. Dichiaro quindi il voto favorevole dell'Alleanza Verdi e Sinistra al provvedimento in discussione. Si tratta di un disegno di legge già approvato nella scorsa

legislatura, che interviene a modificare una norma penale finora non sufficientemente efficace sulla repressione di condotte quali truffe e raggiri particolarmente odiosi, perché commessi ai danni di soggetti fragili quali gli anziani. Il giudizio favorevole è anche frutto dei lavori fatti in Commissione e delle lievi modifiche al testo derivanti dai suggerimenti degli esperti auditi. Speriamo quindi di contribuire, con questo intervento, a rendere realmente efficace la risposta dello Stato a questa particolare tipologia di reato.

Ad ogni modo, non vi è dubbio che occorresse intervenire di fronte alle frequenti notizie di truffe ai danni di persone anziane che, anche in ragione dell'attuale conformazione della società, spesso vivono da soli o comunque trascorrono gran parte delle loro giornate in solitudine. Vivono quindi una particolare condizione di fragilità dovuta all'età avanzata e a volte acuita da patologie di varia tipologia. L'abbiamo già detto: quelle riportate dalle cronache sono truffe i cui colpevoli si fingono operatori delle società di fornitura di luce, di gas e di acqua o addirittura delle Forze dell'ordine, che con scuse tutto sommato plausibili entrano nelle case di persone spesso sole e vulnerabili, le inducono a farsi consegnare soldi o beni di valore e le lasciano poi smarrite e confuse. Questi fatti hanno spesso sugli anziani un impatto emotivo che va ben al di là della truffa in sé. Non vi è alcun dubbio, infatti, che la vulnerabilità specifica che caratterizza l'anziano lo espone di fatto in maniera particolare al rischio di rimanere vittima di suggestioni, pressioni ambientali, influenze esterne, in altre parole a quell'attività di induzione a compiere atti giuridici di per sé dannosi che costituisce già uno degli elementi fondanti del reato di circonvenzione.

Possiamo quindi ritenere che l'introduzione di una norma specifica dedicata al requisito dell'età avanzata sia una sorta di *alert* particolare, una lampadina che accendiamo e che, aggiungendo di fatto poco alla norma esistente, richiama l'attenzione del giudice su una particolare condizione anche in riferimento all'età della vittima. Pertanto, il provvedimento in discussione non rappresenta di certo una rivoluzione in ambito penale, quanto una sua più precisa definizione, andando a riempire in via legislativa una lacuna spesso già colmata dalle interpretazioni dei vari tribunali.

È quindi con queste motivazioni che confermo il voto favorevole dell'Alleanza Verdi e Sinistra al provvedimento in discussione. *(Applausi)*.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, vorremmo annunciare il nostro voto favorevole a questo disegno di legge, ma anche approfittare dell'occasione per puntualizzare, ancora una volta, alcune questioni che secondo me si stanno presentando con una certa frequenza in quest'Aula.

Le dico, signor Presidente, e per suo tramite lo dico anche al Governo, che per tutta la durata della legislatura non cesserò di sventolare la bandiera rossa ed esprimere allarme circa la tendenza di questo Governo a mettere le mani continuamente nel diritto penale. Questo è il secondo punto all'ordine del giorno ed è la seconda volta che mettiamo le mani nella sfera delle libertà dei cittadini. Perché lo dico, pur votando - come ho annunciato - favorevolmente al provvedimento? Capisco il messaggio che si vuole dare e capisco - come giustamente diceva la collega Cucchi - che se il legislatore chiarisce meglio una cosa che era già implicita nella norma si può anche fare; tuttavia, non dobbiamo cadere nella tentazione di dare risposte all'allarme sociale che qualsiasi fenomeno provoca nel nostro Paese sempre con una norma penale.

Voglio fare i miei complimenti ai colleghi del PD, i senatori Verini, Rossomando, Bazoli e Mirabelli, che hanno presentato l'ordine del giorno che da poco è stato accolto dal Governo, a cui pure va il mio plauso, perché i colleghi in Commissione giustizia hanno provato ad impostare la questione anche in un altro modo, cioè non soltanto con la norma penale. Hanno fatto notare come il tema della vita degli anziani e della loro solitudine, così come il tema della fragilità e del rischio che gli anziani corrono di essere vittime di raggiri proprio a causa di questa solitudine, non si risolvono soltanto con la norma penale. Bisogna essere accanto a loro, comunicare con loro e metterli in guardia dai rischi. Questo è il modo, secondo me, nel quale dovremmo provare a legiferare, altrimenti finiamo col mettere le mani sulle norme penali, sempre correndo rischi.

Ho avuto modo di dirlo prima intervenendo sull'emendamento che avevo presentato e che non è stato

approvato da quest'Aula, ma continuo a sottolineare che con quella parolina «anche», cioè dicendo che si può sollevare il tema di essere stati raggirati e circuiti «anche» a causa della vulnerabilità legata all'età avanzata, mettiamo a rischio la certezza dei rapporti giuridici. Infatti, il tema al nostro esame non è il furto, non è chi si introduce nell'abitazione e porta via del danaro e dei beni; qui parliamo di qualcuno che chiede ad una persona di compiere un atto giuridico, di firmare un contratto, una carta. Allora, se la persona fosse un normale quarantenne o cinquantenne che ha firmato la carta, potrebbe comunque dire che era in una condizione di vulnerabilità. Tale condizione non era dovuta all'età avanzata, ma la norma dice «anche», quindi il soggetto può dire che era vulnerabile per altre ragioni. Allora, quel pezzo di carta, magari firmato in modo corretto, diventa più traballante, più instabile. La firma apposta su quel pezzo di carta diventa meno solenne e meno vincolante.

Allora, capisco le buone intenzioni che ci sono dietro questa norma e le apprezzo così tanto da raccomandare al mio Gruppo di votare a favore della norma, però vi ricordo, cari colleghe e colleghi, che di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno. Quindi, noi non possiamo ogni qualvolta sentiamo un fremito nella società, correre al codice penale. Guardiamo anche in modo più "olistico" a quali sono i problemi che ricorrono nella nostra società, che sono tantissimi. Se l'idea è sempre quella di tirare un'esca all'opinione pubblica, parlando di manette e di pene aggravate, pensando così di aver risolto un problema, comprimendo la libertà delle persone e utilizzandola come arma di scambio, non agendo invece sui problemi sostanziali e sociali del nostro Paese, che sono tantissimi e che meriterebbero un'attenzione ben maggiore, sono veramente preoccupato di quale possa essere l'esito di questa legislatura.

Una legislatura che era partita con tutta un'altra impostazione, perché - musica per le mie orecchie - il Ministro della giustizia si è presentato davanti a questo Parlamento sempre sostenendo il contrario dell'uso intensivo della norma penale.

Ripeto, riconosciamo il bisogno di tutelare i nostri anziani e ammettiamo che, con una popolazione che invecchia sempre di più, il tema della protezione e anche della valorizzazione del ruolo nella società delle persone molto mature d'età certamente ci deve interessare. Non pensiamo di lavarcene le mani con questa norma, che è chiarificatrice, però - ripeto - quando si mettono le mani nel codice penale e si allunga una norma non è mai a costo zero, perché si aggiungono parole che poi il giudice dovrà interpretare. Quindi un «anche» in più o in meno, un'età «avanzata» o «senile» possono fare la differenza.

La mia raccomandazione è di andare piano con il diritto penale; il famoso diritto penale minimo: attenzione!

Ad ogni modo, poste le buone intenzioni e sperando che non lastrichino la via dell'inferno, non vogliamo lasciare soltanto nelle mani dell'interprete una norma che - come ci è stato detto autorevolmente nel corso delle audizioni - era già esaustiva. Infatti, la norma dice che non c'è bisogno di un'interdizione o di un'incapacità sancita formalmente, ma basta una debolezza della persona che ha compiuto quell'atto giuridico. Quindi, abbiamo voluto allargare la fattispecie; il che, da un lato, è una buona cosa, però, dall'altro, mi permetto di sottolineare il fatto che quando si toccano le norme e si diluiscono o si allargano, si corrono sempre dei rischi.

Andiamo ad approvare questa norma con un atteggiamento molto ecumenico, sapendo di voler fare una cosa positiva per il nostro Paese.

Come Gruppo Azione-ItaliaViva-RenewEurope voteremo a favore, però, come diceva il famoso scrittore, «Adelante, Pedro, con juicio»! *(Applausi).*

SILVESTRO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, chi vive o ha vissuto con un anziano, chi lo frequenta o lo abbia frequentato, sa quanto, con l'aumentare della sua età, aumenti anche la sua vulnerabilità. Aumenta la sua debolezza fisica, spesso anche quella mentale, cioè, diventa più fragile.

Nella società di oggi è certamente cambiato il ruolo sociale degli anziani, che non è più quello di una volta: quel ruolo, la conoscenza, la memoria, l'esperienza, che una volta erano considerati una testimonianza di saggezza all'interno delle famiglie, rischiano di venire meno quando l'anziano è

lontano dai propri affetti. Purtroppo, in questo modo viene meno la rappresentanza di determinati valori ma anche quel prestigio sociale che si aveva una volta, di avere un saggio con i capelli bianchi in famiglia.

Quando le persone avanti con gli anni vivono da sole diventano molto spesso più deboli e più vulnerabili. La politica deve quindi creare le condizioni per proteggerle, facendosi carico delle loro fragilità.

L'allarme che riguarda gli anziani raggirati o truffati è, purtroppo, quotidiano. Spaventano i dati a loro riferiti.

Se stiamo alle fredde statistiche che classificano anziani coloro che hanno più di sessantacinque anni di età, vediamo che in Italia ce ne sono più di 14 milioni, e tra questi quattro milioni di ultraottantenni.

Sembra un dato approssimativo quello di considerare anziano chi ha più di sessantacinque anni, quando conosciamo tante persone che hanno quell'età e sono ancora gagliarde. Sempre le statistiche del Ministero dell'interno ci dicono che il maggior numero di truffe nel 2022 è stato perpetrato proprio in danno di anziani uomini tra i sessantacinque e i settant'anni. Si tratta di quasi 26.000 reati a loro danno in un anno. Parliamo quindi di una media di 70 truffe o raggiri ogni giorno.

Le insidie cui vanno incontro gli anziani sono soprattutto i reati al loro patrimonio, ma a quel punto, oltre al danno materiale, se ne aggiunge uno ulteriore: il danno psicologico infatti rimane, ed è di gran lunga più difficile da superare del danno economico.

Proprio la trasformazione psicologica è quello che pesa di più su una persona fragile e avanti con gli anni, perché l'anziano subisce un'alterazione in un contesto sociale che dovrebbe proteggerlo, mentre, al contrario, lo colpisce di sorpresa.

Ecco quindi che il problema non è tanto e solo quello del danno materiale: i soldi, i beni, i gioielli rubati, a cui si può quasi sempre porre rimedio. La cosa grave è il fatto che quella semplice sottrazione di un bene materiale fa sentire ancora più sola e fragile la vittima del raggiro. A quel punto ci si sente in balia di chiunque e non più in grado di condurre una vita sicura e dignitosa. In questi casi è stato rilevato che calano persino le difese immunitarie, si fanno sentire più pressanti le patologie esistenti e quasi non si riesce più a difendersi nemmeno da queste. Insomma, emergono una serie di problematiche ulteriori.

Il senso più profondo della politica è proprio questo: aiutare i più deboli, chi non ce la fa, ponendo le condizioni affinché il contesto sociale in cui vivono sia loro più amico ed ospitale. Ecco perché questo disegno di legge, che contiene norme più cogenti sulla circonvenzione degli anziani, è assolutamente il benvenuto. Però va detto anche che la sola sanzione penale non basta e non sempre ottiene un effetto deterrente. La norma, ora migliorata e affinata, agisce solo dopo che il fatto è stato commesso in danno all'anziano. Noi crediamo che in questa sede il Governo debba prendere un impegno ulteriore nei confronti del Parlamento: quello di implementare una campagna per la sicurezza degli anziani, sia a livello nazionale che a livello locale. Ci sono tante informazioni che possono essere veicolate in modo che la vita dell'anziano possa essere più sicura.

Auspichiamo pertanto che vengano promosse campagne via video e via radio che mettano in guardia dalle truffe e dai raggiri. Crediamo che un lavoro informativo ulteriore rispetto a quello che già svolge il Ministero dell'interno, per rendere più consapevoli gli anziani, possa essere fatto anche nei luoghi che questi frequentano quotidianamente. Penso, ad esempio, a campagne informative e distribuzione di volantini nei supermercati e nei negozi di prossimità, che rendano più consapevoli dei rischi, pur senza creare allarme. Bisogna cioè realizzare le condizioni affinché le fattispecie dei delitti che oggi andiamo meglio a specificare siano riferite a fatti che vedremo diminuire nel numero e nella pericolosità, grazie a un'appropriata e costante sensibilizzazione sul territorio. Intanto apprezziamo il disegno di legge che il Senato sta per approvare, a cui diamo il convinto voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi)*

.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Paride del Pozzo» di Pimonte, in provincia di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti ai ragazzi di Pimonte, Comune della Campania. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 586 (ore 12,07)

LOPREIATO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, il nostro sarà un voto di astensione sul disegno di legge di modifica del codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane, non perché non ne condividiamo l'intento, bensì perché non ne condividiamo il contenuto. Siamo a favore dell'offrire una maggiore tutela alle persone di una certa età, che in relazione a tale aspetto sono più vulnerabili al momento di compiere un atto dispositivo. Ma siamo sicuri che ciò non sia già possibile e previsto dalla legislazione vigente? Siamo così sicuri che, prima di questo intervento normativo, queste persone erano prive di una tutela dettata dall'ordinamento? Siamo sicuri che la deficienza psichica di una persona, attualmente prevista dal primo comma dell'articolo 643 del codice penale, non normava già la condotta offensiva rivolta a soggetti di età avanzata e quindi maggiormente vulnerabili? O vogliamo pensare che questo disegno di legge vada a colmare una lacuna dell'ordinamento? Secondo noi, no. *(Applausi)*.

Ma non solo secondo noi. Infatti la prevalente giurisprudenza ha precisato che, per l'esistenza di uno stato di deficienza psichica di una persona, non occorra una vera e propria malattia mentale, ma basti un'effettiva e notevole menomazione delle facoltà intellettive e volitive, tale da rendere possibile la suggestione del minorato da parte di altri. In tali circostanze, il giudice dovrà valutare se la condotta del soggetto agente sia stata agevolata dalla scarsa lucidità o incapacità di orientarsi da parte della vittima nella comprensione degli eventi, secondo i criteri di normalità.

Concludendo sul punto, già oggi in dottrina e giurisprudenza si è affermata la lettura del primo comma dell'articolo 643 del codice penale, che tiene in adeguata considerazione situazioni paragonabili a quella a cui si intende approntare tutela, poiché la deficienza psichica comprende tutte le ipotesi di minorata capacità intellettiva che possono rendere il soggetto facile preda dell'altrui opera di suggestione, non riconducibili all'infermità mentale, ma dipendenti da anomalie psichiche o situazioni fisiche.

Situazioni fisiche quali la condizione di senilità di un soggetto. Ebbene sì, a legislazione vigente, tali condotte erano già previste. Vi è di più, però, e tale circostanza rende la maggioranza ancora più schizofrenica. Se da un lato, infatti, si interviene sul delitto di circonvenzione di anziani, dall'altro la conferma del regime di procedibilità a querela da parte della maggioranza per determinati reati crea un effetto paradossale.

Per il vecchietto che subisce la violazione del proprio domicilio, che viene pestato a sangue e sequestrato, opererà il regime di procedibilità a querela. Quindi, si abbandona il vecchietto al proprio destino. Si lascia, infatti, alla capacità di un soggetto così indifeso la possibilità di ricorrere alla giustizia, in tal modo facendo sì che lo Stato si allontani inesorabilmente dal proteggere tale soggetto così vulnerabile.

Un'ulteriore considerazione: abbiamo presentato pochi emendamenti, tutti nel merito, nessuno ostruzionistico e questo la maggioranza lo deve assolutamente riconoscere. Ne è stato approvato soltanto uno, soppressivo di un articolo. Su due articoli, la soppressione di un articolo mi sembra un buon risultato. Vuol dire che il 50 per cento del disegno di legge era sbagliato. *(Applausi)*.

Così come era sbagliata l'introduzione del delitto di *rave party*, la mancata modifica delle condizioni di procedibilità per alcuni gravi reati, con la restituzione del regime di ufficio, la mancata soppressione del concordato sui motivi in appello per alcuni gravi delitti, l'esclusione del patteggiamento tra le condizioni per ricadere all'interno della legge Severino, lo squilibrio del regime sanzionatorio per i percettori dell'assegno di inclusione sono alcune delle questioni che abbiamo messo al centro della discussione politica. Non ci avete ancora ascoltato, ma sono sicura che prima o poi lo farete.

Ripeto che il nostro sarà un voto di astensione, perché vogliamo osservare come la giurisprudenza interpreta il novellato articolo 643 del codice penale e in quale rapporto si porrà quanto introdotto con il concetto di deficienza psichica, sperando che quest'ultimo non venga inesorabilmente svuotato di contenuto con evidenti problemi di tutela dei soggetti che proprio tale disegno di legge intendeva proteggere. *(Applausi)*.

STEFANI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, purtroppo, le notizie che riguardano episodi in cui sono state truffate persone anziane, coinvolte in raggiri o che sono state oggetto di metodi magari più subdoli per indurle a fare alcune cose, purtroppo sono all'ordine del giorno.

Ho qui degli articoli di giornale e voglio leggere solo i titoli più evidenti su casi di circonvenzione di anziano. Ravenna: raggira la parente novantenne e brucia 600.000 euro di patrimonio. Pinerolo: svuota i conti correnti di due anziane della parrocchia. A Salerno: tentano di rubare un anziano. Denunciati per circonvenzione di incapace. Riferisco solo i titoli, ovviamente non mi assumo le responsabilità di quello che viene esposto all'interno del giornale.

Maltrattamenti aggravati, circonvenzione di incapace, violenze, truffe aggravate. Come mai tutte queste persone anziane sono oggetto di queste forme di vero e proprio abuso da parte di alcuni? Abuso, sì, perché a volte la persona anziana si ritrova in situazioni particolari. Il mondo di oggi è molto complesso ed articolato. C'è Internet, con informazioni veicolate in varie maniere.

Se non è facile nemmeno per noi, a volte, capire che cosa sta accadendo, cercate di mettervi nei panni di una persona che non è abituata a certe dinamiche e riceve la telefonata di qualcuno che si presenta come un appartenente delle forze dell'ordine e che dice: suo figlio ha avuto un incidente, abbiamo bisogno che venga perché è bloccato e abbiamo bisogno di mille euro.

È facile, magari, che una persona si dica: «Il mondo è così complesso e può accadere che io non capisca». Può essere quindi che ci si trovi in queste situazioni.

Sottolineiamo questo aspetto per motivare le ragioni di questo importante disegno di legge, che auspicabilmente oggi sarà varato da quest'Assemblea, spero veramente con una maggioranza estesa; mi spiace aver sentito, a tale proposito, ancora delle posizioni di perplessità in attesa delle successive pronunce giurisprudenziali nei tribunali. No, io credo che dobbiamo assumerci oggi la responsabilità di decidere quali sono le norme, perché è nostra la responsabilità di indicare le linee guida anche sulle politiche della giustizia. *(Applausi)*.

È vero, esistono norme anche a tutela delle persone anziane, affinché non possano essere oggetto di questi tipi di truffe e di raggiri. Ricordiamo che attualmente sono previste delle aggravanti nel codice penale, come la minorata difesa, che può essere anche legata all'età della persona offesa. Vi sono delle aggravanti speciali per il reato di truffa. Esiste il reato di truffa, che richiede che vi siano i cosiddetti artifizi e raggiri, quindi un metodo particolare di azione, che implica che venga messo in atto proprio un tipo di diavoleria, che può sembrare magari evidente, ma che forse da una persona anziana non viene immediatamente colto.

Vi è poi - e qui entriamo nell'argomento oggi all'esame - la circonvenzione di persone incapaci. Sottolineo, per chi abbia dei dubbi, che attualmente la norma prevede la circonvenzione di persone incapaci. Ne do lettura, perché dobbiamo tutti renderci conto, anche coloro che stanno seguendo i lavori da casa. «Chiunque, per procurare a sé o ad altri un profitto, abusando dei bisogni, delle passioni o della inesperienza di una persona minore, ovvero abusando dello stato d'infermità o deficienza psichica di una persona (...) la induce a compiere un atto». Ora, cos'è la deficienza psichica? In proposito la giurisprudenza ovviamente si è applicata. Infatti, nel momento in cui vi siano all'interno di una norma dizioni che possano lasciare un ampio spazio di interpretazione, soccorre la giurisprudenza. Ammesso e non concesso che possa essere considerata sufficiente questa norma, osserviamo che per definire la deficienza psichica, anche se non è necessaria una malattia mentale, è richiesta una incisiva menomazione delle facoltà intellettive e volitive, tale da rendere possibile la suggestione. Infatti la rubrica dell'articolo parla proprio di circonvenzione di persone incapaci.

C'è un *vulnus*, uno spazio che non è stato coperto dalla norma: sono quegli spazi grigi dove magari può trovarsi la persona di età avanzata. Vi sono manovre che magari possono essere operate nei confronti di una persona che è perfettamente capace di intendere e di volere, che non ha alcun tipo di menomazione psichica, ma che, per una questione di cultura dovuta all'età (come per chi è nato in un periodo in cui non si pensava minimamente che potessero esistere i cellulari), si trova oggi in un mondo estremamente complesso e di difficile comprensione.

È per questa ragione che noi, come Gruppo Lega, abbiamo proposto il disegno di legge che porta la firma del nostro Capogruppo, l'Atto Senato 586. Esso nasce - lo sottolineo - da un dibattito che già si fece nel corso della precedente legislatura, perché la tematica è molto sentita. Poi i tempi della passata legislatura hanno impedito la trasformazione in legge di questa importantissima norma. Ci siamo quindi trovati ora a discuterne in Commissione giustizia.

Rinnovo, come ho fatto nel corso della discussione sul precedentemente disegno di legge, i ringraziamenti al relatore, il senatore avvocato Zanettin, per aver trattato questo tema cercando di essere il più possibile trasversale.

Ringrazio altresì il relatore per aver cercato di raccogliere quelle che possono essere non solo le suggestioni e le indicazioni dell'opposizione, ma anche per il dibattito seguito alle varie audizioni che si sono svolte e che hanno consentito di ascoltare le opinioni degli esperti sul tema.

Ringrazio anche la presidente Bongiorno per aver saputo condurre un tema come questo che sembra facile, ma non è poi così scontato. Quando infatti una persona è anziana? Dobbiamo indicare l'età? Settanta anni? Ottanta anni? Sessanta anni? Quando una persona può essere definita anziana? Se poi l'ancoriamo a questo, non è comunque significativo perché ci possono essere delle persone in perfetta lucidità a novanta anni e persone che a cinquanta anni possono avere difficoltà a leggere il nostro impianto.

A seguito di questa discussione in Commissione giustizia, siamo arrivati a questa formulazione che colma quella che poteva essere una vera e propria lacuna e per far fronte a quello che è un fenomeno difficile da affrontare che vede ripetersi nelle cronache i casi di persone anziane che si trovano esposte a questi pericoli. Dobbiamo adottare tutte le misure necessarie. È un impianto, una norma penale; ovviamente ciò deve essere supportato da tutto un altro tipo di azione, come è stato proposto anche con il famoso ordine del giorno che avevamo discusso anche in Commissione giustizia, per far sì che queste persone siano supportate ed informate, grazie a strumenti che permettano di essere informati e di poter così difendersi non solo dalle truffe, che magari richiedono un impianto più complesso, ma anche da questi meccanismi molto diabolici che possono indurre le persone a compiere degli atti contro il proprio interesse e contro la propria volontà.

Per questa ragione quindi noi, come Gruppo Lega, esprimeremo un convinto voto a favore del testo proposto del disegno di legge. *(Applausi)*.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, il tema oggetto di questo disegno di legge, le truffe e i raggiri nei confronti delle persone anziane, effettivamente ha assunto proporzioni sempre più preoccupanti. Credo che tutti quanti noi ne siamo in qualche modo testimoni per sentito dire o per parenti che hanno subito tentativi di truffa telefonica o attraverso strumenti che ormai si stanno consolidando. Non c'è dubbio quindi che si tratta di un fenomeno che va contrastato in maniera piena ed efficace perché obiettivamente il dilagare di questi fenomeni non è tollerabile.

Il disegno di legge al nostro esame cerca di intervenire per un profilo della risposta possibile per cercare di dare una risposta al contrasto di questi fenomeni, affrontandolo sotto il versante dell'intervento penale. Si interviene su una norma che già esiste, quella della circonvenzione di incapace, cercando di migliorarla. Devo dire che in Commissione è stato svolto un lavoro accurato. Abbiamo svolto delle audizioni sul testo di legge approvato nella scorsa legislatura, che hanno messo in evidenza una serie di criticità sotto il profilo tecnico. Il relatore, con il concorso dell'opposizione, facendo proprio, seppure attraverso una riformulazione, un nostro emendamento, ha messo mano a quel testo e ha fatto un lavoro accurato e condivisibile. Il testo iniziale infatti allargava per un verso, restringeva per un altro e creava qualche antinomia interna tra il primo e il secondo comma che viene introdotto. Il nuovo testo invece si limita a precisare meglio che quella fattispecie di circonvenzione di incapace si applica anche quando la persona che è indotta a fare qualcosa di dannoso per sé è in una condizione di età avanzata.

Non si è precisato qual è il limite di età oltre il quale scatta questa tutela. Quando si interviene su queste norme bisogna anche stare attenti ad evitare, come ci è stato segnalato da qualche audito, di

immaginare una sorta di presunzione di incapacità sulle persone anziane, come una sorta di stigma, per cui devono essere valutate sempre come possibili destinatarie di raggiri e di truffe. Oggi siamo in una condizione molto diversa da tanti anni fa e quindi bisogna garantire anche alle persone anziane la piena libertà di volontà e di azione, quindi bisogna stare attenti.

Tuttavia penso che questo miglioramento della norma sulla circonvenzione di incapace sia una scelta corretta: si precisa meglio la fattispecie e si chiarisce quanto, peraltro in parte, la giurisprudenza aveva già fatto, cioè che quella fattispecie si applica anche alle persone che sono vulnerabili in ragione dell'età. Siamo quindi favorevoli anche in ragione del fatto che è stata migliorata.

Vorrei però che fosse chiaro a tutti un punto: se pensiamo, come in tutte le altre circostanze, di affrontare un fenomeno come questo solo sul piano della repressione penale, penso che rischiamo di fare un buco nell'acqua. Non è certamente esaustiva e risolutiva questa risposta, tanto per essere chiari, perché l'aumentare la pena da uno a due anni nel minimo e da cinque a sei anni nel massimo, per questo tipo di condotte, non penso che possa scoraggiare le persone che pongono in atto queste truffe. Va bene intervenire, va bene inasprire, va bene aumentare l'ampiezza della fattispecie, ma senza attribuire a questo intervento la capacità taumaturgica di risolvere il fenomeno: non è così e non possiamo girarci intorno. È un intervento opportuno, ma che non risolverà la questione.

La questione si risolve - e noi avevamo presentato un emendamento in proposito - (o si affronta in maniera forse più efficace e più adeguata) lavorando sulla prevenzione, cioè su tutto ciò che può aiutare a prevenire questi fenomeni: quindi con l'informazione alle persone anziane di stare attente a certi tipi di condotte e di telefonate, con una campagna pubblicitaria adeguata, con un supporto adeguato di sostegno alle persone sole. Questi sono gli strumenti più efficaci per tutelare le persone vulnerabili anche in ragione dell'età. Non pensiamo che, attraverso un inasprimento normativo di una sanzione penale, affrontiamo e risolviamo il problema. Va bene, facciamolo, siamo d'accordo, è stata fatta anche una norma tecnicamente corretta: ma certamente questo non risolverà il problema.

Per tali ragioni, voteremo a favore, ma occorre fare molto di più. *(Applausi)*.

RAPANI *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPANI *(FdI)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, non vi nascondo che, ascoltando gli interventi dei colleghi in rappresentanza dei Gruppi che mi hanno preceduto, per un attimo mi sono illuso, perché ero convinto che probabilmente saremmo arrivati a votare questo provvedimento all'unanimità. Purtroppo, ho sentito che c'è un Gruppo che sarà per l'astensione.

Il disegno di legge in materia di circonvenzione di persone anziane, oggi all'attenzione dell'Assemblea, si propone di contrastare le truffe nei confronti delle persone deboli principalmente e - lo abbiamo aggiunto in Commissione, in ragione anche dell'età avanzata - degli anziani. Questo proprio perché, come diceva la collega Stefani che mi ha preceduto, come facciamo a definire se una persona è anziana a sessanta, a settanta o a ottant'anni? L'anzianità potrebbe scaturire anche da altre debolezze, da altri fattori, tipo la non autosufficienza o la debolezza fisica. Una persona è vulnerabile anche per via dell'età, quando è facilmente attaccabile.

Potremmo anche dire che un anziano potrebbe essere un diversamente giovane. Qual è la soglia che definisce che non si è più giovani e si rientra nella fascia degli anziani? Io ho apprezzato l'intervento del collega Guidi, quando ha detto che quest'anno ha compiuto settantotto anni e ha tanta voglia di vivere perché ama la vita. Come facciamo allora a dire che Antonio Guidi è una persona anziana, se ha tutta questa voglia e tutta questa volontà?

Potremmo partire dai dati ufficiali. In Italia vivono circa 14 milioni di cittadini con più di sessantacinque anni e che rappresentano il 23 per cento della popolazione; in realtà, da questi dati, un italiano su quattro viene considerato anziano. Si prevede addirittura che nel 2050 una persona su tre rientrerà in questi criteri, in ragione dei quali verrà considerata anziana. Se però consideriamo che il 18 per cento degli ultrasessantacinquenni italiani è stato considerato fragile e bisognoso di assistenza, allora penso che potremmo ritenere che questo 18 per cento rientra tra i casi di anzianità.

L'Istat e la commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana, istituita presso il Ministero della salute, hanno prodotto un rapporto sulle condizioni di

fragilità e la domanda di assistenza sociale e sanitaria dei cittadini con almeno settantacinque anni. Quindi già passiamo dai sessantacinque ai settantacinque anni.

I dati hanno evidenziato come su un campione di 6,9 milioni di ultrasettantacinquenni, oltre 2,7 milioni di individui presentavano gravi difficoltà motorie: si dichiara che questo 18 per cento degli ultrasettantacinquenni (circa 1,3 milioni di persone) naturalmente non può contare su un aiuto adeguato alle proprie necessità. Consideriamo che oltre un milione di persone viveva solo, oppure con altri familiari anziani, ad esempio con un coniuge, senza supporto o con un livello di aiuto insufficiente, e ancora che 100.000 persone, oltre a non avere aiuti, presentano anche problemi economici.

È vero che non dobbiamo considerare il provvedimento in discussione solo da un punto di vista penale, anche se qualcuno ci accusa di trasformare una questione sociale in questione penale. Non è così, perché probabilmente sfugge a qualche collega che non solo il Consiglio dei ministri nel gennaio 2023 ha approvato (poi addirittura è stata approvata da quest'Assemblea la procedura d'urgenza) un disegno di legge che assegna al Governo una delega in materia di politiche in favore delle persone anziane, volte addirittura ad attuare le misure previste nel PNRR per le persone anziane non autosufficienti. Questo provvedimento è stato proposto direttamente dal presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni, condiviso sia dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sia dal Ministero della salute. Nel provvedimento è previsto il potenziamento dell'assistenza domiciliare, che sarà realizzata su misura della singola persona, in base alle sue esigenze; vengono inoltre previste maggiori tutele e aiuti per le situazioni di maggiore fragilità. La maggioranza e il Governo, quindi, non solo si muovono per cercare di mettere un freno a quella che potrebbe essere l'emergenza, ma fanno programmazione rispetto a tale problematica.

Basta fare una ricerca su Google per scoprire delle assurdità: è stata scoperta una banda specializzata nelle truffe agli anziani. L'operazione ha portato alla luce una banda internazionale specializzata in truffe ed estorsioni ai danni di anziani e persone vulnerabili. Ci sono poi giovani badanti che addirittura arrivano a sposare persone ultranovantenni e dopo pochi giorni o poche settimane purtroppo questi anziani muoiono. Ritroviamo addirittura un parroco che viene accusato di circonvenzione di anziani, per aver abusato di donne in difficoltà, di giovani vedove, addirittura con figli fragili. Quando addirittura arriviamo a leggere che avvocati raggirano persone anziane e approfittano di loro, è vero che dal punto di vista sociale ci dobbiamo preoccupare di tutelare questa fascia di persone deboli definite "anziane", ma mi domando come si possa non pensare di condannare, anche dal punto di vista penale, chi delinque.

Come dicevo, sono rimasto disorientato rispetto alla previsione sul voto che mi sarei aspettato oggi in Aula. La critica, quando è costruttiva, ci sta e io apprezzo le critiche arrivate dai colleghi dell'opposizione che, nonostante l'appunto, hanno detto che avrebbero votato favorevolmente perché convinti che questa tutela bisogna applicarla. Non condivido invece quando la critica è strumentale e addirittura proviene da chi oggi siede nei banchi dell'opposizione: da chi fino a ieri è stato non solo maggioranza, ma anche classe di Governo, quando la critica addirittura mette in evidenza delle spaccature all'interno dello stesso partito.

Nella precedente seduta, quando abbiamo votato a favore dell'urgenza del provvedimento, nell'esprimere il voto naturalmente favorevole del nostro Gruppo, ho fatto riferimento a un esempio fatto dal senatore Scarpinato in Commissione, che ripeto oggi: provate a immaginare quattro energumeni che entrano in casa di un anziano, lo malmenano e lo derubano. Aggiungo: provate a immaginare se in quel momento il vicino di casa chiama le Forze dell'ordine, che intervengono, colgono i malfattori in flagranza di reato e non li possono arrestare perché devono aspettare che l'anziano proceda a fare la querela di parte. Provate a immaginare cosa accade in un piccolo paese, quando l'aggressore è un delinquente noto alle Forze dell'ordine e anche a chi subisce il sopruso, che probabilmente non può neanche fare la querela per paura di eventuali ritorsioni in futuro, e non lo si può arrestare benché colto in flagranza di reato, per quella forse è stata una scelta scellerata di un altro provvedimento, rispetto alla quale per fortuna siamo corsi ai ripari mettendo una toppa.

Sono tutte queste le motivazioni che mi fanno esprimere, a nome del Gruppo che rappresento, il voto

favorevole sul disegno di legge all'ordine del giorno. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione, con il seguente titolo: «Modifica al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane».

È approvato.

Sospendo i nostri lavori, che riprenderanno alle ore 15,15 - non alle ore 16,30 come nostra consuetudine - con la commemorazione del senatore Bornacin.

Seguiranno, subito dopo la commemorazione, le votazioni sul disegno di legge costituzionale riguardante lo sport, che richiedono un *quorum* qualificato, essendo la seconda votazione del Senato.

Seguirà quindi la discussione sulla mozione prevista in calendario sul contrasto all'omofobia.

(La seduta, sospesa alle ore 12,44, è ripresa alle ore 15,21).

Presidenza del presidente LA RUSSA

Sulla scomparsa di Giorgio Bornacin

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi).* Colleghi, credo che questo Senato voglia ricordare il senatore Giorgio Bornacin, che, il 17 marzo scorso, dopo una lunga malattia, è venuto a mancare.

Giorgio Bornacin era nato a Omegna, in Piemonte, ma da sempre viveva in Liguria; era genovese.

Bornacin - lo ricordo - aderì giovanissimo al Movimento Sociale Italiano (alla Giovane Italia, per la verità, all'inizio), e al Fronte Universitario d'Azione Nazionale (FUAN) quando entrò in università.

Agli inizi degli anni Ottanta divenne Capogruppo in Consiglio regionale della Liguria per l'MSI e restò tale fino al 1996. In quegli anni fu il punto di riferimento del partito di Giorgio Almirante in Liguria.

Nel 1994, quando c'è la svolta di Fiuggi, aderisce ad Alleanza Nazionale e, due anni dopo, diventa senatore; poi deputato nel 2001 e di nuovo senatore nel 2006 e nel 2008, quando nel frattempo era nato il Popolo della Libertà.

Giorgio Bornacin ha lasciato un'impronta parlamentare che ricorda bene chi ha avuto l'onore di stargli vicino. Ha lasciato in me un'impronta più grande perché era un mio grande amico, sostanzialmente quasi coetaneo, e con lui ho condiviso tante battaglie politiche.

È sempre stato una persona garbata, ma inflessibile nei suoi convincimenti. Una persona che si è distinta per la sua coerenza, per il rispetto degli avversari e per la capacità di interpretare le proprie idee, adeguandole sempre al mutare dei tempi, ma conservandone la linearità.

Con il senatore Gasparri - che parlerà dopo di me - siamo stati a Genova a salutarlo per l'ultima volta: è stato bello vedere che, benché da diversi anni non facesse più politica attiva, la chiesa era stracolma di gente che non lo aveva dimenticato e che continua a serbarne il ricordo che merita.

Ai suoi familiari, che ci hanno fatto sapere di seguirci attraverso il video, e ai suoi amici, va il cordoglio mio personale e credo di tutto il Senato.

Se lo ritenete, osserviamo un momento di silenzio in onore di Giorgio Bornacin. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).*

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Grazie, Presidente, per aver voluto questo momento di ricordo del senatore Bornacin. Il fluire delle generazioni e lo scorrere del tempo fanno sì che in quest'Aula forse solo alcuni abbiano avuto rapporti diretti, conoscenza, condivisione dell'attività parlamentare e, prima ancora, di quella politica. Alcuni di noi hanno avuto questo privilegio, lei per primo, come ha ricordato. Quindi è giusto che l'Aula del Senato, alcune settimane dopo la sua scomparsa, ne ricordi la figura. Le istituzioni ci sono anche per questo, per ricordare chi ad esse ha dedicato passione civile e impegno politico, affinché la memoria non svanisca.

Giorgio Bornacin - come è stato ricordato - è stato membro del Senato nella XIII, XV e XVI legislatura. Nella XIV fu deputato alla Camera, e tornò ad essere senatore fino a quando abbiamo avuto il Gruppo del PdL, di cui ebbi l'onore di essere Capogruppo. Fu membro attivo di quel Gruppo parlamentare e alcuni colleghi lo ricorderanno (anche i dirigenti del Senato). È stato attivo su tutte le tematiche, in primo luogo quelle della sua terra. Nato in Piemonte, ha sempre vissuto e fatto politica in

Liguria; ha sempre interpretato, dai lavoratori frontalieri ai temi della portualità e dei trasporti, un'azione politica attenta e rispettosa dell'economia della Liguria. Tuttavia, ha sempre avuto una vocazione nazionale e patriottica.

Ebbi modo di conoscerlo già negli anni Settanta, nella militanza politica, svolgendo, sebbene lui sia un po' più grande di me, ruoli analoghi nei movimenti giovanili e nella politica, come la si è fatta per lungo tempo. Voglio ricordare qui Giorgio Bornacin, in un'epoca in cui la selezione nella politica e i *social*, tanti mezzi più rapidi, determinano a volte un andare diverso della politica. Ma c'è anche una politica che nasce nella militanza, nell'impegno negli organismi universitari e nelle scuole, nel Consiglio regionale, dove Bornacin fu eletto e membro dal 1980 al 1996, fino a quando, secondo un percorso (una volta si faceva così), approdò in Parlamento. Ha condiviso con molti di noi tutti i passaggi di trasformazione della destra politica. Il padre, dirigente politico della destra, gli aveva indicato un orizzonte di valori che Giorgio Bornacin non ha mai tradito.

Uomo sicuramente appassionato delle sue idee, Bornacin ha fatto parte di uno schieramento politico: quindi era uomo di parte nel senso nobile e fiero della parola. Quando è venuto a mancare prematuramente, a causa di una serie di vicissitudini, di malattie e di affaticamento fisico precoce, nella cerimonia che lo ha salutato a Genova c'erano - come lei ha ricordato - persone di tutte le parti politiche, che hanno reso omaggio a un militante, a un parlamentare, a un dirigente politico, a un uomo, insomma, sempre aperto al confronto e molto appassionato.

Coloro che non solo in quest'Aula, ma a Genova e altrove, ci stanno ascoltando attraverso i mezzi che ci consentono di raggiungerli, apprezzeranno certamente questo ricordo da parte dell'Aula del Senato, così come di tutte le istituzioni politiche, tra cui la Regione Liguria e la Camera dei deputati, che lo aveva ricordato alcuni giorni fa. Coloro che fanno politica con passione, con un servizio agli ideali e attraverso i vari passaggi istituzionali, possono imparare da Bornacin. Egli è rimasto amico dei suoi amici e ha contribuito al ricordo di pagine difficili della storia politica. Recentemente (non era più in Parlamento) abbiamo presentato con lui e con altre persone libri e volumi dedicati alla storia della militanza della destra genovese e alle vicende di Ugo Venturini, una delle prime vittime degli anni di piombo. Venturini era un lavoratore che a Genova cadde nel 1970, durante un'aggressione a un comizio del Movimento Sociale Italiano. Giorgio, anche su queste vicende, come su tante altre di volontari italiani caduti all'estero, ha mantenuto un filo con le famiglie, in un'azione di rispetto dei valori nazionali che non ha mai abbandonato.

Quindi concludo questo ricordo con commozione, perché per molti di noi Giorgio Bornacin ha rappresentato un pezzo di vita, un percorso in una politica fatta di passione e coraggio, che poi è approdato nelle istituzioni, che egli ha servito con lealtà, competenza e passione ed è giusto che oggi il Senato lo abbia ricordato come merita. Inoltre, renderemo omaggio a Bornacin anche nella città di Genova, dove le istituzioni locali - con la partecipazione di esponenti di tutte le parti e con la sua presenza, signor Presidente, per il suo ruolo e per l'amicizia che aveva con lui - vorranno ricordarlo prossimamente. Sarà un altro momento di omaggio a un vero patriota, a un vero italiano, a un grande militante politico e a un eccellente parlamentare. *(Applausi)*.

PAITA *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, anche io, a nome del nostro Gruppo, ricordo il lavoro e la figura di Giorgio Bornacin. Giorgio Bornacin ha svolto, come giustamente lei ha ricordato nel suo intervento, moltissimi ruoli dal punto di vista istituzionale. È stato, appunto, componente del Consiglio regionale della Liguria ed è stato per moltissimo tempo deputato e senatore.

Io lo ricordo come avversario, perché è sempre stato schierato con idee e da una parte politica che era oggettivamente lontana dalla mia. Però, proprio da amministratrice della Regione Liguria, ho potuto apprezzare la sua lealtà, il suo senso delle istituzioni e soprattutto - ci tengo moltissimo a dirlo - la sua capacità reale di occuparsi dei problemi veri del suo territorio.

Di Giorgio Bornacin ricordo le battaglie incredibili nei confronti dell'isolamento della Regione Liguria e la sua battaglia per le infrastrutture. Ricordo i suoi interventi in favore della realizzazione del terzo valico dei Giovi. Ricordo quella capacità, che solo i politici che vengono anche dal territorio in fondo

hanno, di costruire relazioni e una volontà di sintesi anche con le parti politiche avverse.
Questa lealtà istituzionale, questo amore nei confronti del territorio, questa grande passione ideale nei confronti della propria comunità sono il ricordo più bello e prezioso che porto con me: il ricordo di una figura che è stata sicuramente lontana dalle mie posizioni politiche, ma mai un nemico, mai una figura con la quale avere delle polemiche sterili, perché al primo posto, per Giorgio Bornacin, c'era sempre l'interesse della Liguria e l'interesse del Paese.
Per questa ragione ci piace ricordarlo oggi, perché veramente credo egli abbia, per una lunghissima fase della sua attività amministrativa e istituzionale, svolto un ruolo prezioso per tutta la comunità.
NAVE *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
NAVE *(M5S)*. Signor Presidente, di Giorgio Bonacin, ex parlamentare e consigliere regionale genovese, viene ricordato che il suo percorso politico è sempre stato ispirato dai propri ideali. Nonostante fosse un uomo di contrapposizione, anche gli avversari politici ne rispettavano la determinazione e l'onestà intellettuale.
Ai familiari, agli amici e a tutti coloro che hanno condiviso con lui il percorso politico, il sincero cordoglio del Gruppo MoVimento 5 Stelle del Senato.
LORENZIN *(PD-IDP)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
LORENZIN *(PD-IDP)*. Signor Presidente, Giorgio Bornacin è stato ricordato in questi giorni dalla sua comunità con affetto e sentimento, a prescindere dall'appartenenza politica. Come è stato detto in questa sede, egli era sicuramente un uomo di parte, riconosciuto come coerente rispetto ai suoi ideali e ai suoi valori, per cui ha speso una vita.
È stato, però, un uomo politico estremamente rispettato da tutti, dagli avversari e dagli amici, e questo penso sia un bel lascito, per una comunità e per una istituzione come questa. È stato per quattro volte parlamentare della Repubblica e per moltissimi anni protagonista della vita amministrativa, anche se all'opposizione, della sua Regione, per la quale si è sempre battuto, com'è stato ricordato: dal tema dei portuali alle questioni legate alla sua comunità.
Forse, però, il ricordo più bello, anche per la sua famiglia, cui esprimiamo il cordoglio come Gruppo Partito Democratico, è il ricordo di una persona sempre disponibile per la comunità: per la sua comunità cittadina, per i suoi amici, per la sua parrocchia. Una persona vicina al suo territorio e vicina alle istituzioni, che ha rappresentato per moltissimi anni.
PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, mi unisco anch'io ai messaggi di cordoglio di chi mi ha preceduto.
Nella figura di Giorgio Bornacin abbiamo tutti identificato la politica di vecchio stampo, che, al di là delle differenze di vedute politiche, ha sempre visto il rispetto degli avversari politici. L'amore per la Liguria è quello che lo ha sempre contraddistinto nella sua attività politica. È così che noi tutti lo vogliamo ricordare, esprimendo estrema vicinanza alla sua famiglia.
BERRINO *(FdI)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
BERRINO *(FdI)*. Signor Presidente, rivolgo un saluto innanzitutto ai familiari di Giorgio Bornacin, che stanno seguendo i nostri lavori - quindi alla moglie Eliana e al figlio Davide - e che con grande piacere apprezzano la commemorazione che stiamo facendo oggi nel luogo in cui Giorgio è stato per tanti anni.
Devo dire che mai avrei pensato, guardando foto ormai sbiadite degli anni Ottanta - epoca in cui ho conosciuto Giorgio Bornacin, che mi ha convinto, insieme ad altri, a fare politica da giovane - che un giorno avrei avuto l'onore di commemorarlo nello stesso luogo in cui ha svolto parte della sua carriera parlamentare. Sono foto sbiadite, che ci riportano al Movimento Sociale degli anni Ottanta; altre, un po' meno sbiadite, ci riportano all'avventura in Alleanza Nazionale e poi, ancora, al PdL, come giustamente ha ricordato anche lei, signor Presidente, e come ha raccontato l'amico di Giorgio,

Maurizio Gasparri.

In occasione di questa commemorazione, voglio ricordare il funerale di Giorgio, che, com'è stato detto, ha visto la partecipazione di tantissime persone che hanno condiviso con lui il cammino politico e - com'è avvenuto in passato per le esequie di altri uomini politici - anche di avversari politici, fortemente avversari, esponenti dell'ex PC genovese, che hanno deciso di rendere omaggio a un uomo leale, che non si è mai scostato dalle sue posizioni, ma che le ha sempre sostenute lealmente e ha sempre combattuto per poterlo fare.

Parliamo di un uomo che è nato in un certo tipo di destra, nel Movimento Sociale Italiano degli anni Settanta. Negli anni Ottanta è stato il referente ligure di Giorgio Almirante; è stato anche il mio referente politico, prima in Regione e poi in Parlamento. È stato un uomo che, com'è stato già detto, ha saputo adeguare le proprie idee al cambiamento dei tempi e ha accompagnato il lungo percorso della destra italiana, che dalla protesta è passata alla proposta, dalla proposta al confronto e dal confronto alla sua modifica genetica fino alla svolta di Fiuggi cui Giorgio aveva aderito con grande entusiasmo.

Giorgio ci ha consegnato e ci consegna una destra moderna, profondamente cambiata ed evoluta nei tempi; devo dire che, se oggi Fratelli d'Italia è al Governo della Nazione, lo si deve anche a uomini come Giorgio, che hanno saputo interpretare la storia della destra, dal Movimento Sociale ad Alleanza Nazionale e poi al PdL, fino alla nascita - anche se lui in Fratelli d'Italia non è mai entrato - dell'attuale destra di Governo.

Sono certo che lassù, dove Giorgio sarà e dove avrà incontrato gli amici di tante battaglie aspre e dure e anche tanti avversari, sarà felice di averci permesso di essere qui in Parlamento a rappresentare quelle che sono state anche le sue idee.

Ciao, Giorgio. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Rinnovo le condoglianze alla famiglia e ai suoi amici.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo l'Istituto comprensivo «Dante Alighieri» di Leonforte, in provincia di Enna, paese che conosco anche di persona. Grazie di essere venuti. *(Applausi)*.

Seguito della discussione e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:

(13-B) *IANNONE ed altri. - Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva* *(Approvato, in prima deliberazione, dal Senato; approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Seconda deliberazione del Senato) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 15,41)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 13-B, approvato, in prima deliberazione, dal Senato; approvato, senza modificazioni, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento, in sede di seconda deliberazione, il disegno di legge costituzionale, dopo la discussione generale, sarà sottoposto solo alla votazione finale per l'approvazione nel suo complesso, previe dichiarazioni di voto.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo rinunciano ad intervenire in sede di replica.

Passiamo alla votazione finale.

BIANCOFIORE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, esprimo anzitutto la mia soddisfazione perché ci troviamo qui per la seconda volta, a distanza di pochi mesi, in quest'Aula a dare definitivo "disco verde" all'approvazione di un provvedimento che, al termine dell'ultimo passaggio nell'altro ramo del Parlamento, conferirà finalmente rango costituzionale allo sport italiano, come già abbiamo fatto con animali e ambiente, riconoscendo il suo alto valore all'interno della nostra Carta costituzionale, richiamandosi a quella definizione di sport che il Consiglio europeo aveva già evocato sin dal lontano 1992.

Quello di oggi è un passaggio - lo dico avendo avuto l'onore di essere stata Sottosegretario allo sport - non certo simbolico, ma anzi connotato dalla forte consapevolezza che questo Governo, e con esso l'intero Parlamento, si è assunto un impegno chiaro ed una responsabilità altrettanto chiara: tributare a tutto il sistema sportivo italiano, ai dirigenti, ai praticanti e alle istituzioni che lo animano, il giusto riconoscimento per i valori e i meriti che sono stati capaci - per usare una metafora sportiva - di sudarsi e guadagnarsi sul campo.

Grazie anche a loro, al CONI e al suo energico presidente Malagò, è arrivato uno stimolo paziente e continuo, prontamente colto dal ministro Abodi e da una maggioranza in sintonia e attenta alle trasformazioni della società.

Non dobbiamo però incappare nell'errore di considerare questa riforma della nostra Carta costituzionale, che introduce lo sport all'articolo 33, come un punto di arrivo. Essa è, al contrario, un punto di partenza, un primo passo a cui la nostra Repubblica deve impegnarsi a dare sostegno.

Questo provvedimento si inserisce quindi nell'alveo di altre importanti riforme che questo Governo e questa maggioranza hanno intrapreso, dalla stabilizzazione dei docenti di educazione motoria nella scuola primaria, passando per alcune agevolazioni anche fiscali, come la prescrizione dell'esercizio fisico strutturato a soggetti con patologie croniche non trasmissibili, sino alla detraibilità delle spese per l'attività fisica privata a scopo di prevenzione.

L'attività sportiva entra quindi nella nostra Carta costituzionale con la stessa dignità con cui da sempre aiuta la nostra società a diffondere i valori di solidarietà, lealtà, sacrificio, rispetto delle regole, *fair play* e rispetto della persona.

Questa riforma ha poi il merito di occuparsi di un aspetto non proprio secondario delle nostre vite, quello della salute, del *buen vivir*, della *healthy care*, soprattutto se pensiamo a questi ultimi anni: anni di pandemia e di isolamento sociale; anni pesantissimi, che indubbiamente hanno avuto ripercussioni fortissime sull'educazione e sulla socialità dei nostri figli, dei nostri bambini e dei nostri giovani, obbligandoli a rinunciare alla loro vita, ai loro amici, alle loro passioni e alla pratica sportiva.

Oggi, fortunatamente, lasciandoci tutto questo alle spalle, stiamo per compiere un ulteriore passo in avanti. La direzione che vogliamo prendere, approvando il riconoscimento alla tutela dello sport in Costituzione, è chiaramente quella di assicurare un diritto; siamo però consapevoli che deve corrispondere allo stesso modo un dovere da parte dello Stato nei confronti della società, quello di rendere lo sport accessibile a tutti, a prescindere dalle condizioni sociali ed economiche e dalla fascia d'età, prestando particolare attenzione al tema delle disabilità e - vorrei aggiungere - anche dei lavoratori dello sport, che hanno bisogno di ulteriori tutele, perché sono lavoratori a tutti gli effetti.

In altre parole, vogliamo che il diritto allo sport diventi a tutti gli effetti universale, poiché lo sport rappresenta un minimo comune denominatore capace di abbattere muri e barriere, uno strumento forte per perseguire il progresso e lo sviluppo individuale prima di tutto. La stessa Carta olimpica, nell'elencare i principi fondamentali dell'olimpismo, ce lo insegna e sancisce che la pratica sportiva è un diritto dell'uomo e che a ciascuno dev'essere riconosciuta la possibilità di esercitarlo senza discriminazioni.

Lo sport, praticato a livello tanto agonistico quanto dilettantistico, unisce e insegna ad affrontare il gioco di squadra, a perseguire il rispetto delle regole, a sopportare i sacrifici, a proporsi obiettivi, a gioire per le vittorie e ad accettare le sconfitte. Lo sport è educativo per tutta la società e dovrebbe essere molto d'esempio ai nostri giovani.

Promuovere la pratica sportiva e l'attività motoria e tutelare scopi ed interessi deve rappresentare al tempo stesso un obiettivo politico di lungo periodo e l'impegno che vogliamo assumerci nei confronti di quanti attribuiscono allo sport importante rilievo nella formazione individuale e guardano ad esso quale veicolo per diffondere valori come l'uguaglianza, la lealtà, la parità di genere, il sacrificio e lo spirito di squadra: ciò nell'ottica di un approccio collaborativo e di sana competizione, a cominciare dalle buone pratiche nella scuola primaria, l'unica vera palestra per la salute psicofisica delle nuove generazioni.

Non è che l'inizio, si diceva. A questa cornice costituzionale vogliamo aggiungere un contenuto chiaro e coerente, quali, ad esempio, il potenziamento dei progetti sugli studenti atleti e dei licei sportivi, il

rafforzamento dell'offerta territoriale, l'introduzione nelle scuole di ogni ordine di materie che promuovano la cultura dello sport e non soltanto l'attività motoria, e così discorrendo.

Il nostro Gruppo parlamentare Civici d'Italia-Noi Moderati (MAIE-UDC)-Coraggio Italia, e questo Governo con noi, ha chiaro il concetto che solo ricostruendo un rapporto sano, virtuoso, organico e strutturato con il mondo della scuola si potrà dare, anche alla pratica sportiva, la giusta dignità che merita. È un lavoro certamente lungo, ma grazie a questa riforma sono maturate certamente una maggiore consapevolezza politica e una sensibilità riguardo alla sua fondamentale importanza.

Siamo certi che, anche grazie al prezioso contributo dei comitati italiani olimpico e paraolimpico, delle federazioni, dei gruppi sportivi militari, delle società sportive e dei loro allenatori e tecnici, il nostro sistema sportivo italiano potrà essere più forte e più competitivo e arrivare laddove sino ad oggi non è riuscito ad arrivare.

Non dimentichiamoci però che il sistema sportivo italiano non è soltanto lo sport di vertice. Esso poggia quotidianamente sul sacrificio, sull'esperienza, sulla professionalità e sull'abnegazione di centinaia di migliaia di persone, di dirigenti, di presidenti di associazioni sportive, di volontari, di istruttori, di allenatori e di quel milione circa di lavoratori sportivi che, nonostante tutto e nonostante le difficoltà, si sostituiscono - per così dire - a un presidio dello Stato, tenendo aperti i centri sportivi nei quartieri più periferici e degradati dei nostri centri urbani, oppure animando le piccole palestre e le scuole dei nostri Comuni, allenando ed educando i nostri figli e le nuove generazioni, favorendo il contrasto ad ogni forma di marginalità.

Anche per questo, signor Ministro, tengo a sottolineare che è importante anche come spendiamo i soldi dello sport, quindi la responsabilità amministrativa. Volendo usare un'altra metafora sportiva, sebbene il loro lavoro sia sempre stato lontano da quei riflettori da stadio, essi meritano una medaglia d'oro al valore e al coraggio, perché sono in grado di educare, crescere e migliorare le future generazioni dal punto di vista non solo del benessere psicofisico, ma appunto di quei valori intrinseci e fondanti di ogni società sana.

Non dimentichiamoci altresì che quella sportiva è un'attività di fondamentale importanza per l'economia del nostro Paese, un settore in grado di generare circa 100 miliardi di euro l'anno e ad alto moltiplicatore sociale, se pensiamo che perseguire uno stile di vita sano diminuisce il rischio di patologia in età avanzata, e ciò favorisce quindi una maggior razionalizzazione della spesa pubblica sanitaria con evidenti ricadute positive sulle casse dello Stato.

Signor Presidente, mi lasci poi dire che questa riforma non avrebbe mai visto la luce dopo tutti questi anni di attesa, senza la caparbietà e l'iniziativa di alcuni colleghi senatori di maggioranza, come pure del presidente del Consiglio Giorgia Meloni, perché, da donna coerente qual è (com'è sempre stata, continuando a dimostrarlo a tutt'oggi ed essendo ripagata dagli elettori), ha manifestato sempre grande attenzione e sensibilità al tema dello sport, sia dai banchi dell'opposizione sia oggi alla guida di questo Governo. Non era certamente una cosa scontata: infatti, dopo anni in cui le speranze e con esse anche le risorse delle politiche pubbliche destinate allo sport sono state ridotte al lumicino, questo Governo guidato da Giorgia Meloni ha eroicamente avviato un percorso di ricostruzione di un'armonia istituzionale tra il mondo politico e quello sportivo.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Inclusione, integrazione, valore sociale, prevenzione, sicurezza, economia: lo sport è capace di sintetizzare in una sola parola tutti questi termini. La sua cristallizzazione nella Carta fondamentale dei valori della nostra Repubblica non potrà che riconoscergli, quindi, un valore universale. Oggi voltiamo finalmente pagina e confermiamo di voler elevare lo sport quale diritto imprescindibile, fattore di aggregazione e formidabile veicolo di inclusione sociale.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, annuncio convintamente il voto favorevole del Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti della Facoltà di scienze politiche dell'Università «La Sapienza» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. Spero che anche questa occasione sia utile per i vostri studi. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 13-B (ore 15,51)

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, la modifica dell'articolo 33 della Costituzione in materia di attività sportiva prevede che la Repubblica riconosca il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 15,52)

(*Segue* MAGNI). Attualmente l'unica previsione costituzionale che richiama il fenomeno sportivo attiene al sistema di ripartizione delle competenze legislative tra lo Stato e le Regioni, ridefinito dalla legge costituzionale n. 3 nel 2001, recante la riforma del Titolo V, che, all'articolo 117, terzo comma, inserisce l'ordinamento sportivo tra le materie di legislazione concorrente.

Da ultimo, nella seduta dell'Assemblea dello scorso 29 novembre, è stata approvata la richiesta di procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, che riguarda il disegno di legge n. 13.

Sappiamo bene che lo sport in tutte le sue forme rappresenta un importante strumento formativo, di integrazione sociale e di diffusione di valori universali positivi, e un veicolo di inclusione, partecipazione e aggregazione sociale. Per tutelare il diritto all'accesso di tutti senza distinzione allo sport, già desumibile dall'articolo 2 della Carta costituzionale, è però necessario mettere in campo risorse e modalità di sostegno anche agli enti locali e investire ancora di più da questo punto di vista nell'ambito dell'istruzione.

Infatti, l'impossibilità di praticare lo sport colpisce in Italia circa un minore su cinque, che, tra i sei e i diciassette anni, non pratica sport e il 15 per cento svolge solo un'attività fisica. Questo però è il frutto di una povertà economica diventata ormai vera e propria emergenza; non è il frutto di riforme, ma di mancati investimenti, che purtroppo riguardano soprattutto la scuola. Alla povertà economica si intrecciano irrimediabilmente la povertà educativa, investimenti in istruzione insufficienti, edifici poco sicuri e tassi di abbandono scolastico altissimi.

Vorrei fare però una precisazione. Se si vuole ribadire l'importanza dello sport, non c'è bisogno di rendere farraginosa e stratificata la nostra Carta costituzionale, che le nostre madri e i nostri padri costituenti ci hanno lasciato in eredità, ma è necessario ampliare i servizi gratuiti per accedere alle attività sportive e curare gli spazi verdi dei centri e delle periferie delle nostre città, per consentire a tutti di svolgere attività fisica all'aperto, ancor di più oggi, dato che l'isolamento prolungato dovuto alla pandemia ha accresciuto in maniera preoccupante tendenze già in essere tra i più giovani: isolamento, disagio emotivo, sregolatezza, ansia, depressione, difficoltà di concentrazione, disturbi alimentari, insonnia, sfiducia in sé stessi e nel futuro, dipendenze dai *social network* e dai videogiochi, oltre che da alcol e droghe, nonché ritiro sociale, aggressività e autolesionismo.

Forse è anche per tutto questo che i giovani chiedono al mondo degli adulti, a voce sempre più alta, che vengano destinati a loro risorse, tempi e spazi e che venga restituito loro il futuro. Il PNRR stanzia fondi per lo sport e per realizzare infrastrutture sportive negli edifici scolastici, che ammontano a 300 milioni euro, di cui il 70 per cento alle scuole primarie e il 30 per cento alle scuole secondarie, con una prevalenza dei finanziamenti (54,9 per cento) verso le scuole del Mezzogiorno; sullo sport in genere la cifra dovrebbe essere di 700 milioni di euro. Bisogna però vigilare che, all'interno dei bandi che si faranno, venga ripartita la quota almeno del 40 per cento al Sud prevista dalla normativa vigente ed è su questo che dobbiamo concentrarci anche per far sì che quella presente possa diventare un'importante occasione.

Qualche mese fa, nella scorsa legislatura, è stata promulgata la riforma costituzionale che modificava gli articoli 9 e 41 della Costituzione, inserendo tra i principi fondamentali la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni, con un patto intergenerazionale. Come lei e i suoi colleghi comprenderete, stiamo parlando di una questione che riguarda il futuro dell'umanità e delle specie viventi, vista l'emergenza climatica e ambientale. Faccio questo riferimento perché, nella discussione che si è avviata su quella riforma costituzionale, molti costituzionalisti hanno detto che, nonostante fossero d'accordo sull'inserimento della tutela ambientale, avrebbe potuto esserci il rischio di favorire in questo modo interventi *spot* sulla prima parte della

Costituzione. Ebbene, dopo poco tempo si è pensato di introdurre questa ulteriore riforma.
Ciò che dico riguarda non già il valore fondamentale dello sport, bensì il rischio molto forte di iniziare un periodo di microinterventi puntuali sulla Costituzione in cui ognuno si attiene alla questione che più gli sta a cuore. Penso che andrà fatta una riflessione sulla necessità di evitare che si possa intervenire in questo modo sulla prima parte della Costituzione, ossia su quella più progettuale e programmatica e non sui suoi principi fondamentali. Credo che dobbiamo fare questa riflessione in modo approfondito per evitare che si possa dar vita a una stagione di micromodifiche costituzionali in cui ogni parte, partito o Gruppo che lo voglia possa portare all'attenzione temi dei quali si ritiene necessario un riconoscimento costituzionale.
Per questi motivi, noi della componente Alleanza Verdi e Sinistra ci asterremo, fermo restando che davanti alla Costituzione ognuno ha la libertà di esprimersi come ritiene, purché non tradisca la meravigliosa e profonda eredità che ci hanno consegnato le Madri e i Padri della nostra Repubblica democratica e antifascista.
SPAGNOLLI *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
SPAGNOLLI *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori e senatrici, è molto importante che questo comma che andiamo a inserire nella Costituzione vada a integrare l'articolo 33, cioè quello che prevede la possibilità per la Repubblica di garantire l'istruzione dei nostri concittadini, soprattutto dei giovani, con riferimento in particolare all'arte e alle scienze e quindi pone sullo stesso piano per la vita dell'uomo di oggi e soprattutto degli uomini e delle donne di domani la pratica sportiva.
È una scelta assolutamente felice, perché l'attività sportiva fino ad ora era considerata in qualche misura minore nell'ambito scolastico e gli insegnanti di educazione fisica - non lo scopriamo oggi - si sentivano un po' l'ultima ruota del carro nel collegio dei docenti. Adesso non lo saranno più, perché svolgono un'attività che la Costituzione individua come fondamentale. Questo secondo me è molto importante e ovviamente dovrà avere seguito con una riorganizzazione dell'attività scolastica, ma questo è già un buon punto di partenza.
Non dimentichiamoci che c'è un problema storico in Italia di convivenza negli istituti scolastici e nelle palestre tra l'attività scolastica vera e propria e quella delle società sportive, che spesso è un rapporto che porta ad avere difficoltà e a creare contrasti. Ebbene, con questo passaggio della Costituzione si spera che questi contrasti potranno essere limitati, perché le società sportive hanno il pieno diritto di fruire di impianti e strutture pubbliche, al pari dell'attività scolastica vera e propria.
Mi permetta, signor Ministro, di sottolineare che la formulazione stessa di questo comma è stata scelta in modo molto felice, perché riconosce il «valore educativo» dello sport, in una società in cui la famiglia è sempre meno presente nella vita dei giovanissimi per una serie di motivi. Lo sport ha la possibilità di tenere i giovani uniti, di metterli insieme e di inculcare in loro valori positivi: etica, rispetto delle regole, uguaglianza, lealtà e senso della meritocrazia sono tutte cose che altrimenti rischiano di non essere oggetto dell'educazione nell'età giovanile, che è quella che poi determina la personalità di ciascuno.
Vi è poi il «valore sociale» dello sport: viviamo nella società dell'isolamento da *smartphone*, in cui è possibile che ciascuno viva per conto proprio quasi tutte le ore della vita da sveglio, perché quando dorme vive da solo comunque. Allora, nella società di questo autoisolamento, lo sport costringe le persone a stare insieme e fare cose insieme, favorendo soprattutto nei giovani, ma non solo, virtù come la pazienza e la capacità di accettare l'altro e di concentrarsi, cosa che manca molto oggi nelle scuole. Nello sport non esiste, al contrario dei videogiochi, il *game over*; si riparte sempre un'altra volta, quindi chi perde oggi può sempre sperare di vincere domani.
Poi si parla della «promozione del benessere psicofisico» e quindi della prevenzione di malattie, sia del corpo sia della psiche, che sono foriere di malessere sia per i singoli individui, sia per coloro che vivono loro vicino. Soprattutto, è un modo per prevenire costi pubblici e sociali.
Si parla infine dello sport «in tutte le sue forme»: questo è un passaggio fondamentale, perché si tratta di sottolineare che lo sport non è soltanto attività agonistica degli atleti o delle squadre di vertice, ma è

tale a tutti i livelli, agonistici o amatoriali. La mano pubblica in tutte le sue articolazioni, in particolare nei Comuni, è in questo modo non solo legittimata, ma anche indotta ad investire di più e a destinare più risorse per la realizzazione e il mantenimento di impianti sportivi.

È una scelta felice per tanti aspetti, ma soprattutto consente al Paese di avere i presupposti per crescere.

La ringrazio, signor Ministro, e annuncio il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie. *(Applausi)*.

SBROLLINI *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, ministro Abodi, colleghe e colleghi, vorrei subito rispondere alla collega che mi ha preceduto, senatrice Biancofiore, dicendole che questa importante modifica costituzionale l'avremmo già potuta approvare nella scorsa legislatura. Senza fare polemiche, voglio solo ricordare che quel Governo è caduto prima, altrimenti avremmo già portato a casa questa modifica costituzionale. *(Applausi)*.

Ho fatto parte nella scorsa legislatura di quella Commissione istruzione, cultura e sport del Senato in cui ogni Gruppo aveva presentato un proprio disegno di legge e che ha contribuito al raggiungimento di una proposta unitaria, così com'è stato anche in questa legislatura.

È importante sottolineare, colleghe e colleghi, anche il motivo per cui abbiamo aggiunto quel comma all'interno dell'articolo 33 della Costituzione, relativo al diritto all'istruzione, ma anche accanto all'articolo 32 della Costituzione, relativo al diritto alla salute. Le due cose stanno esattamente insieme ed è un binomio perfetto: com'è stato detto da tutti i colleghi che mi hanno preceduta, salute e sport è un binomio fondamentale e il pilastro stesso per costruire una vera riforma del *welfare*. Vogliamo infatti riconoscere pienamente - ecco perché andiamo a modificare la nostra straordinaria Costituzione - che anche l'attività sportiva possa diventare un diritto universale, di tutti e per tutti. Ciò non è ancora scontato, purtroppo, nella nostra società e il Covid ha anzi contribuito ad aumentare le diseguaglianze sociali, culturali, economiche e anche geografiche. Infatti, dove abbiamo impianti sportivi, palestre e luoghi di aggregazione, com'è lo sport, si vive meglio, perché, a cominciare dai più piccoli, sono luoghi che contribuiscono ad assicurare ai bambini una socialità importante e a tenerli fuori da altre situazioni di degrado che purtroppo in alcune parti d'Italia conosciamo bene, proprio perché le strutture non ci sono o spesso sono fatiscenti.

C'è poi il grande tema della prevenzione. Sappiamo che l'Italia rimane - ahimè - uno dei Paesi con il più alto tasso di obesità, soprattutto tra i bambini più piccoli. Ecco perché oggi questa modifica costituzionale ci consente finalmente di arrivare a un sistema di *welfare* completo, che oggi ancora non c'è, in cui anche i fondi per lo sport e per l'attività fisica non devono essere più ricercati sempre tra una legge di bilancio e l'altra. Ci auguriamo che con questa modifica si possa arrivare davvero a qualcosa di strutturato e strutturale, com'è nei pensieri e nelle azioni del ministro Abodi.

È una riforma importante, che si unisce a quelle dello sport, che entrerà in vigore il 1° luglio. Molti lo hanno già detto, ma io lo voglio ribadire.

Questa modifica non ha soltanto un valore simbolico ma ne ha uno profondamente etico: è il riconoscimento di un diritto universale di inclusione sociale e di integrazione, fondamentale nella scuola e nella prevenzione, ma aggiungo anche nel contrasto alle dipendenze. Pensiamo a quei Paesi che - soprattutto se guardiamo al Nord Europa - hanno potuto abbattere del 50 per cento dipendenze dovute all'alcol o alla droga proprio attraverso l'attività sportiva.

Pensiamo anche ad altri disegni di legge importanti che, in questo momento, sono nelle Commissioni competenti. Penso alla Commissione di cui faccio parte, dove abbiamo un importante disegno di legge di Azione-Italia Viva sul riconoscimento dello sport come farmaco da prescrivere in ricetta medica. Si tratta di un provvedimento importante, che il ministro Schillaci, insieme al ministro Abodi, ha voluto ribadire come fondamentale anche nelle prossime scelte del Governo, e noi siamo contenti come parlamentari di aver contribuito a ciò, prevedendo anche detrazioni fiscali: se vogliamo aiutare le famiglie e i soggetti più deboli che oggi non si possono permettere di fare attività sportiva, anche questa misura va loro incontro, da questo punto di vista.

Penso a detrazioni fiscali nel modello 730, come facciamo per i farmaci: attraverso questa modalità

trasparente e chiara potremmo farlo anche per un abbonamento a una palestra, a una piscina o a qualunque attività sportiva.

C'è poi il grande tema del professionismo femminile, a cui teniamo moltissimo e per cui ci siamo battuti anche nella scorsa legislatura. Oggi il professionismo femminile è riconosciuto soltanto nel mondo del calcio: dobbiamo fare in modo che questo importante riconoscimento possa abbracciare tutti gli sport.

Ministro - e lei lo sa perché ci siamo confrontati molte volte - è importantissimo - così come sta già facendo all'interno della riforma dello sport - che ci sia una distinzione netta tra il mondo del professionismo e il mondo del dilettantismo. Sono ovviamente due modi e due modelli diversi, entrambi fondamentali; entrambi contribuiscono all'economia e all'aumento dell'occupazione. Penso soprattutto al lavoro sportivo, al riconoscimento di molte professioni che oggi, nel mondo sportivo, non sono ancora riconosciute. Allo stesso tempo, sappiamo che molte piccole società e associazioni sportive sono fallite a causa del Covid, e oggi devono trovare un riconoscimento adeguato dal punto di vista del volontariato e dal punto di vista di uno snellimento burocratico diverso, rispetto agli oneri di chi fa agonismo o attività sportiva ad alto livello.

Inoltre, permettetemi di parlare di un altro tassello che si è aggiunto: il riconoscimento dei laureati in scienze motorie nelle scuole. I fondi non sono ancora sufficienti. Qui mi appello al Governo affinché si possano assumere altri laureati in scienze motorie e affinché lo sport venga riconosciuto come materia scolastica a tutti gli effetti. Non possiamo lamentarci se l'Italia non ha i vivai ed è al primo posto solo quando vince medaglie nei grandi eventi, ma poi non ha la formazione e i ragazzi non possono continuare la pratica sportiva in età adolescenziale. Potrebbe essere previsto un riconoscimento pieno anche a livello di istruzione e di scuola. Il lavoro da fare da questo punto di vista è tantissimo. Noi ovviamente ci siamo, ci saremo e voteremo a favore di questa importante modifica costituzionale.

Ministro, lei ci tiene moltissimo a riprendere i Giochi della gioventù. È un grande segnale, perché l'Italia è un Paese non solo straordinariamente bello, ma ha enormi potenzialità. Lo guardo non solo dal punto di vista economico e lavorativo, ma anche dal punto di vista del turismo, culturale e sportivo. Quanto potrebbe incidere sul PIL del nostro Paese? Più andiamo a sportivizzare le nostre comunità e i nostri Comuni, più avremo un ritorno in termini di beneficio economico, sociale e soprattutto di prevenzione. Ecco, chiudo ricordando il lavoro straordinario che è stato fatto dal Parlamento e ringraziando il ministro Abodi per la sua sensibilità e per le azioni che ha già messo in campo. *(Applausi)*.

ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, questo disegno di legge costituzionale torna per la seconda deliberazione al Senato, con l'intento di valorizzare l'attività sportiva tra i principi della nostra Costituzione. Il testo propone una modifica all'articolo 33, aggiungendo un comma che recita: «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

Lo sport e l'attività sportiva hanno assunto un'importanza fondamentale nella vita quotidiana di ogni essere umano, giovane e meno giovane. Eppure, chissà per quale ragione non si è mai pensato di dargli una tutela costituzionale. L'unico accenno è contenuto nella revisione costituzionale del 2001, all'articolo 117, che prevede la legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni in materia di ordinamento sportivo.

Oggi, finalmente, siamo vicini al traguardo di inserire nella nostra Costituzione il riferimento alla pratica sportiva. Forza Italia è assolutamente favorevole a questa modifica costituzionale, poiché ritiene che sia fondamentale conferire una dignità ancora più alta allo sport e a tutto ciò che l'attività sportiva rappresenta. Questo perché lo sport è benessere, perché contribuisce, in modo fondamentale e spesso insostituibile, al benessere fisico e psicofisico delle persone. Lo sport è fondamentale per il benessere psicofisico delle persone con disabilità. Ho visto persone tornare a sorridere, tornare ad aver voglia di vivere, capire che si può diventare campioni anche se si hanno problemi fisici.

Lo sport è anche salute e, per questo, contribuisce a razionalizzare e a far diminuire la spesa sanitaria,

riducendo il ricorso alle strutture sanitarie. L'attività sportiva è utile nella cura di alcune malattie ed è fondamentale nell'aiuto di alcune disabilità, diventando, quindi, un concreto ausilio anche alle famiglie.

Lo sport è amore, è passione, perché mobilita, attraverso i praticanti a tutti i livelli e gli appassionati, sentimenti positivi di milioni di persone. Lo sport è volontariato, perché coinvolge un gran numero di persone che, gratuitamente, prestano la loro attività affinché diversi settori sportivi possano operare e svilupparsi. E senza di loro alcune discipline non sarebbero cresciute ai livelli attuali.

Lo sport è anche economia, collegata sia alla pratica sportiva che all'attività dilettantistica che all'attività dello sport spettacolo. E questo avviene non solo nel calcio. Oggi l'importanza dell'indotto dell'economia dello sport, degli *sponsor*, delle trasmissioni sportive appare evidente anche per molti degli sport che una volta venivano considerati minori.

Lo sport è stare insieme. Abbiamo visto quale importanza ha il ruolo dell'associazionismo, che ha dovuto affrontare il triste periodo delle chiusure pandemiche e delle limitazioni di molte attività, incluse quelle sportive. Il riconoscimento della dignità dell'attività sportiva in Costituzione potrà dare un ulteriore impulso all'iniziativa legislativa ordinaria e faciliterà l'operosità delle tante associazioni sportive.

Lo sport è formazione e cultura per i nostri giovani, perché insegna l'inclusione, insegna il valore dell'amicizia, insegna il sentimento di gruppo, insegna il rispetto dell'avversario, insegna il sacrificio e la dedizione per ottenere i risultati, insegna il valore del merito, insegna la solidarietà, insegna il rispetto per la disabilità, insegna a ripartire dopo una sconfitta. Come vedete, molti dei valori che esprime lo sport sono già presenti in Costituzione. È ora che ci entri lo sport stesso ed è per questa ragione che annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi)*.

CROATTI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI *(M5S)*. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli senatrici e senatori, all'indomani delle elezioni il MoVimento 5 Stelle ha detto che sarebbe stato una forza di opposizione ferma e intransigente, ritenendo sbagliate le ricette proposte in campagna elettorale e poi portate avanti in questi sette mesi.

Sempre all'indomani di quel 25 settembre, però, dicemmo che saremmo stata una opposizione nel merito, a sostegno di tutti quei provvedimenti che avremmo ritenuto giusti, che avremmo ritenuto potessero andare incontro al Paese, alle famiglie, soprattutto ai nostri giovani. Pertanto, coerentemente con quello che dicemmo, annuncio il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle alla modifica dell'articolo 33 della Costituzione in materia in materia di attività sportiva.

Ricordo a tutti, *in primis* a me stesso, che veniamo da due anni di pandemia, due anni difficili, dove per i nostri ragazzi, per i giovani, la normalità era il *lockdown*, erano la paura del contagio e il distanziamento sociale; un'emergenza che ha lasciato profonde cicatrici, soprattutto nelle giovani generazioni, e ha portato a un forte isolamento, a solitudine e stress nei ragazzi, con un cambio completo della loro vita quotidiana. Lo sport, in quei momenti, è stato centrale e rappresenta una chiave fondamentale, proprio in questo momento, per ripartire.

Secondo studi recenti molto importanti chi vive lo sport lo vive come una valvola di sfogo. Le giovani generazioni riescono a ricaricarsi dallo stress e dalle ansie che accusano dalle fatiche scolastiche e dalla vita quotidiana. Quindi ogni misura che sarà al fianco dei giovani e che li avvicinerà al mondo dello sport vedrà la nostra piena collaborazione.

Tuttavia - lasciatemelo dire - spesso in quest'Aula sento bullizzare e criticare i giovani, sento criticare i giovani con il reddito di cittadinanza sul divano, così come sento definire occupabili le nuove generazioni. Vengono denigrati quanti protestano contro i cambiamenti climatici, mentre ricordo che da settimane alcuni ragazzi, che sono con delle tende davanti all'università, chiedono una discussione su alcuni temi e vengono ignorati: speriamo che qualcuno da parte governativa possa ascoltarli.

Voglio rivolgere poi un pensiero ai giovani iraniani che in questo momento stanno lottando per la loro libertà contro la Repubblica islamica, mettendosi in prima linea. Sono più di 70 i morti dichiarati, ma tutto è nel silenzio totale negli ultimi mesi: mentre all'inizio c'era una forte protesta, adesso non se ne

parla praticamente più.

Uno studio importante sui ragazzi e sulle giovani generazioni ci dice che i giovani credono che lo sport sia uno strumento di grandissima inclusione. Lo stesso studio, però, va nello specifico: ci dice che il 70 per cento dei giovani ritiene che lo Stato non investa troppo sulle scuole e sul sistema sportivo territoriale, non dando loro la possibilità di avere accesso facile allo sport. Il 50 per cento di questi giovani crede, inoltre, che nelle strutture scolastiche non ci siano campi sportivi idonei, mentre in quest'Aula si sente dire che il PNRR che interviene sulle scuole, forse, non va utilizzato tutto e il relativo finanziamento va dato indietro.

C'è quindi continuamente una dicotomia nella discussione su questo argomento.

Dall'altra parte, c'è il dato gravissimo dell'abbandono dello sport nel nostro Paese: il *drop out* da parte delle nuove generazioni. Ma forse sarebbe meglio dire il ritirarsi, e mi scuso per aver usato un termine inglese, perché non vorrei prendere una sanzione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, senatore: con me non prende sanzioni, anche se usa qualche parola in inglese.

CROATTI *(M5S)*. La ringrazio.

Il 30 per cento dei giovani tra i tredici e i sedici anni cessa di fare attività sportiva. Lo studio va nello specifico: molti sono i problemi, tra cui ragioni di studio, allenamenti troppo duri, problematiche con gli allenatori, tempo libero praticamente inesistente oppure competizione eccessiva. Ci sono però alcuni punti, che toccherò più avanti, che riguardano le distanze degli impianti sportivi e il costo per praticare lo sport: accedere alle strutture sportive per fare sport ha un costo importante.

Oggi - secondo me di diritto - all'interno della Costituzione, all'articolo 33, nel quale si parla di arte, di scienza, di insegnamento, di scuola, di diritto, di istruzione, di cultura e di università, si inserisce una frase, che cito: «La Repubblica riconosce» - e lo sottolineo - «il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

Si parla di valore educativo; sì, perché lo sport è questo. Lo sport insegna ed educa le persone; le educa quando si impegnano in prima persona per raggiungere un obiettivo; ma le educa anche quando si lavora in gruppo, quando si capisce che una dinamica si fa con più persone per raggiungere degli obbiettivi.

Lo sport educa anche a curare la propria forma fisica, il proprio aspetto, il proprio corpo in maniera attenta e, soprattutto, educa ai valori della vittoria e della sconfitta, aiutando a capire come affrontare certi percorsi.

La cosa più importante alla quale lo sport educa è il rispetto dell'avversario, che spesso in tanti altri ambienti non è reale e diretto, mentre nello sport esiste e quello che dà più libertà alle nuove generazioni e le rende veramente diverse da noi è l'educazione all'inclusione. Lo sport ha dimostrato che è una delle attività più importanti per l'inclusione sociale. Serve dunque una cultura educativa e lo sport, al suo interno, ne ha tantissima.

Se poi ci pensiamo, lo sport dà le vittorie, ma la maggior parte delle volte che si pratica sport si ha una sconfitta; quando si fa sport, sono più le sconfitte che le vittorie e quindi si accetta in maniera seria la possibilità di raggiungere o meno un obiettivo. E soprattutto si deve portare rispetto agli avversari.

I dati Istat riferiti al 2020 rilevano che il 36 per cento della nostra popolazione riesce ad accedere a uno sport. Lo sport ha infatti un costo. Il 27 per cento lo pratica in maniera poco continuativa, il 9 per cento saltuariamente e il 28 per cento non pratica alcun tipo di sport. Purtroppo, però, viviamo in un periodo nel quale anche fare sport ha un costo; anche partecipare alle attività nelle scuole, nelle squadre e nelle società sportive ha un costo. Noi stiamo tagliando sul sociale, sul reddito di cittadinanza. Noi stiamo facendo tagli che penalizzano persone che con quei soldi potrebbero permettere ai propri figli di svolgere attività sportive. *(Applausi)*. Noi stiamo guardando chi è in difficoltà e gli stiamo precludendo di fare sport in questo momento. Senza calcolare poi i tagli alla scuola che saranno pesantissimi da qui in avanti.

Abbiamo poi dei modelli che ci vengono raccontati, che vengono narrati; il *mainstream* parla spessissimo di personaggi sportivi. Se voi chiudete gli occhi e pensate ai campi da gioco dei Paesi in difficoltà, c'è sempre qualche bambino che indossa la divisa di un campione; un sogno si nasconde

dietro le divise di quei personaggi; un sogno che gira in tutto il mondo e arriva molto più lontano di quanto possiamo fare noi.

Bisogna però prestare molta attenzione al messaggio che quelle persone trasmettono; bisogna tenere altissima la guardia e noi l'abbiamo fatto. Ringrazio anche chi era al Governo con noi quando ha dato la possibilità a Giuseppe Conte di eliminare il gioco d'azzardo *(Applausi)* dalla promozione e dai programmi televisivi, dai luoghi pubblici e da tutti gli spazi di racconto. Certi personaggi devono stare lontani. Quella televisione deve restare lontana dalla comunicazione. Ricordiamoci bene che i nostri figli, prima del Governo Conte I, quando guardavano una partita di calcio o un altro sport, vedevano trasmessi messaggi relativi a scommesse e incentivazioni a giocare. Ciò è stato bandito da questo Paese. Troppo spesso trovo emendamenti, presentazioni e discussioni in quest'Aula che rischiano di tirare fuori questo argomento. Spero che tutto ciò sia finito con quanto abbiamo realizzato nel Governo Conte I.

Concludo, Presidente, ringraziando di cuore tutte le persone che sui campi da giochi e dentro le palestre, a titolo gratuito, si prendono cura del benessere dei nostri figli e li accompagnano in un percorso di crescita.

Ecco, anche a nome di queste persone che tutti i giorni aiutano i nostri figli a crescere, dichiaro, a nome del MoVimento 5 Stelle, il voto favorevole sul provvedimento al nostro esame. *(Applausi)*.

SPELGATTI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPELGATTI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme». Questo comma, inserito nell'articolo 33 della Costituzione, è di una straordinaria bellezza e racchiude in sé una quantità infinita di valori e significati. È per me, quindi, un grande onore accingermi, a nome del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, a dichiarare il voto favorevole sul disegno di legge costituzionale al nostro esame.

Quali sono i valori e significati che riconosciamo oggi in Costituzione? Cosa è lo sport? È salute, integrazione, socializzazione e riscatto, amicizia, passione, espressione delle migliori energie e talenti, capacità di concentrazione, sofferenza e sforzo per raggiungere un obiettivo. È imparare a cadere e rialzarsi, a riconoscere i meriti altrui e i propri limiti. È coraggio, etica - nessuno ti regala nulla - lealtà, correttezza, rispetto delle regole dell'avversario. È imparare a conoscere se stessi e i propri limiti. È gioia, ma anche sofferenza, sacrificio costante e sforzo per migliorare con fatica ogni giorno. È saper superare la paura del gesto atletico e della competizione con gli altri. È equilibrio tra mente e corpo. È libertà dell'essere. È pura bellezza. È tutto questo e tanto altro ancora. Tutti questi sono insegnamenti di valore incommensurabile per la vita di ogni uomo e per la crescita dei nostri ragazzi.

C'è un mondo meraviglioso che ruota intorno allo sport. Conosciamo tutti le grandi società calcistiche e le poche altre realtà attorno a cui ruotano interessi economici rilevantissimi. Ma il mondo dello sport è fatto soprattutto da un'infinità di società sportive, di istruttori, di allenatori, di tesserati, di genitori e tanti volontari che, con dedizione e straordinaria passione, svolgono per i nostri ragazzi un lavoro che non ha prezzo. Lo Stato deve investire molto di più su questa realtà dal punto di vista sia del finanziamento alle associazioni sportive che di quello delle infrastrutture.

Tutto ciò che ha a che fare con l'attività sportiva ha, inoltre, dei risvolti importantissimi non solo per gli aspetti che ho prima elencato, ma anche e soprattutto dal punto di vista economico. È di dominio comune, in primo luogo, il fatto - comprovato scientificamente con dati statistici ad ogni livello - che l'attività sportiva incide sul miglioramento delle condizioni fisiche, sulla prevenzione della malattia e funge da elemento deterrente contro l'abuso di sostanze e il mondo della criminalità, ingenerando importantissimi risparmi sui costi della sanità e per il sistema giustizia.

Lo sport, però, non si limita a ingenerare risparmi, ma significa anche aumento del PIL. Vengo da una Regione meravigliosa, la Valle d'Aosta, che madre natura ha creato come palestra a cielo aperto. Noi quindi sappiamo bene che sport significa anche turismo e, quindi, economia. Tutto questo ha aiutato a sviluppare una sensibilità molto forte da parte non solo dei cittadini, ma anche dell'amministrazione a tutti i livelli nei confronti dello sport, e le politiche attive in tale direzione sono assolutamente virtuose.

I dati statistici, però, fotografano una realtà italiana non omogenea, con grandi disparità tra le diverse zone e realtà e, quindi, lo Stato deve fare molto di più di ciò che è stato fatto finora.

Sono convinta che oggi sia stato fatto un primo, importantissimo passo per la valorizzazione dello sport, a cui faranno seguito tanti altri interventi concreti a molteplici livelli. Come ho già detto in Commissione, spero che una particolare attenzione venga data dal Ministro per lo sport, in raccordo con il Ministro per l'istruzione, al mondo della scuola, dove ancora non si fa abbastanza per spingere i nostri ragazzi ad approcciarsi allo sport vero e proprio e non solo a una semplice attività fisica.

Il vero cambiamento non può non passare anche attraverso un approccio - molto più elastico di quanto ad oggi non si abbia da parte del mondo scolastico - con chi svolge attività sportiva a livello agonistico. Nessun ragazzo, se meritevole e studioso, dovrebbe mai essere posto davanti alla scelta tra la propria istruzione e l'attività agonistica, che spesso comporta delle assenze giustificate dalle competizioni. Molto spesso i migliori studenti sono proprio quelli che si dedicano con grandi sacrifici agli allenamenti, strutturando la propria giornata su studio e sport, con tempo libero quasi nullo e con una capacità di concentrazione elevata, sviluppata dalla necessità di fare i compiti a casa e preparare interrogazioni e compiti in classe senza concedersi tempi morti davanti alla TV, attaccati ai *social* o altro. Bisognerebbe rendere strutturali tali possibilità, come avviene in molti altri Paesi, e con una elasticità che non può essere delegata alla sola sensibilità personale da parte dei tanti professori eccezionali che si rendono conto dell'importanza, per i ragazzi, di poter portare avanti scuola e sport contemporaneamente.

Fiduciosa della volontà di questo Governo e in particolare del Ministro di lavorare in tale direzione, come già annunciato, ribadisco il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. *(Applausi)*.

PARRINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, intervengo su questo argomento molto volentieri, a nome del Gruppo Partito Democratico. L'ho fatto diverse altre volte, perché l'*iter* di questa riforma è stato complesso e lungo - poi spiegherò perché - e lo faccio per esprimere un convincimento e anche un auspicio.

Il convincimento che esprimo ha a che vedere con l'importanza della riforma, che eleva a valore costituzionale l'attività sportiva. Noi sappiamo che l'attività sportiva - lo hanno ricordato molto bene i colleghi e lo ha ricordato in più dichiarazioni il Ministro - è importante sul piano della salute mentale e fisica delle persone; è importante in termini di coesione sociale; è importante sul piano anche morale, della crescita caratteriale delle persone, della socializzazione e dell'apprendimento su come costruire relazioni umane improntate alla correttezza e durature.

Noi facciamo quindi il nostro dovere approvando questa riforma. Ci auguriamo che quello odierno sia l'ultimo passo del Senato verso l'approvazione definitiva (come sappiamo è la seconda lettura). Speriamo di ottenere i due terzi dei componenti l'Assemblea e che lo stesso avvenga alla Camera, in modo da non dover attendere tre mesi per la promulgazione della riforma e per poter salutare una sua immediata entrata in vigore. Contemporaneamente sappiamo che questa riforma è un punto di partenza e non un punto di arrivo: anche questo concetto è stato ricordato nel dibattito che abbiamo svolto. È un punto di partenza nel senso che dà una spinta al legislatore, rende solenne l'importanza dello Sport all'interno della nostra società. Poi però, perché davvero l'accesso all'attività sportiva diventi più largo, perché davvero il diritto allo sport diventi un diritto per tutti effettivamente esercitabile, occorre - lo dico in particolare al Governo - che vengano approntate risorse sufficienti, che tutto il vasto mondo dello sport a tutti i suoi livelli possa contare su infrastrutture adeguate e svolgere il proprio lavoro con serenità e senza scarsità di mezzi.

Noi vogliamo che questa riforma faccia la differenza per tutto lo sport a tutti i livelli: per lo sport amatoriale come per quello svolto a livello agonistico, per quello professionistico come per quello dilettantistico, per lo sport di base come per lo sport di vertice. Noi che portiamo avanti questa riforma dobbiamo sapere che nella società c'è un'aspettativa che non possiamo deludere. Se ci limitassimo a cambiare l'articolo 33 della Costituzione senza far seguire a questo atto delle scelte concrete,

compiremmo un errore.

Concludo il mio intervento - desidero essere molto breve - ricordando che l'*iter* di questo provvedimento è tipicamente unitario. È cominciato nella scorsa legislatura. Abbiamo scritto la norma nella sua formulazione attuale all'interno della Commissione affari costituzionali che presiedevo nella XVIII legislatura; lo abbiamo fatto in un clima di unità tra tutte le forze politiche e, all'inizio di questa legislatura, abbiamo avuto la saggezza di riprendere quella formulazione senza modifiche, per arrivare speditamente al risultato e credo che ci possiamo riuscire.

Alla luce di questo fatto, proprio perché oggi arriviamo dove saremmo arrivati anche nella scorsa legislatura se non ci fosse stata l'interruzione anzitempo e non ci fossero state le elezioni anticipate, mi sento di invitare a una maggiore cautela gli esponenti della maggioranza che, come la senatrice Biancofiore, hanno teso a fare di questa riforma l'oggetto di una vanteria e di una rivendicazione di parte. *(Applausi)*. È sbagliato, oltre che fattualmente non corrispondente alla verità. Se arriviamo in fondo - come credo - è per un impegno di tutto il Parlamento e per uno sforzo trasversale di tutte le forze politiche. Abbiamo quindi bisogno non di rivendicazioni di parte, ma di un orgoglio sanamente unitario.

Per queste ragioni il Partito Democratico voterà a favore del provvedimento in discussione. *(Applausi)*.

IANNONE *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il Parlamento nei suoi due rami viene chiamato per la sesta volta a pronunciarsi, perché - quanto è stato detto corrisponde a realtà - questo è un lavoro di sintesi politica partito nella scorsa legislatura, quando si erano consumati i tre passaggi ed è mancata soltanto l'approvazione finale.

Credo che il momento sia assolutamente solenne e non soltanto perché è doveroso quando si va a toccare la nostra Carta costituzionale. Il momento è solenne perché esiste un mondo fatto di milioni di praticanti che lo aspetta da tanti anni. E credo che questa occasione di rendere giustizia, merito e dignità a tutti coloro che hanno portato avanti il nostro mondo sportivo possa finalmente conoscere, con l'impegno di tutti, la sua consacrazione con il riconoscimento all'articolo 33 della Costituzione. Credo che non ci sia nessuno che voglia rivendicare protagonismi di parte, ma con orgoglio tutti possano dire quello a cui per anni si è lavorato e aspirato. Anch'io voglio dire che a destra c'è stata sempre una grande sensibilità nei confronti di questo mondo. Voglio ricordare che la prima proposta di legge costituzionale per il riconoscimento del valore dello sport fu presentata a metà degli anni Novanta dal compianto senatore Giulio Maceratini *(Applausi)*, all'epoca Presidente del Gruppo di Alleanza Nazionale proprio in questo ramo del Parlamento.

È doveroso, da parte mia, ringraziare, oltre che tutti i parlamentari che hanno espresso un voto favorevole nei due rami del Parlamento, anche coloro che - tra la XVIII e la XIX legislatura - più di tutti hanno lavorato nelle Commissioni per trovare l'intesa che è conclamata in questo progetto di legge. Desidero, quindi, veramente ringraziare in maniera accorata il senatore Parrini, che era Presidente della Commissione affari costituzionali nella scorsa legislatura. Voglio ringraziare il nostro presidente Alberto Balboni, che è anche relatore in Aula. Voglio ringraziare l'onorevole Urzì, che è stato relatore alla Camera dei deputati. E voglio anche ringraziare coloro che nella scorsa legislatura, nel Comitato ristretto nella Commissione affari costituzionali, hanno svolto il lavoro di confronto - in particolare il senatore Claudio Barbaro e il mio Capogruppo Lucio Malan - che oggi ci consentono, in virtù di quel lavoro già avviato, di essere qui per questo voto finale che - ribadisco - dà dignità, riconoscimento e piena cittadinanza nella nostra società al mondo straordinario dello sport, che rappresenta uno dei racconti migliori della nostra Patria.

Si è voluto riconoscere l'attività sportiva in ogni sua forma, e quindi non soltanto lo sport competitivo, quello dei risultati, quello dei grandi campioni, che pure ci riempie di orgoglio e gioia e ci fanno sentire più italiani nei momenti delle vittorie, ma anche quello di tutti coloro che praticano lo sport perché intimamente convinti che rappresenti uno strumento eccezionale, lo strumento migliore per realizzare tanti obiettivi sociali; per fare in modo che in maniera trasversale, dai giovani ai più anziani, attraverso lo sport si possa costruire un modello nuovo e più positivo di comunità nazionale.

Per quanto riguarda i giovani, infatti, il Ministro sa benissimo che lo sport rappresenta l'arma migliore per tenerli lontani dalle devianze e da alcuni stili di vita di strada che rappresentano un grave rischio e un grave momento di socialità che viene poi agli onori della cronaca. Rappresenta inoltre lo strumento attraverso il quale realizziamo anche obiettivi di sanità pubblica, perché - diciamolo - lo sport fa bene e aiuta a tenere coinvolti, vivi e attivi anche coloro che hanno qualche anno in più, ma non rinunciano ad uno stile di vita sano.

Noi siamo convinti che le scelte che sono state fatte dal nuovo Governo e dal presidente Meloni, che peraltro ha voluto inserire nel programma elettorale il riconoscimento dello sport in Costituzione, insieme a tante altre iniziative che il Ministro ha già avviato, sono state scelte giuste. Innanzitutto, la creazione di un Ministero: non un Sottosegretario con delega, ma un Ministro per lo sport e i giovani, figlio di una visione. Allo stesso modo si è voluto fare in modo che questo aspetto di grande importanza sociale fosse al centro e non più marginale nelle politiche di sviluppo sociale di un Governo.

La scelta del Ministro parla di un uomo di sport, un uomo competente che ha dimostrato nei suoi precedenti incarichi di sapere di che cosa parla e che cosa fa. Sono d'accordo con tutti gli interventi che ho ascoltato: deve essere un punto di partenza, però, lo ricordo a tutti noi, finora questo punto di partenza non c'era stato, quindi stabiliamolo tutti insieme.

In conclusione, voglio ricordare a me stesso e a tutti, naturalmente annunciando il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia, le parole che furono pronunciate da un indimenticato presidente del CONI, Giulio Onesti, quando molti anni fa disse: «Una società moderna deve dare ai giovani la possibilità di conoscere lo sport facendoli uscire dalle gabbie di cemento e di ferro in cui li hanno rinchiusi gli errori dei grandi. E ci sembra opportuno che il privilegio di pochi divenga anche in Italia il diritto di tutti». Con questo voto tutti insieme possiamo consegnare queste parole alla storia e aprire una nuova era per questo mondo straordinario che ha dato tutto alla nostra Nazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 138, primo comma, della Costituzione, dovendosi procedere alla votazione di un disegno di legge costituzionale, in sede di seconda deliberazione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Accertamento del numero dei presenti

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge costituzionale n. 13-B, dispongo, ai sensi dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, l'accertamento del numero dei presenti.

(Segue l'accertamento del numero dei presenti).

Stante l'esito dell'accertamento testé condotto, procediamo alla votazione.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 13-B (ore 16,49)

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo per la seconda deliberazione sul disegno di legge costituzionale, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva in seconda deliberazione con la maggioranza dei due terzi. *(v. Allegato B).*

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria» (705).

Discussione e approvazione della mozione n. 47 sul contrasto all'omofobia (ore 16,50)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00047, presentata dalla senatrice Maiorino e da altri senatori, sul contrasto all'omofobia. *(Brusio).*

Colleghi, capisco i festeggiamenti per aver raggiunto quasi l'unanimità sul precedente provvedimento, ma vi chiedo la gentilezza di lasciarci proseguire con l'andamento dei lavori.

Ha facoltà di parlare la senatrice Maiorino per illustrare la mozione.

MAIORINO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi è la Giornata internazionale contro

l'omofobia, la bifobia e la transfobia.
Promossa dal comitato internazionale per la Giornata contro l'omofobia e la transfobia, questa giornata è riconosciuta e celebrata dall'Unione europea e dalle Nazioni Unite.
L'obiettivo della giornata odierna è promuovere e coordinare eventi internazionali di sensibilizzazione e prevenzione per contrastare il fenomeno dell'omofobia, della bifobia, della transfobia, e possibilmente anche della maleducazione... *(Brusio)*. *(Applausi).*
PRESIDENTE. Colleghi, per favore, lasciate intervenire la senatrice.
MAIORINO *(M5S)*. Lasciatemi dire che quest'Assemblea, scegliendo di discutere oggi di questa mozione in maniera unitaria, sta realizzando un grande evento di sensibilizzazione.
La scelta della data del 17 maggio non è certo casuale. È infatti in questo giorno che, nel 1990, l'Organizzazione mondiale della sanità rimosse l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali, specificando che non esiste alcuna devianza e alcuna patologia, ma che l'orientamento sessuale fa semplicemente parte dell'identità di ogni essere umano. Ebbene, nonostante siano passati trentatré anni da quella declassificazione, il cammino per l'affermazione della parità dei diritti delle persone *gay*, lesbiche, transgender, bisessuali o non binarie è ancora impervio e lungo.
Ancora oggi sono ben 71 i Paesi nel mondo che hanno leggi punitive contro l'omosessualità e gli orientamenti sessuali. Proprio il 21 marzo scorso il Parlamento dell'Uganda ha approvato una delle leggi più severe, che configura come reato l'attività sessuale consensuale tra adulti dello stesso sesso, prevedendo addirittura la pena di morte in alcuni casi e introducendo il carcere fino a vent'anni per le persone che si dichiarano omosessuali.
Purtroppo, però, è praticamente tutto il continente africano a non essere un luogo sicuro; non è esattamente il miglior luogo dove nascere se si è *gay*, lesbiche o transgender.
In Mauritania, Sudan, Nigeria settentrionale e Somalia meridionale è prevista la pena di morte e - come riportano i dati di Amnesty International - anche in altri Paesi l'omosessualità è considerata un reato ed è punita con il carcere. Le leggi più severe sono in Gambia, Sierra Leone e nell'area centro africana (Uganda, Kenya, Tanzania, Zambia), dove è previsto persino l'ergastolo. Ci sono poi Stati, come l'Eritrea e il Sud Sudan, in cui le persone a causa del loro orientamento sessuale possono subire condanne dai sette ai dieci anni. La Libia e il Camerun prevedono la detenzione fino a cinque anni, il Marocco la detenzione fino a tre anni, così come in Ghana, Guinea, Togo e Tunisia. In Algeria e Ciad il reato è punito con due anni di carcere, in Liberia e Zimbabwe con uno; in molti dei Paesi menzionati sono previste anche sanzioni economiche e multe in aggiunta alla detenzione. La situazione non è certo migliore in molti Paesi arabi: in Iran è prevista la flagellazione, in Arabia Saudita la lapidazione, negli Emirati Arabi Uniti la pena di morte. La situazione è drammatica anche in Afghanistan, soprattutto dopo il ritorno al potere dei talebani.
Il motivo per cui oggi siamo qui è che, il 18 dicembre 2008, 66 Stati hanno sostenuto una dichiarazione dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, esortando gli Stati ad adottare tutte le misure necessarie, in particolare legislative o amministrative, per garantire che l'orientamento sessuale e l'identità di genere non possano in alcun caso costituire la base per sanzioni penali, in particolare esecuzioni, arresti o detenzioni. Il 4 maggio 2015 l'ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha raccomandato agli Stati di rivedere il loro diritto penale al fine di sopprimere i reati relativi a comportamenti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso, ordinare una moratoria immediata sulle pertinenti azioni penali e cancellare tali reati dai casellari giudiziari delle persone condannate.
Ecco dunque perché siamo qui ed ecco perché voglio, innanzitutto, ringraziare tutti voi, colleghe e colleghi di tutti gli schieramenti e Gruppi politici presenti qui dentro. So bene che, per raggiungere questo testo unitario, tutti abbiamo dovuto rinunciare a qualcosa che riteniamo importante e abbiamo dovuto rinunciare all'orgoglio politico di differenziarci. Abbiamo rinunciato a qualcosa di importante, ma l'abbiamo fatto per raggiungere qualcosa di fondamentale: l'impegno del Governo a sostenere, nelle competenti sedi istituzionali europee ed internazionali, un'ampia coalizione di Stati per promuovere la depenalizzazione universale dell'omosessualità, a garanzia del rispetto dei diritti umani universali in cui tutte e tutti noi crediamo.

Voglio ringraziare infine tutte le associazioni che si battono per i diritti LGBT in Italia, perché senza il loro sostegno questo Senato non avrebbe raggiunto oggi questo risultato. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Licheri Sabrina. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, ribadiamolo quindi: il 17 maggio di ogni anno si celebra in tutta Europa la giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, per denunciare ogni forma di violenza legata all'orientamento sessuale. Si tratta di una data con un forte valore simbolico e storico: è il giorno in cui, nel 1990, l'Organizzazione mondiale della sanità rimosse l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali, specificando che non esiste nessuna devianza e patologia, ma che l'orientamento sessuale fa semplicemente parte dell'identità di ogni essere umano.

La prima considerazione che viene in mente è che la maggior parte di noi è nata ed è cresciuta in un mondo che considerava l'omosessualità una malattia mentale. Questo ci dà la misura del cammino che, come società, dobbiamo fare per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione. Sul piano internazionale (quello a cui si riferisce questa mozione), trent'anni dopo quella declassificazione il cammino per l'affermazione della parità dei diritti delle persone omosessuali è ancora più lungo e difficile. Ad oggi 71 Paesi hanno leggi punitive contro l'omosessualità. Da ultimo, il parlamento dell'Uganda ha approvato uno dei più severi disegni di legge al mondo, una legge fermamente condannata dal Parlamento europeo, una legge che Amnesty International ha definito spaventosa, ambigua e formulata in modo vago. Questo provvedimento stabilisce pene atroci per i reati legati all'omosessualità, sino ad arrivare alla pena di morte per omosessualità aggravata. Prevede anche l'obbligo di denuncia delle relazioni omosessuali da parte della famiglia e della comunità.

In Nigeria le persone omosessuali vengono condannate alla lapidazione. Sicuramente, come abbiamo ribadito, il continente africano è quello con leggi più severe, con pene che variano dalle condanne dai sette ai dieci anni fino alla condanna all'ergastolo e fino alla pena di morte.

La situazione non è migliore in Afghanistan, dove è prevista la flagellazione e la lapidazione. Anche laddove il codice penale non prevede formalmente la pena di morte, non è raro vedere uomini e donne uccisi dalle milizie o essere condannati dai giudici in base alla *sharia*, come in Iraq. Capita anche che le persone siano condannate per il semplice fatto di aver supportato i diritti della comunità LGBTQIA+. In Iran, due donne sono state condannate a morte in quanto colpevoli del reato di corruzione sulla terra, ai sensi dell'articolo 286 del codice penale islamico. Senza considerare tutte quelle persone impiccate in piazza, la cui colpa era quella di amare qualcuno del proprio sesso.

In un contesto internazionale dove si fa fatica ad affermare i diritti delle persone omosessuali, che cosa possiamo fare? Come rappresentanti delle istituzioni abbiamo il dovere di chiederci quale sia il nostro ruolo in tutto questo e in che modo il nostro Paese può agire nel contesto internazionale. Non possiamo di certo stare a guardare e non possiamo far finta che questi avvenimenti siano lontani e siano a noi estranei, perché, in questi casi, stare a guardare senza condannare queste brutalità equivale ad avallarle.

Abbiamo l'obbligo etico di condannare. Cosa possiamo fare? Oggi sicuramente una cosa possiamo farla. Oggi è un'ottima giornata. Oggi è la giornata in cui quest'Aula si impegna a proteggere le persone omosessuali da qualunque forma di violenza *(Applausi)* anche prevedendo, in accordo con altri *partner* internazionali, delle attività diplomatiche volte a modificare la legislazione di quei Paesi che annoverano nei propri ordinamenti dei trattamenti non rispettosi della dignità umana, perché è di questo che stiamo parlando: agire sul piano internazionale con passi concreti, piccoli, certo, ma costanti. L'obiettivo principale deve essere quello di agire per promuovere la depenalizzazione universale delle condotte relative ai rapporti consenzienti tra adulti dello stesso sesso. Le Nazioni Unite, a più riprese, nel 2008 e nel 2015, si sono mosse in questa direzione.

In questa direzione va la mozione che discutiamo oggi e nel votarla, pensando a Paesi in cui la libertà sessuale è negata, dobbiamo avere l'umiltà di rivolgere lo sguardo anche alle nostre comunità, anche alla nostra società, dove l'orientamento sessuale non è reato, è riconosciuto quale espressione dell'identità personale, ma dove, tuttavia, non sono estranei gli episodi di discriminazione, talvolta di

violenza morale e fisica.
Utilizziamo, allora, questa occasione per riflettere anche sulle forme di diffusione di una cultura di libertà e di non discriminazione, su cui anche il nostro Occidente non può considerarsi arrivato. La Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, che tutti noi conosciamo come "Commissione Segre", di cui ho l'onore di fare parte, può costituire una importante sede di confronto per valutare l'individuazione di una strategia comune a tutte le forze politiche.
La mozione di oggi, sottoscritta in maniera trasversale, è un ottimo segnale, perché questo compito di intervenire a livello internazionale non può e non deve essere il manifesto di questo o di quel partito. La tutela dei diritti umani è patrimonio di tutte le forze politiche e democratiche e deve essere un minimo comune denominatore di tutti coloro che si riconoscono nei valori della nostra Costituzione.
Con la mozione in oggetto chiediamo che il Governo si impegni a sostenere, nelle competenti sedi istituzionali internazionali, una ampia coalizione di Stati per promuovere la depenalizzazione universale degli orientamenti sessuali, a garanzia del rispetto dei diritti umani universali. Lo chiediamo con forza e con convinzione, consapevoli di dover vigilare sul contrasto ad ogni forma di discriminazione. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.
CAMUSSO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe ed onorevoli colleghi, come è stato appena ricordato, oggi è il 17 maggio, Giornata mondiale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Ovvero potremmo dire che è la giornata mondiale in cui ci accorgiamo che l'orientamento sessuale e l'identità di genere sono dei diritti umani e che come tali vanno riconosciuti.
Nonostante l'Organizzazione mondiale della sanità nel 1990 - trentatré anni fa - dichiarasse che l'omosessualità non può essere annoverata tra le malattie mentali e veniva quindi espunta dalla lista, mentre veniva riconosciuto che l'orientamento sessuale fa parte dell'identità di ogni persona e come tale non è criticabile e non è sottoponibile a nessun trattamento, è facile purtroppo constatare come in molta parte del mondo questo principio non sia ancora entrato, non solo nel comportamento magari dei Governi, ma anche nell'orientamento comune. Molte sono, inoltre, ancora le forme di tortura, perché in tal modo andrebbero definite - e sono riportate nella mozione - le reazioni che ci sono, le forme di privazione e di punizione.
Seppur nel nostro Paese stiamo sicuramente meglio - non abbiamo la pena di morte per fortuna, non usiamo le frustate come sistema di educazione delle persone per fortuna, sono tutti passi di civiltà che abbiamo fatto - questo non ci impedisce, in quest'Aula, di dirci che dobbiamo guardare al fatto che l'odio nel nostro Paese circola abbondantemente. *(Applausi)*. Circola l'odio nei confronti di coloro che sono diversi e viviamo come differenti; circola nei *social*, nel linguaggio pubblico e devo dire che spesso sottovalutiamo come nel discorso pubblico, anche di persone importanti che rappresentano opinioni o istituzioni nel nostro Paese, quando poi si parla per pregiudizi si determinano dei danni dal punto di vista del rispetto e del riconoscimento del mondo. Quindi in realtà si cade esattamente nelle forme di persecuzione, di omofobia, di bifobia e transfobia.
Forse allora dobbiamo interrogarci sul perché succede tutto questo e sul perché abbiamo ancora difficoltà a rispettare chi è diverso da noi stessi, perché, nel rifletterci nell'altro, abbiamo bisogno di avere la conferma che è uguale e non gli riconosciamo eguaglianza. È una paura che ci fa determinare poi dei comportamenti che sfociano ancora nell'esistenza di forme di violenza e di oppressione nei confronti di chi è diverso da noi. Peraltro, come abbiamo visto, giustamente chiediamo agli altri Paesi di rispettare i diritti, ma tuttora non abbiamo una legge che condanni l'omofobia, la bifobia e la transfobia: non siamo riusciti a farla. *(Applausi)*.
In questi giorni abbiamo scoperto che, tra le tante paure che abbiamo rispetto a quelli differenti da noi, abbiamo anche la paura di guardare in faccia i bambini e le bambine e chiediamo loro che origine hanno e non gli riconosciamo uguaglianza di diritti, nonostante siano appunto dei bambini e delle bambine.
Siamo noi allora ad avere un problema di diversità perché, se non riusciamo ad ammettere che un diritto è tale se è universale e che un diritto non è un dovere, se non capiamo che nel momento in cui si

riconoscono a tutti i diritti, non ci si obbliga a comportamenti che magari non sono nelle nostre corde, noi continuiamo a confondere questi due aspetti. Pensiamo che riconoscere un diritto a chi è diverso diventi in qualche modo un vincolo per i nostri comportamenti; ma allora abbiamo un problema, sia con la definizione dei diritti umani, ma direi - come ci ha ricordato il Presidente della Repubblica in queste ore - anche con l'articolo 3 della Costituzione *(Applausi)*, che ci dice che dobbiamo rimuovere tutti gli ostacoli affinché le persone siano in uguaglianza.

Poco fa abbiamo votato, e l'Aula ha grandemente festeggiato, l'inserimento dello sport nella nostra Carta costituzionale. Ebbene, dobbiamo sapere che, anche se parliamo di sport, ci sono persone che, nel percorso di transizione o al completamento del loro percorso di transizione, si vedono negare il diritto e la libertà di continuare a fare attività sportiva, perché c'è chi ha paura di riconoscere che ci sono delle differenze nei percorsi che vengono fatti, che non vincolano noi, ma che vanno riconosciuti.

Allo stesso modo qualche volta abbiamo paura di riconoscere che, se c'è un percorso di transizione, questo non solo ha degli effetti sui cosiddetti diritti civili, ma ha dei concreti effetti sui diritti sociali. Dobbiamo dirci che, se si è persone trans, è più difficile avere un lavoro? Possiamo dirci che, se si è persone trans, è più difficile avere il riconoscimento del proprio sentire e, quindi, l'uso dell'*alias*, ma si è costretti a lunghi percorsi?

In tutti questi casi qual è la ragione che lo determina, se non la nostra paura di riconoscere comportamenti diversi come altrettanto legittimi? E allora credo che in questo giorno dobbiamo guardare al resto del mondo, ma guardare anche a come siamo noi stessi, a come la separazione che troppo spesso si fa tra diritti civili e diritti sociali in realtà non veda come il fatto che non si riconoscano a tutti gli stessi diritti ha effetti sul terreno civile, ma anche sul terreno sociale, del lavoro e della propria convivenza. L'elenco dei Paesi che abbiamo giustamente proposto nella mozione, ci rimanda esattamente a questo, cioè a delle forme di punizione nella negazione degli orientamenti sessuali, dell'identità di genere e della libertà delle persone, ma anche di come tutto questo poi si traduca nel fatto che si vogliono marginalizzare ed emarginare persone che avrebbero invece diritti.

Permettetemi di sottolineare che in quel lungo elenco ce ne sono alcuni di Paesi che parlano anche a noi, che parlano anche alle scelte che sono state fatte negli anni dalle grandi coalizioni di cui noi facciamo parte e che, forse, hanno avuto l'esito più infausto che si poteva avere. Io non posso in questa giornata non rivolgere un pensiero agli afgani, alle donne afgane e alle persone LGBTQIA+ in Afghanistan perché sono le vere vittime di quell'abbandono che abbiamo determinato nell'agosto di qualche tempo fa. *(Applausi)*.

Così come non possono rivolgere un pensiero ai ragazzi e alle ragazze dell'Iran che continuano, nonostante su molti di loro sia caduto il silenzio, una lotta per la loro libertà, che è fatta innanzitutto esattamente della stessa cosa: riconoscere il loro libero diritto di essere come vogliono essere e non avere condizionamenti e vincoli. Eppure, in quel Paese, di giorno in giorno aumentano le condanne a morte e sono tutte condanne a morte di persone che hanno semplicemente cercato di affermare un loro diritto. Faccio questo ragionamento perché noi giustamente chiediamo al Governo di sostenere nelle sedi istituzionali europee ed internazionali gli orientamenti che l'Organizzazione delle Nazioni Unite ed i responsabili dei diritti umani hanno sostenuto e, quindi, il fatto che ci sia la promozione della depenalizzazione universale delle condotte relative ai rapporti consensuali tra persone adulte dello stesso sesso e la garanzia del rispetto dei diritti umani universali.

Vorrei dire però al Governo che serve una cosa in più, che è quella di avere il coraggio di dire che la qualità del riconoscimento delle libertà delle persone è parte della politica internazionale: che qualche volta bisognerebbe avere il coraggio di non considerare sicuri Paesi che magari sono alleati, ma poi concretamente nel loro territorio esercitano la repressione. Cosa è un Paese sicuro? Forse dobbiamo definirlo esattamente alla luce del fatto che non c'è Paese sicuro se le persone non sono libere di esprimere il loro orientamento sessuale, la loro identità di genere e di venir riconosciute come persone, di cui non si deve aver paura e tantomeno che si possono perseguitare. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti del Dipartimento di scienze politiche dell'Università degli Studi «Federico II» di Napoli. Benvenuti. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione della mozione n. 47 (ore 17,13)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione presentata.

ROCCELLA, *ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che questa sia una di quelle giornate nelle quali dobbiamo essere particolarmente contenti e direi fieri ed orgogliosi di far parte del mondo libero, di vivere in un Paese solidamente democratico, che ha a cuore la libertà dei singoli cittadini in tutti gli ambiti in cui questa libertà si può esprimere e concretizzare.

La mozione che i Gruppi parlamentari hanno proposto all'approvazione di quest'Aula - ed è davvero un ottimo segnale che sia un atto unitario - ci ricorda che cosa accade fuori dai confini dell'Europa e spesso a poca distanza dai nostri confini. Dovremmo ricordarcene sempre.

Dovremmo ricordarcene quando le battaglie di libertà che si combattono in tante parti del Pianeta escono fuori dai radar della nostra agenda; dovremmo ricordarcene quando, troppo spesso, noi stessi siamo inclini a sottovalutare o addirittura in alcuni casi a disprezzare la nostra cultura, la nostra tradizione, la nostra identità e magari non sottoponiamo altre culture allo stesso vaglio critico; dovremmo ricordarcene quando mettiamo in dubbio la nostra collocazione nel mondo.

Questa Giornata ci ricorda che il corpo è fondamentale e che la libertà riguarda ognuno di noi come persona e quindi, in primo luogo, riguarda il nostro corpo. Abbiamo ricordato in altre occasioni come sia importante la libertà delle donne in Iran e in Afghanistan - è stato ricordato in quest'Aula anche in questo momento - tanto che, per difendere la semplice scelta di non indossare il velo o di sciogliere i capelli, le ragazze e le donne sono disposte a lottare fino a rischiare la vita.

Ricordiamo oggi che è fondamentale ovunque la libertà sessuale delle persone, di ogni persona adulta e consenziente, qualsiasi sia la sua inclinazione, qualsiasi sia il suo orientamento, qualsiasi sia la persona che decide di amare, e che dobbiamo lottare contro ogni discriminazione, violenza e pregiudizio in questo campo. Questa libertà non dobbiamo soltanto tenercela stretta, ma ogni giorno difenderla nel nostro Paese e nel mondo: questo Governo si impegna in tal senso con decisione.

Abbiamo fatto un lungo percorso sulla strada della libertà delle scelte affettive e sessuali, se confrontiamo la situazione che viviamo oggi con quella di pochi decenni fa: è un fatto consolante su cui bisogna continuare a lavorare, perché è importante avere anche la piena consapevolezza del cambiamento culturale che è avvenuto, per poterlo valorizzare, ampliare e difendere; perché lungo la strada della libertà si può e si deve sempre fare di più; perché in Italia ogni persona, oltre ad essere libera, deve anche sentirsi pienamente libera.

Il Governo esprime parere favorevole sulla mozione sul contrasto all'omofobia n. 47, a firma dei senatori Maiorino, Malan, Bazoli, Romeo, Scalfarotto, Ronzulli, Unterberger, Biancofiore e De Cristofaro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

DE POLI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi, oggi, 17 maggio, ricorre la Giornata internazionale contro l'omofobia. Da quest'Aula si leva un messaggio di giustizia e di equità sociale, credo senza precedenti. Il 17 maggio è una giornata che ha un forte valore simbolico e storico. Infatti, trentatré anni fa l'Organizzazione mondiale della sanità rimuoveva l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali. Essere omosessuali non è una malattia; essere omosessuali non è - e non può essere, neppure - considerato un crimine.

In questo mio intervento vorrei richiamarmi alle parole di sua santità Papa Francesco, che più volte nel corso del suo pontificato ha richiamato la cultura del rispetto dell'altro. Ogni persona ha dignità. Storica la sua prima frase pronunciata nel 2013 all'alba del suo pontificato: «Chi sono io per giudicare?» *(Applausi)*. A gennaio scorso abbiamo ascoltato tutti con profonda attenzione il suo appello per la depenalizzazione dell'omosessualità in tutto il mondo. Infatti, nonostante siano passati trentatré anni da quel 17 maggio, ancora oggi settantun Paesi del mondo hanno leggi punitive contro

gli orientamenti sessuali. In Uganda - ma è solo un esempio - due mesi fa il Parlamento ha approvato una legge che punisce con vent'anni di carcere le persone che si dichiarano omosessuali, e introduce ulteriormente la pena di morte in caso di determinate aggravanti. Questo non succede solo in Uganda, purtroppo: in Africa situazione simili si registrano anche in Mauritania, in Sudan, in Nigeria, in Somalia.

In Afghanistan, ad esempio, dopo il ritorno al potere dei talebani, vige la legge la legge della *sharia*. A causa della *sharia*, i diritti delle persone vengono quotidianamente calpestati. Morire schiacciati da un muro alto tre metri o, in alternativa, essere lapidati: è questa la pena di morte prevista. Apro una breve parentesi: a Kabul e in tutto il Paese, secondo le denunce di autorevoli fonti (tra cui Amnesty International), il Governo talebano ha messo in campo tutta una serie di misure contro le donne e persino le bambine: per loro è vietato andare a scuola, in palestra, negli *hammam* o in altre parti. Per loro, donne e bambine, è vietato - in una parola - vivere; anche per le persone omosessuali purtroppo è ancora così.

I diritti inalienabili appartengono a tutti. Ce lo dice a chiare lettere la nostra bellissima Costituzione. Faccio riferimento all'articolo 3 della nostra Carta, che prevede il principio dell'uguaglianza. Al primo comma si stabilisce il concetto di uguaglianza formale, ma il secondo comma, che introduce il concetto di eguaglianza sostanziale (su cui mi soffermerò a breve), è il cuore del principio che sta alla base di tutto: la pari dignità tra le persone. *(Applausi)*. Ciascuno di noi ha attitudini diverse, talenti diversi; sappiamo innanzitutto di essere differenti. Allora la domanda è: siamo davvero uguali? Assolutamente no. Ognuno di noi ha il proprio profilo originale, ha un bagaglio che va a influire nel percorso della propria vita. L'uguaglianza tra le persone è basata sul valore della dignità: la pari dignità di cui parla la nostra Costituzione. Ogni persona è unica e irripetibile.

Occorre sviluppare gli anticorpi contro una cultura che considera alcune vite di serie A e altre di serie B. Siamo pronti: su certi temi dobbiamo essere tutti uniti, non è il tempo della retorica sterile; siamo per la cultura del rispetto dell'altro più volte richiamata dal Pontefice. Questa cultura del rispetto dell'altro va tradotta però in azioni concrete. La parola chiave è proprio questa: rispetto. Non basta, infatti, la sola tolleranza; serve il rispetto, che significa riconoscere l'altro non come estraneo, ma come parte di sé stesso. Ribadisco che si tratta di rispetto, perché nessuna appartenenza rinunci alla propria identità.

Per questo ho citato entrambi i commi dell'articolo 3 della nostra Costituzione. Il secondo comma di questo articolo, infatti, afferma chiaramente che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena ed effettiva uguaglianza. I diritti sono di tutti, nessuno escluso. Dico questo a prescindere dalle posizioni politiche e dai valori in cui noi crediamo fortemente, come ad esempio quelli della famiglia e della maternità; temi su cui possiamo certamente assumere posizioni differenti. Questa è la nostra cultura politica e ne siamo fieri. Chiaramente siamo perché ci siano una mamma e un papà, siamo contro l'utero in affitto e contro chi promuove la maternità surrogata, soprattutto perché queste realtà calpestano i diritti delle donne. Per noi al primo posto c'è la tutela dei bambini: su questo punto, nel rispetto delle differenze, rivendichiamo con forza la nostra identità.

Questo tuttavia non ci impedisce di dire con forza che siamo contro la cultura dell'odio e dell'intolleranza. Condanniamo un solo orientamento, quello di chi discrimina, perché discriminare vuol dire costruire muri e seminare paura e noi questo non lo vogliamo. Per questo oggi, come Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE, voteremo convintamente a favore della mozione condivisa da tutti su questo importante tema. *(Applausi)*.

CUCCHI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, la Giornata internazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la transfobia, la bifobia è l'occasione per ribadire il nostro rifiuto assoluto di ogni forma di discriminazione e di intolleranza e dunque per riaffermare la centralità del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Questa non può che essere l'occasione per affermare il nostro doveroso e comune impegno a rispettare, proteggere e realizzare il pieno ed equo esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali da parte

di lesbiche, *gay*, bisessuali, *transgender* e intersessuali.

Colleghe e colleghi, questa più di altre è una ricorrenza che ha senso riempire di contenuto. È infatti innegabile che a diciotto anni dall'istituzione della Giornata internazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia e a trentatré anni dalla storia data del 17 maggio 1990, quando l'omosessualità venne rimossa dalla lista delle malattie mentali nella classificazione internazionale delle malattie pubblicata dall'Organizzazione mondiale della sanità, c'è ancora tantissimo da fare. Orientamento di genere e identità sessuale sono ancora ai primi posti tra le cause di discriminazione negli spazi pubblici, sul luogo di lavoro e persino in famiglia.

I discorsi d'odio sono un fenomeno endemico nel nostro Paese e non ci è concesso di abbassare la guardia. Si contano più di 2 miliardi di persone che vivono in Paesi in cui l'omosessualità è illegale. Per le giurisdizioni di 11 Paesi le relazioni consensuali tra persone dello stesso sesso sono ancora passibili di pena capitale. Se è innegabile che negli ultimi decenni si siano riscontrati segni di progresso a livello globale e siano stati fatti passi avanti anche nel nostro Paese - penso alle unioni civili, ad esempio - è intollerabile che continuino ad essere consentite, talvolta legittimate discriminazioni ed esclusioni a causa dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere.

Abbiamo sottoscritto la mozione in discussione oggi perché riteniamo un fatto importante che unitamente il Senato prenda posizione contro discriminazioni che riteniamo del tutto intollerabili. Eppure - diciamolo chiaramente - questo testo prevede davvero il minimo sindacale e dispiace moltissimo constatare che il Parlamento, ancora una volta, dimostri di essere drammaticamente indietro rispetto al Paese. Non è forse ora di approvare finalmente una legge contro i crimini d'odio fondati su sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità? Non è forse pronto il nostro Paese per il matrimonio egualitario? Non è forse ora di riconoscere a singoli e coppie non etero il diritto di adottare? Non è forse ora di rivedere tutta la materia della fecondazione assistita e della gestazione per altri? Noi pensiamo di sì. Pensiamo che l'altro da noi, la diversità, costituisca sempre un arricchimento. Odio, disprezzo, discriminazioni, esclusione nei confronti di ciò che si ritiene diverso da sé altro non sono se non una forma di violenza che genera regressione e spinge verso fanatismi inaccettabili. Le discriminazioni e le parole d'odio pesano nella vita di tante, troppe persone, sono catene che le tengono legate senza dar loro la possibilità di esprimersi, di essere sé stesse, di contribuire alla vita sociale, culturale ed economica della nostra società.

Non si può far finta di niente, colleghi. Non possiamo sminuire. Ricordiamo che le parole umiliano, legittimano la violenza e talvolta uccidono. E certi discorsi fatti di recente anche da autorevoli esponenti della maggioranza contribuiscono a creare il terreno, l'*humus* dentro il quale attecchiscono discriminazione e violenza. La ferita alla libertà della singola persona offende la libertà di tutti e purtroppo non sono pochi gli episodi di violenza morale e fisica che ogni giorno nel nostro Paese colpiscono la vittima, ma colpiscono anche tutte e tutti noi. Crediamo, invece, che sia indispensabile educare a una cultura della non discriminazione, perché il riconoscimento di ogni individualità è la base sulla quale si costruisce il nostro civile vivere collettivo. E - badate bene - il rispetto dei diritti di ogni persona, l'uguaglianza tra tutti i cittadini sancita dalla nostra Costituzione e condivisa dagli ordinamenti internazionali che abbiamo fatto nostri non sono derogabili in nessun modo. A ribadirlo l'anno scorso per l'ennesima volta, di fronte ai numeri ancora terribili dei reati d'odio - accertati addirittura 1.445 - il presidente Mattarella. Questo Parlamento non può, non deve restare indietro: deve combattere la discriminazione e la violenza, i discorsi di odio basati sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. Quanto a noi, continueremo a impegnarci per promuovere misure legali, politiche e finanziarie di lotta contro la discriminazione in cooperazione con la società civile. L'uguaglianza, il rispetto della dignità e il rispetto della diversità sono valori centrali, imprescindibili. Ciascuno dovrebbe liberamente poter essere sé stesso e amare chi ha scelto senza paura. Le attitudini personali e l'orientamento sessuale non possono costituire motivo per aggredire, schernire, negare il rispetto dovuto alla dignità umana, perché laddove ciò accade vengono minacciati i valori morali su cui si fonda la stessa convivenza democratica.

È con l'auspicio che alle parole che sentiremo oggi possano seguire finalmente fatti concreti e provvedimenti giusti che noi di Alleanza Verdi e Sinistra voteremo a favore della mozione. *(Applausi)*.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, signora Ministra, è molto positivo che tutti i Gruppi assieme sottoscrivano una mozione per impegnare il Governo a promuovere la depenalizzazione universale delle condotte relative ai rapporti consensuali tra persone dello stesso sesso.

Come spiegato bene nella mozione, ancora 71 Paesi, soprattutto arabi e africani, prevedono leggi punitive contro l'omosessualità. L'ultimo rapporto di Amnesty individua nelle violenze contro le persone LGBT una delle principali forme di violazione dei diritti umani, sia essa legata al piano giuridico, sia essa una forma di discriminazione culturalmente radicata e rafforzata da una politica di estrema destra.

Non dobbiamo neppure uscire dai confini dell'Europa per osservare discriminazioni deliberate dall'alto: lo scorso anno, solo grazie alle grandi mobilitazioni internazionali e dell'opinione pubblica, in Ungheria non è passato il *referendum* sulla legge del Governo Orban che equiparava l'omosessualità alla pedofilia. In Polonia ancora oggi ben 79 unità amministrative si dichiarano zone libere dalle persone LGBT. Molte altre sono state costrette a ritirare la risoluzione solo dopo le pressioni della Commissione europea. Purtroppo, si tratta proprio dei Paesi di Visegrad, grandi amici del Governo italiano.

Purtroppo anche questo Governo non è senza peccato. Discrimina le famiglie omogenitoriali, impedendo ai Comuni di iscrivere il genitore non biologico nel registro di stato civile. Una famiglia è composta da un padre e una madre, si continua a ripetere e l'abbiamo sentito oggi anche in quest'Aula, ma cos'è questa frase se non una discriminazione per le migliaia di coppie omosessuali con figli che vivono in Italia? *(Applausi)*. Soprattutto, è una discriminazione dei loro figli da parte di un Governo i cui esponenti sottolineano la loro straordinaria sensibilità ai temi dell'infanzia. Una discriminazione che la Corte costituzionale, già con sentenza n. 32 del 2021, aveva chiesto di eliminare.*(Applausi)*.

Inoltre, l'Italia non ha ancora una legge che punisce l'istigazione all'odio contro gli omosessuali, una legge che è stata introdotta nella maggior parte dei Paesi europei e che è essenziale per offrire uno strumento di difesa nell'epoca in cui sui *social media* si animano vere e proprie campagne di istigazione all'odio e alla violenza contro le minoranze sessuali e le donne. Insomma, anche da noi ci sarebbe molto da fare. Oltre a chiedere in maniera unanime che l'omosessualità venga depenalizzata in tutto il mondo, una cosa che trovo assolutamente positiva, facciamo dei passi in avanti anche in Italia, dove tutto dipende da noi. Riprendiamo il disegno di legge contro l'omotransfobia e facciamo finalmente un provvedimento che garantisca gli stessi diritti ai figli delle famiglie omogenitoriali. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,40)

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Signora Presidente, signora Ministra, colleghe e colleghi, anch'io esprimo la soddisfazione mia e del mio Gruppo per essere riusciti a mettere insieme una mozione unitaria e poter oggi, nella Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, prendere una posizione in cui il Parlamento chiede solennemente al Governo di fare una cosa importante, cioè di mettersi alla testa di quei Paesi che sono contro la criminalizzazione dell'omosessualità, della bisessualità e della transessualità in tutto il mondo e chiederne la depenalizzazione.

Penso che sia un impegno importante che il Governo si assume e noi come Parlamento dovremmo pungolare il Governo in questa direzione e verificare che l'azione sia coerente con questo impegno. Lo dico perché, giustamente, la mozione che abbiamo sottoposto e che voteremo quest'oggi si dilunga moltissimo sulla situazione in Paesi come quelli dell'Africa o del Medio Oriente, dove le violazioni dei diritti umani si concentrano anche nei confronti delle persone omosessuali, con pene ovviamente contrarie all'umanità; sono pene degradanti, che ripugnano a un Paese giuridicamente civile come il nostro. Tuttavia, non c'è soltanto un'omofobia di Stato nei Paesi africani come l'Uganda - abbiamo

parlato della legge recentissima, del marzo 2023, quindi la situazione va anche peggiorando - o nel Medio Oriente. Esiste un'omofobia di Stato anche in Europa.

Sappiamo bene, per esempio, che in Russia ci sono leggi molto pesanti e molto gravi che condannano quella che viene chiamata propaganda dell'omosessualità.

Sappiamo che nell'Unione europea esistono Paesi, come l'Ungheria o come la Polonia, che hanno leggi assolutamente inaccettabili. Pensiamo alla famosa propaganda dell'Ungheria. Tra l'altro, ci sarebbe stata un'occasione, signora Ministra, che l'Italia ha perso: quella di costituirsi insieme ad altri Paesi davanti alla Corte di giustizia che aveva aperto una procedura di infrazione contro l'Ungheria. L'Italia, purtroppo, non si è unita ai Paesi che hanno sostenuto l'azione della Commissione europea. Penso che dopo la mozione di oggi questo chiaramente non accadrà più, signora Ministra.

Tornando alla Russia, in quel Paese c'è addirittura chi, come il patriarca Kirill, dà la colpa della guerra e dell'invasione dell'Ucraina al fatto che nei Paesi occidentali - grazie al cielo e grazie alla democrazia e allo Stato di diritto - le persone omosessuali hanno diritto di vivere libere, come lei ha detto, signora Ministra.

Oggi è la giornata contro l'omofobia e noi dobbiamo, anche giustamente, in questa alta sede istituzionale, fare un po' i conti con la situazione del nostro Paese, dove quella libertà di cui lei ha parlato, signora Ministra, non è ancora conquistata pienamente.

Abbiamo fatto un grande passo in avanti con la legge sulle unioni civili, che nel 2016, proprio in questi giorni di maggio fu approvata, e che è servita molto più di tante leggi penali per far passare l'idea nella società che una coppia di uomini o di donne che si amano vada celebrata nella nostra comunità come qualsiasi famiglia che nasce. Purtroppo, però, non abbiamo ancora completato quel tassello che ci manca e che ancora oggi ci fa stare in questo libro, nel rapporto di Amnesty International. Mi riferisco a una legge che condanni l'odio, la discriminazione e la violenza nei confronti delle persone omosessuali, bisessuali e trans.

Glielo dice, signora Ministra, un parlamentare che non è un particolare tifoso delle norme penali per risolvere le questioni; non penso sia quello lo strumento. Eppure, noi abbiamo nel nostro ordinamento l'articolo 604 del codice penale, che condanna la discriminazione, l'odio e la violenza per motivi etnici, religiosi, nazionali, razziali; quindi, il nostro ordinamento conosce le norme antidiscriminatorie, e non si capisce perché un pezzo del mondo, che pure soffre di discriminazioni storiche, non venga coperto esattamente dalla medesima legge e dal medesimo articolo 604 del codice penale. *(Applausi)*.

Abbiamo perso una grande occasione nella scorsa legislatura per la sciagurata scelta di venire a contarci in quest'Aula quando sapevamo benissimo che non avevamo i numeri, perché non eravamo andati sotto di un voto a scrutinio palese nel mese di luglio e andare a ottobre a uno scrutinio segreto era un suicidio, forse voluto. Però, signora Ministra, mi aspetto di vedere quelle aperture che il centrodestra fece in quell'occasione - quando ci invitavate a trattare per arrivare a una legge equilibrata - anche in questa legislatura. È lei, in quanto Ministra delle pari opportunità, a doversi fare portatrice e *leader* di questo processo.

Che fine hanno fatto le proposte del senatore Ostellari, che oggi è il sottosegretario al Ministero della giustizia? Guardiamole insieme, discutiamone e cerchiamo di capire se riusciamo a dare questa libertà, che è anche sicurezza, signora Ministra.

Essere liberi per le persone LGBT significa anche vivere sicuri, e questa sicurezza ancora non l'abbiamo. Mi lasci dire un'altra cosa, e mi avvio alla conclusione. La libertà, quel concetto che ella, signora Ministra, ha evocato e che è caro al nostro cuore, non può esistere senza l'uguaglianza: si è liberi e uguali; non si può essere liberi e basta. Quindi l'omofobia va combattuta non soltanto quando è un cazzotto in un occhio mentre cammini per strada mano nella mano con il tuo compagno; l'omofobia non è soltanto la discriminazione sul lavoro o essere apostrofati per strada con parole volgari. Uguaglianza è anche sconfiggere per sempre l'idea, più diffusa di quanto non pensiamo, che le persone omosessuali sono meno delle persone eterosessuali, che sono per loro natura meno capaci e meno degne di accedere a certi istituti giuridici. Le faccio un esempio: come è possibile che in tutta Europa e nei Paesi confinanti con l'Italia (la Slovenia, la Svizzera, la Francia) due persone omosessuali possono sposarsi e in Italia no? Qual è il concetto o l'idea per i quali noi scriviamo nella legge una

discriminazione di diritto positivo, dicendo che certe persone non possono accedere a un istituto giuridico che è accessibile per loro in tutta l'Europa occidentale, nel Nord America, in molti Paesi del Sud America, ma in Italia no? Qual è la ragione e per quale motivo non siamo in strada a pretendere l'uguaglianza?

Si dice: ma avete le unioni civili, di cosa vi lamentate? Qui mi aiuta un grande personaggio storico, signora Ministra: Rosa Parks, la quale aveva accesso all'autobus, ma voleva stare seduta nel suo sedile, nel mio sedile, non nel sedile di dietro. Quindi vanno bene le unioni civili, sono un bell'autobus; ma in quell'autobus noi stiamo seduti dietro. E questa cosa non può più durare, perché non esiste in Slovenia, non esiste in Francia, non esiste in Spagna, in Svezia, in Danimarca, in Islanda, in Gran Bretagna, in Germania (e smetto per carità di patria). *(Applausi)*. Ci aggiungo l'Argentina, per motivi che potranno ritornare utili.

Questa dignità, questa capacità di accedere agli istituti giuridici vale anche per la filiazione: dire che un bambino ha bisogno di un papà e di una mamma è normalmente vero, ma non è vero se si dice che può vivere solo cresciuto da un papà e da una mamma, perché non esiste nessuno studio scientifico che lo confermi. La scienza non lo dice; questo è un luogo comune, non dissimile dal luogo comune che diceva che una persona bianca e una di colore non potevano sposarsi. Quel luogo comune faceva pensare che quella fosse la verità, cinquanta, sessanta o settant'anni fa; negli Stati Uniti era impossibile. Oggi ripugna alla nostra coscienza, ma all'epoca sembrava normale. Le posso dire, signora Ministra, che forse tra vent'anni ci ripugnerà pensare che un tempo dicevamo che due omosessuali non potevano sposarsi o non potevano crescere sani dei figli, perché è contrario a quello che dice la scienza. È molto semplice.

Allora, se vogliamo rimuovere l'omofobia di Stato, quella che uccide con la pena di morte, e se vogliamo rimuovere l'insicurezza di vivere in un Paese che ti tutela se sei ebreo, però se sei ebreo e *gay* ti tutela soltanto a metà, soltanto per la parte ebraica o soltanto per la parte di colore, soltanto per la parte della nazionalità, mentre per il resto puoi essere maltrattato, discriminato, picchiato e magari ucciso, quella parte lì va fissata. Ma ancor prima va stabilito un concetto preciso: noi siamo tutti uguali, signora Ministra, e dobbiamo tutti poter accedere a tutti gli istituti giuridici, senza nessuna eccezione, perché quella eccezione è il piccolo seme che fa nascere la grande omofobia. *(Applausi)*.

RONZULLI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONZULLI *(FI-BP-PPE)*. Signora Presidente, oggi è uno di quei momenti in cui quest'Aula si presenta unita. Unita nel dire "no" in modo chiaro e netto all'omofobia e alle persecuzioni contro gli omosessuali attuate in alcuni Paesi africani, asiatici e mediorientali. Non possiamo che essere molto soddisfatti di essere riusciti ad esprimere una posizione unitaria di tutte le forze politiche, proprio nella Giornata internazionale contro l'omofobia. Con questa mozione dimostriamo che è possibile trovare un punto di incontro anche tra sensibilità e culture politiche diverse sui cosiddetti diritti civili; diamo al Paese il segnale che partiti lontani anni luce l'uno dall'altro sono in grado di avvicinarsi e camminare nella stessa direzione quando in ballo ci sono i diritti umani e la lotta a ogni genere di discriminazione. Le battaglie più importanti si vincono solo quando non ci sono divisioni, liti e scontri, perché questi danno un segnale di grande debolezza e finiscono per compromettere nobili cause che si vogliono sostenere.

La mozione impegna, infatti, il Governo a partecipare alla costruzione di una coalizione dei Paesi che si impegna ad esercitare dovute pressioni nei confronti di quegli Stati che ancora considerano l'omosessualità un crimine o addirittura una malattia. Un impegno che noi di Forza Italia sentiamo profondamente in linea con i nostri valori, perché ha come suo presupposto uno dei principi cardine della concezione del mondo e della vita cristiana ed occidentale: il rispetto della persona umana, della sua dignità e della sua libertà individuale.

Proprio oggi che si celebra la Giornata mondiale contro l'omofobia, è fondamentale ribadire, senza se e senza ma, che nessuno può essere discriminato o peggio perseguitato per le sue preferenze sessuali, per il suo modo di vivere l'affettività e la sessualità. La difesa del valore della persona, delle sue prerogative irrinunciabili e dei suoi diritti individuali universali e inalienabili si fonda sull'assunto,

profondamente cristiano, che ognuno di noi, nella sua identità, è unico e irripetibile e che proprio per questo concorre ad arricchire, con le sue peculiarità, la grande famiglia umana. Difesa della persona, quindi, e dei diritti universali di ogni essere umano; promozione della libertà nello Stato di diritto e del buon senso.

La nostra condanna all'omofobia, la nostra richiesta al Governo di contrastare i sistemi giuridici di quei Paesi che considerano l'omosessualità un crimine o una malattia si fonda sulla convinzione che in quegli Stati domina un'ideologia intollerabile, che vorrebbe eliminare un pezzo di realtà, negandola, perché non piace a chi comanda.

Il fatto che la quasi totalità dei Paesi dove l'omosessualità viene perseguita si trovi al di fuori del Continente europeo non ci esime dal ricordare che, proprio noi europei, sappiamo bene cosa significa discriminare un pezzo di umanità in nome di una presunta società migliore. Il totalitarismo novecentesco nasce da questo tipo di assunto, dalla pretesa di sradicare il male, la malattia, vera o presunta, e di sanare la società.

La stessa repulsione per questo tipo di assunto ci spinge a difendere la famiglia naturale e ad opporci con tutte le nostre forze a nuove e pericolose ideologie totalitarie. Continueremo ad opporci a pratiche come l'utero in affitto, una pratica che umilia le donne, mercificando il loro corpo, così come riduce il bambino stesso ad oggetto di compravendita, aumentando un *business* umano che nulla ha a che fare con il progresso.

Allo stesso modo ci opporremo all'introduzione, più o meno esplicita, dell'ideologia *gender* nelle scuole, perché la libertà educativa della famiglia rimane per noi al centro del rapporto tra i più piccoli e la sfera affettiva e sessuale. *(Applausi)*. Impediremo degenerazioni come quella cui stiamo assistendo nel mondo anglosassone, che portano spesso operatori socio scolastici ad indurre negli adolescenti la prospettiva della transizione di genere, in alcuni Paesi addirittura senza il consenso genitoriale.

Continueremo a sostenere, culturalmente, politicamente ed economicamente la famiglia naturale, cellula fondamentale della nostra società, così come riconosciuto dalla nostra Costituzione: non per limitare libertà e diritti di qualcuno, perché da liberali è una prospettiva che ci inorridisce, ma per garantire, attraverso di essa, la continuità della nostra società e la sostenibilità economica del nostro Paese e del nostro bilancio pubblico.

La lotta all'omofobia è e deve essere sacrosanta. Noi di Forza Italia abbiamo sempre difeso la libertà di ciascuno. Attenzione, però, ad utilizzare l'omofobia come arma ideologica, dando dell'omofobo a chiunque voglia difendere, proteggere e tutelare la famiglia, il corpo della donna e i bambini. Il rischio è la banalizzazione e, quando si banalizza, si rischia di fare un regalo ai veri omofobi, che invece vanno puniti. *(Applausi)*.

Se sapremo fare di tale lotta il faro del dibattito politico, oggi ed ogni volta che discutiamo di diritti civili, evitando approcci di tipo ideologico, sono certa che eviteremo di spaccare la politica, la società italiana ed il Paese in fazioni contrapposte, così come avvenuto, purtroppo, con provvedimenti quali il disegno di legge Zan. Per tutte queste ragioni, il Gruppo Forza Italia al Senato voterà convintamente a favore di questa mozione. *(Applausi)*.

MAIORINO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO *(M5S)*. Signor Presidente, signora Ministro, colleghe e colleghi, prima di entrare nel vivo dell'oggetto della discussione odierna, mi consentirete di fare una piccola digressione e rivolgere un pensiero all'Emilia-Romagna e agli altri luoghi attualmente funestati.

Le notizie che continuano ad arrivare dall'Emilia-Romagna purtroppo sono sempre più drammatiche: è di poco fa, infatti, la nota stampa secondo cui ci sono 21 fiumi esondati in più punti, 22 corsi d'acqua che hanno superato il livello di guardia tre, che è il massimo allarme, mentre sono aumentati a 35 i Comuni con allagamenti tra la Romagna e il bolognese. Purtroppo si contano in questo momento addirittura otto morti, sette in provincia di Forlì-Cesena e un uomo nel ravennate. Sembra davvero di trovarsi in un film apocalittico, distopico, mentre purtroppo è la realtà.

Vogliamo dunque rivolgere un pensiero a quanti hanno perso la vita e a quanti hanno perso tutto. Però, colleghe e colleghi, non parliamo di vittime dell'alluvione, come pure ho sentito dire nel corso di

questa giornata in quest'Aula, perché sono vittime della crisi climatica e, finché non ci uniremo tutti, magari come stiamo facendo per la mozione in discussione, per mettere in campo davvero ogni azione possibile, magari anche quelle che adesso sembrano impossibili, per riportare indietro le lancette di questa crisi, nessuno di noi potrà dirsi esente da responsabilità. *(Applausi)*.

Le parole di cordoglio e di vicinanza sono naturalmente doverose, ma agire sul serio, con coraggio e con serenità non è più rinviabile. I nostri giovani ci implorano.

Venendo ora al tema all'ordine del giorno, nell'illustrazione della mozione tutti - me compresa - abbiamo ricordato come siano oggi trentatré anni da quando l'Organizzazione mondiale della sanità ha depennato l'omosessualità dalla lista dei disturbi mentali, chiarendo così una volta per tutte che non si tratta di nessuna devianza e tantomeno di nessuna patologia e che l'orientamento sessuale fa semplicemente parte dell'identità di ciascuno di noi, di ciascun essere umano.

C'è tuttavia un altro anniversario che ricorre quest'anno, meno noto, ma forse addirittura più importante. Oggi sono infatti cinquant'anni da quando nel 1973 l'Associazione americana degli psichiatri rimosse l'omosessualità dal DSM, il manuale diagnostico e statistico allora più autorevole del mondo. Fino a quel momento l'omosessualità era considerata un disturbo sociopatico della personalità e veniva curato di conseguenza: succedeva nel cuore dell'Occidente, sia in Europa che negli Stati Uniti. Le persone LGBT non solo erano legalmente perseguitate, ma venivano sottoposte ad ogni specie di vera e propria tortura: castrazioni, lobotomie e sedute psicanalitiche di conversione dell'orientamento sessuale sono state effettuate su migliaia e migliaia di uomini e donne in Europa e negli Stati Uniti, ancora fino agli anni Settanta dello scorso secolo.

Purtroppo ancora ai giorni nostri sentiamo qualcuno affermare che è possibile convertire l'omosessualità, che l'omosessualità si cambia, si cura: si tratta delle cosiddette teorie riparative, una recrudescenza di barbarie antiscientifica, che va respinta con forza e decisione e che infatti in alcuni Paesi è esplicitamente fuori legge e speriamo che possa essere messa fuori legge presto anche in Italia.

Appare inoltre certamente superfluo ricordare in quest'Aula come *gay*, lesbiche e in generale le persone non conformi furono tra le vittime obiettivo della follia nazifascista, che le ha perseguitate e rinchiuse nei *lager* e spedite al confino per via del loro modo di essere.

È quindi da quel 1973 che per la prima volta si aprì una vera crepa in questa visione assurda e l'omosessualità smise di essere considerata una patologia. Tutto iniziò da lì. È infatti a partire dagli anni Settanta che i movimenti LGBT hanno intrapreso una marcia per affermare i propri diritti, innanzitutto il diritto alla libertà di essere se stessi. Questa marcia ha visto naturalmente alterne fortune. Così, mentre i diritti come l'accesso al matrimonio, la filiazione, il riconoscimento dei figli, leggi specifiche a tutela contro l'odio e la discriminazione transfobiche sono realtà in molti Paesi del mondo, in ben 71 Paesi invece - e sottolineo che sono aumentati di recente, quindi c'è una recrudescenza dell'odio verso le persone LGBT - l'omosessualità è punita finanche con la pena di morte, la flagellazione, la lapidazione o l'impiccagione, come abbiamo più volte ricordato in quest'Aula.

Ecco perché è importante questo voto di oggi ed ecco perché è così importante che sia unitario. È vero, possiamo pensarla in maniera diversa su tante cose, addirittura su tutto, ma tutti noi non possiamo che essere d'accordo e riconoscere che il diritto alla vita, all'integrità fisica e psicologica, la libertà e la dignità della persona umana sono valori supremi e inviolabili *(Applausi)*, che non possono soggiacere a nessun altro tipo di considerazione. Certamente non possono soggiacere ad eventuali valutazioni di consenso politico.

Tengo a ricordare oggi anche un'altra cosa in quest'Aula che sta per votare un impegno così importante a questo Governo; una legge che in pochi ricordano, ma che è stata fondamentale. Si tratta della legge n. 13 del 2007 che, all'articolo 12, reca una norma meglio nota come norma Grillini-Silvestri, dal nome dei proponenti. Dalla sua entrata in vigore nel 2007 tale norma ha contribuito a salvare ben 15.000 persone. Persone che probabilmente avrebbero trovato la morte o il carcere nei loro Paesi di origine a causa del loro orientamento sessuale. Come italiane e italiani dobbiamo essere orgogliosi di questa legge e sarebbe una follia metterla in discussione, tanto più oggi.

La persecuzione nel mondo delle persone LGBT non si è infatti affatto fermata come abbiamo sentito,

anzi. L'International gay and lesbian association (ILGA), un'associazione "ombrello" che riunisce oltre 400 associazioni mondiali e che è membro osservatore presso le Nazioni Unite, nel recente rapporto annuale denuncia proprio la recrudescenza dei fenomeni di odio verso le persone LGBT: ci ricorda come la stessa Europa non ne sia purtroppo esente, citando in particolare i due attacchi terroristici avvenuti nel 2022 fuori dai locali frequentati dalla comunità LGBT, in Norvegia e in Slovacchia, dove sono rimaste ferite 22 persone e uccise 4 persone.

Diciamo da anni che l'incitamento all'odio in tutte le sue forme si traduce in violenza fisica reale, ha commentato la direttrice esecutiva di ILGA Europe Evelyne Paradis, alla pubblicazione dell'indagine annuale.

Anche il nostro capo dello Stato Mattarella oggi ha voluto far sentire la sua voce. «Omofobia, bifobia e transfobia costituiscono un'insopportabile piaga sociale ancora presente e causa di inaccettabili discriminazioni e violenze, in alcune aree del mondo persino legittimate da norme che calpestano i diritti della persona», ha affermato il presidente Mattarella.

Dal 2007 quando venne istituita dal Parlamento europeo la Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia, la sensibilità della coscienza collettiva verso questi temi si è accentuata. L'azione di contrasto di numerosi episodi di violenza che la cronaca continua a registrare non può cessare. Contro le manifestazioni di intolleranza dettate dal misconoscimento del valore di ogni persona deve venire una risposta di condanna unanime. È compito delle istituzioni elaborare efficaci strategie di prevenzione che educhino al rispetto della diversità dell'altro e all'inclusione.

Quindi oggi noi non solo diamo seguito all'auspicio del Capo dello Stato, che chiede una risposta unanime (e sono fiera di dire che oggi il Senato dà seguito a tale richiesta), ma esaudisce anche l'auspicio delle associazioni LGBT, che da sempre chiedono impegni concreti nel contrastare odio e discriminazione e hanno seguito la nascita e l'evoluzione di questa mozione fin dall'inizio. A tutte e tutti loro, da sempre impegnati per rendere il nostro Paese più accogliente e giusto, va il mio ringraziamento per il lavoro instancabile e per il loro sostegno.

Sto per terminare, signor Presidente. In conclusione, ci tengo a ringraziare una persona speciale, Franco Grillini *(Applausi)*, che è un monumento vivente della lotta per i diritti e la libertà nel nostro Paese, per aver sostenuto fin dal primo momento l'idea che questa mozione dovesse essere unitaria. Nel corso delle conversazioni in cui ne abbiamo parlato mi ha detto: ma guarda che quelli là li ammazzano veramente, mica per scherzo; noi dobbiamo fare qualcosa di concreto, basta belle parole. Questo lo ha detto non con questo accento, ma con il suo bell'accento bolognese, verace ed elegante al tempo stesso.

Con questo voto consegniamo in maniera unitaria nelle mani del Governo un impegno concreto, affinché l'Italia si faccia promotrice in tutte le sedi istituzionali europee ed internazionali della cessazione della criminalizzazione delle persone LGBT nel mondo, che vengono perseguitate per la sola legittima aspirazione di essere se stesse e di essere libere di amare chi sentono di amare. Confidiamo che il Governo prenda questo impegno seriamente, come merita, e faccia dell'Italia il Paese capofila per la decriminalizzazione dell'omosessualità nel mondo. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo il secondo gruppo degli studenti del Dipartimento di scienze politiche dell'Università degli studi «Federico II» di Napoli, che assistono ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione della mozione n. 47 (ore 18,02)

ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, come Gruppo Lega noi abbiamo aderito e firmato questa mozione per due ragioni. Innanzitutto, perché mettere in evidenza che non esistono nessuna devianza e nessuna patologia, ma che l'orientamento sessuale fa semplicemente parte dell'identità di ogni essere umano penso che ormai sia una questione che hanno capito e sanno tutti, ed è sicuramente un segnale di progresso e di civiltà. Allo stesso modo, sappiamo che, essendoci 71 Paesi al mondo che hanno leggi punitive contro l'omosessualità e gli orientamenti sessuali, è giusto mobilitare a livello internazionale tutti gli Stati per fare in modo che si promuova una vera e propria depenalizzazione,

laddove effettivamente ancora ci sono norme che non tengono conto dei diritti umani universali delle persone.

Abbiamo sottoscritto e portato avanti questa mozione anche perché abbiamo lasciato fuori l'ideologia; abbiamo lasciato fuori alcune ideologie che sono portate avanti anche da alcuni movimenti, come quello LGBTQI. È vero che ci sono alcune questioni che vengono portate avanti e su cui noi non siamo assolutamente d'accordo. Abbiamo tenuto fuori le ideologie: giusto e corretto, perché solo così ci può essere un atteggiamento costruttivo tra maggioranza e opposizione su questi temi. Ci sono uomini che amano altri uomini o donne che amano altre donne? È sacrosanto, ci sono. Bisogna rispettarli, anziché perseguitarli? È giusto, e questo va insegnato nelle scuole. Io sono contento che a mio figlio venga insegnato il rispetto per le persone, non solo per l'orientamento sessuale che hanno, ma anche per il sesso, per la religione, per l'etnia, per le convinzioni politiche e per la libertà di espressione, che spesso e volentieri purtroppo non viene garantita. *(Applausi)*.

Rispetto per la persona significa anche rispetto per le differenze. Purtroppo oggi si è un po' allergici al discorso della differenza, in tanti casi perché si pensa che significhi esclusione. No, le differenze per noi sono considerate una ricchezza e vanno assolutamente valorizzate: questo è l'insegnamento che dobbiamo portare nelle scuole. Ma cosa ci ha spinto a dire che questa è la strada giusta purché si lascino fuori le ideologie? A quali ideologie facciamo riferimento? A quelle che invece vogliono imporre una sorta di modello nella nostra società; quelle che vogliono indottrinare i nostri figli *(Applausi)*; quelle che impongono sostanzialmente una propaganda, una manipolazione.

Con tutto il rispetto, dobbiamo lasciare ai nostri figli il tempo di maturare consapevolmente le loro scelte; invece purtroppo ci sono alcune ideologie, anche nell'Unione europea, che pretendono che i minori vengano trattati come adulti, specialmente nella sfera sessuale, e noi su questo non siamo d'accordo. Proprio per questo riconosciamo e assolutamente condividiamo il fatto che il Governo non abbia aderito a quell'iniziativa che alcuni Paesi europei hanno preso nei confronti dell'Ungheria e della Polonia.

Si possono tutelare benissimo i diritti individuali. *(Brusio)*. Non so, ma se c'è qualcuno che non ha voglia di ascoltare, può anche uscire dall'Aula. Questo a proposito della libertà di espressione di cui parlavamo prima.

PRESIDENTE. Abbiamo un momento di vivacità, ma la prego di proseguire presidente Romeo.

ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. La prego però di non essere sempre interrotto durante i miei interventi.

PRESIDENTE. Come sempre.

ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. Tener fuori le ideologie significa che si possono benissimo tutelare i diritti individuali senza per questo distruggere la famiglia. *(Applausi)*. In alcuni casi ho sentito dire addirittura che la famiglia naturale non esiste, che è una pura invenzione nostra. Peccato che l'articolo 16 della Dichiarazione universale dei diritti umani recita, al comma 2, che la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

Tenere fuori le ideologie significa non riconoscere la teoria *gender.* Ci sono casi di disforia di genere? Sì, giustamente vanno tutelati, accompagnati nella loro decisione, rispettati e protetti. Uso addirittura questo termine nel senso che bisogna fare tutto il possibile per la loro decisione e per la loro scelta. Tuttavia, cambiare sesso non può e non deve diventare certo una moda. Di questo sì che abbiamo assolutamente paura *(Applausi)*, perché significherebbe rischiare di perdere l'identità, cosa che potrebbe essere devastante, perché anziché vivere ogni giorno chi si vuole essere, noi diciamo che bisogna vivere ogni giorno chi davvero si è. Questo vuol dire rafforzare l'identità di tutti rispetto al loro orientamento, rispetto a tutto. Noi diciamo questo.

Tenere fuori le ideologie significa sostanzialmente evitare che certi capricci di ricchi e di gruppi di potere pretendano di diventare diritti, come per esempio la pratica della maternità surrogata o l'utero in affitto. Insomma, alla fine selezionare ovociti sui cataloghi mi ricorda una pratica un po' razzista, mentre giustamente dobbiamo sempre combattere il razzismo. *(Applausi)*. Allo stesso modo, va affermato il diritto delle donne a non essere sfruttate come strumenti di procreazione: anche questo è un altro diritto che va affermato. *(Applausi).*

Se teniamo fuori le ideologie e ci concentriamo assolutamente sui diritti, noi - mi rivolgo al senatore

Scalfarotto - siamo disponibili a riprendere in mano quel discorso che era stato fatto nella scorsa legislatura con il presidente Ostellari. Lasciando perdere le ideologie, possiamo assolutamente aumentare le pene nei confronti di chi discrimina, non solo per etnia, sesso o religione, ma inserendo anche l'orientamento sessuale, però lasciando fuori le ideologie. *(Applausi)*.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, Ministra, poco più di trent'anni ci separano dal giorno in cui l'Organizzazione mondiale della sanità rimosse l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali. Il 17 maggio è una giornata storica e non potevamo permettere che passasse nel silenzio delle Aule parlamentari, né che anche da questi luoghi non si alzasse una voce contro ogni forma di violenza legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Sarebbe stata un'afasia insostenibile di fronte a quanto c'è ancora da fare contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia. Nel mondo - è vero - li uccidono veramente, ma anche da noi.

Oggi il Presidente della Repubblica ci ha richiamati a una risposta unanime. Solo ieri ci aveva preoccupati il ritardo per cui il ministro Valditara non aveva ancora emanato la consueta circolare che richiama l'importanza di celebrare, e dare risalto, alla Giornata internazionale contro l'omotransfobia come mezzo per diffondere nelle generazioni più giovani una cultura dell'uguaglianza e del rispetto delle differenze e dell'inclusione. Sempre il presidente Mattarella ha richiamato efficaci strategie di prevenzione che educhino al rispetto della diversità dell'altro e all'inclusione. Sono questi i progetti contro gli stereotipi di genere che si fanno nelle scuole di ogni ordine e grado, nulla a che vedere con fantomatiche ideologie *gender* e con l'indottrinamento di bambine e bambini. *(Applausi)*. Sono questi i progetti che tanto vi spaventano.

Non abbiamo inteso comunque, per la gravità della battaglia che dobbiamo fare, pregiudicare un percorso unitario, che vede oggi il Senato approvare all'unanimità la mozione presentata dalla collega Maiorino, una cornice condivisa, come dovrebbero essere le battaglie su questi temi e sui diritti universali. L'Italia, però, è scivolata al trentaquattresimo posto nella lista dei Paesi europei per la tutela dei diritti delle persone LGBTQI+. Del resto, questo dibattito avviene in un momento caratterizzato da un attacco senza precedenti alla cittadinanza di queste persone, un attacco culturale e politico, già fortemente stigmatizzato in sede europea da ben due risoluzioni del Parlamento di Strasburgo nelle ultime settimane: condanna di diffusione di retorica anti-diritti, anti-*gender* e anti-LGBT, condanna che ci accomuna a Paesi come l'Ungheria e la Polonia. *(Applausi)*. Io non voglio e sono preoccupata per il mio Paese, se viene accomunato su questi temi a Paesi come l'Ungheria e la Polonia.

Oggi però può essere un giorno di riscatto per noi. Non possiamo non dire, perché lo votiamo, che anche in questo testo avremmo preferito leggere "identità di genere", perché c'è una specificità che riguarda la dignità delle persone *trans*, che nei Paesi che noi condanniamo con questa mozione sono quelle ancora più perseguitate, che ha diritto di essere riconosciuta, perché, come ci ha ricordato la Ministra, è nel corpo che la libertà si fa sostanza e quel corpo, quell'orientamento e quell'identità di genere che le persone vivono devono essere rispettati. Proprio in questi giorni è in libreria un testo che si intitola «Indietro non si torna»: è la storia di Monica Romano, consigliera comunale di Milano, una lettura che consiglio. Ebbene, Monica Romano, ripercorrendo la sua vicenda e la differenza tra le battaglie degli anni Novanta e quelle di oggi, dice che oggi l'odio è strisciante, nascosto e difficilmente decifrabile; si annida tra le parole e i silenzi, celandosi dietro l'ombra di una spaventosa ipocrisia. Quanta ipocrisia su questi temi, colleghe e colleghi, dobbiamo combattere in questo Paese. *(Applausi)*.

Oggi tutti insieme con questo testo condanniamo i Paesi che criminalizzano l'omosessualità in Africa e altrove. È una scelta importante, a cui dobbiamo far seguire conseguenze. Alcuni di questi Paesi - in particolare Nigeria, Gambia, Tunisia, Algeria, Marocco, Senegal e Ghana - sono attualmente ancora considerati di origine sicura ai fini del riconoscimento della protezione internazionale, con la conseguenza che la domanda può essere rigettata con procedura accelerata, se il richiedente non dimostra la sussistenza di gravi motivi per far ritenere superata la presunzione di sicurezza del Paese di origine.

Insieme oggi decidiamo di far seguire a quest'approvazione un cambio di passo da parte del Governo

sul riconoscimento di questi Paesi: non è a questo che serve una mozione siffatta?

Del resto noi siamo un Paese dell'Unione europea, che si è dotata di un'importante strategia LGBT, sin dal 2019, dalla Commissione von der Leyen. Sulla dignità di queste persone e sul riconoscimento e sulla tutela dei loro diritti si gioca una parte importante della nostra partecipazione a testa alta al processo di integrazione europea, in un'Europa inclusiva e della cittadinanza. Eppure, contro quell'Europa solo qualche settimana fa si è scelto qui di alzare un muro, dando un parere negativo al regolamento relativo al certificato europeo di filiazione. *(Applausi)*.

Vedete, colleghi, non dovremmo dividerci su queste questioni, perché davvero non parliamo di ideologia, ma di persone, della loro dignità e della loro cittadinanza. La dignità delle persone, di tutte le persone, non può essere frammentata, accogliendone solo alcuni aspetti: la dignità o è intera o non c'è; o si riconosce la dignità di persone *(Applausi)*, di lavoratrici e lavoratori, di persone che hanno figli e fanno famiglia (perché esistono le famiglie, non i modelli astratti di famiglia), o non lo si fa; si riconosca la dignità delle persone discriminate, oggetto di violenza, come le persone trans, e dei percorsi faticosissimi - altro che moda, altro che capricci! *(Applausi)* - che devono attraversare per affermare la loro identità ad esempio le studentesse e gli studenti che chiedono le carriere *alias*. O si riconosce la pari dignità di cittadine e cittadini o, molto semplicemente, si continua a discriminarli e renderli invisibili, privandoli di elementari diritti.

Esattamente trent'anni fa, nel 1993, questo Paese si dotò della legge Mancino, contro i discorsi d'odio e le discriminazioni per motivi razziali. Già allora, Franco Grillini, di cui tutti noi riconosciamo il protagonismo contro questi fenomeni, aveva proposto che quella legge si occupasse anche di omofobia, ma non si fece una scelta per farla approvare. Nel 1996 ci ha provato Vendola con una proposta di legge e nel 2006 lo stesso Grillini, diventato deputato; poi nel 2011 Paola Concia, poi Scalfarotto fino al disegno di legge Zan, che proprio quest'Assemblea ha bocciato.

Vedete, colleghi, il Partito democratico voterà a favore di questa mozione per l'impegno a livello internazionale e perché speriamo che segni davvero un cambio di passo, perché dobbiamo passare dalla strumentalizzazione ideologica alla cura di queste vite. Noi democratici ci saremo e continueremo ad essere da questa parte, che è quella giusta. *(Applausi)*.

MANCINI *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI *(FdI)*. Signora Presidente, Ministro, colleghe e colleghi, ritengo che sia di assoluta importanza una riflessione sul fatto che, da un lato, solamente dal 1990 ci si sia liberati da un concetto che sembra riportare agli oscuri pregiudizi medievali e, dall'altro, ci siano tante Nazioni che ancora oggi non solo non condividono quanto affermato dall'Organizzazione mondiale della sanità nel 1990, trentatré anni fa, ma anzi promulgano, emanano e soprattutto applicano leggi che hanno orientamento esattamente opposto.

È lungo infatti l'elenco di Paesi dove ancora esiste la punizione, anche estrema, per reati riconducibili all'orientamento sessuale. L'Occidente e i Paesi evoluti, economicamente molto evoluti e dominanti, devono altresì riflettere sul perché ancora oggi si possa osservare passivamente la triste evoluzione regressiva che permane in così tanti luoghi: tutto ciò senza che la comunità internazionale muova passi concreti, e non fittizi, verso investimenti che sostengano politiche ed iniziative di aiuto e cooperazione volte a emancipare socialmente, economicamente e culturalmente i popoli che ancora subiscono violenze fisiche e psicologiche.

Ci si deve indignare di questo oggi, perché questo è il tema che stiamo veramente affrontando. Tuttavia, lo stesso va inquadrato in una più ampia visione di limitazioni o privazioni dei più elementari diritti di libertà, di azione e di pensiero, sia per quanto riguarda gli orientamenti sessuali sia per quello che concerne gli orientamenti religiosi, politici o sociali.

Si consolida sempre più la spiacevole sensazione che convenga a qualcuno lasciare quei popoli nell'oppressione e nell'ignoranza, per poter gestire - con il tiranno di turno - le innumerevoli risorse naturali che albergano in quei luoghi o qualsiasi altro interesse superiore, che a tutto risponde tranne che al rispetto della dignità delle persone che vivono in quei Paesi, che sono vittime delle oppressioni.

Il 17 maggio sia pertanto un giorno di denuncia per tutto ciò che sottende a questa innaturale

privazione di libertà per quanto attiene agli orientamenti sessuali, ma lo sia anche e soprattutto per mantenere alta l'attenzione e rilanciare la denuncia del complessivo quadro di abusi e vessazioni che vengono commessi in troppe parti del mondo, nel silenzio degli organismi internazionali.
Su tutto questo noi di Fratelli d'Italia non saremo mai silenti e saremo sempre dalla parte di tutti coloro che sono soggetti a discriminazioni, abusi, pregiudizi e violenza per le loro presunte diversità, senza preconcetti, senza un pensiero unico e lasciando da parte qualsiasi ideologia; senza demonizzare la famiglia tradizionale, come avete citato poco fa, a fronte proprio delle formazioni sociali di cui si parlava poc'anzi. *(Applausi)*.
È per questo che siamo favorevoli alla mozione. *(Applausi)*.
PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 47, presentata dai senatori Maiorino, Malan, Bazoli, Romeo, Scalfarotto, Ronzulli, Unterberger, Biancofiore e De Cristofaro.
È approvata. *(Applausi)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ALOISIO *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ALOISIO *(M5S)*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'autonomia differenziata è lo strumento inventato dalle Regioni più ricche per tentare di tenersi quasi interamente l'importo delle tasse che spettano allo Stato.
Il provvedimento vide il proprio *incipit* nel 2001, quando, al termine dei lavori della bicamerale voluta da D'Alema e Berlusconi, si riformò il Titolo V della Costituzione. Successivamente, il 28 febbraio 2018, il Governo Gentiloni approvò tre accordi preliminari con Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.
C'è da chiedersi come mai, a soli quattro giorni dalle successive elezioni, un Governo che avrebbe dovuto occuparsi solo di ordinaria amministrazione abbia approvato accordi destinati a cambiare per sempre le sorti del Paese.
Così arriviamo ai giorni nostri. Queste tre Regioni pretendono di gestire finanziamenti e competenze, circa duecento, secondo alcuni costituzionalisti, ma sono tre le materie più dedicate: sanità, scuola e infrastrutture e trasporti. Fortunatamente, a smontare le mire leghiste sul capitolo scuola è intervenuto proprio l'attuale Ministero dell'istruzione, secondo cui il reclutamento e lo stato giuridico dei docenti è una prerogativa statale, che non può essere ceduta alle Regioni. Una posizione analoga sul capitolo sanità è poi arrivata dall'ordine dei medici, secondo cui l'autonomia aumenterà le diseguaglianze nella qualità delle prestazioni e negli accessi alle cure sanitarie. Infine, anche Confindustria ha preso una posizione netta contro questo provvedimento, che secondo il presidente dell'Unione industriali di Napoli, Jannotti Pecci, spaccherà in due il Paese, anche in considerazione della forte sperequazione infrastrutturale e dei trasporti.
Onorevoli colleghi, cosa ancor più grave, si giustifica il trasferimento dei fondi facendo leva sul concetto di residuo fiscale, secondo cui la spesa per i servizi ai cittadini dovrebbe essere proporzionata alla capacità fiscale. Come dire che l'assistenza sanitaria e la scuola non devono essere le stesse per tutti, ma parametrate alla ricchezza del territorio. Si dice anche che questo provvedimento aiuterà il Sud, ma è quanto di più falso (questo lo dice soprattutto il ministro Calderoli). Secondo uno studio effettuato dal presidente della Svimez, Adriano Giannola, la Lombardia beneficerà di 106 miliardi in più, il Veneto di 41 e l'Emilia-Romagna di 43. Verranno penalizzate anche altre Regioni. Ricordo che sono ben quattro quelle settentrionali, che ricevono più di quanto danno e che sono tecnicamente assistite: Liguria, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.
Onorevoli colleghi, la nostra Costituzione colloca in posizione di supremazia il diritto comunitario rispetto alla legislazione nazionale e proprio il Trattato della Unione europea reca l'obiettivo di rimuovere i divari territoriali tra gli Stati membri. Pertanto, non appena si profileranno condizioni di squilibrio territoriale, è lecito attendersi un pronto intervento della Corte costituzionale, che auspico possa fermare questa legge, destinata alla censura di incostituzionalità. Il MoVimento 5 Stelle dice no allo spezzatino dell'Italia. *(Applausi)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Do notizia all'Assemblea del fatto che la 7a Commissione permanente non ha ancora concluso l'esame del disegno di legge n. 551, recante «Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti». Pertanto, la discussione del provvedimento avrà luogo nella seduta di martedì 23 maggio.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 18 maggio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 18 maggio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,29)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza (**592**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

*(Disposizioni in materia di delitti aggravati ai sensi degli articoli 270-*bis*.1, primo comma, e 416-*bis*.1, primo comma, del codice penale)*

1. All'articolo 270-*bis*.1 del codice penale, dopo il quinto comma è aggiunto il seguente:

« Per i delitti aggravati dalla circostanza di cui al primo comma si procede sempre d'ufficio ».

2. All'articolo 416-*bis*.1 del codice penale, dopo il quarto comma è aggiunto il seguente:

« Per i delitti aggravati dalla circostanza di cui al primo comma si procede sempre d'ufficio ».

EMENDAMENTI

1.1

Bazoli, Mirabelli, Rossomando, Verini

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 270-*bis*.1 del codice penale, dopo il quinto comma è aggiunto il seguente:

"Nei casi previsti dal presente articolo si procede sempre d'ufficio."».

1.2

Bazoli, Mirabelli, Rossomando, Verini

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «primo comma» *inserire le seguenti*: «e nei casi in cui ricorre la circostanza di cui al terzo comma».

1.0.1

Scarpinato, Bilotti

Respinto

*Dopo l'**articolo**, inserire il seguente*:

«Art. 1-*bis*.

(Modifiche al codice penale in materia di procedibilità d'ufficio)

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 582:

1) al primo comma, le parole: «, a querela della persona offesa,» sono soppresse;

2) il secondo comma è sostituito dal seguente: «Se la malattia ha una durata non superiore ai

venti giorni e non concorre alcuna delle circostanze aggravanti previste negli articoli 61, numero 11-*octies*), 583 e 585, ad eccezione di quelle indicate nel primo comma, numero 1), e nel secondo comma dell'articolo 577, il delitto è punibile a querela della persona offesa.»;

b) all'articolo 605, il sesto comma è abrogato;

c) all'articolo 610, il terzo comma è abrogato;

d) all'articolo 614:

1) al terzo comma, dopo le parole: «sei anni» sono aggiunte le seguenti: «e si procede d'ufficio»;

2) il quarto comma è abrogato;

e) all'articolo 624, il terzo comma è sostituito dal seguente: «Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli articoli 61, numero 2), numero 6), numero 7) e numero 9) e 625, comma 1, numero 2), numero 3), numero 5), numero 7 e numero 7-*bis*»;

f) all'articolo 635, quinto comma, secondo periodo, dopo le parole: «se il fatto è commesso» sono aggiunte le seguenti: «in danno ai beni demaniali e ai beni patrimoniali indisponibili di Stato, Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane o altre amministrazioni locali, ovvero».».

1.0.2

Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni

Respinto

*Dopo l'**articolo** inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Modifiche all'articolo 625 del codice penale)

1. All'articolo 625, primo comma, numero 7, dopo le parole: "se il fatto è commesso", sono inserite le seguenti: "ai danni dei beni demaniali e dei beni patrimoniali dello Stato, Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane o altri enti pubblici e amministrazioni locali".».

1.0.3

Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni

Respinto

*Dopo l'**articolo** inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

(Modifiche all'articolo 635 del codice penale)

1. All'articolo 635, quinto comma, secondo periodo, dopo le parole: "se il fatto è commesso" inserire le seguenti: "ai danni dei beni demaniali e dei beni patrimoniali indisponibili di Stato, Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane o altri enti pubblici o amministrazioni locali".».

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Modifica all'articolo 71 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)

1. All'articolo 71, comma 1, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dopo la parola: « 575, » è inserita la seguente: « 582, ».

EMENDAMENTI

2.1

Maiorino, Lopreiato, Bilotti

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo la parola: "612" sono inserite le seguenti: "612-*bis,*"».

2.2

Lopreiato, Bilotti

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo la parola: "612" sono inserite le seguenti: "614, se il fatto è commesso con violenza sulle cose,"».

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Modifiche al codice di procedura penale in materia di arresto in flagranza)

1. Il comma 3 dell'articolo 380 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

« *3*. Se si tratta di delitto perseguibile a querela e la querela non è contestualmente proposta, quando la persona offesa non è prontamente rintracciabile, l'arresto in flagranza, nei casi di cui ai commi 1 e 2, è eseguito anche in mancanza della querela che può ancora sopravvenire. In questo caso, se la querela non è proposta nel termine di quarantotto ore dall'arresto oppure se l'avente diritto dichiara di rinunciarvi o rimette la querela proposta, l'arrestato è posto immediatamente in libertà. Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria che hanno proceduto all'arresto effettuano tempestivamente ogni utile ricerca della persona offesa. Quando la persona offesa è presente o è rintracciata ai sensi dei periodi precedenti, la querela può essere proposta anche con dichiarazione resa oralmente all'ufficiale o all'agente di polizia giudiziaria, ferma restando la necessità di rendere alla persona offesa, anche con atto successivo, le informazioni di cui all'articolo 90-*bis* ».

2. All'articolo 381, comma 3, primo periodo, del codice di procedura penale, dopo le parole: « nel luogo » sono aggiunte le seguenti: « , ferma restando la necessità di rendere alla persona offesa, anche con atto successivo, le informazioni di cui all'articolo 90-*bis* ».

3. All'articolo 449, comma 3, del codice di procedura penale sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Nel caso di arresto effettuato ai sensi dell'articolo 380, comma 3, il giudice, se l'arresto è convalidato, quando manca la querela e questa può ancora sopravvenire, sospende il processo. La sospensione è revocata non appena risulti sopravvenuta la querela o la rinuncia a proporla oppure, in ogni caso, decorso il termine previsto dalla legge per la proposizione ».

4. All'articolo 558, comma 6, del codice di procedura penale sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Nel caso di arresto effettuato ai sensi dell'articolo 380, comma 3, il giudice, se l'arresto è convalidato, quando manca la querela e questa può ancora sopravvenire, sospende il processo. La sospensione è revocata non appena risulti sopravvenuta la querela o la rinuncia a proporla oppure, in ogni caso, decorso il termine previsto dalla legge per la proposizione ».

EMENDAMENTI

3.1

Scarpinato, Bilotti

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.2

Scalfarotto

Respinto

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, sopprimere i commi 3 e 4.

3.3

Scarpinato, Bilotti

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 380, comma 3, primo periodo del codice di procedura penale, dopo le parole: "nel

luogo" sono aggiunte, in fine, le seguenti: ", ferma restando la necessità di rendere alla persona offesa, anche con atto successivo, le informazioni di cui all'articolo 90-*bis*."».

Conseguentemente, sopprimere i commi 3 e 4.

3.4

Scalfarotto

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.»*, dopo il primo periodo inserire il seguente*: «Nel verbale di arresto sono specificate le forme attraverso le quali si è tentato inutilmente di rintracciare la persona offesa».

3.5

Scalfarotto

Improcedibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Al comma 3 dell'articolo 314 del codice di procedura penale aggiungere infine le seguenti parole: "ovvero siano state arrestate ai sensi dell'articolo 380 e l'azione penale non sia stata avviata per mancata presentazione della querela."».

3.0.2

Scarpinato, Bilotti

Improponibile

*Dopo l'**articolo** aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

(Modifiche al codice di procedura penale in materia di patteggiamento)

1. All'articolo 445 del codice di procedura penale, il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente: "1-*bis*. Salvo quanto previsto dall'articolo 653, la sentenza prevista dall'articolo 444, comma 2, anche quando è pronunciata dopo la chiusura del dibattimento, non ha efficacia nei giudizi civili o amministrativi. Salve diverse disposizioni di legge, la sentenza è equiparata a una pronuncia di condanna."».

3.0.3

Scarpinato, Bilotti

Improponibile

*Dopo l'**articolo** aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

*(Modifiche all'articolo 599-*bis *del codice di procedura penale in materia di concordato in appello)*

1. All'articolo 599-*bis*, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-*bis*. Sono esclusi dall'applicazione del comma 1 i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, i procedimenti per i delitti di cui agli articoli 600-*bis*, 600-*ter*, primo, secondo, terzo e quinto comma, 600-*quater*, secondo comma, 600-*quater.*1 relativamente alla condotta di produzione o commercio di materiale pornografico, 600-*quinquies*, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater* e 609-*octies* del codice penale, nonché quelli contro coloro che siano stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza."».

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche agli articoli 623-*ter* e 649-*bis* del codice penale, in materia di disposizioni sulla

procedibilità (**468**)
ARTICOLO 1
Art. 1.
1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:
a) all'articolo 623-*ter* è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per i fatti perseguibili a querela preveduti dagli articoli 582, primo comma, 590-*bis*, primo comma, 605, primo comma, 610, 612, primo comma, 614, terzo comma, si procede d'ufficio qualora ricorra taluna delle circostanze aggravanti prevedute dagli articoli 270-*bis*.1, primo comma, e 416-*bis*.1, primo comma »;
b) all'articolo 649-*bis* è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per i fatti perseguibili a querela preveduti dagli articoli 624, primo comma, 634, primo comma e 635, primo comma, si procede d'ufficio qualora ricorra taluna delle circostanze aggravanti prevedute dagli articoli 270-*bis*.1, primo comma, e 416-*bis*.1, primo comma ».

_____

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 592
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO
Modifiche al codice penale in tema di procedibilità di ufficio per reati commessi da associazioni di tipo mafioso e procedibilità d'ufficio per ipotesi di furto aggravato (**474**)
ARTICOLO 1
Art. 1.
1. All'articolo 582, secondo comma, del codice penale, dopo le parole: « numero 11-*octies)*, » sono inserite le seguenti: « 416-*bis*.1, ».
2. All'articolo 605, sesto comma, del codice penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , o con l'aggravante di cui all'articolo 416-*bis*.1 ».
3. All'articolo 610, terzo comma, del codice penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « o l'aggravante di cui all'articolo 416-*bis*.1 ».
4. All'articolo 624 del codice penale, il terzo comma è sostituito dal seguente:
« Il delitto è punibile a querela della persona offesa salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli articoli 61, numero 7, e 625 o se la persona offesa è incapace, per età o per infermità ».

_____

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 592
DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
Modifica al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane (**586**)
ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
Art. 1.
1. All'articolo 643 del codice penale, dopo le parole: « anche se non interdetta o inabilitata, » sono inserite le seguenti: « ovvero abusando delle condizioni di vulnerabilità di una persona, anche dovute all'età avanzata, ».

_____

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.
EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO
1.100

Lopreiato

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifiche all'articolo 643 del codice penale)

1. All'articolo 643 del codice penale, dopo le parole: "non interdetta o inabilitata," sono inserite le seguenti: "ovvero indebolendo, per le modalità e circostanze del fatto, la capacità di autodeterminazione di una persona,"».

1.101

Scalfarotto

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

1. All'articolo 643 del codice penale, dopo le parole: «anche se non interdetta o inabilitata,» sono inserite le seguenti: «ovvero abusando delle condizioni di vulnerabilità di una persona, dovute all'età senile,».».

1.102

Lopreiato

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «codice penale» *inserire le seguenti*: «le parole: "dei bisogni, delle passioni o della inesperienza di una persona minore" sono sostituite dalle seguenti: "dei bisogni e delle passioni di una persona, ovvero abusando dei bisogni, delle passioni e della inesperienza di un minore," e».

1.103

Aloisio, Lopreiato

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo le parole: "per altri dannoso," sono inserite le seguenti: "ovvero a non compiere un atto che importi qualsiasi effetto per lei favorevole,"».

1.104

Lopreiato

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente: «1-*bis*. All'articolo 643 del codice penale è aggiunto, infine, il seguente comma: "Le pene di cui al comma precedente sono aumentate da un terzo alla metà se il fatto è commesso in danno di una persona maggiore degli anni settanta.".».

G1.100

Verini, Bazoli, Mirabelli, Rossomando

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane, A.S. 586-A,

premesso che:

il disegno di legge in titolo modifica il primo comma dell'articolo 643 del codice penale che disciplina il delitto di circonvenzione di persone incapaci disponendo in tali casi la pena della reclusione da due a sei anni e la multa da euro 206 a euro 2.065;

il testo approvato dalla Commissione Giustizia prevede l'estensione della punibilità anche alle condotte di chi abusi delle condizioni di vulnerabilità di una persona, anche dovute all'età avanzata;

il testo approvato pur presentando il merito di accordare una tutela nei casi di vulnerabilità oltre che di infermità e deficienza psichica di una persona anche se non interdetta o inabilitata, tuttavia si limita ad un approccio esclusivamente penalistico;

sarebbe invece di eguale importanza prevedere l'elaborazione di politiche e prassi preventive, anche con il coinvolgimento con operatori del mondo delle associazioni, del terzo settore;

in particolare sarebbe opportuno promuovere campagne di comunicazione al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica tutta su un tema di particolare delicatezza quale l'abuso delle condizioni di vulnerabilità di una persona, anche dovute all'età avanzata,

impegna il Governo:

ad adoperarsi per promuovere campagne di comunicazione e informazione volte a prevenire un fenomeno odioso quale è l'abuso delle condizioni di vulnerabilità di una persona, anche dovute all'età avanzata.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE
Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva (**13-B**)

_____

N.B. Il Senato approva in seconda deliberazione il disegno di legge, composto del solo articolo 1, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti.

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO, IN PRIMA DELIBERAZIONE, DAL SENATO DELLA REPUBBLICA E DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
Art. 1.
1. All'articolo 33 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:
« La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme ».

MOZIONE
Mozione sul contrasto all'omofobia
(**1-00047**) (16 maggio 2023)
Maiorino, Malan, Bazoli, Romeo, Scalfarotto, Ronzulli, Unterberger, Biancofiore, De Cristofaro. - Approvata

Il Senato,

premesso che:

il 17 maggio di ogni anno si celebra in tutta Europa la giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia per riflettere e denunciare ogni forma di violenza morale, fisica e simbolica legata all'orientamento sessuale;

la scelta della data del 17 maggio ha un forte valore simbolico e storico: è il giorno in cui, il 17 maggio 1990, l'Organizzazione mondiale della sanità rimosse l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali nella classificazione internazionale delle malattie, specificando che non esiste nessuna devianza e nessuna patologia, ma che l'orientamento sessuale fa semplicemente parte dell'identità di ogni essere umano;

nonostante siano passati 33 anni da quella declassificazione, il cammino internazionale per l'affermazione della parità dei diritti delle persone omosessuali è ancora impervio e lungo: ancor oggi 71 Paesi del mondo hanno leggi punitive contro l'omosessualità e gli orientamenti sessuali: non da ultimo il 21 marzo 2023 il Parlamento dell'Uganda ha approvato uno dei più severi disegni di legge contro l'omosessualità al mondo, che configura come reato l'attività sessuale consensuale tra adulti dello stesso sesso, rende alcuni reati punibili con la pena di morte e introduce pene detentive fino a 20 anni per le persone che si dichiarano omosessuali;

è proprio il continente africano ad avere le leggi più severe in tema di omosessualità tanto da mettere in pericolo la vista stessa delle persone a causa del loro orientamento sessuale: non solo in Uganda, ma anche in Mauritania, Sudan, Nigeria settentrionale e Somalia meridionale è prevista la pena di morte e, come riportato dai dati di Amnesty International, in altri Paesi l'omosessualità è considerata un reato ed è punita con il carcere. Le leggi più severe sono in Gambia, Sierra Leone e nell'area centroafricana (Uganda, Kenya, Tanzania, Zambia), dove è previsto perfino l'ergastolo. Ci sono poi Stati come l'Eritrea e il Sud Sudan in cui le persone, a causa del loro orientamento sessuale, possono subire condanne dai 7 ai 10 anni;

sia la Libia che il Camerun prevedono la detenzione fino a 5 anni. In Marocco la detenzione è fino a 3 anni, così come in Ghana, Guinea, Togo e Tunisia. In Algeria e Chad il reato è punito con 2 anni di carcere, in Liberia e Zimbabwe un anno. In molti dei Paesi menzionati sono previste anche sanzioni economiche e multe in aggiunta alla detenzione;

la situazione non è migliore in molti Paesi arabi: in Iran è prevista la flagellazione, in Arabia saudita la lapidazione, negli Emirati arabi uniti la pena di morte, e ancora la situazione è drammatica in Afghanistan dopo il ritorno al potere dei Talebani;

considerato che:

il 18 dicembre 2008, 66 Stati hanno sostenuto una dichiarazione dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, esortando gli Stati ad adottare tutte le misure necessarie, in particolare legislative o amministrative, per garantire che l'orientamento sessuale o l'identità di genere non possano in alcun caso costituire la base per sanzioni penali, in particolare esecuzioni, arresti o detenzioni;

il 4 maggio 2015, l'ufficio dell'alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, in una sua relazione, ha raccomandato agli Stati di rivedere il loro diritto penale al fine di sopprimere i reati relativi a comportamenti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso e altri reati utilizzati per arrestare e punire le persone sulla base del loro orientamento sessuale, dell'identità o dell'espressione di genere, ordinare una moratoria immediata sulle pertinenti azioni penali e cancellare tali reati dai casellari giudiziari delle persone condannate,

impegna il Governo a sostenere nelle competenti sedi istituzionali europee ed internazionali un'ampia coalizione di Stati per promuovere la depenalizzazione universale delle condotte relative a rapporti consensuali tra persone adulte dello stesso sesso e a garanzia del rispetto dei diritti umani universali.

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 592 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 3.5.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berlusconi, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, Cottarelli, De Poli, Durigon, Fazzolari, Floridia Barbara, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Occhiuto, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto, Testor e Versace.

.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Terzi Di Sant'Agata, per attività della 4ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Gelmetti e Scurria, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria (705)

(presentato in data 17/05/2023)

C.1067 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Damante Concetta, Licheri Sabrina, Sironi Elena, Bevilacqua Dolores, Lopreiato Ada, Pirro Elisa, Mazzella Orfeo

Ratifica ed esecuzione della convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro C 188 sul lavoro nel settore della pesca, fatta a Ginevra il 14 giugno 2007 (706)

(presentato in data 16/05/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

Gov. Meloni-I: Ministro della cultura Sangiuliano Gennaro

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (693)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

(assegnato in data 17/05/2023);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Salvini Matteo ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria (705)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Comitato per la legislazione

C.1067 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 17/05/2023).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera del 15 maggio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 - lo schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2023 (n. 46).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 16 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento dei seguenti incarichi di funzione dirigenziale di livello generale:

- Alla dottoressa Mariaisabella Gandini, dirigente di seconda fascia del ruolo dirigenziale del Ministero della giustizia;
- Alla dottoressa Gabriella De Stradis, dirigente di seconda fascia del ruolo dirigenziale del ruolo dell'Agenzia Nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (ANSFISA).

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere dell'11 maggio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter*, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250:

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2017, per il progetto proposto dall'associazione di promozione sociale Centro internazionale per la pace fra i popoli APS -

denominato "Seminare il futuro: agricoltura e competenze per l'autonomia alimentare nelle aree rurali del Burkina Faso". Il predetto documento è trasmesso alla 3a, alla 5a e alla 9a Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2017, per il progetto proposto dall'Associazione italiana donne per lo sviluppo (AIDOS) Onlus - denominato "Le donne agro-imprenditrici per la sicurezza alimentare: resilienza e sviluppo del sistema alimentare in crisi nella Striscia di Gaza". Il predetto documento è trasmesso alla 3a, alla 5a e alla 9a Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2018, per il progetto proposto dall'associazione CEFA ONLUS - Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura - denominato "Miele, pesca e nutrizione: riduzione dell'insicurezza alimentare nelle popolazioni dei distretti di Caia, Luabo e Mopeia - province di Sofala e Zambeia - Mozambico". Il predetto documento è trasmesso alla 3a, alla 5a e alla 9a Commissione permanente;

un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2020, per il progetto "Progetto di emergenza e lotta alla fame a favore di gruppi più vulnerabili dei villaggi agricoli della Contea di Ura-Bhutan per superare la crisi alimentare causata dalle misure preventive per la pandemia di Covid 19 e partecipare al controllo della diffusione del virus". Il predetto documento è trasmesso alla 3a, alla 5a, alla 9a e alla 10a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - 30 anni di mercato unico (COM(2023) 162 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Riforma della legislazione farmaceutica e misure volte a contrastare la resistenza antimicrobica (COM(2023) 190 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 15 e 16 maggio 2023, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 87);

dell'Agenzia delle entrate - Riscossione, per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 88);

del Gestore dei Servizi Energetici - GSE S.p.A., per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 9a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 89);

dell'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza Farmacisti (E.N.P.A.F.), per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 90).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Aurora Floridia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00449 del senatore

Magni ed altri.

Mozioni

TERZI DI SANT'AGATA, BARCAIUOLO, CAMPIONE, DE PRIAMO, GELMETTI, LISEI, MANCINI, MAFFONI, MARCHESCHI, MATERA, MENIA, PETRUCCI, RASTRELLI, SATTA, SCURRIA, SIGISMONDI, SILVESTRONI, SISLER, SPINELLI, ZEDDA - Il Senato,

premesso che:

i valori alla base del Trattato sull'Unione europea, codificati in particolare nel suo preambolo, sono i principi cardine del diritto internazionale non solo dell'Unione ma di tutti i Paesi che vogliano mantenere una convivenza pacifica e il rispetto dei popoli e dei loro diritti;

la Convenzione delle Nazioni Unite del 9 dicembre 1948 per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio dispone che il genocidio sia un crimine di diritto internazionale che deve essere prevenuto e punito;

i principi alla base della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 16 dicembre 1966 e della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 costituiscono elementi fondamentali del diritto internazionale umanitario e il loro rispetto è e deve restare prioritario per tutti gli Stati;

lo Statuto di Roma del 17 luglio 1998 che istituisce la Corte penale internazionale (CPI) persegue i più gravi crimini di portata internazionale;

la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate, firmata il 20 dicembre 2006 ed entrata in vigore nel 2010, mira a combattere le sparizioni forzate punendone i responsabili, prevedendo altresì che nessuna circostanza eccezionale, inclusa la guerra, possa essere invocata a giustificazione di tale crimine;

considerati:

il rapporto della commissione indipendente d'inchiesta sull'Ucraina, costituita dalle Nazioni Unite per i diritti umani, pubblicato il 15 marzo 2023, secondo il quale le prove raccolte mostrano che "le autorità russe hanno commesso una vasta gamma di violazioni delle leggi internazionali sui diritti umani e del diritto internazionale umanitario in molte regioni dell'Ucraina e della Federazione russa. Molti di questi corrispondono a crimini di guerra ed includono uccisioni premeditate, attacchi sui civili, detenzioni illegali, tortura, stupri, trasferimenti forzati e deportazioni di bambini";

la comunicazione della CPI sui mandati d'arresto emessi il 17 marzo 2023 nei confronti del Presidente della Federazione russa Vladimir Putin e della commissaria russa per i diritti dei bambini Maria Alekseeva Lvova-Belova;

le conclusioni adottate dal Consiglio europeo il 23 marzo 2023 che, tra l'altro, chiedono alla Russia di "garantire immediatamente il rimpatrio in condizioni di sicurezza degli ucraini, in particolare dei bambini, deportati o trasferiti con la forza in Russia";

il rapporto del "New lines institute" e del "Raoul Wallenberg institute", pubblicato nel maggio 2022, secondo il quale le autorità russe hanno riferito di aver trasferito oltre un milione di persone dall'Ucraina alla Russia dall'inizio dell'invasione, tra cui oltre 180.000 bambini, e secondo cui molti rifugiati hanno riferito di essere stati trasferiti con la forza o la minaccia della forza;

il decreto del Presidente della Federazione russa del 30 maggio 2022 che facilita l'acquisizione della cittadinanza russa e quindi l'adozione di bambini ucraini;

le dichiarazioni pubbliche di funzionari russi secondo cui migliaia di bambini ucraini sono stati ricollocati presso famiglie russe dall'inizio della guerra di aggressione all'Ucraina, il 24 febbraio 2022, in particolare quelle diramate dal commissario per i diritti umani della Federazione russa che confermano lo spostamento di orfani ucraini nel suo Paese;

considerato, altresì, che:

il Ministro della giustizia Carlo Nordio, in occasione della conferenza internazionale dei Ministri della giustizia di supporto alla Corte penale internazionale e alla sua attività in Ucraina il 20 marzo 2023, ha affermato che "l'Italia ribadisce con forza il proprio supporto all'Ucraina e il pieno sostegno all'attività della CPI, indipendente e autonoma" rinnovando alla Corte e alle autorità ucraine la disponibilità nell'assistenza alla formazione di magistrati e forze dell'ordine e sottolineando inoltre "l'importanza

che Kiev ratifichi lo Statuto di Roma, istitutivo della Corte dell'Aja";
l'Italia ha una grande esperienza nella protezione di vittime e di testimoni; il Ministro della giustizia ha recentemente rilasciato diverse dichiarazioni in relazione al sostegno finanziario garantito da sempre dall'Italia alla Corte de L'Aja, al congelamento degli *asset* degli oligarchi russi e alla disponibilità al distacco di esperti nazionali presso l'ufficio del procuratore;
il Ministero dell'istruzione e del merito ha assegnato 31.133.046 euro a 3.702 scuole, comprese le paritarie, che hanno accolto bambini e studenti ucraini facendo così seguito all'adozione da parte della Commissione europea, in data 8 marzo 2022, di una proposta relativa all'azione di coesione per i rifugiati in Europa,
impegna il Governo:
1) a condannare la deportazione di minori ucraini da parte della Federazione russa, perpetrata con l'obiettivo di sradicare la loro identità ucraina attraverso la conseguente naturalizzazione e, contestualmente, ad invitare Mosca a porre fine alle deportazioni di bambini ucraini nel suo territorio o nei territori sotto il suo controllo;
2) a sostenere la Corte penale internazionale nelle indagini per individuare e sanzionare le responsabilità della Federazione russa in relazione ai crimini commessi in Ucraina contro i civili e in particolare contro i bambini;
3) a proseguire ed ampliare l'attuazione della giurisdizione internazionale, in particolare per la protezione dei minori, mediante un rinnovato sostegno professionale, materiale e finanziario alla CPI;
4) ad incoraggiare l'Unione europea ad includere nell'elenco delle sanzioni individuali persone o istituzioni che collaborano al trasferimento forzato di minori ucraini nel territorio della Federazione russa.
(1-00048)
DI GIROLAMO, SIRONI, TREVISI, CROATTI, NAVE - Il Senato,
premesso che:
la legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, nel modificare gli articoli 9 e 41 della Costituzione, ha riconosciuto, nell'ambito dei principi fondamentali, un espresso rilievo alla tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi;
si tratta di un criterio di tutela generale che vincola l'agire dei pubblici poteri e le scelte del decisore pubblico, in una prospettiva temporale di lungo periodo che guardi anche alle necessità delle generazioni future;
per effetto della citata riforma costituzionale, la biodiversità acquista una sua autonoma posizione di tutela, seppur nell'inevitabile correlazione e sinergia con la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi;
secondo la definizione della Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica, la biodiversità deve essere intesa come la variabilità di tutti gli organismi viventi inclusi negli ecosistemi acquatici, terrestri e marini e nei complessi ecologici di cui essi sono parte;
la tutela della biodiversità rientra in diversi obiettivi dell'agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, come ad esempio in quelli relativi alla tutela della vita sulla terra, della vita sott'acqua, della produzione responsabile e della lotta ai cambiamenti climatici;
gli impatti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi e la biodiversità sono allarmanti e ad essi si sommano quelli riconducibili alle attività antropiche;
l'accordo di Parigi del 2015 ha previsto iniziative volte a limitare l'innalzamento della temperatura globale del pianeta a 1,5 gradi centigradi, invitando l'organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici IPCC ("Intergovernmental panel on climate change"), per tramite della Convenzione quadro per i cambiamenti climatici (United Nations framework convention on climate Ccange, UNFCCC) a redigere un rapporto speciale sugli impatti del riscaldamento globale. Il rapporto ha evidenziato come alcuni degli impatti dovuti all'innalzamento di 1,5 gradi centigradi delle temperature terrestri potrebbero essere di lunga durata o irreversibili;
nel sesto rapporto IPCC del 2022 è stato stimato che l'attuale surriscaldamento globale si attesta intorno ad 1,1 gradi centigradi, con una prospettiva di crescita fino a 3,2 gradi centigradi al 2100, mantenendo le attuali politiche ambientali. Per restare nel limite di 1,5 gradi centigradi, le emissioni

dovrebbero ridursi del 60 per cento nel 2035 rispetto a quelle registrate nel 2019. È stato inoltre confermato che il ripristino degli ecosistemi sia fondamentale, sia per il contrasto ai cambiamenti climatici, che per limitare i rischi alla sicurezza alimentare;

il "*green deal*" europeo prevede una serie di azioni volte al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, sul presupposto di una crescita economica slegata dal consumo di risorse, incentrata su investimenti in energia pulita, nuovi posti di lavoro indotti dalla transizione ecologica, efficienza energetica e biodiversità;

a tal fine l'Unione europea ha varato un complesso di interventi, il "pacchetto Fit for 55", che mira ad una riduzione delle emissioni del 55 per cento rispetto al 1991, attraverso la revisione e l'aggiornamento della normativa in diversi ambiti di intervento, tra i quali le emissioni dovute al trasporto su gomma, l'efficientamento energetico e i combustibili a nullo o a basso impatto ambientale;

tra le misure del pacchetto Fit for 55 è presente anche un impegno vincolante a ridurre le emissioni e ad aumentare l'assorbimento di anidride carbonica all'interno del regolamento sull'uso del suolo, sul cambiamento di uso del suolo e sulla silvicoltura (LULUCF);

considerato che:

il suolo è una risorsa preziosa e non rinnovabile che richiede efficaci strumenti di tutela. Come noto, in esso si concentra il 90 per cento della biodiversità del pianeta e svolge un'importante funzione nel contrasto alla crisi climatica grazie alla sua capacità di fissare in modo stabile l'anidride carbonica dall'atmosfera. La sostanza organica presente nel suolo ne facilita, infatti, il riscaldamento, ne previene l'essiccamento, migliora il trattenimento dell'acqua, ne stabilizza la struttura e incrementa la permeabilità, intrappola e rilascia i nutrienti minerali, supporta la vita microbica e la biodiversità;

a tale riguardo, la Commissione europea ha recentemente adottato una proposta di regolamento (COM (2022)672), all'esame delle Commissioni parlamentari competenti, che istituisce un quadro di certificazione dell'Unione per gli assorbenti di carbonio, al fine di incentivare la diffusione di "assorbimenti di alta qualità, nel pieno rispetto degli obiettivi di biodiversità e inquinamento zero";

la biodiversità contribuisce in modo determinante anche all'agricoltura e alla sicurezza alimentare. Nel 2021 il consiglio della FAO ha approvato il quadro d'azione sulla biodiversità per l'alimentazione e l'agricoltura, che definisce l'azione globale, nazionale e locale per contrastare la perdita di biodiversità e garantire la sicurezza alimentare;

considerato, altresì, che:

la biodiversità per l'alimentazione e l'agricoltura (BFA) fornisce, infatti, molti servizi ecosistemici vitali, tra i quali la creazione e il mantenimento di suoli sani, l'impollinazione delle piante, il controllo dei parassiti e la fornitura di *habitat* per la fauna selvatica: servizi ecosistemici che ad oggi sono in declino a causa della distruzione e del degrado degli *habitat*, dello sfruttamento eccessivo e dell'inquinamento;

in Europa le foreste assorbono circa il 10 per cento delle emissioni annuali di gas serra, attestandosi ad oltre 300 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente;

secondo il piano nazionale di contabilizzazione forestale trasmesso dall'Italia all'Unione europea nel 2019, il livello di riferimento indicato per le foreste (forest reference level, FRL) è pari a meno 19,656.1 chilotonnellate di anidride carbonica equivalente all'anno nel periodo 2021-2025;

nella Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità "Cop15" di Montreal del dicembre 2022, è stato adottato un pacchetto di azioni, il "Global biodiversity framework", per contrastare la perdita di biodiversità che prevede, oltre a strategie a lungo termine al 2050, anche obiettivi intermedi al 2030; in particolare, il pacchetto è costituito da quattro obiettivi primari e racchiude 25 *target* specifici, che mirano anche a proteggere il 30 per cento della superficie terrestre, delle aree costiere e delle acque interne entro il 2030 e a diminuire gli sprechi alimentari del 50 per cento;

il *green deal* europeo prevede per la biodiversità al 2030 una strategia europea, un piano a lungo termine da 20 miliardi di euro volto alla conservazione della natura che si pone l'obiettivo di invertire l'attuale tendenza di degradazione degli ecosistemi e che prevede una serie di azioni non soltanto finalizzate all'estensione delle aree protette "Natura 2000", ma anche ad una loro migliore conservazione e al relativo monitoraggio, al fine di istituirne di nuove, affinché la superficie totale

protetta raggiunga almeno il 30 per cento della superficie terrestre e marina;
la strategia prevede, inoltre, il ripristino degli ecosistemi degradati presenti in Europa entro il 2030 attraverso una serie di impegni e misure specifiche, tra cui la riduzione dell'uso e del rischio dei pesticidi del 50 per cento entro il 2030 e l'impianto di 3 miliardi di alberi all'interno della UE;
la Commissione europea ha proposto al Parlamento europeo l'adozione di una nuova normativa, "Nature restoration law", volta a ripristinare l'*habitat* naturale europeo, partendo da un dato allarmante, da cui emerge che l'80 per cento del patrimonio naturale della UE non versa in buone condizioni, per cui gli Stati membri saranno chiamati ad intraprendere azioni di recupero degli ecosistemi anche con la finalità di combattere il cambiamento climatico e salvaguardare molte specie dall'estinzione, riducendo i rischi di disastri ed eventi naturali catastrofici;
in base alla strategia europea, il nostro Paese ha elaborato una strategia nazionale per la biodiversità al 2030, arrivando a definirne un testo consolidato nel marzo 2023;
la strategia prevede una serie di azioni finalizzate al raggiungimento di 5 obiettivi specifici riguardanti la protezione di almeno il 30 per cento della superficie terrestre e il 30 per cento della superficie marina attraverso un sistema integrato di aree protette, a garantire la protezione rigorosa di almeno un terzo delle aree protette terrestri e marine e la loro connessione ecologico-funzionale, nonché a gestire efficacemente le aree protette definendo obiettivi e misure di conservazione, monitorandone la corretta attuazione, e prevedendo adeguati finanziamenti e misure incentivanti;
evidenziato che:
la tutela della biodiversità può contribuire in modo decisivo alla trasformazione del tessuto economico, creando nuovi posti di lavoro e crescita in chiave sostenibile;
in Italia, con il "decreto Clima" (decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111) sono state introdotte le "zone economiche ambientali", coincidenti con i territori dei parchi nazionali, prevedendo risorse da destinare a progetti in favore delle micro e piccole imprese con sede operativa all'interno dei parchi che svolgono attività economiche eco-compatibili;
gli atti della Commissione europea, inoltre, confermano che ogni euro investito per il ripristino della natura possa apportare un valore economico compreso tra 8 e 38 euro, grazie ai servizi ecosistemici che favoriscono la sicurezza alimentare, la resilienza degli ecosistemi e l'attenuazione dei cambiamenti climatici, nonché la tutela della salute umana;
considerato, infine, che:
innegabile è la correlazione tra il fenomeno della siccità e la tutela della biodiversità, i cui *habitat* rischiano di essere compromessi e deteriorati dai fenomeni siccitosi, ragion per cui sarebbe auspicabile intervenire e investire per la realizzazione e il completamento dell'infrastruttura idrica, al fine di limitarne le perdite;
numerosi studi hanno evidenziato l'importanza di potenziare le aree verdi urbane e collegare frammenti di spazio verde con corridoi ecologici per migliorare la biodiversità e la dispersione di specie animali all'interno del paesaggio urbano, senza considerare gli effetti positivi sulla salute umana e sull'adattamento ai cambiamenti climatici e i benefici connessi al miglioramento della ventilazione urbana, alla riduzione dell'inquinamento e alla prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico;
l'articolo 3 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, ha previsto l'istituzione presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di un comitato per lo sviluppo del verde pubblico con compiti relativi alla definizione di un piano finalizzato a fissare "criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade, per consentire un adeguamento dell'edilizia e delle infrastrutture pubbliche e scolastiche che garantisca la riqualificazione degli edifici";
la componente 4, misura 3, della missione 2 del PNRR è dedicata alla salvaguardia delle aree verdi e della biodiversità, che, come già evidenziato, rappresenta una priorità assoluta per l'Unione europea. In particolare, l'investimento 3.1, con uno stanziamento pari a 330.000.000 euro, mira a proteggere le aree verdi e ad aumentarne il numero, con l'obiettivo sia di preservare e rafforzare la biodiversità che di migliorare la qualità della vita degli abitanti di tali aree. Le azioni devono incentrarsi sulle 14 città metropolitane italiane, sempre più esposte a problemi ambientali come l'inquinamento atmosferico, la

perdita di biodiversità e gli effetti dei cambiamenti climatici,
impegna il Governo:
1) a definire un cronoprogramma per l'attuazione degli obiettivi previsti dalla strategia nazionale per la biodiversità al 2030, nonché garantire la tracciabilità dei fondi ad essa destinati e il monitoraggio dei risultati raggiunti;
2) ad adottare opportuni provvedimenti normativi per la valorizzare dei servizi ecosistemici, mediante la sollecita definizione di un sistema di incentivi pubblici, con particolare riguardo ai servizi agro-ecosistemici, anche attraverso misure di compensazione dei redditi o sgravi fiscali per le attività silvo-pastorali utili alla salvaguardia del territorio e per le attività agricole che utilizzano pratiche agronomiche a basso impatto ambientale, nonché misure volte a ristabilire la funzione naturale dei suoli degradati tramite interventi che ne accrescano la fertilità e la resilienza;
3) nel quadro delle azioni sulla biodiversità volte a garantire la sicurezza alimentare e sistemi agroalimentari sostenibili, a prevedere adeguati investimenti in misure per la standardizzazione di protocolli di campionatura e analisi e per il monitoraggio delle variazioni della biodiversità del suolo, che consentano la raccolta di dati comparabili, anche promuovendo l'utilizzo di tecnologie innovative;
4) a promuovere misure volte a contrastare la perdita netta di spazi verdi urbani, finalizzando le azioni volte ad incrementare il numero di alberi presenti e la copertura arborea nelle città attraverso piani di inverdimento urbano;
5) a definire una nuova disciplina sull'arresto del consumo di suolo, nell'ottica di una concreta rigenerazione del territorio, che includa misure per il riuso del suolo edificato e per la tutela del paesaggio;
6) ad incrementare le risorse previste dalla disposizione di cui all'articolo 4-*ter*, comma 2, del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, destinate ai bandi pubblici per la concessione di contributi in favore di micro e piccole imprese operanti nelle zone economiche ambientali (ZEA);
7) a definire *standard* più restrittivi per la tutela degli *habitat* marini, mediante la previsione di soglie minime per garantire la loro sostenibilità biologica;
8) ad elaborare un programma per definire tempistiche e risorse necessarie per il risanamento dei siti di interesse nazionale (SIN) ai fini della bonifica, prevedendo le necessarie coperture finanziarie per il completamento degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente previsti per ognuno, nonché una stima dei costi e delle tempistiche attese per la conclusione delle attività, anche attraverso la definizione di soluzioni efficaci per l'individuazione del responsabile della contaminazione;
9) ad adottare le idonee iniziative normative, affinché lo studio dell'impatto sulla biodiversità, nell'intero ciclo di vita, sia considerato presupposto vincolante per l'approvazione dei progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale e dei piani e programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica;
10) ad adottare interventi normativi che prevedano limiti di emissione più stringenti per i progetti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale laddove collocati in aree SIN.
(1-00049)
Interrogazioni
BEVILACQUA, LICHERI Sabrina, FLORIDIA Barbara, NAVE, PIRONDINI, CROATTI, LOPREIATO, LICHERI Ettore Antonio, DE ROSA, SIRONI, DAMANTE - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*. - Premesso che:
la misura M5C2 del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede, per l'investimento 2.1, progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, uno stanziamento pari a 3,3 miliardi di euro, di cui 2.800.000.000 relativi alle risorse previste a legislazione vigente dall'articolo 1, comma 42, della legge 27 dicembre 2019, n. 160;
in particolare, tale comma 42 prevede che per "ciascuno degli anni dal 2021 al 2034, sono assegnati ai comuni contributi per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale, nel limite complessivo di 150 milioni di euro per l'anno 2021, di 250 milioni di euro per l'anno 2022, di 550 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024 e di 700

milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034";
inoltre, l'articolo 20 del decreto-legge del 6 novembre 2021, n. 152, ha introdotto il successivo comma 42-*bis* al medesimo articolo 1 della legge n. 160, che, oltre a trasferire le somme ricordate nell'ambito del PNRR, ne ha anche previsto un'integrazione, pari a "100 milioni di euro per l'anno 2022 e 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024";
con decreto del Ministero dell'interno 30 dicembre 2021 veniva predisposta una prima graduatoria, che prevedeva un ammontare di progetti finanziati pari a 3.399.271.176,95 euro;
tuttavia, l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, autorizzava lo scorrimento della graduatoria delle opere ammissibili e non finanziate con 40 milioni di euro per l'anno 2022, 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, 285 milioni di euro per l'anno 2025 e 280 milioni di euro per l'anno 2026;
per tale motivo, il successivo decreto 4 aprile 2022 del Ministero dell'interno sostituiva integralmente la precedente graduatoria, di cui al decreto del 30 dicembre 2021, prevedendo un ammontare di progetti finanziati pari a 4.284.436.188,15 euro;
l'articolo 6 del decreto 4 aprile 2022 prevedeva che "il termine per l'affidamento dei lavori, che coincide con la data di stipulazione del contratto, è da considerare per tutti gli enti beneficiari il 30 luglio 2023, in luogo di quello indicato dall'art. 6 del D.P.C.M. 21 gennaio 2021, tenuto conto delle condizionalità del PNRR (Q3-2023, M-ITA Aggiudicazione degli appalti pubblici da parte dei Comuni beneficiari entro il terzo trimestre 2023)"; inoltre, esso fissava "il termine intermedio del 30 settembre 2024 entro il quale i Comuni beneficiari dovranno aver realizzato (pagato) almeno una percentuale pari al 30% delle opere, pena la revoca totale del contributo assegnato; tale verifica avverrà sulla base degli stati di avanzamento lavori o delle spese maturate dall'ente, così come risultanti dal sistema di monitoraggio di cui all'articolo 8, comma 1"; infine, all'art. 10, si prevedeva la revoca "per mancato rispetto dei termini di affidamento dei lavori di cui all'art. 6 del presente decreto";
considerato che:
il sito del Ministero dell'interno, nella pagina dedicata alle *milestone*, ai *target* e allo stato di attuazione delle misure e degli investimenti del PNRR, indica come *milestone* italiana, per l'intervento in questione, il 30 settembre 2023, data entro la quale deve avvenire l'"aggiudicazione di opere pubbliche da parte dei 300 comuni. Contratti per lavori firmati";
ciononostante, l'atto di adesione e obbligo che ogni Comune deve firmare per accettazione del finanziamento concesso, come previsto dal citato decreto ministeriale 4 aprile 2022, all'articolo 2, prevedeva, quale data per la stipula del contratto di affidamento dei lavori, il 30 luglio 2023;
considerato inoltre che:
come si evince facilmente dai documenti ufficiali trasmessi alle istituzioni europee non vi è alcuna scadenza vincolante per lo sblocco di rate semestrali del PNRR per l'aggiudicazione dei lavori degli interventi di riqualificazione urbana, né al 30 settembre 2023, né, tantomeno, al 30 luglio 2023;
non si può mancare di notare come la *milestone* presente sulla pagina del sito del Ministero chiarisca che l'aggiudicazione dovrebbe riguardare almeno 300 progetti su 2.325 finanziati e, d'altronde, anche il *target* finale riguarda "almeno 300 progetti completati". Dunque, vi è un amplissimo margine per rispettare i vincoli europei senza eccessiva rigidità amministrativa, che potrebbe colpire in particolare gli interventi sul Mezzogiorno;
gli interventi finanziati risultano di elevata strategicità per il territorio e le amministrazioni locali stanno compiendo i più duri sforzi per attuare appieno il PNRR; appare, pertanto, irragionevole prevedere una revoca dei finanziamenti per quegli interventi che non sono nelle condizioni di rispettare rigidamente tale scadenza per l'aggiudicazione dei lavori e dunque la revoca risulterebbe espressione di una precisa decisione politica del Governo nazionale, semplicemente modificabile con un intervento sul citato decreto ministeriale 4 aprile 2022, e non di una "necessità" europea;
le condizionalità per il superamento dei divari territoriali non possono essere valutate solo in una logica di riparto delle risorse, ma vanno affrontate nella fase attuativa, salvaguardando ogni intervento finanziato possibile,
si chiede di sapere quale sia la scadenza effettiva ad oggi prevista per gli interventi di rigenerazione

urbana del PNRR (M5C2 I2.1), vista l'incongruenza tra decreto ministeriale, atto di adesione e quanto pubblicato sul sito del Ministero dell'interno e se il Governo intenda intervenire per garantire flessibilità amministrativa e tutelare tutti gli interventi di rigenerazione urbana finanziati e attesi dalle rispettive comunità, in particolare quelli relativi al Mezzogiorno.
(3-00440)
BEVILACQUA, FLORIDIA Barbara, NAVE, PIRONDINI, CROATTI, LOPREIATO, LICHERI Ettore Antonio, DE ROSA, MARTON, SIRONI, LICHERI Sabrina, DAMANTE - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*. - Premesso che:
la misura M5C2 del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede, per l'investimento 2.2, piani urbani integrati (PUI), dedicato alle periferie delle città metropolitane con il fine di favorire una migliore inclusione sociale riducendo l'emarginazione e le situazioni di degrado sociale, di promuovere la rigenerazione urbana attraverso il recupero, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile delle strutture edilizie e delle aree pubbliche, l'efficientamento energetico e idrico degli edifici e la riduzione del consumo di suolo anche attraverso operazioni di demolizione e ricostruzione finalizzate alla riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo già consumato con modifica di sagome e impianti urbanistici, nonché sostenere progetti legati alle *smart city*, con particolare riferimento ai trasporti e al consumo energetico;
tale investimento prevede uno stanziamento iniziale pari a 2.493.790.000 euro, ai sensi del comma 1 dell'articolo 21, rubricato "piani integrati", del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, per il periodo 2022-2026, nel limite massimo di 125,75 milioni di euro per l'anno 2022, di 125,75 milioni di euro per l'anno 2023, di 632,65 milioni di euro per l'anno 2024, 855,12 per il 2025 e di 754,52 milioni di euro per il 2026. L'articolo individua, inoltre, i soggetti e le modalità di attuazione degli interventi finalizzati alla realizzazione di obiettivi volti al miglioramento di ampie aree urbane degradate, alla rigenerazione, alla rivitalizzazione economica;
agli oneri si provvede a valere sul fondo di rotazione per l'attuazione del "Next generation EU-Italia" di cui all'articolo 1, comma 1037, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, secondo le modalità di cui ai commi da 1038 a 1050;
inoltre, la disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 21 del citato decreto-legge n. 152 prevede l'integrazione di dette risorse, per gli anni dal 2021 al 2024, con le risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *l)*, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, che nello specifico ammontano a 80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, 30 milioni di euro nel 2023 e 20 milioni di euro nel 2024;
con decreto del Ministero dell'interno 22 aprile 2022 veniva approvata una prima graduatoria per l'assegnazione di tali risorse ai soggetti attuatori, il cui allegato 2, che indica in dettaglio i progetti che compongono i vari PUI e i relativi soggetti attuatori, è stato in seguito oggetto di tre rettifiche. Inoltre, il decreto e i tre allegati sono stati oggetto di ulteriori modifiche e rettifiche tramite il decreto del Ministero dell'interno 28 aprile 2023 e allegati 1 e 2, che sostituiscono integralmente gli allegati 1 e 2 del precedente;
l'articolo 3 del decreto 22 aprile 2022 prevede che "il termine per l'aggiudicazione dei lavori è da considerare per tutti i Soggetti Attuatori il 30 luglio 2023" e fissava "il termine intermedio del 30 settembre 2024 entro il quale i Soggetti attuatori dovranno aver realizzato almeno una percentuale pari al 30% delle opere, pena la revoca totale del contributo assegnato". Inoltre, stabiliva "il termine finale, entro il quale dovrà essere trasmesso il certificato di regolare esecuzione ovvero il certificato di collaudo rilasciato per i lavori dal direttore dei lavori, è il 30 giugno 2026, in linea con il termine di conclusione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza". All'articolo 6, infine, prevede la revoca anche in caso di "mancato rispetto dei termini di affidamento dei lavori di cui all'art. 3 del presente decreto";
considerato che:
il sito del Ministero, nella pagina dedicata alle *milestone*, ai *target* e allo stato di attuazione delle misure e degli investimenti del PNRR, indica come *milestone* italiana, per l'intervento in oggetto, il 30 settembre 2023, data entro la quale deve avvenire l'"aggiudicazione lavori pubblici delle 14 Città metropolitane";

ciononostante, l'atto d'obbligo connesso all'accettazione del finanziamento concesso, come previsto dal decreto ministeriale 22 aprile 2022, al pertinente articolo prevede, quale data per la stipula del contratto di affidamento dei lavori, il 30 luglio 2023;
considerato inoltre che:
come si evince facilmente dai documenti ufficiali trasmessi alle istituzioni europee, non vi è alcuna scadenza vincolante per lo sblocco di rate semestrali del PNRR per l'aggiudicazione dei lavori dei piani urbani integrati, né al 30 settembre 2023, né, tantomeno, al 30 luglio 2023;
gli interventi finanziati risultano di elevata strategicità per il territorio e le amministrazioni locali stanno compiendo i più duri sforzi per attuare appieno il PNRR e, dunque, appare irragionevole prevedere una revoca dei finanziamenti per quegli interventi che non sono nelle condizioni di rispettare rigidamente tale scadenza per l'aggiudicazione dei lavori e che quindi la revoca risulterebbe espressione di una precisa decisione politica del Governo nazionale, semplicemente modificabile con un intervento sul decreto ministeriale 22 aprile 2022, e non di una "necessità" europea;
non si può mancare di notare come, dunque, sussista un ampio margine per rispettare i vincoli europei senza eccessiva rigidità amministrativa, che potrebbe colpire in particolare gli interventi sul Mezzogiorno;
le condizionalità per il superamento dei divari territoriali non possono essere valutate solo in una logica di riparto delle risorse ma vanno affrontate nella fase attuativa, salvaguardando ogni intervento finanziato possibile,
si chiede di sapere quale sia la scadenza effettiva ad oggi prevista per gli interventi dei piani urbani integrati del PNRR (M5C2 I2.2), vista l'incongruenza tra decreto ministeriale, atto d'obbligo e quanto pubblicato sul sito del Ministero dell'interno e se il Governo intenda intervenire per garantire flessibilità amministrativa e tutelare tutti gli interventi di rigenerazione urbana finanziati e attesi dalle rispettive comunità, in particolare quelli relativi al Mezzogiorno.
(3-00441)
GERMANÀ, ROMEO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
gli investimenti in opere pubbliche portano benefici concreti a tutta la collettività. Un patrimonio infrastrutturale moderno e connesso è fondamentale per sviluppare una mobilità di merci e persone, efficace ed efficiente, che possa sostenere la crescita sostenibile e a lungo termine di un territorio, oltre ad incrementarne l'attrattività e consolidarne le capacità competitive;
in Sicilia sono presenti circa 140 opere infrastrutturali incompiute o il cui termine contrattuale per l'ultimazione è stato superato. Si tratta di oltre il 30 per cento del dato complessivo nazionale e di un dispendio di risorse che supererebbe i 400 milioni di euro. Infrastrutture stradali e autostradali, ma anche opere idriche e porti, che rappresentano un'enorme occasione di sviluppo per il territorio;
c'è poi l'annoso problema delle reti ferroviarie della regione; infatti, sono 173 le località servite con 1.369 chilometri di linea ferrata, di cui solo 791 elettrificati, con un doppio binario per 223 chilometri e a binario unico per 568 chilometri;
il ponte sullo stretto di Messina, oltre ad essere un'opera strategica per l'Italia, in quanto investimento in grado di contribuire alla riduzione del divario Nord-Sud, e per l'Europa, in quanto finalizzata al completamento del corridoio Scandinavo-Mediterraneo delle reti transeuropee di trasporto TEN-T, costituisce anche uno snodo fondamentale anche per la velocizzazione delle linee ferroviarie siciliane;
sono altrettanto urgenti e necessari gli interventi finalizzati ad un miglioramento complessivo delle reti viarie e autostradali della regione, anche connesse al ponte sullo stretto, nonché finalizzati alla realizzazione di tutte le infrastrutture di supporto fondamentali per riuscire a sfruttare appieno tutte le potenzialità dell'opera e metterle al servizio della Sicilia, del Mezzogiorno e dell'Italia,
si chiede di sapere se e quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro in indirizzo per realizzare un piano di investimenti in infrastrutture efficienti e strategiche per la regione Sicilia, al fine di incrementarne ulteriormente lo sviluppo e la competitività.
(3-00442)
PAITA, FREGOLENT - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
nel 2022 circa 3 milioni di turisti hanno visitato le "Cinque Terre" e i borghi della provincia de La

Spezia;
nelle ultime settimane si sono verificati numerosi disagi lungo la tratta ferroviaria delle Cinque Terre, con interruzioni, servizi sostitutivi inadeguati, carenza di convogli e ritardi, che si sono tradotti nel sovraffollamento delle stazioni e banchine, continui cambi binario, sottopassi e treni stipati all'inverosimile;
dette criticità, oltre a costituire serio e concreto pregiudizio per la sicurezza e l'incolumità dei passeggeri e addetti ai lavori, rappresentano un danno enorme per il territorio, poiché compromettono la mobilità di lavoratori e turisti che, ogni giorno, sono costretti a interfacciarsi con un servizio in crescente difficoltà;
in vista della stagione turistica e dell'approssimarsi dei numerosi eventi previsti appare indispensabile, al fine di garantire flussi turistici agevoli e ordinati, rafforzare i servizi di trasporto, a cominciare delle tratte ferroviarie;
spesso la forte domanda di alloggi porta i turisti a pernottare, in prevalenza, nelle zone con maggiori strutture turistiche nel proprio territorio, comportando flussi continui lungo tutta la tratta;
ad oggi l'ultimo treno da Sestri Levante a La Spezia è previsto per le ore 00.21, il che condiziona non poco i tempi di visita dei turisti, con inevitabili ripercussioni sul piano dell'indotto (ristorazione e commercio al dettaglio *in primis*);
per garantire appieno la mobilità dei lavoratori pendolari e turisti e consentire ai territori di beneficiare appieno della stessa sarebbe necessario prevedere un ulteriore treno successivo al predetto orario, ovvero spostarlo di circa un'ora,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo voglia assumere per rafforzare la mobilità ferroviaria nelle Cinque Terre, anche in vista della stagione estiva, in particolare facendo sì che gli spostamenti lungo la tratta possano aversi nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e in condizioni adeguate almeno fino all'una e venti del mattino.
(3-00443)

FLORIDIA Aurora - *Al Ministro del turismo*. - Premesso che:
il fenomeno delle locazioni brevi turistiche sta impattando negativamente sulla vivibilità in grandi città, nelle città d'arte e in importanti località turistiche italiane, causando lo spopolamento dei residenti dai centri storici e trasformando il tessuto urbano tra usi turistici e usi residenziali;
la forte riduzione della disponibilità di alloggi per affitti a lungo termine e l'impennata dei canoni, aggravata dalla pressione della domanda turistica, rende estremamente difficoltoso trovare alloggi economicamente accessibili nelle città e in diverse località turistiche per giovani, studenti, famiglie e lavoratori, anche per il personale dello stesso comparto turistico;
lo spopolamento dei centri storici comporta a livello turistico una consistente perdita di attrattività, di autenticità e vivacità, di quell'italianità tanto ricercata dai turisti;
non si può e non si deve, inoltre, trascurare la dimensione di un turismo sostenibile che tenga pienamente conto dei suoi impatti economici, sociali e ambientali, attuali e futuri, rispondendo alle esigenze dei visitatori, dell'industria, dell'ambiente e delle comunità ospitanti;
considerato che:
occorre trovare un punto di equilibrio tra l'esigenza di disciplinare gli affitti brevi, la tutela della residenza ed il diritto di svolgere l'attività di locazione turistica;
urge la necessità di una regolamentazione omogenea e uniforme a livello nazionale, che tenga conto delle tipicità dei diversi territori e della prospettiva abitativa e urbanistica, per proteggere il tessuto residenziale e socio-economico dei quartieri,
si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per trovare una soluzione concreta che regolamenti il fenomeno relativo alle locazioni brevi di tipo turistico, ormai fuori controllo, e per rispondere parallelamente all'esigenza di favorire il ripopolamento dei centri storici.
(3-00444)

NAVE - *Al Ministro del turismo*. - Premesso che:
i dati sui primi mesi del 2023 confermano le previsioni che individuano nel 2023 l'anno determinante per sancire il ritorno delle presenze turistiche a livelli precedenti al 2020, dopo le pesantissime perdite

provocate dalla pandemia;
secondo i dati di "Demoskopica", si stimano 127 milioni di arrivi, con un rialzo dell'11,2 per cento sul 2022 e un conseguente incremento consistente della domanda di lavoro;
si assiste però al paradosso per il quale alle maggiori opportunità di lavoro si contrappone l'allarme lanciato dagli operatori del settore che continuano a registrare la carenza di addetti. In media le imprese segnalano difficoltà di reperimento delle figure professionali nel 34 per cento dei casi, percentuale che sale addirittura al 52 per cento nella ristorazione. Secondo i dati forniti da Assoturismo Confesercenti, i profili necessari sono per il 2,6 per cento di professioni con elevata specializzazione, per l'81,5 per cento di professioni qualificate, per l'1,3 per cento di addetti specializzati e per il 14,6 per cento di professioni non qualificate. Ma sono proprio questi ultimi profili quelli più ricercati;
la difficoltà nel reperire personale nel settore turistico, in particolare nei settori del comparto caratterizzati da un'elevata stagionalità, ha ormai assunto dimensioni strutturali e si è manifestata regolarmente anche negli anni precedenti all'emergenza pandemica, ma la ricerca di una soluzione duratura diventa di massima urgenza in questo momento che è cruciale per la ripartenza del comparto;
il 15 marzo 2023 si è tenuto il primo incontro del tavolo di lavoro tra Ministero del turismo e associazioni di categoria maggiormente rappresentative sulla questione della mancanza di personale nel settore del turismo;
considerato che:
il Ministro in indirizzo ha trasmesso alle Camere il piano strategico di sviluppo del turismo per il periodo 2023-2027 nel quale, a margine di una serie di buoni e condivisibili propositi, non si intravedono risposte concrete a queste criticità;
l'unica risposta che, ad oggi, il Governo sembra aver voluto dare è il ritorno a forme contrattuali che precarizzano ulteriormente il lavoro e che riducono i diritti e le tutele dei lavoratori. Dalla legge di bilancio per il 2023 si è infatti assistito al ritorno dei "*voucher*", il cui utilizzo è stato addirittura ampliato con l'ultimo "decreto lavoro" per il settore termale, delle fiere e dei parchi divertimento. Non si hanno notizie invece della pur annunciata sospensione del limite dei 29 anni per l'apprendistato professionalizzante;
l'arrivo della stagione estiva ha evidenziato, tra le altre, la grave carenza della figura del bagnino di salvataggio, per la quale non si registrano criticità di inquadramento contrattuale, tenuto conto che questo profilo è inserito all'interno del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore del turismo, ma per la quale le attività ispettive evidenziano tassi di irregolarità elevatissimi come per la stragrande maggioranza dei segmenti del comparto;
per le imprese che non riusciranno a reperire tutti gli addetti necessari è possibile stimare una perdita media di fatturato intorno al 5,3 per cento, con il rischio di un conseguente abbassamento degli *standard* qualitativi, e con un impatto fortemente negativo sulla produttività, atteso che l'industria turistica ha un peso molto rilevante per l'economia italiana, superiore alla media dei Paesi OCSE,
si chiede di sapere:
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare con la massima urgenza per dare una risposta concreta alle imprese che vedono compromesso il proprio potenziale produttivo in un momento così determinante per la ripresa del comparto;
se non ritenga opportuno intervenire, anche d'intesa con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, affinché si assuma un provvedimento *ad hoc* per il settore turistico contenente le strategie necessarie a garantire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso una pianificazione efficace delle politiche attive del lavoro, di rafforzamento della formazione professionale e per assicurare il controllo capillare e un adeguato apparato sanzionatorio delle situazioni di irregolarità.
(3-00445)
DURNWALDER, UNTERBERGER, MUSOLINO, PATTON, SPAGNOLLI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:
uno dei settori trainanti per l'economia italiana è quello del turismo;
secondo la nota previsionale "Tourism Forecast 2023" dell'istituto Demoskopika, pubblicata nello scorso mese di marzo, l'anno 2023 segnerà un forte incremento dei flussi turistici in Italia;

si prevede che saranno oltre 442 milioni le presenze e quasi 127 milioni gli arrivi, con una crescita pari rispettivamente al 12,2 per cento e all'11,2 per cento rispetto all'anno 2022 e con un effetto positivo stimato di ben 89 miliardi di euro sulla spesa turistica, ossia un aumento del 22,8 per cento rispetto al 2022;
secondo i dati confermati anche dal Ministro del turismo, in occasione della 73a assemblea nazionale di Federalberghi, nel solo primo bimestre del 2023, il turismo italiano è aumentato del 4,2 per cento e del 3,8 per cento per i turisti stranieri;
nonostante si stia registrando questa forte crescita del settore, dopo il periodo drammatico legato alla crisi pandemica, molte strutture faticano con sempre maggiore difficoltà a reperire la manodopera di cui necessiterebbero;
tali difficoltà non riguarderebbero solo il settore turistico, ma anche altri settori economici del Paese, come quello agricolo e dell'edilizia;
considerato che una risposta a questa necessità di manodopera potrebbe essere coperta dal lavoro dei cittadini extracomunitari, il cui ingresso, come è noto, è tuttavia sottoposto a contingentamento e autorizzazione;
tenuto presente che:
il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2022, recante "Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2022", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio 2023, n. 21, ha autorizzato l'ingresso, per motivi di lavoro subordinato stagionale e non stagionale e di lavoro autonomo, i cittadini stranieri residenti all'estero soltanto per una quota complessiva massima di 82.705 unità, di cui 44.000 per motivi di lavoro stagionale nei settori turistico-alberghiero e agricolo e 38.705 per motivi di lavoro non stagionale e autonomo;
nella sola giornata del *click day* (il 27 marzo 2023), le richieste complessive di lavoratori stranieri da parte dei datori di lavoro sono state 250.605;
con la successiva attribuzione territoriale delle quote agli ispettorati territoriali del lavoro, per lavoro subordinato (stagionale e non) ed autonomo, di cui alla nota n. 1077 del 30 marzo 2023 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, i datori di lavoro nei settori interessati, ma soprattutto i datori di lavoro che operano nel settore alberghiero hanno dovuto amaramente prendere atto dell'imprevista, imprevedibile ed arbitraria azione di decurtazione delle quote di lavoro stagionale; infatti, a fronte di una richiesta di fabbisogno di circa 40.000 ingressi per l'anno 2023, di cui 30.000 stagionali e 9.250 non stagionali, gli ingressi per lavoro stagionale destinati al settore alberghiero sono stati decurtati a soli 20.500 quote;
in particolare, nella sola provincia autonoma di Bolzano, a fronte della stima di un fabbisogno di forza lavoro per circa 600 quote per lavoro stagionale e 100 quote pluriennali, sono state assegnate unicamente 138 quote stagionali, 24 quote pluriennali e 317 quote, con riferimento alle organizzazioni professionali dei datori di lavoro,
si chiede di sapere se, considerata l'enorme differenza tra i flussi di ingresso regolari autorizzati e il fabbisogno richiesto dai datori di lavoro, non si intenda integrare le quote stabilite per venire incontro alle reali esigenze manifestate dai datori di lavoro dei settori citati, ovvero quali iniziative si intenda assumere per coprire il fabbisogno di manodopera, in particolare stagionale, tenuto conto delle richieste presentate dai datori di lavoro stessi, tutto ciò al fine di evitare che un settore trainante come quello del turismo oggi in forte ripresa, come sottolineato autorevolmente anche dallo stesso Ministro e dai dati disponibili, possa risentire di qualità nell'offerta per mancanza di manodopera.
(3-00446)
MANCINI, ZAFFINI, MALAN, LEONARDI, BERRINO, RUSSO, SATTA, ZULLO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:
nella XVIII Legislatura è stato introdotto il cosiddetto reddito di cittadinanza, strumento che, nelle previsioni delle forze politiche promotrici, avrebbe dovuto rappresentare la punta di "un nuovo *welfare state* in Italia" e posto al centro di una "rivoluzione del mondo del lavoro", la cui approvazione fu celebrata come "abolizione della povertà";

l'ultimo rapporto trimestrale ISTAT "VELA", pubblicato nel febbraio 2023, ha rappresentato come, al 31 dicembre 2022, il tasso dei posti vacanti era pari al 2,3 per cento del totale degli occupati, quasi il massimo storico da quando, nel 2010, sono iniziate le rilevazioni di questo dato da anni comunque in costante crescita, pur in presenza di un tasso di disoccupazione pari all'8,3 per cento; da quando è stato introdotto il reddito di cittadinanza (all'inizio del 2019), in particolare, il tasso dei posti vacanti non solo è aumentato, ma l'aumento è avvenuto con la massima velocità passando in 2 anni da 1,4 a 2,3 per cento, vale a dire circa 200.000 posti vacanti in più, a dimostrazione del fatto che la misura è un deterrente al lavoro;
l'inefficienza è aggravata anche dalle carenze dei sistemi informativi dei centri per l'impiego, che nei primi tre anni di applicazione della misura non si è inteso in alcun modo potenziare: l'85,5 per cento dei centri dichiara di non avere una dotazione informatica in grado di dialogare con il sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS), il 74 per cento con i sistemi informativi territoriali, il 57 per cento non ha un sistema interoperabile con l'INPS e solo il 44 per cento dialoga con il sistema informativo unitario delle politiche per il lavoro (SIUPL); in questo contesto le informazioni non circolano tra gli attori a vario titolo coinvolti;
il Governo in carica sta affrontando gli effetti di queste politiche che si sono rivelate estremamente gravose quanto all'impatto sulla finanza pubblica ma soprattutto totalmente inefficaci sul piano delle politiche attive del lavoro, avendo generato, peraltro, effetti distorsivi nel mercato le cui conseguenze investono in modo drammatico l'intero sistema produttivo;
tra queste conseguenze desta particolare preoccupazione la condizione di difficoltà per le imprese di reperire personale, soprattutto in possesso di competenze specifiche, che consenta di superare gli ostacoli alla produzione ed alle attività per essere pienamente competitive sul mercato,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di favorire un più efficace incrocio tra domanda e offerta di lavoro per ridurre il divario che si è ulteriormente ampliato durante la vigenza del reddito di cittadinanza.
(3-00447)
RONZULLI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
ad oggi la strada provinciale 562 denominata "Mingardina" è stata riaperta, dopo quasi 5 mesi di chiusura forzata a seguito dell'ordinanza sindacale del Comune di Camerota (Salerno), nel tratto tra cala Finocchiara e spiaggia "La Vela";
con precedente ordinanza del dicembre 2022 emessa dal sindaco veniva ordinata l'esecuzione di lavori urgenti ed indifferibili "per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, consistenti in un intervento finalizzato al ripristino delle condizioni di sicurezza del tratto stradale su cui aggettano i versanti rocciosi in questione mediante attività di disgaggio delle porzioni più pericolanti e prossime al crollo, da eseguire garantendo la sicurezza delle maestranze e l'efficacia dell'intervento, utilizzando tecniche idonee a conseguire la messa in sicurezza e l'eliminazione dell'attuale situazione di pericolo ma anche compatibili con il contesto paesaggistico-ambientale dell'area";
la formazione rocciosa oggetto degli interventi, situata a monte della strada provinciale 562, ricade in area sottoposta alle disposizioni del codice dei beni culturali e del paesaggio, e rientra nel piano paesistico del Cilento costiero, che classifica l'area come "zona di conservazione integrale e riqualificazione ambientale";
il 14 marzo 2023, variando le modalità di demolizione delle formazioni ritenute instabili, si è dato luogo all'uso di esplosivi;
successivamente, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Salerno e l'ente parco nazionale del Cilento chiedevano al Comune di Camerota chiarimenti urgenti sui lavori;
con ordinanza del 27 marzo 2023 il sindaco di Camerota ha ordinato l'esecuzione *ad horas*, sul tratto stradale compreso tra cala Finocchiara e spiaggia La Vela, all'altezza del chilometro 5+500 e chilometro 5+700, della strada provinciale 562, dei lavori urgenti ed indifferibili per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, finalizzati al ripristino delle condizioni di sicurezza dello stesso

tratto stradale e alla sua immediata riapertura;
con ordinanza del 30 marzo la Soprintendenza di Salerno, ritenuto che l'invocata "somma urgenza", neanche lontanamente ravvisabile nelle circostanze rappresentate secondo la cronologia degli eventi desumibili dalla documentazione pervenuta, non avrebbe in nessun modo potuto consentire l'inizio dei lavori in difetto di autorizzazione paesaggistica e non ne consentisse la legittima prosecuzione, ha disposto l'immediata sospensione delle attività previste nell'ordinanza sindacale citata del 27 marzo, salvo "quanto strettamente necessario e indifferibile per scongiurare i pericoli derivanti dall'intervento in itinere" e dunque nella sola rimozione "chirurgica" dei massi in imminente pericolo di crollo e nella pulizia della carreggiata dal materiale lapideo;
la strada provinciale 562 è stata riaperta ad una corsia alternata da semaforo mobile, nonostante la presenza di materiali derivanti dalle due esplosioni effettuate, rivelatesi non autorizzate, e di escavatori posti ai lati della carreggiata con divieto di rimozione;
il 27 aprile è stato indetto un incontro a Salerno tra gli enti preposti e l'amministrazione comunale per tentare un "accordo" per il ripristino dello stato dei luoghi;
il sindaco di Camerota non ha sottoscritto la bozza di accordo, in quanto nella stessa emerge che i lavori erano privi di qualsivoglia autorizzazione e parere di enti sovracomunali;
la strada costituisce l'accesso principale a Marina di Camerota, utilizzato dai residenti per motivi sanitari (raggiungimento degli ospedali di Vallo della Lucania e Sapri), scolastici (raggiungimento dei plessi scolastici superiori di Vallo della Lucania e Sapri), dai turisti (accesso a Marina di Camerota che stagionalmente è interessata da oltre un milione di presenze turistiche), dai fornitori, essendo altresì la via di fuga principale nel piano di protezione civile comunale vigente,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della problematica esposta;
quali iniziative urgenti intenda adottare affinché si giunga a una risoluzione delle controversie e alla riapertura totale della strada provinciale 562, arteria fondamentale per l'afflusso di turisti e per lo spostamento verso i grandi centri dei residenti.
(3-00448)

DE POLI, BIANCOFIORE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
il raddoppio ferroviario della tratta Orte-Falconara è fondamentale per abilitare e supportare le dinamiche di trasformazione e di sviluppo modale dell'intero territorio marchigiano con importanti ricadute sulla città di Ancona, capoluogo di regione;
la realizzazione del raddoppio, come è stato riconosciuto da più parti in Parlamento ed anche dall'opposizione, rappresenta la migliore e moderna opportunità per le regioni del Centro Italia di rafforzare il collegamento trasversale tra i versanti adriatico e tirrenico, tramite l'Appennino centrale;
la direttrice Orte-Falconara è un elemento infrastrutturale di vitale importanza per l'ottimizzazione e velocizzazione dei servizi interregionali e per l'incremento del traffico tra il Lazio, l'Umbria e le Marche;
tale "linea trasversale" costituisce l'asse portante del sistema ferroviario umbro-marchigiano, grazie ai collegamenti tra la dorsale Milano-Roma e Bologna-Lecce;
si parla di collegamenti che, in ottica internazionale, già l'Unione europea aveva inserito nello "sviluppo della rete transeuropea dei trasporti" e precisamente tra i "corridoi europei della rete centrale: corridoio Scandinavia-Mediterraneo";
per tali motivazioni l'intero rafforzamento dell'asse est-ovest Orte-Falconara è stato ricompreso, nel piano nazionale di ripresa e resilienza, con una parziale copertura finanziaria di circa 438 milioni di euro inserito nell'allegato IV del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, e per il restante finanziamento (per completare gli ulteriori lotti) è stato individuato il contratto di programma del quinquennio in modo da garantirne la realizzazione;
ritenuto che:
l'Italia ha urgente bisogno di velocità, sostenibilità e sicurezza per la competitività economica e per assicurarsi un futuro all'altezza dei Paesi europei più avanzati;
nel contratto di programma con RFI per la manutenzione ordinaria e straordinaria sono stanziati 17

miliardi di euro, l'intero contratto su alta velocità e treni regionali ed interregionali prevede già 120 miliardi di euro messi a bilancio, ai quali si aggiungono i 24 miliardi del PNRR,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda indicare in un quadro sintetico e semplice quali siano i tempi di realizzazione del raddoppio della linea Orte-Falconara, opera infrastrutturale "strategica, sostenibile e moderna" necessaria per lo sviluppo economico delle Marche ed in particolare le ricadute positive sul capoluogo di regione, Ancona, centro intermodale di collegamenti portuali e aeroportuali nel Centro Italia.
(3-00449)
TREVISI, MAZZELLA, DI GIROLAMO, ALOISIO, SCARPINATO, CASTIELLO, CATALDI, CROATTI, GUIDOLIN, CASTELLONE, BEVILACQUA, NATURALE, SIRONI, LOREFICE, MAIORINO, DAMANTE, LICHERI Sabrina, PIRRO, LICHERI Ettore Antonio, BILOTTI, MARTON, LOPREIATO, NAVE, DE ROSA, PIRONDINI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:
il sud Salento, la porzione più estrema della provincia di Lecce, patisce una serie di gravi problematiche a causa della carenza di medici di famiglia. I cittadini di Santa Maria di Leuca, Ruggiano, Giuliano e Gelmini non possono, di fatto, usufruire di un'adeguata assistenza medica, ulteriormente esasperati dalle difficoltà di reperire diversi e fondamentali farmaci. Si rischiano futuri disagi, in quanto diversi medici di medicina generale e pediatri di libera scelta sono ormai prossimi alla pensione e non è ancora chiaro se le ASL competenti siano nelle condizioni di garantire l'immediata copertura delle sedi prossime a diventare vacanti;
l'insostenibile situazione già si concretizzava nel fatto che l'unico ambulatorio della zona è inattivo da oltre 3 anni e le aspettative di una sua riapertura sono puntualmente disattese;
la solidarietà tra cittadini è stato l'unico viatico utile a sopperire alla necessità di recarsi presso il più vicino presidio medico per quei soggetti che non disponevano di adeguati mezzi di locomozione, oltre ai materiali disagi, dovuti alla necessità di anticipare le somme necessarie per l'acquisto dei farmaci;
quanto descritto rappresenta una palese disattenzione verso non un principio, ma una priorità assoluta, ossia quel diritto alla salute garantito e tutelato dalla Carta costituzionale;
considerato che:
in tutto il Paese la carenza dei medici di base si è consolidata da tempo e acuita negli ultimi tempi a causa del maxi esodo, e continuerà fino al 2025, quando ce ne saranno a disposizione degli italiani soltanto 36.628 a fronte di 40.250 del 2019 ("ilsole24ore.it", 16 maggio 2023);
la Direzione generale della Commissione salute europea (DG SANCO), nel 2014, definiva l'assistenza primaria come "l'erogazione di servizi universalmente accessibili, integrati, centrati sulla persona in risposta alla maggioranza dei problemi di salute del singolo e della comunità nel contesto di vita";
la Conferenza Stato-Regioni ha approvato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 recante la definizione e l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza che il servizio sanitario nazionale sarà chiamato ad assicurare attraverso un efficiente utilizzo delle risorse economiche a disposizione e coerentemente con i principi e i criteri già sanciti dalla legge n. 833 del 1978;
il decreto del Ministero della salute n. 77 del 2022, recante "Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale", ha riaffermato la necessità di potenziare i servizi assistenziali territoriali per perseguire la garanzia dei LEA, riducendo le disuguaglianze, e contestualmente costruendo un modello di erogazione dei servizi condiviso e omogeneo sul territorio nazionale;
l'assistenza primaria, dunque, deve assumere l'imprescindibile dimensione di un approccio inclusivo equo, conveniente ed efficiente per migliorare la salute fisica e mentale degli individui, così come il benessere della società, e tutto ciò deve essere garantito anche alla parte più periferica della penisola salentina;
considerato inoltre che l'annosa questione della necessità di trovare le risorse necessarie per soddisfare quel livello ottimale di prestazioni sanitarie oggi potrebbe trovare una valida soluzione anche nel PNRR e, in particolare, nella dotazione finanziaria della M6C1-1 "riforma 1: definizione di un nuovo modello organizzativo della rete di assistenza sanitaria territoriale", volta a definire modelli e *standard*

relativi all'assistenza territoriale, alla base degli interventi previsti dalla componente 1 della missione 6 "reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale";
considerato infine che, a giudizio degli interroganti:
il Governo, nell'imprescindibile rispetto di quelle che sono le competenze delle Regioni, dovrebbe attivarsi per preservare e soddisfare le esigenze della popolazione in termini di servizi sanitari e assistenziali in ogni forma sia ordinaria che emergenziale. Le istituzioni centrali, in stretta collaborazione e sinergia con quelle decentrate, hanno il dovere di perseguire le più elementari istanze di salute e sicurezza dell'intera popolazione nazionale trovando anche il modo di sopperire a quelle che sono le difficoltà connaturate con la perifericità dei territori;
è necessario dare pieno investimento alle risorse già stanziate dal decreto-legge n. 144 del 2022 (detto aiuti ter), quantificate in 28 milioni di euro e che si aggiungono alle risorse previste dal PNRR,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali misure intenda adottare o abbia adottato al riguardo;
quali immediate iniziative intenda assumere per sopperire alla mancanza di personale medico e, quindi, all'assenza di adeguate prestazioni sanitarie e assistenziali;
quali siano, comunque, le soluzioni progettuali destinate a diventare strutturali considerata l'emergenza che al momento persiste nel territorio del sud Salento.
(3-00450)
BASSO, BOCCIA, MISIANI, FURLAN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:
per lo sviluppo del porto di Genova e delle relative infrastrutture di collegamento con le reti viaria e ferroviaria sono stati programmati e impegnati ingenti investimenti (nuova diga, terzo valico dei Giovi ad alta velocità, *tunnel* subportuale, gronda autostradale, eccetera) per un totale di oltre 5 miliardi di euro di sole risorse pubbliche;
da tempo si ravvisa la necessità dello spostamento dei "depositi costieri di Carmagnani-Superba" dalla zona di Genova Multedo su richiesta della popolazione ivi residente per questioni di vivibilità e di sicurezza;
il sindaco di Genova, nella veste di commissario del "programma straordinario di investimenti urgenti per la ripresa e lo sviluppo del porto", ha rappresentato all'ente portuale la necessità, non più procrastinabile, di "individuare un'area idonea in ambito portuale dove poter collocare le attuali attività dei 'depositi costieri di Carmagnani-Superba' attualmente collocati in zona Genova Multedo e consentire, pertanto, la contestuale chiusura, e conseguente dismissione, del sito attualmente dedicato alla stessa", tenuto anche conto che con il vigente piano urbanistico comunale, la civica amministrazione e gli enti territoriali hanno opportunamente inserito le aree corrispondenti agli attuali depositi in due distretti di trasformazione che hanno come obiettivo la riqualificazione del tessuto urbano e la delocalizzazione dei depositi in un'area logisticamente attrezzata all'interno del porto di Genova;
l'Autorità di sistema portuale del mar Ligure occidentale aveva commissionato una "analisi sugli impatti ambientali e della fattibilità tecnica delle ipotesi di delocalizzazione dei depositi chimici A. Carmagnani e Superba in ambito portuale" che nel mese di novembre 2019 aveva attestato che: "Le risultanze della valutazione portano a considerare - allo stato attuale di approfondimento delle diverse problematiche trattate - Terminal Messina e Ex Enel come le aree con maggiori risorse per l'attuazione dello scenario proposto";
nonostante le evidenze dello studio non lo prevedessero, per il dislocamento dei depositi chimici di Carmagnani e Superba, il sindaco di Genova, come dichiarato in diverse sedi ed in svariate occasioni, ha individuato la sede di ponte Somalia a Sampierdarena come l'unica soluzione da prendere in considerazione;
il progetto proposto prevede non solo il dislocamento, ma l'ingente aumento del 61 per cento, dei materiali stoccati, con un passaggio dai 58.255 metri cubi attuali a 94.300 metri cubi, e la quadruplicazione dei materiali movimentati, che passerebbero da 100.000 tonnellate all'anno a 400.000

tonnellate all'anno;
considerato che questa collocazione non risulta compatibile per questioni di carattere ambientale, sociale e occupazionale, in quanto comporterebbe pesanti rischi per la salute pubblica e per la sicurezza e avrebbe ripercussioni molto negative sui traffici e sull'occupazione portuali, in quanto: a) il sito di ponte Somalia si trova in zona C del vincolo aeroportuale e per tale zona il regolamento vieta "attività che possono creare pericolo di incendio, esplosione e danno ambientale"; b) i materiali che verrebbero stoccati e movimentati a Sampierdarena hanno come principali rischi, come si legge nei documenti dei richiedenti, "l'infiammabilità, la tossicità, e la pericolosità per l'ambiente" e come si legge nella documentazione ufficiale sarebbero 30 le autobotti giornaliere adibite al trasporto di tali materiali pericolosi nelle strade cittadine, oltre a diversi treni; c) è in vigore un'ordinanza della Capitaneria di porto che vieta l'ormeggio e il transito di navi cisterna di prodotti petroliferi e petrolchimici (ordinanze n. 32/2001 e n. 3/2003) nel bacino portuale di Sampierdarena e dunque anche di ponte Somalia, operazione consentita solo nella darsena di Multedo; d) i sindacati portuali si sono opposti in modo fermo e deciso a tale operazione, sottolineando che ci sarebbe una perdita di oltre 10.000 chiamate ed il conseguente rischio di pesantissime ricadute occupazionali, sia nei *terminal* coinvolti, sia per i soci della compagnia unica lavoratori merci varie "Paride Batini" che forniscono la loro manodopera ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge n. 84 del 1994; e) il dislocamento comporterebbe la chiusura o il ridimensionamento di attuali attività di traffico merci, comprese le "autostrade del mare" di interesse strategico per il Paese come dichiarato più volte dalle aziende interessate,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle implicazioni che tale dislocamento comporterebbe, con perdite per il traffico delle merci e per l'occupazione di addetti nel bacino portuale di Sampierdarena, compromettendo gli ingenti investimenti pubblici per lo sviluppo del porto di Genova;
se, anche in qualità di organo vigilante sulle autorità di sistema portuale, sia a conoscenza delle modifiche apportate al piano regolatore portuale al fine di destinare aree portuali, attualmente utilizzate per il traffico merci, al deposito di sostanze chimiche, e quali conseguenze comporterebbe il traffico di merci infiammabili come quelle movimentate nel *terminal* sulla restante rete ferroviaria;
se non ritenga opportuno, in considerazione dell'ingente cifra di 30 milioni di euro di risorse pubbliche stanziate per il progetto di ricollocazione dei depositi costieri, che tali risorse siano meglio utilizzate per una soluzione urbanistica che consenta il mantenimento delle attività dei depositi costieri in zona distante dalle case e che non comprometta gli attuali traffici merci e l'occupazione nel porto di Genova, affidandosi esclusivamente ad adeguate analisi tecniche.
(3-00451)
AMBROGIO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:
il fenomeno dell'occupazione abusiva di immobili ha assunto, soprattutto nelle città metropolitane e nei grandi centri urbani, i contorni dell'emergenza nazionale;
le ultime stime, infatti, parlano di oltre 50.000 immobili occupati abusivamente, di cui 30.000 alloggi popolari pubblici e 20.000 privati; nella sola Roma sarebbero circa 10.000 le case popolari abitate senza titolo;
nell'area metropolitana di Torino, l'ente gestore dell'edilizia popolare segnala 210 alloggi occupati abusivamente, dato in crescita di oltre il 30 per cento rispetto al 2020;
considerato che:
il mancato sgombero delle abitazioni occupate acuisce pesantemente l'emergenza abitativa delle aree urbane, cioè il delta, in fase di ampliamento, tra gli aventi diritto in attesa di assegnazione e la reale disponibilità di immobili di edilizia pubblica;
nella sola Torino, i dati ufficiali parlano di quasi 7.000 famiglie, rispondenti ai requisiti richiesti, senza casa;
le occupazioni abusive, peraltro, contribuiscono a vanificare gli sforzi, da parte degli enti gestori dell'edilizia popolare pubblica, di ristrutturazione e ammodernamento degli alloggi; in tal senso, a mero titolo esemplificativo, nel Piemonte centrale sono stati garantiti investimenti per oltre 300

milioni di euro negli ultimi anni, attingendo alle diverse opportunità di finanziamento pubblico quali *superbonus*, PNRR, PNC e PinQua, e sono stati rimessi "in circolo" centinaia di alloggi di edilizia popolare: uno sforzo che rischia di essere vano, visto il costante aumento, di contro, delle occupazioni;
appurato che:
nonostante le norme vigenti e la probabile introduzione, recentemente annunciata, di un sensibile inasprimento delle pene applicabili alla fattispecie e di una contestuale semplificazione e automazione delle azioni di sgombero, l'attuale capacità di liberare le realtà abitative pubbliche da occupanti senza titolo risulta essere, ad oggi, insufficiente ed inefficace;
alle croniche, e ben note, difficoltà, vanno altresì aggiunte le resistenze, sempre più frequenti, da parte delle amministrazioni comunali, spesso non in grado di gestire le fasi di *post* sgombero ed assicurare idonee sistemazioni alternative;
in presenza di minori, ma anche di disabili e anziani, l'attivazione dei servizi sociali, il più delle volte non in grado di farsi carico delle situazioni di particolare fragilità, risulta vana e infruttuosa;
il fenomeno delle occupazioni abusive, prevalentemente operate da parte di persone poco rispettose delle leggi e dei diritti altrui, crea contesti di disagio diffuso e favorisce la nascita di dinamiche vessatorie nei confronti delle persone fragili, in particolare anziani e persone sole, alimentando allarmi e tensioni sociali di difficile gestione;
appare evidente come sia necessario un intervento diretto e non più differibile, anche a scopo deterrente, volto a calmierare e a tentare di debellare il fenomeno delle occupazioni abusive, con particolare riguardo all'edilizia pubblica,
si chiede di sapere:
al netto dei futuri e auspicati interventi normativi, quali siano le azioni, ad oggi applicabili, per arginare un fenomeno in costante e preoccupante espansione che, peraltro, mette a repentaglio la convivenza civile, alimenta la diffusione di situazioni di illegalità e inibisce, a chi ne ha legittimamente diritto, l'accesso alla casa;
se non si ritenga necessario dare maggiore continuità ed aumentare le azioni di sgombero nell'edilizia residenziale pubblica, disincentivando il ricorso alle occupazioni abusive e dimostrando, con una presenza più marcata e incisiva dello Stato, che le situazioni di illegalità non restano impunite e che è in atto uno sforzo straordinario finalizzato al superamento dell'emergenza abitativa nelle città metropolitane e nei grandi centri urbani.
(3-00452)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

IRTO, FRANCESCHELLI - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, della salute e per gli affari regionali e le autonomie*. - Premesso che:
la diffusione sull'intero territorio nazionale della peste suina africana (PSA), malattia infettiva altamente contagiosa, che colpisce solo i suini domestici e selvatici con un tasso di letalità del 90-100 per cento, rappresenta una grave minaccia per gli allevamenti suinicoli del nostro Paese, con effetti economici ingentissimi e a lungo termine, che rischiano di mettere in seria crisi il lavoro degli allevatori italiani, degli agricoltori nonché delle attività con finalità turistico-ricettive e più in generale del *made in Italy* agroalimentare;
la PSA è una malattia virale che, non essendo una zoonosi, non minaccia direttamente la salute umana e non crea alcun tipo di contagio o ripercussioni sull'uomo. I suini selvatici rivestono un ruolo di primo piano nella diffusione della PSA e rappresentano uno dei fattori di persistenza dell'infezione soprattutto nei Paesi del nord e dell'est Europa. La circolazione di animali infetti, i prodotti a base di carne di maiale contaminata e lo smaltimento illegale di carcasse sono le modalità più importanti per la diffusione della malattia. Anche gli automezzi o altre attrezzature e l'abbigliamento contaminati possono rappresentare un veicolo d'infezione;
il virus viene trasmesso principalmente per contatto diretto attraverso la via oro-nasale, per contatto indiretto e tramite ingestione di alimenti contaminati e può essere trasmessa anche indirettamente tramite zecche molli del genere *Ornithodoros* o smaltendo rifiuti alimentari, specie se contenenti carni suine, in modo non corretto;

dal 7 gennaio 2022 è stata accertata la presenza della peste suina africana nelle popolazioni di cinghiali nei territori delle regioni Piemonte e Liguria; il Piemonte, alla luce degli ultimi aggiornamenti, veste la "maglia nera" di regione più colpita con 61 positività accertate su un totale complessivo di 101, dei quali 40 in Liguria. Il numero stimato di animali positivi alla PSA in Italia per regione e provincia dal 1° gennaio 2022 al 14 maggio 2023 è di circa 755 casi nei cinghiali e 5 focolai nei suini;

l'Organizzazione mondiale per la sanità animale ed il nuovo regolamento di sanità animale della Commissione europea annoverano la PSA nella lista delle malattie denunciabili: qualunque caso, anche sospetto, deve essere denunciato all'autorità competente, come previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, recante il regolamento di polizia veterinaria;

con il decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, il legislatore italiano è intervenuto su questa pericolosissima malattia virale prevedendo misure volte ad evitarne la diffusione;

tenuto conto che:

preoccupano molto le recenti notizie diffuse a mezzo stampa di una pesante espansione della PSA in tutta la provincia di Reggio Calabria che procurano allarme tra gli allevatori di suini e i produttori di salumi. Già lo scorso 30 agosto 2022 il presidente della Regione è intervenuto con un piano regionale di interventi urgenti per la prevenzione e la sorveglianza della peste suina attivando l'Istituto zooprofilattico;

il 25 aprile 2023 purtroppo nel territorio della città di Reggio Calabria è stata rinvenuta la prima carcassa di cinghiale risultata positiva al *test* sulla PSA. Grazie alla collaborazione di alcune squadre di caccia al cinghiale in braccata operanti nei comuni di Reggio Calabria e di Cardeto il commissario dell'ambito territoriale di caccia RC1 ha potuto conoscere la posizione georeferenziata delle carcasse rinvenute fino alla data odierna;

ciò che preoccupa è che ufficialmente nessuno ad oggi scriva o diffonda la notizia della presenza di queste carcasse, tanto che i comuni della provincia di Reggio Calabria non risultano inseriti tra i comuni italiani in cui è stata riscontrata la malattia. Invero è stata conclamata la positività di diversi cinghiali rinvenuti morti nel territorio della provincia in diversi allevamenti di suini semi bradi. Allo stato attuale, ufficialmente i comuni calabresi non sarebbero tra quelli colpiti dalla PSA;

considerato che:

la tempestività degli interventi e del monitoraggio risultano essere gli unici strumenti per bloccare la diffusione a macchia d'olio di questa epidemia letale. Di fatto gli interventi previsti dai protocolli scientifici sulla PSA prevedono attività finalizzate all'individuazione del maggior numero di carcasse di cinghiale, al fine di tracciare i confini delle zone infette, nonché l'adozione di misure drastiche come la recinzione dei focolai e l'eradicazione dei cinghiali selvatici dal territorio. Misure drastiche sono previste negli allevamenti di suini e prevedono l'abbattimento di tutti gli esemplari presenti nelle strutture in cui si sia riscontrato un solo caso di positività alla malattia. Tali misure, tuttavia, necessitano di una dotazione finanziaria ingente da parte dell'ufficio del commissario nazionale per l'emergenza PSA;

gli agricoltori lamentano la necessità di interventi concreti che vadano anche al di là dei rimborsi dei danni seppur fondamentali per continuare l'attività e compensare i mancati guadagni. Un'azione tempestiva e coordinata di monitoraggio e controllo della peste suina africana risulta, pertanto, fondamentale per avere maggiori probabilità di contenere il contagio, in caso contrario, destinato a produrre un danno incalcolabile agli allevamenti e conseguenze sul commercio delle carni suine italiane. È del tutto evidente che in mancanza di adeguati fondi qualsiasi intervento risulterebbe inattuabile,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali azioni e misure intendano intraprendere, ciascuno per quanto di competenza, per far fronte all'attuale situazione epidemiologica da PSA nella provincia di Reggio Calabria;

se intendano chiarire il motivo per cui sul sito del Ministero della salute, la provincia di Reggio Calabria non risulti interessata dalla grave problematica della PSA;

se l'ufficio del commissario nazionale per l'emergenza PSA sia stato dotato di fondi sufficienti agli interventi programmati e a quanto ammontino detti stanziamenti alla data odierna;
quali iniziative intendano adottare, al fine di garantire un adeguato indennizzo per gli operatori della filiera suinicola calabrese colpiti dalle restrizioni sull'abbattimento, sulla movimentazione degli animali e sulla commercializzazione dei prodotti derivati;
quali iniziative intendano adottare al fine di utilizzare la dotazione finanziaria, allo scopo integrata, affidata al commissario, di intesa con la Regione Calabria, per i necessari interventi sul campo.
(4-00460)

LISEI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che gli eventi meteorologici registrati nelle giornate del 1° e 2 maggio 2023 hanno prodotto notevoli danni nell'area metropolitana di Bologna;
considerato che:
a seguito delle abbondanti precipitazioni si sono verificati allagamenti in via Saffi nell'area cittadina, dovuti all'esondazione del torrente Ravone;
quest'ultima via è stata chiusa al traffico, in quanto l'esondazione del torrente ha sollevato l'asfalto in alcuni punti, invadendo alcuni locali ai piani terra che, insieme a tante attività commerciali, hanno subito ingenti danni, creando numerosi disagi alla popolazione;
ritenuto inoltre che l'area interessata dagli eventi dannosi, secondo le intenzioni della Giunta comunale di Bologna guidata dal sindaco Matteo Lepore, dovrebbe essere percorsa dalla "linea rossa" del tram, che potrebbe compromettere ancora di più la stabilità della pavimentazione stradale,
si chiede di sapere se, alla luce degli eventi dannosi che sono stati registrati, il Ministro in indirizzo abbia valutato la compatibilità del progetto tram "linea rossa" con i cedimenti della pavimentazione stradale, ovvero se abbia valutato la compatibilità e la sicurezza del passaggio della "linea rossa" del tram con la sottostante presenza del torrente Ravone.
(4-00461)

GELMETTI, IANNONE - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:
secondo il *focus* "FY 2022" dell'ANFIA, il settore degli autobus nel 2022 ha registrato una diminuzione del 6,4 per cento (3.255 nuovi autobus); si tratta comunque di un miglioramento rispetto al 2020, dato che si è avuto un aumento del 3,5 per cento;
il *dossier* ANFIA riferito al 2021 fotografava il seguente *trend* del mercato: nel 2020, in Italia sono stati prodotti 335 autobus, mentre nel 1998 la produzione italiana ammontava a quasi 4.000 vetture, ossia l'11 per cento della produzione UE;
va considerato anche l'impatto molto rilevante che la pandemia ha avuto sul settore del trasporto pubblico locale, con una diminuzione dei ricavi pari a 1,65 miliardi di euro;
la flotta italiana di autobus ha un'età superiore alla media europea; dal *dossier* ANFIA del dicembre 2021 risulta che il 51,3 per cento degli autobus circolanti è *ante* Euro4, mentre il 38 per cento degli autobus è Euro5; l'invecchiamento del parco circolante ha effetti negativi sull'ambiente e sulla sicurezza dei veicoli, dunque, anche dei passeggeri e degli autisti;
gli obiettivi di decarbonizzazione del settore dei trasporti impongono l'adozione di una strategia di riduzione delle emissioni del parco circolante pubblico e privato; la Commissione europea ha avviato l'*iter* di revisione del regolamento per le emissioni di anidride carbonica anche per gli autobus e per i camion che prevede zero emissioni dal 2030 per i bus che circolano in città, e un taglio del 90 per cento delle emissioni per le flotte degli altri mezzi pesanti a partire dal 2040;
considerato che:
il prossimo futuro vedrà la produzione e l'impiego in Europa di flotte di autobus elettrici e per questo l'Italia deve riuscire a stare al passo con i *competitor* (europei e non);
la filiera italiana sta investendo sulle nuove tecnologie (elettrificazione delle flotte e tecnologie a idrogeno) e vuole massimizzare l'utilizzo delle risorse messe in campo dal PNRR e per fare ciò occorrono strumenti di politica industriale a sostegno di tali investimenti;
in questo scenario operano alcuni importanti produttori italiani: Iveco Bus e Industria italiana autobus (IIA), ma anche FIAT Professional, Rampini, Tecnobus Industrie; Iveco ha recentemente aperto un

nuovo stabilimento a Foggia dove all'inaugurazione era presente anche il Ministro in indirizzo;
Industria italiana autobus sta riscontrando importanti difficoltà, al punto che, la fine di ripianare le perdite conseguite negli anni precedenti, il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, per il tramite di Invitalia, ha già partecipato alla ricapitalizzazione di IIA per un importo complessivo pari a 11.334.716 euro, di cui 3.981.438 mediante la conversione di finanziamento soci e 2.353.278 euro quale nuova iniezione di liquidità; il Ministero inoltre ha sostenuto il piano industriale per l'anno 2023 di IIA mediante l'erogazione, legata al raggiungimento di determinati obiettivi intermedi, di 37.145.520 euro per soddisfare le citate esigenze di liquidità e 26.826.240 euro per il rilascio di garanzie;
rilevato inoltre che:
nel corso degli anni, a partire dall'ingresso nel capitale sociale di IIA da parte di Invitalia, sono state stanziate ed erogate in favore di IIA risorse pubbliche per un ammontare di circa 160 milioni di euro; a fronte di tale enorme impegno finanziario dello Stato per sostenerne il rilancio industriale e di un numero di occupati nei due stabilimenti di Flumeri e Bologna vicino a 600 unità, la produttività dell'azienda è stata costantemente in contrazione, considerato che si è passati dagli oltre 500 autobus consegnati nel 2020 ai 240 consegnati nel 2021, fino a raggiungere il dato di circa 110 autobus prodotti nell'intero anno 2022;
ciò pone seri dubbi sulla capacità gestionale della società da parte dell'attuale *management*, anche in considerazione delle significative criticità registrate sulla catena di approvvigionamento della componentistica determinata dall'elevato volume di debiti commerciali non adempiuti e del notevole ritardo nelle consegne previste dalle commesse pubbliche che IIA si è aggiudicata (oggi l'azienda detiene un portafoglio ordini di quasi 1.000 autobus), con il rischio che vengano attivate dalle stazioni appaltanti le penali previste dai contratti e si proceda, nei casi più gravi, alla risoluzione per inadempimento con conseguente richiesta di risarcimento del danno;
problematica appare anche la gestione del personale, con un numero di dipendenti inabili al lavoro sulle catene di montaggio superiore alle 100 unità, oltre che delle relazioni sindacali; le organizzazioni sindacali, intanto, sono compattamente schierate nella richiesta di un rinnovo dei vertici aziendali; IIA appare, da ultimo, fortemente in ritardo nello sviluppo di veicoli elettrici, e con motorizzazione a basso livello di emissioni rispetto ai concorrenti, soprattutto asiatici, con il rischio di una prossima espulsione dal mercato, compreso quello domestico, dove oggi detiene una quota di circa il 50 per cento,
si chiede di sapere se e in quale modo il Ministro in indirizzo intenda dare impulso alla filiera della produzione degli autobus, sostenendo le imprese italiane per superare questo periodo di difficoltà ed essere più competitive, anche alla luce delle sfide poste dalla transizione *green*.
(4-00462)
LISEI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della sicurezza energetica*. -
Premesso che:
da notizie diffuse dagli organi di stampa, si apprende che la Regione Emilia-Romagna, fra il 2021 e il 2022, guidata dal presidente Stefano Bonaccini e dalla all'epoca vicepresidente Elly Schlein, ha restituito al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 55,2 milioni di euro a fronte di un finanziamento di 71,9 milioni di euro ricevuto dallo Stato per la manutenzione e la messa in sicurezza dei corsi di acqua, al fine di prevenire ed evitare dissesti idrogeologici;
la Corte dei conti dichiara che l'importo è stato restituito in quanto la Regione non è stata in grado di spenderlo nei tempi previsti, come stabilito dai contratti di finanziamento a carico dello Stato;
il presidente Bonaccini e l'allora vicepresidente Schlein hanno giustificato la restituzione dei fondi citati indicando, nelle dinamiche del patto di stabilità, l'impossibilità di utilizzare le risorse residue; tuttavia, tali giustificazioni non avrebbero pienamente convinto i giudici contabili;
il presidente Bonaccini, ospite nei giorni scorsi di una trasmissione televisiva, ha dichiarato, tra l'altro, di voler perseguire la lotta al dissesto idrologico anche attingendo ai fondi del PNRR, in un'ottica di prevenzione in luogo dell'emergenza;
nella medesima occasione ha rimarcato la necessità di utilizzare i fondi della transizione ecologica per

arrivare, nei prossimi anni, a ridurre l'inquinamento atmosferico ed ha assicurato di porre in essere tutte le misure necessarie per uscire dall'emergenza e avere le risorse per sostenere imprenditori e famiglie;
considerato che giova ricordare che i danni relativi alle piogge e alle esondazioni dei giorni scorsi riguardano proprio l'oggetto dei mancati interventi di messa in sicurezza e di manutenzione dei corsi d'acqua dislocati sul territorio emiliano romagnolo; il disastro attuale, oltre ad essere dovuto ad eventi climatici avversi, è altresì dovuto verosimilmente anche all'incapacità di spesa dell'amministrazione negli anni 2021 e 2022,
si chiede di sapere:
se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, se i Ministri in indirizzo ritengano doveroso procedere al chiarimento di quanto esposto;
come si sia intervenuto per consentire alla Regione Emilia-Romagna di spendere risorse utili alla messa in sicurezza del territorio.
(4-00463)
POTENTI - *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:
a seguito della separazione avvenuta nel 2019 tra il cittadino italiano P.L. e la cittadina greca A.T.L., sposati in Italia e residenti a Viareggio, un anno dopo il Tribunale di Lucca ha emesso ordinanza con cui si disponeva l'affidamento dei due figli minori in modo condiviso ad entrambi i genitori, l'assegnazione della casa di Viareggio alla moglie della quale è stata respinta la richiesta di trasferimento in Grecia con i figli;
le consulenze disposte dal presidente del Tribunale hanno determinato come il trasferimento in Grecia fosse contrario all'interesse dei minori, vissuti e radicati a Viareggio e ascoltati nel corso degli accertamenti degli esperti;
l'ordinanza provvisoriamente esecutiva del 4 aprile 2023 emessa dal presidente istruttore del Tribunale di Lucca disponeva la frequentazione per tempi paritari dei bambini con ognuno dei genitori, ritenendola più adeguata all'interesse primario dei minori e confermava la loro residenza nella casa viareggina;
i genitori, tramite i loro legali, si sono accordati per le vacanze estive dei figli individuando dal 5 al 20 luglio 2022 il periodo da trascorrere con la madre in Grecia;
il 21 luglio 2022 la signora A.T.L. ha comunicato all'ex marito la sua decisione di rimanere a Salonicco con i figli, declinando le successive sollecitazioni a far rientro in Italia;
alla luce di ciò, il signor P.L. ha depositato immediatamente denuncia-querela, ottenendo il 29 luglio 2022 l'ordinanza provvisoriamente esecutiva del presidente istruttore del Tribunale di Lucca, che ordinava il rientro dei bambini in Italia entro 5 giorni, senza successo;
ad oggi la sottrazione dei minori continua a perpetuarsi dal 20 luglio 2022, nonostante sia stata immediatamente attivata l'autorità centrale del Ministero della giustizia e adite le corti greche, con un'evidente violazione della convenzione de L'Aja e del regolamento (UE) 2019/1111,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo intendano intervenire, anche per via diplomatica, al fine di individuare una risoluzione del caso, facendo rispettare il regolamento (UE) 2019/1111, che raccoglie le norme in materia di sottrazione dei minori, regolate dalla convenzione de L'Aja del 1980;
se intendano intraprendere ogni fattiva azione, in sede europea, al fine di persuadere il Governo greco ad attivarsi affinché episodi simili, già segnalati in passato, non abbiano più a ripetersi in futuro;
se non si ritenga opportuno un intervento normativo per una maggiore tutela dei diritti dei minori portati all'estero in modo illecito.
(4-00464)
LOPREIATO, DI GIROLAMO, LICHERI Sabrina, MAZZELLA, DE ROSA, MARTON, BEVILACQUA, CROATTI, PIRONDINI, NAVE, TREVISI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:
la legge n. 247 del 2012, recante "Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense",

all'articolo 43, disciplina le modalità di svolgimento dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato stabilendo l'obbligatorietà di svolgimento di un tirocinio unitamente allo svolgimento della pratica forense, al fine di sostenere l'esame di abilitazione alla professione;
il tirocinio dovrà essere a pagamento e di durata non inferiore ai 18 mesi, suddiviso in tre trimestri, tenuto dagli ordini e dalle associazioni forensi, nonché dagli altri soggetti previsti dalla legge;
considerato che:
il Ministro della giustizia, sentito il consiglio nazionale forense (CNF), ha dato attuazione al dettato normativo, mediante apposito regolamento recante la disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato di cui al decreto del Ministero della giustizia n. 17 del 2018;
il CNF ha emanato delle linee guida di attuazione del decreto, pubblicate il 30 agosto 2018 nel volume "Cultura e diritti. Per una formazione giuridica. Scuola superiore dell'avvocatura. Fondazione del Consiglio nazionale forense", anno VIII, numero speciale 2018, pagine 165 e seguenti;
per due volte consecutive è stata espressamente stabilita la proroga dell'entrata in vigore della disciplina regolante i corsi di formazione, la prima differendo l'entrata in vigore al 31 marzo 2020 (decreto ministeriale n. 133 del 2018), e la seconda al 31 marzo 2022 (decreto ministeriale n. 80 del 2020);
la riforma quindi esplica i propri effetti a decorrere dal 1° aprile 2022, in quanto non è intervenuto nessun atto normativo che in modo espresso abbia posticipato l'entrata in vigore della normativa;
considerato, inoltre, che:
molte scuole forensi hanno formulato istanza di accreditamento per l'erogazione del corso di formazione obbligatoria per l'accesso alla professione di avvocato ai rispettivi consigli dell'ordine;
questi ultimi sono tenuti ad inviarli a loro volta al CNF affinché si esprima entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza di accreditamento, così come previsto dal disposto dell'articolo 2, comma 2, del citato decreto ministeriale n. 17 del 2018;
decorso il termine di 60 giorni la richiesta, in assenza di un provvedimento di rigetto espresso e motivato, si deve intendere accolta, così come dispone l'articolo 2, comma 4;
la richiesta di accredito da parte delle scuole forensi deve essere avanzata ogni semestre con rischio di mancata conferma nel semestre successivo;
considerato, altresì, che:
ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto "Presso il Ministero della giustizia è istituita la Commissione nazionale per la creazione e l'aggiornamento delle domande relative alle materie oggetto delle verifiche di cui all'articolo 8 del presente regolamento. La Commissione è nominata con decreto del Ministro della giustizia";
i tirocinanti vengono sottoposti a verifica su domande che avrebbero dovuto essere scelte tra quelle elaborate dalla commissione nazionale che, non essendo stata nominata, è sostituita da commissioni interne alle singole scuole forensi;
nel frattempo, si sono venute a creare delle prassi applicative non omogenee fra le varie realtà forensi italiane;
considerato, infine, che si rende necessario realizzare corsi che, sotto il profilo sia contenutistico che normativo, siano realmente utili alle esigenze dei praticanti avvocati, essendo scevri da vizi di legittimità a pena di invalidità, in quanto il valore della legalità e del rispetto delle regole, per chi da anni si batte per l'avvocatura, è un imprescindibile baluardo da salvaguardare con il pedissequo rischio di un danno economico per i partecipanti per aver seguito un corso svolto in modo illegittimo oppure, addirittura, non dovuto, tenuto conto che, relativamente alla commissione nazionale, la normativa non risulta allo stato attuata,
si chiede di sapere:
in che modo il Ministro in indirizzo intenda dare applicazione alla normativa e se valuti come legittime talune prassi applicative nel frattempo consolidatesi;
se sia legittimo che alcune scuole forensi di taluni consigli degli ordini degli avvocati prevedano programmi che involgono solo gli insegnamenti del diritto civile, penale e amministrativo;
se sia legittimo che non sia stata nominata la commissione nazionale per la tenuta della banca dati;

se sia legittimo che, allo spirare del primo semestre, si siano svolte le prove di verifica, previste all'articolo 8 del decreto ministeriale n. 17 del 2018, a mezzo di domande che avrebbero dovuto essere scelte tra quelle elaborate dalla commissione nazionale ma che, non essendo quest'ultima nominata, sono state invece, elaborate dalle commissioni interne alle singole scuole.

(4-00465)

BORGHESE - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

in data 26 gennaio 2023 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2022, concernente la programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari per lavoro stagionale e non stagionale nel territorio dello Stato, altrimenti noto come "decreto flussi";

per l'anno 2022 sono ammessi in Italia, per motivi di lavoro subordinato stagionale e non stagionale e di lavoro autonomo, i cittadini non comunitari entro una quota massima di 82.705 unità (art. 1);

il 30 gennaio 2023 è stata adottata la circolare interministeriale n. 648 attuativa del decreto con la quale sono state ammesse 38.705 unità, di cui una quota di 30.105 ingressi per lavoro subordinato non stagionale nei settori dell'autotrasporto, dell'edilizia, turistico-alberghiero, della meccanica, delle telecomunicazioni, dell'alimentare e della cantieristica navale per cittadini dei Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria;

con la medesima circolare è stata fissata una ripartizione di massima delle quote di lavoratori per categorie e per macroaree di provenienza geografica,

si chiede di sapere da quale autorità e con quale criterio vengano in concreto ripartite le quote di ingressi attribuiti a ciascun Paese terzo nell'ambito delle macro quote determinate tramite decreto e circolare.

(4-00466)

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, FLORIDIA Aurora - *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

con la revisione della nota di aggiornamento del DEF la spesa sanitaria rimane invariata e il rapporto tra spesa sanitaria e PIL scende al 6 per cento nel 2026, una percentuale inferiore ai livelli *ante* COVID che pone l'Italia tra i Paesi europei che spendono meno per la sanità;

l'articolo 10 del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, attualmente in fase di conversione alla Camera dei deputati (AC 1060), al fine di fronteggiare lo stato attuale di grave carenza di organico del personale sanitario, prevede che in presenza di determinate condizioni (impossibilità di utilizzare il personale già in servizio, di assumere gli idonei utilmente collocati in graduatorie, di espletare procedure di reclutamento) le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale, ove ne ricorrano la necessità e l'urgenza, possono, una volta e senza proroga, affidare a terzi i servizi medici ed infermieristici;

nell'ambito della discussione del provvedimento, affrontata dalle Commissioni riunite Finanze e Affari sociali, sarebbero stati approvati degli emendamenti presentati dalle forze politiche di maggioranza, che ampliano la possibilità di coprire i turni con medici "a gettone" non solo nei reparti di emergenza urgenza ma in qualsiasi reparto;

inoltre, secondo quella che sembra essere la prospettazione sostenuta dal Governo, i servizi di esternalizzazione potranno essere, oltre che affidati, anche prorogati in caso di contratti in corso di esecuzione: in tal modo, di rinnovo in rinnovo, questi incarichi potranno durare persino anni, con evidenti ricadute in termini sia di peggioramento dei servizi agli utenti che di aggravio economico dei costi pubblici della sanità, posto che il ricorso a queste figure professionali risulta essere fino a tre volte più costoso rispetto a quello dei medici dipendenti delle strutture pubbliche;

le misure che interesseranno, oltre al personale medico, anche quello infermieristico si inseriscono in un contesto nel quale è consuetudine quella di esternalizzare profili professionali quali lavoratrici e lavoratori che si occupano del trasporto di pazienti, sangue, biopsie e farmaci, per i quali vengono utilizzati dipendenti di cooperative che si aggiudicano appalti con il massimo ribasso;

da recenti notizie di stampa, ad esempio, si sono apprese le vicende dei lavoratori delle cooperative umbre "Goser" e "Meridio" che si sono aggiudicate gli appalti presso due USL con un'offerta ribassata

del 30 per cento rispetto all'importo previsto: il risultato è che questi lavoratori ora percepiscono 5 euro e 93 centesimi lordi all'ora per 36-40 ore settimanali, per un totale di meno di mille euro al mese;
considerato che:
appare evidente agli interroganti che alla privatizzazione dei servizi e dell'offerta sanitaria si stia affiancando la privatizzazione del reclutamento del personale, a scapito della qualità del servizio e quindi della sicurezza delle cure, oltre che a discapito dei diritti dei lavoratori;
da recenti studi emerge come in Italia 7 medici su 10 abbandonano gli ospedali pubblici (39 per cento in più nel 2021) a causa delle condizioni di lavoro non più sostenibili, per gravosità, carico di responsabilità e stipendi nettamente più bassi rispetto alla media dei colleghi europei;
i medici pronti a lasciare il posto fisso in ospedale per lavorare come gettonisti sarebbero circa 4 su 10 secondo un sondaggio proposto da CIMO-FESMED su un campione di 1.000 medici, evidenziando un quadro preoccupante, specchio del disagio vissuto dai medici dipendenti del SSN, che vedono in questa modalità lavorativa l'unica via per uscire da un sistema e un'organizzazione del lavoro insopportabili;
solo pochi mesi fa, a novembre 2022, il presidente di ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) aveva affermato che: "La questione dei cosiddetti medici a gettone assume una grande rilevanza sociale, in quanto tocca servizi fondamentali, improcrastinabili ed indispensabili per l'intera comunità, oltre che di grande impatto economico sulla spesa pubblica, per gli elevati costi sostenuti dalle Aziende Sanitarie al fine di remunerare il personale medico reperito per turni spesso insostenibili. Sono in gioco l'elevato costo e l'inadeguatezza del servizio offerto; la sua scarsa affidabilità, il far west dei contratti di durata breve con elusione di qualsiasi principio di programmazione e concorrenza. Per questo ANAC ha deciso di intervenire presso il Ministero della Sanità e presso il Mef sollecitando un decreto ministeriale per mettere ordine nella questione gettonisti",
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, non ritengano opportuno adoperarsi affinché vengano adottati provvedimenti strutturali in grado di superare e risolvere in modo definitivo le critiche carenze di personale in ambito sanitario, garantendo al contempo la buona qualità del servizio agli utenti e le giuste condizioni di lavoro per i lavoratori e le lavoratrici, personale medico e non, eliminando il tetto di spesa, assumendo a tempo indeterminato i professionisti e i paramedici e bloccando la fuga dalle strutture pubbliche con incentivi che rendano il lavoro nelle strutture pubbliche nuovamente attrattivo;
se non ritengano urgente e opportuno adoperarsi affinché vengano dislocate le risorse necessarie per i rinnovi contrattuali;
se, in relazione alla vicenda descritta, in cui il committente è ente pubblico, non ritengano opportuno intervenire per ottenere che vengano rispettati i minimi tabellari del contratto collettivo nazionale.
(4-00467)
Risoluzioni in commissione
MATERA, CENTINAIO, ZANETTIN, DE POLI - La 4ª Commissione,
premesso che:
il brevetto europeo con effetto unitario ("brevetto unitario") sarà operativo dopo l'entrata in vigore dell'accordo internazionale sul Tribunale unificato dei brevetti (TUB), che avverrà il 1° giugno 2023;
per la corte di primo grado è stata prevista dall'accordo TUB (articolo 7) una divisione centrale avente sede principale a Parigi e sezioni distaccate a Londra e Monaco di Baviera e le divisioni locali e regionali istituite presso ciascuno Stato contraente su sua richiesta, mentre la corte di appello sarà a Lussemburgo;
a causa dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea e dall'accordo TUB a seguito della "Brexit", a partire dal 1° giugno 2023 la divisione centrale si articolerà, in assenza di un emendamento dell'accordo, unicamente sulla sede di Parigi e la sezione di Monaco, mentre la corte d'appello avrà sede a Lussemburgo;
è imprescindibile ed urgente emendare l'accordo per ripristinare la seconda sezione distaccata della divisione centrale, dato che in sua assenza le corti assegneranno, se pure su base provvisoria, le

competenze precedentemente assegnate a Londra a Parigi e Monaco, in attesa che si riveda secondo le procedure previste dall'accordo il luogo della sede ed il sistema di attribuzione delle competenze ex Londra definite rispettivamente all'art. 7 dell'accordo e nell'allegato 2 dell'accordo (e basato su una struttura su tre sedi);
il nostro Paese ha già da tempo individuato in Milano la sede della divisione locale italiana del TUB, in virtù della centralità del capoluogo lombardo nel sistema produttivo e dell'innovazione italiano;
è di fondamentale importanza che Milano ospiti anche una sezione distaccata della divisione centrale del TUB e che le siano assegnate competenze adeguate che tengano conto della vocazione dell'impresa italiana in molti importanti settori;
l'articolo 87.2 dell'accordo sul TUB prevede che il comitato amministrativo possa modificare "il presente accordo al fine di adeguarlo a un trattato internazionale in materia di brevetti o al diritto dell'Unione";
l'uscita del Regno Unito dalla UE costituisce una modifica del diritto dell'Unione europea, con effetti diretti sull'assetto organizzativo dei brevetti e delle corti, consentendo così di assegnare una nuova sede con decisione del comitato amministrativo ricorrendo alla procedura semplificata *ex* art. 87.2 e senza dover riavviare il complesso *iter* internazionale di modifica del trattato;
il Governo ha designato a tal fine Milano come candidata ad ospitare la sezione distaccata della divisione centrale del TUB;
il Governo si è impegnato ad istituire la sezione distaccata della divisione centrale del TUB a Milano attraverso un negoziato complesso e di non scontato esito, considerando la necessità di emendare un accordo internazionale al momento della sua entrata in vigore e di riaprire i delicati negoziati a suo tempo intervenuti tra i *partner* europei per la definizione delle competenze sui contenziosi affidati al TUB;
il Governo si è focalizzato sull'esigenza prioritaria di emendare con urgenza l'accordo TUB per istituire la sede di Milano, determinando i tempi per la sua operatività, le sue competenze, le garanzie per il suo funzionamento, anche attraverso una clausola di revisione della decisione che consenta di verificare in tempi rapidi il funzionamento del sistema e di correggerne eventuali squilibri,
impegna il Governo:
1) ad adoperarsi affinché l'accordo sia urgentemente modificato nei relativi dispositivi per istituire nella città di Milano la sezione distaccata della divisione centrale del TUB, facendo ricorso alla procedura semplificata prevista dall'accordo;
2) ad agire in sede di negoziato con i *partner* affinché alla sede di Milano vengano riconosciute adeguate competenze sui contenziosi in settori importanti per il tessuto imprenditoriale del nostro Paese;
3) a promuovere l'adozione di misure che definiscano una tempistica urgente, certa e chiara per l'istituzione e l'operatività della sede distaccata di Milano secondo le modalità previste dall'accordo;
4) a richiedere, in questo contesto, efficaci garanzie che consentano negli organi di governo del TUB di monitorare il funzionamento della sezione di Milano e di adottare misure necessarie di correzione e riequilibrio in caso di sbilanciamento o cattivo funzionamento secondo modalità e tempi certi, più ravvicinati rispetto ai sette anni previsti dalla procedura di revisione dell'accordo prevista dall'art. 87.1 dello stesso.
(7-00005)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:
1ª Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione):
3-00440 della senatrice Bevilacqua ed altri, sull'attuazione degli interventi di rigenerazione urbana finanziati dal PNRR;
3-00441 della senatrice Bevilacqua ed altri, sull'attuazione degli interventi dei piani integrati urbani dedicati alle periferie delle città metropolitane e finanziati dal PNRR.

Risoluzioni da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 50 del Regolamento, la seguente risoluzione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea):

7-00005 del senatore Matera ed altri, sull'istituzione a Milano della sezione distaccata della divisione centrale del Tribunale unificato dei brevetti.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00439 della senatrice Paita.

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (https://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.